DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 33

il Quotidiano del NordEst

Sabato 8 Febbraio 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Un trattore usato come ariete Due arresti
A pagina III

Scatti & Riscatti
Giorno del Ricordo quando nelle foibe precipitò anche la dignità del Paese
Nordio a pagina 21

Rugby
Il ritorno di Ghiraldini: «Cara Italia puoi farcela»
Liviero a pagina 28

Guerra dell'energia: Ascopiave, blitz in Lombardia

▶Al gruppo trevigiano il 3,67% di Acsm-Agam, operazione da 20 milioni

Ascopiave sfida A2a: acquisito il 3,67% della multiutility lombarda Acsm-Agam, unpacchetto azionario venduta in gran parte dalla società di azionisti veneti Plavisgas e dai fondi Altinum, Hermes, Pure e Praude gestiti dall'avvocato trevigiano Massimo Malvestio. L'operazione è stata annunciata ieri a Borsa chiusa. Riserbo sull'ammontare dell'investimento che comunque dovrebbe essere intorno a una ventina di milioni. L'operazione è la risposta plateale, una sorta di dichiarazione di guerra, alla sortita di A2a che il 31 gennaio ha rilevato per circa 45 milioni il 4,16% della multiutility veneta. L'acquisto del pacchetto di Acsm - Amga secondo Pieve di Soligo è un'operazione industriale per entrare in Lombardia con la volontà di dialogare e collaborare con il territorio. Esattamente come hanno dichiarato di voler fare i lombardi in Veneto. La sfida è aperta e non si fermerà qui.
Crema e Calia a pagina 18

ENERGIA La sede di Ascopiave

Padova
Don Marino, le "confessioni" in Curia della presunta amante

Un mese dopo le dimissioni da parroco di San Lorenzo di Albignasego, il processo canonico nei confronti di don Marino Ruggero entra nel vivo. Il 54enne sacerdote padovano è accusato di aver violato «l'obbligo del celibato» e ieri mattina alle 9 la sua presunta amante si è presentata in Curia per essere ascoltata dal giudice. Da ciò che trapela dagli ambienti ecclesiastici, la donna ha parlato per oltre un'ora del suo rapporto con il prete, raccontando la propria verità.
Pipia a pagina 11

Le idee
Virus cinese, le aberrazioni dei "guardiani del bene"

Luca Ricolfi

Quel che sta accadendo da una decina di giorni sul problema del Coronavirus è decisamente illuminante, perché mostra nel modo più spietato a quali aberrazioni possa portare il politicamente corretto. Mentre le persone normali, con più o meno ansia a seconda della personalità di ciascuno, si domandano semplicemente che cosa fare per proteggere se stessi e i propri cari, i guardiani del bene vedono nel coronavirus l'ennesima, insperata occasione per istruirci e redarguirci. Secondo loro, la paura è irrazionale, (...)
Segue a pagina 31

«Voi per un'Italia migliore»

▶ Mattarella a Padova, capitale del volontariato: «Passione contro l'indifferenza per far avanzare il Paese»

Sono almeno in quattromila, tra grandi e piccoli, in rappresentanza di 6.466 associazioni presenti nella sola provincia di Padova - un primato che non ha eguali - ad aspettare il presidente della Repubblica e festeggiare con lui un prestigioso riconoscimento: la Città del Santo capitale europea del volontariato. Sergio Mattarella non li deluderà: «Voi contribuite a rendere migliore l'Italia e a presentare una prospettiva di autentica crescita civile in Europa». er dodici mesi Padova sarà un laboratorio capace di avviare progetti e idee che renderanno il cosiddetto "terzo settore" protagonista a livello internazionale. «Padova capitale europea del volontariato - dice Mattarella - è un prestigioso riconoscimento», ma, ammonisce, è anche «una responsabilità». E scandisce: «La passione sconfigge l'indifferenza».
Vanzan e Giacon alle pagine 2 e 3

Regionali Veneto
Il Pd avverte i renziani: chiarezza o rompiamo

Alda Vanzan

Ultimatum del Pd ai centristi di Renzi e Calenda: devono smetterla di «traccheggiare» e dire cosa intendono fare alle elezioni regionali della prossima primavera, tanto più che ormai è chiaro - come ha confermato ieri in Fiera a Padova il ministro Federico D'Incà al segretario dem Alessandro Bisato - che il M5s correrà da solo. Nel giorno in cui il tavolo del centrosinistra ha registrato - ieri sera - l'ennesima assenza di Italia Viva (...)
Segue a pagina 17

Il caso. Produttori all'attacco: una truffa quei "bancomat"

Prosecco self-service, bufera su Londra

LONDRA Un distributore automatico di "bollicine" installato in Inghilterra.
Filini a pagina 14

Di Maio e la scissione inevitabile del M5s

Bruno Vespa

A un amico che il 22 gennaio gli manifestava il suo dispiacere per le dimissioni da capo politico del M5S, Luigi Di Maio rispose con un sorriso: "E' solo l'inizio...". Si capì subito che quelle dimissioni alla vigilia di elezioni regionali prevedibilmente disastrose erano soltanto un diversivo in attesa di una nuova discesa in campo per la riconquista del potere. Il Movimento monolitico schierato a testuggine contro la Casta e il Sistema non esiste più, né potrebbe esistere. Quando un terzo (...)
Segue a pagina 31

Venezia
Mucca Alexandra pagato il "riscatto" adesso vivrà libera

Era scappata al macello lanciandosi nel traffico della Noalese e gettando scompiglio tra gli automobilisti, ma era stata catturata e riconsegnata al proprietario. Ora un'organizzazione animalista ha riscattato "Alexandra", strappandola al suo destino e affidandola a un'oasi protetta per animali, dove vivrà fino alla fine naturale dei suoi giorni.
De Gaspari a pagina 14

Chioggia
Il "cartello" della droga coca e 500mila euro nascosti in valigette

Più di venti chili di droga e oltre 500mila euro in contanti. Trovati tutti assieme dai carabinieri di Chioggia durante le perquisizioni dell'operazione "Tsunami" con la quale Arma e Gico della Guardia di finanza di Venezia hanno scoperto un immenso mare di droga gestito da un cartello di famiglie di Chioggia e Sottomarina. Stupefacenti e contanti nascosti nei posti più disparati e impensabili: dai magazzini privati ai beauty-case abbandonati in auto in totale disuso.
Munaro a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Ritratti Veneziani vol. 3" + €7,90 * "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + €5,90 * "Il Calendario Barbanera 2020" + €2,90

LA GIORNATA

IL BAGNO DI FOLLA IN FIERA
Quattromila in fiera per l'arrivo del capo dello Stato che ha aperto le iniziative di Padova capitale del volontariato per il 2020

TIRATORI SCELTI AL SANTO
Tra le misure di sicurezza per la visita del presidente Mattarella anche i tiratori scelti: con vista sulla basilica di Sant'Antonio

La visita del Presidente

Mattarella: «La passione sconfigge l'indifferenza» L'abbraccio dei volontari

▶Padova, in 4mila per le celebrazioni del "terzo settore" con il capo dello Stato

▶«Contribuite a rendere migliore l'Italia: il riconoscimento è anche responsabilità»

LA CERIMONIA

dal nostro inviato

PADOVA Ci sono i medici clown, quelli che in ospedale cercano di alleviare con un naso rosso e una parrucca le sofferenze dei piccoli e che qui, nel grande padiglione della Fiera, aspettando che la cerimonia inizi, strappano un sorriso anche agli algidi addetti alla sicurezza mimando un selfie con i cartellini delle seggiole che indicano i posti delle autorità. Ci sono i Medici con l'Africa Cuamm (e a guai a dire "per") che da settant'anni si spendono per portare cure a chi vive nelle località più povere del mondo. Ci sono i giovani delle associazioni che si fanno in quattro per aiutare i disabili e gli anziani di casa nostra. O semplicemente per dare una mano alle mense dei poveri. Sono almeno in quattromila, tra grandi e piccoli, in rappresentanza di 6.466 associazioni presenti nella sola provincia di Padova - un primato che non ha eguali - ad aspettare il presidente della Repubblica e festeggiare con lui un prestigioso riconoscimento: la Città del Santo capitale europea del volontariato. Sergio Mattarella non li deluderà: «Voi contribuite a rendere migliore l'Italia e a presentare una prospettiva di autentica crescita civile in Europa».

LABORATORIO

Per dodici mesi Padova sarà un laboratorio capace di avviare progetti e idee che renderanno il cosiddetto "terzo settore" protagonista a livello internazionale. «Il volontariato non ama il clamore, non gradisce la riconoscenza, preferisce l'operoso silenzio, ma quando abbiamo condiviso con il sindaco la possibilità di candidare la nostra città a capitale europea del volontariato eravamo convinti che ci avrebbe permesso di far emergere una grande funzione educativa e culturale», dice Emanuele Alecci, responsabile del comitato che ha sostenuto la candidatura.

Davanti al palco su cui campeggia lo slogan "Ricuciamo insieme l'Italia", il Capo dello Stato ascolta gli interventi. Lo accompagna la figlia Laura, accanto a lui la presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati, il governatore Luca Zaia, il ministro Federico D'Incà, il senatore questore Antonio De Poli, il sottosegretario Andrea Martella, il sindaco Sergio Giordani. Ed è il primo cittadino di Padova a riprendere le parole chiave della giornata: «Che si parli di cambiamenti climatici, di sviluppo sostenibile, di migrazioni, di sanità o di istruzione, la sola opzione è quella del "noi" al posto dell'"io"». Poi è il presidente della Regione Luca Zaia a ricordare che in Veneto ci sono «2.500 organizzazioni di volontariato, 1.500 realtà che si occupano di sociale, 30.000 realtà associative che coinvolgono un veneto su cinque: 900mila veneti quotidianamente dedicano il loro tempo libero alla quotidianità. Il volontariato - dice il governatore citando il caso delle scuole paritarie - è anche sostituirsi alle mancanze delle istituzioni».

QUADRO DELLA TORRE DELLA SPECOLA OMAGGIO DEGLI SCOLARI ITALIANI E CINESI POI TAPPE AL SANTO E AGLI SCROVEGNI

RESPONSABILITÀ

Prima di salire sul palco il presidente della Repubblica riceve l'omaggio della Città del Santo, un quadro raffigurante la torre della Specola che gli viene consegnato da un gruppo di scolari italiani e cinesi. «Padova capitale europea del volontariato - dice Mattarella - è un prestigioso riconoscimento», ma, ammonisce, è anche «una responsabilità, un impegno affinché questi mesi non si limitino alla pur legittima celebrazione, ma rappresentino un avanzamento per l'intero Paese». Parla dei valori che animano i volontari: «La gratuità, la condivisione, la costanza nell'azione». Scandisce: «La passione sconfigge l'indifferenza». Cita Placido Cortese, il religioso cui due anni fa, con una cerimonia nella Basilica di sant'Antonio, ha attribuito la medaglia d'oro al merito civile. Poi ricorda il Cuamm con don Luigi Mazzucato e Francesco Canova, il padre della Caritas italiana monsignor Giovanni Nervo e monsignor Giuseppe Pasini, il professor Antonio Papisca e Tom Benetollo. «Commette un errore chi pensa che l'impegno volontario e i valori che esso trasmette appartengano ai tempi residuali della vita e che non incidano sulle strutture portanti del nostro modello sociale. I volontari sono diventati, in questi decenni, veri e propri corpi intermedi della Repubblica». L'«augurio» del presidente è che «in questo anno si proceda nell'at-

«APPRENSIONE» PER SILVIA ROMANO LA RAGAZZA RAPITA IN KENYA «DOVE SVOLGEVA LA SUA GENEROSA OPERA»

Quel brusio sull'autonomia "sconfitto" dagli applausi

IL CASO

dal nostro inviato

PADOVA Chi ha ragione? Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Andrea Martella che parla di «intervento fuori luogo visto il contesto» o il senatore questore Antonio De Poli che giudica «assolutamente in linea con la cerimonia» le parole di Luca Zaia? A dire il vero ci sarebbe anche una terza versione, quella che indirizza il brusìo sorto ieri mattina in Fiera a Padova non al presidente della Regione del Veneto, ma al Capo dello Stato. L'assunto sarebbe che, quando un pezzo di platea ha cominciato a rumoreggiare, il governatore stava citando le parole di Sergio Mattarella.

Il dato di fatto è che Zaia, durante il suo intervento alla cerimonia inaugurale di Padova capitale del volontariato, non ha ricevuto solo applausi. A un certo punto si è alzato un brusio, al rumoreggiare si è aggiunto qualche fischio, poi è sopraggiunto un applauso.

Zaia stava parla di «volontariato nelle istituzioni», ha citato Tina Anselmi «una grande veneta che il 23 dicembre 1978 ha dato vita al Sistema sanitario nazionale», ha aggiunto - rivolgendosi sempre al presidente Mattarella - che il volontariato è nel Dna dei veneti: «Una persona su cinque, quasi un milione di veneti fa volontariato, io direi che quotidianamente c'è qualcuno che si sostituisce alle istituzioni. Tratti somatici che vengono dalla radice cristiana, però, me lo lasci dire, anche l'autonomia e la sussidiarietà, quella che lei ha definito...».

E qui Zaia si è bloccato perché dalla platea alla sua destra si è alzato un brusio. Quindi è partito un applauso, un «bravo» ha sormontato un fischio. Il governatore ha ripreso a parlare: «Quella che lei - ha detto guardando sempre Mattarella - ha definito un valore costituzionale, un vero elemento di unità nazionale. E penso che questi siano i valori che hanno i nostri volontari: avere un problema e autonomamente risolverlo».

LE REAZIONI

«Il passaggio del presidente Luca Zaia sull'autonomia non era necessario, l'ho trovato fuori luogo tanto più che lo slogan della cerimonia era "Ricuciamo insieme l'Italia"», ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Andrea Martella (Pd). «L'autonomia - ha aggiunto l'esponente dem - è importante, la legge quadro è pronta e deve essere approvata». Ha preferito non commentare il ministro Federico D'Incà (M5s), presente ieri mattina alla cerimonia. Il senatore questore Antonio De Poli (Udc) ha invece difeso l'intervento del governatore del Veneto: «Il passaggio che Luca Zaia ha fatto sull'autonomia e sulla sussidiarietà parlando del volontariato era a assolutamente a tema, non capisco il motivo dei fischi, non erano certo parole da campagna elettorale».

GOVERNATORE Luca Zaia con il sindaco Sergio Giordani

OLTRE 4 MILA INVITATI. BOATI DA STADIO, ANCHE SE L'ACUSTICA HA PENALIZZATO ALCUNI ORATORI

OVAZIONI

Quello di Zaia è stato l'unico fuori programma. Gli oltre quattromila invitati alla cerimonia sono stati rigorosi nell'attenersi alle disposizioni, i più si sono presentati con quasi due ore di anticipo come da indicazioni, i giornalisti hanno fatto i bravi in fondo alla sala con il divieto di avvicinarsi al palco, mentre la platea ha distribuito sonori applausi subito dopo l'inno nazionale e quello europeo, quando il primo a salire sul palco è stato il sindaco Sergio Giordani. Parevano ovazioni da stadio, anche se la sala non era piena. E pensare che quando la kermesse è iniziata e sul palco c'era la brava Lella Costa si faticava a sentire.

Al.Va.

CON I BAMBINI DELLA SCUOLA CINESE
Il presidente Sergio Mattarella (nella foto con la figlia Laura) ha ricevuto un quadro raffigurante la Torre della Specola dagli alunni della Scuola Internazionale Italo-Cinese di Padova

L'EMOZIONE DELLA CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI
Oltre alla tappa in Basilica del Santo anche la visita alla giottesca cappella degli Scrovegni, simbolo dell'arte patavina: «Ci ero già stato, ma ogni volta è una grande emozione», ha detto Mattarella.

Dal padre della Caritas ai medici per l'Africa

▸La tradizione di solidarietà della città: 5 per mille da record e 250mila volontari

▸Gli esempi: monsignor Nervo, i missionari in camice bianco e le cure a i bimbi malati

IL TERRITORIO

PADOVA Il volontariato è uno stato d'animo. Ad un certo punto qualcosa spinge ad impegnarsi per lenire il dolore o i bisogni di altri. Succede di solito perché abbiamo sentito la testimonianza di qualcuno. Dunque se Padova si è meritata l'appellativo di Capitale europea del volontariato è perché ha avuto nobili padri. Persone il cui esempio è stato la culla del pensiero solidale in Italia e che oggi porta il territorio ad avere il primato regionale delle donazioni del 5 per mille, con 140.568 scelte ad enti di volontariato per oltre 5 milioni di euro andati a 791 associazioni beneficiarie. Oppure per quei 250mila volontari su una popolazione di quasi 1 milione di abitanti. O ancora per la presenza di una onlus ogni cento residenti. Numeri dell'Istat.

I PADRI

Hanno cominciato monsignor Giovanni Nervo il padre della Caritas italiana, primo presidente nel 1971 e poi colonna della fondazione Zancan. Con lui un altro padovano «mite e instancabile» ha ricordato il presidente, monsignor Giuseppe Pasini. Sono loro la miccia che ha scatenato il volontariato contro la povertà. E poi Don Luigi Mazzucato e Francesco Canova. L'uno un religioso l'altro un medico missionario. Fondatori del Cuamm medici con l'Africa, 70 anni fa, la più grande ong italiana in Africa. Assiste 24 ospedali in otto Paesi con 2.200 operatori. E dall'altra parte, Il professor Antonio Papisca e Tom Benetollo, innamorati della salvaguardia dei diritti umani di ogni uomo o donna.

È la città dov'è nata Banca Etica, dove la Fondazione Città della Speranza che cerca cure per le malattie dei bambini raccoglie 1,6 milioni l'anno dalle dichiarazioni dei redditi, prima nel Veneto. Dove le cucine popolari danno 500 pasti al giorno. Qui il Fondo straordinario di solidarietà e per il lavoro inventato dalla Fondazione Cassa di Risparmio la Diocesi, il Comune e la Camera di Commercio ha permesso di dare un lavoro a diecimila disoccupati in dieci anni. Vengono a vederlo da tutt'Italia. Esiste un ambulatorio dentistico per chi non ha soldi messo in piedi dalla Caritas con il Comune e la Fondazione mentre la Sant'Egidio con la Croce rossa pattuglia le strade vicino alla stazione ogni notte per aiutare senza tetto, prostitute e drogati.

LA MISSIONE

Con esempi come questi non ci si può stupire se Padova produca numeri da fenomeno: 6.466 associazioni che non hanno smanie di grandezza. L'80 per cento ha 45 volontari ed entrate sotto i 30mila euro con un presente fatto di servizi agli anziani e ai malati. Di sostegno ai detenuti, di attenzione all'ambiente e alla promozione dello sport. Ebbene questo cavallo da tiro stanco di faticare in silenzio ha cominciato a scartare. Perché vuole contribuire a fondare un nuovo stato sociale, basato su una "religione civile" come dice Emanuele Alecci presidente provinciale del Centro servizi volontariato. Non solo lenire il dolore, o fare qualcosa di utile per la società, come a Venezia con l'acqua alta, ma cercarne le cause e provocare così una «grande forma di civilizzazione segnata da solidarietà, equità, giustizia e legalità». Solo in questo modo potrà "ricucire" i lembi di un'Italia lacerata, il compito che si è dato per il 2020.

LA POLITICA

Del resto sembra una necessità. Gabriella Civico, direttore del Centro europeo del volontariato davanti a Mattarella confessa: «I governi da soli non possono creare una società dove il rispetto dei diritti umani, l'uguaglianza e la dignità per tutti siano riconosciuti». Dunque le onlus non saranno più neutrali rispetto a quello che succede intorno a loro. «Molti muri sono caduti e siamo impegnati perché non se ne formino di nuovi» ha detto ieri Alecci dal palco. C'è un meccanismo salvifico: «Desideriamo che l'Italia inforchi le lenti del volontariato. Permettono di vedere le cose in maniera diversa. Quando le indossi ti cambiano la vita».

Mauro Giacon

NEL TERRITORIO QUASI 6.500 ASSOCIAZIONI «I GOVERNI DA SOLI NON POSSONO CREARE UNA SOCIETÀ CHE RISPETTI I DIRITTI»

tuazione della legge sul terzo settore» perché - dice guardando la platea - «il valore che voi producete e che rappresentate è inestimabile» e a questo impegno collettivo «può essere d'aiuto il Servizio civile universale».

Prima di lasciare la Fiera per visitare Palazzo della Regione, la Cappella degli Scrovegni e infine la Basilica del Santo, Mattarella esprime «apprensione» per Silvia Romano, la giovane rapita in Kenya «mentre svolgeva la sua opera generosa di solidarietà e di pace». L'applauso che si alza nel padiglione è una supplica per la sua liberazione.

Alda Vanzan

Tra la folla

Dai piccoli studenti alla novantenne

▸Prima il regalo dei bambini cinesi, poi il dono del rettore del Santo, infine l'emozionante stretta di mano con una novantenne. Sono tre tra le tante istantanee del presidente Mattarella ieri a Padova. Gli alunni della Scuola internazionale italo-cinese gli hanno portato un quadro raffigurante la Specola e la medaglia di Padova Capitale del volontariato. Il rettore del Santo Oliviero Svanera e il delegato pontificio Fabio Dal Cin lo hanno omaggiato con un quadro raffigurante Padre Placido, difensore degli oppressi, con Sant'Antonio. Uscendo dalla basilica di Sant'Antonio, l'emozionante incontro con una novantenne bresciana. Mattarella stava uscendo quando lei lo ha chiamato facendolo tornare indietro: «La ammiro tanto, presidente». (g.pip.)

L'emergenza virus

L'italiano contagiato: «Fiducia nei medici» Test per tutti gli altri

▸Lo Spallanzani: «Il paziente è in buone condizioni generali». Cominciate le cure

▸Per i 55 ospiti della struttura militare riparte la quarantena: tamponi negativi

SPALLANZANI Un paziente trasportato in una barella speciale

IL CASO

ROMA L'altro giorno gli specialisti dell'Istituto Spallanzani hanno parlato in videoconferenza con i colleghi di Wuhan. Hanno ricevuto informazioni utili su come affrontare la malattia causata dal coronavirus. L'età avanzata dei due pazienti (65 anni lei, 66 lui) ancora ricoverati in terapia intensiva è un elemento di preoccupazione, perché l'esperienza dei medici cinesi racconta che gli anziani faticano maggiormente a guarire. Al capezzale dei due turisti ora c'è la figlia, giornalista di Los Angeles, che ovviamente può parlare con loro da dietro il vetro. Discorso differente per il primo contagiato italiano, che a parte qualche linea di febbre e la congiuntivite, è in buon condizioni e ieri continuava a lavorare e a comunicare con l'esterno grazie a un iPad.

LA PRIVACY

In questi casi è necessario garantire la privacy del paziente, ma il sindaco di Luzzara (Reggio Emilia), Andrea Costa, ha confermato che si tratta di uno suo concittadino. Ha 29 anni, è un ricercatore, non abita in Emilia da vari anni perché, dopo la laurea, si è trasferito in California dove lavora in un'università. A Wuhan era arrivato insieme alla fidanzata cinese conosciuta negli Stati Uniti. Il padre è medico e questo aiuta anche il giovane ricercatore a comprendere meglio ciò che gli sta succedendo. «Ho fiducia negli specialisti dello Spallanzani - ha fatto sapere - sono sereno». Osserva l'assessore regionale alla Sanità, Alessio D'Amato, avverte: «Serve responsabilità di tutti, bisogna tutelare questo ragazzo». Tutte le persone che hanno avuto contatti con il giovane emiliano, comunque, sono sottoposti a controlli. Per gli altri 55 italiani tornati da Wuhan e portati alla Cecchignola, però, la quarantena riparte da zero. E nei prossimi giorni saranno tutti sottoposti per altre quattro volte ai test.

SITUAZIONE

Ieri il bollettino dell'istituto malattie infettive dello Spallanzani ha confermato: «Il paziente è in buone condizioni generali; presenta lieve febbricola e lieve iperemia congiuntivale. Il quadro clinico e quello radiologico polmonare sono negativi. Il paziente ha iniziato la terapia antivirale». Per quanto riguarda i due turisti cinesi in terapia intensiva, la prognosi resta riservata, «le loro condizioni cliniche sono ancora invariate, con parametri emodinamici stabili. Sono attualmente in trattamento antivirale con il farmaco remdesivir». Allo Spallanzani non si sbilanciano, la situazione è molto delicata, ma avere fermato un processo di peggioramento delle condizioni dei due pazienti rappresenta un elemento da non sottovalutare. Siamo però di fronte a una malattia nuova, dunque anche solo ipotizzare previsioni è impossibile.

ALL'INTERNO

Alla professionalità di livello mondiale dei medici, all'attenzione costante sui pazienti, alla ricerca che prosegue nei laboratori dopo il risultato importante ottenuto isolando il virus, nei reparti dello Spallanzani si unisce il rapporto che si è creato con i venti turisti cinesi (in quarantena perché avevano viaggiato con i due pazienti positivi al test). Stanno tutti bene e non sono stati contagiati, ma non possono lasciare la struttura fino a quando non si sarà esaurito il periodo di quarantena. Tra di loro ci sono anche quattro minori con cui, per rendere meno noiose le giornate, scherzano e giocano i mediatori culturali e le infermiere dell'ospedale. Così, l'altro giorno i ragazzini cinesi hanno cantato una canzone, da dietro le mascherine, e registrato un video per ringraziare il personale che li sta aiutando in queste ore. In realtà, anche se la notizia è stata mantenuta riservata, sono rimasti in quarantena vigilata in un appartamento in centro a Roma anche nove cinesi che viaggiavano sullo stesso aereo della coppia di Wuhan contagiata e che era atterrato a Malpensa il 23 gennaio. Ieri hanno terminato il periodo di isolamento e ora si sta riorganizzando il rientro a casa. Sono stati molto collaborativi, hanno chiesto solo una cosa: mascherine da portare in Cina dove stanno scarseggiando. La Regione Lazio ne ha messe a disposizione cinquecento.

Mauro Evangelisti

IN OSPEDALE I BAMBINI CINESI GIRANO UN VIDEO PER RINGRAZIARE IL PERSONALE CHE LI STA SEGUENDO

Gli effetti economici dell'epidemia

Le previsioni di S&P: pil cinese fermo al 5%

La crescita del Pil della Cina rallenterà al 5% nel 2020 a causa del coronavirus. Lo afferma S&P nel rapporto intitolato «Il coronavirus infligge un duro colpo temporaneo all'economia cinese». Secondo S&P «la maggior parte dell'impatto economico si farà sentire nel primo trimestre, e la ripresa della Cina sarà stabilmente avviata entro il terzo trimestre anno», ha affermato Shaun Roache, capo economista dell'area Asia-Pacifico. La previsione del 5% per il 2020 si confronta con la precedente attesa di un incremento del 5,7% diffusa prima dell'epidemia. L'agenzia di rating inoltre stima anche un rimbalzo del pil nel 2021, fino al 6,4 per cento.

LE FILE Dalla Corea al Giappone è caccia alla mascherine: a Hong Kong si può attendere in fila anche un giorno intero Foto EPA/JEROME FAVRE)

Gli esperti: «Nessuna trasmissione da noi Un caso non significa che c'è pericolo»

IL FOCUS

ROMA Il primo italiano contagiato dal coronavirus non significa che in Italia ci sia un elevato pericolo contagio. Il ricercatore emiliano, una volta atterrato nel nostro Paese al termine del viaggio a Wuhan, è stato portato alla caserma della Cecchignola. Un dato, questo, che deve rassicurare. Certo, potrebbe avere contagiato gli altri 55 con lui sull'aereo, ma ha sempre indossato la mascherina e ha dormito in una camera singola. Proprio la storia del primo italiano contagiato, però, ci spiega che, per quanto siano severi i controlli negli aeroporti, non c'è la certezza che non passi da lì un viaggiatore contagiato. Il ricercatore, visitato prima di salire sull'aereo, non aveva la febbre. E non l'aveva al suo arrivo. Fosse stato un passeggero arrivato in Italia non con un volo di Stato e magari da un'altra città cinese - dove poteva aver incrociato dei contagiati - avrebbe superato normalmente i controlli, perché senza febbre. Ma non sono stati bloccati tutti i voli dalla Cina? Sì, ma questo non significa che sia impossibile raggiungere l'Italia da Pechino o Shanghai, prendendo un volo per un'altra destinazione (anche europea, l'Italia è l'unico paese che ha chiuso i collegamenti) e poi salendo su un aereo verso Roma o Milano.

GLI ESPERTI

Avendo chiari questi concetti, però bisogna affidarsi agli esperti. Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dello Spallanzani: «Non si rappresentano casi acquisiti sul territorio nazionale: in Italia non c'è circolazione locale del virus». Utile l'analisi del virologo Roberto Burioni: «Queste 56 persone quando sono partite dalla Cina stavano bene, visitate così accuratamente che un giovane con un lievissimo rialzo termico è stato lasciato lì. Oggi una di loro si ammala. Controllare i passeggeri degli aeroporti è importantissimo, ma non sufficiente. Il periodo d'incubazione di 5 giorni permette a un passeggero di partire sanissimo e di ammalarsi a destinazione, diffondendo il contagio. E se non ci fosse stata la tanto criticata quarantena questo signore, che aveva sintomi insignificanti, ieri sarebbe stato in giro per l'Italia, mentre nella sua saliva e nel suo secreto respiratorio c'era il virus. Dire che questa persona non è infettiva, o poco infettiva, è da pazzi». Conclude Burioni: in Italia siamo più tranquilli per le misure severe volute dal ministero.

M.Ev.

IPPOLITO: «IN ITALIA IL VIRUS NON CIRCOLA» IL VIROLOGO BURIONI: «BENE I CONTROLLI NEGLI AEROPORTI, MA NON SONO SUFFICIENTI»

L'intervista Pierpaolo Sileri

«Isolamento? Avevo tutte le protezioni»

Pierpaolo Sileri, viceministro alla Salute e medico, era sull'aereo che ha riportato da Wuhan i 56 italiani bloccati, tra cui il giovane ricercatore emiliano risultato positivo al coronavirus. Secondo Anna Maria Bernini di Forza Italia il viceministro dovrebbe andare in quarantena.

«È una preoccupazione che non ha senso. Sono stati rispettati tutti i protocolli. E sull'aereo, oltre agli italiani di Wuhan, non c'ero solo io, c'erano medici, infermieri. Devono andare tutti in quarantena? E tutti quelli che lavorano allo Spallanzani?».

Lei durante il volo indossava la tuta, la mascherina, i calzari, i guanti, insomma le protezioni. Ha parlato in volo con il ricercatore emiliano?

«Difficile dirlo, avevano tutti le mascherine. Di certo io per 12 ore ho indossato tutte le protezioni, e le assicuro che non è semplice. Ma non lo dico io, lo mostrano le foto dello sbarco che tutti possono vedere. L'aereo era diviso con un telo isolante tra zona rossa con gli italiani di Wuhan e l'area in cui erano gli altri. È brutto che si faccia riferimento solo a me, sull'aereo c'erano anche i militari, c'era l'Italia che andava recuperare dei connazionali. In generale è sbagliato diffondere allarmismo. Era una missione e ne eravamo consapevoli, e avevamo preso le precauzioni. E lo stesso vale per l'infermiere che assiste i pazienti positivi allo Spallanzani: sa cosa rischia, sa come deve comportarsi».

M.Ev.

«A BORDO DELL'AEREO DALLA CINA RISPETTATI I PROTOCOLLI»

Viceministro alla Salute

I numeri

31.161

Il numero dei cinesi contagiati dal virus

Un paziente di 91 anni contagiato è invece guarito nella città di Yichang, nella provincia dell'Hubei

636

Sale il bilancio delle vittime In Cina

Un numero crescente di città in Cina sta costringendo i loro residenti a rimanere confinati. Ci sono decine di milioni di persone che non possono uscire di casa.

460

I voli cancellati in una giornata

In un giorno la Cina ha registrato una cancellazione di 222 partenze (16,7%) e 238 arrivi (18,2%), secondo il monitoraggio FlightAware

61

In aumento gli infetti nella nave in Giappone

Il numero dei contagiati tra i passeggeri della Diamond Princess, in quarantena a Yokohama. Nessun italiano

114.000

Dollari per i parenti del medico-eroe morto

L'indennizzo da parte dell'assicurazione per i familiari di Li Wenliang, il medico che lanciò l'allarme

Chiusi in stanza per la paura «Quando usciremo da qui?»

▶Tra i 55 della Cecchignola cresce il timore di ricevere il virus dagli altri in quarantena

▶Petizione per escludere uno dei bambini da scuola. Il ministero: «Torneranno tutti in classe»

IL RACCONTO

ROMA Prima c'era solo la noia, poi è arrivata a rendere più difficile il soggiorno obbligato per i 55 italiani - tra cui 6 bambini - che si trovano in quarantena alla città militare della Cecchignola. Sono scappati dal Coronavirus domenica scorsa a bordo di un volo dell'Aeronautica militare che li ha riportati in Italia e quando hanno varcato i cancelli della cittadella, a bordo di pullman scortati dalle forze dell'ordine, il "nemico" sembrava essere rimasto alle spalle. Lontano migliaia di chilometri. Poi si è palesato nel corpo di uno di loro, un ricercatore 35enne di Reggio Emilia che è stato trasferito all'Istituto nazionale malattie infettive Spallanzani. Le sue condizioni non sono critiche: per il momento i sintomi si fermano alla febbre e alla congiuntivite.

Ma la notizia nelle prime ore ha allarmato gli altri italiani, costretti a un soggiorno che diventa ora più lungo. La loro quarantena riparte, infatti, da capo. E non cancella soltanto questi primi giorni di una vita che nessuno avrebbe mai immaginato di vivere. Butta giù gli animi e genera sconforto. Amplifica le ore delle giornate e le rende interminabili. Perché non c'è solo da aspettare. Ora c'è anche da sperare che nessun altro possa manifestare la sintomatologia di un virus che ha piegato la Cina. C'è chi prova a leggere libri, ascoltare musica, giocare al computer o guardare film. «Serve a distrarci - dicono alcuni degli ospiti della Cecchignola - ma è un po' come un palliativo». Diversivi effimeri che scacciano via soltanto per qualche istante la paura del domani.

LE DOMANDE

La domanda che si rincorre tra le menti, che viene sussurrata a bassa voce tra quei pochi che hanno stretto amicizia per farsi forza e provare a ingannare il tempo, è sempre la stessa: «Quando usciremo da qui?». Il direttore scientifico dello Spallanzani Alfonso Ippolito ieri in conferenza stampa ha rassicurato: «Al termine della quarantena i bambini che si trovano ora alla Cecchignola potranno regolarmente tornare a scuola», fugando così alcune preoccupazioni divampate dopo che uno degli ospiti della città militare, contattato dal provveditorato agli studi della propria città, ha denunciato una presunta petizione raccolta nella scuola del figlio per ritardarne il rientro. «Rischiamo di essere vittime del pregiudizio e della paura», ha detto il papà. Prima ancora della malattia. Che comunque spaventa in questa oasi dai prati curati e sempreverdi che in pochi ormai frequentano nelle ore del giorno. La maggior parte degli ospiti ha preferito in queste ore restare in camera: quasi deserti i luoghi in comune.

L'IRRITAZIONE

Ma non è soltanto il timore a scandire il peso delle giornate, si è aggiunta anche l'irritazione per le informazioni «arrivate con troppo ritardo». «Le notizie ci arrivano guardando i cellulari sui siti online e alla tv - chiosa più di un ospite - È chiaro che questo ci preoccupa e genera spavento nei nostri familiari che sono in apprensione». Il gruppo ieri ha appreso del prolungamento per la quarantena «dal bollettino medico dello Spallanzani in diretta tv». Per chi ha fede la preghiera aiuta, nella struttura è stato messo a disposizione anche del personale qualificato per un supporto psicologico. «Quello che più ci preme oltre a scongiurare altri casi, è uscire da qui presto evitando qualsiasi tipo di ripercussione». La paura genera paura si sa. Per il momento la situazione è tenuta sotto costante controllo. Nei prossimi giorni i 55 italiani saranno nuovamente sottoposti alle analisi - primi fra tutti i tamponi faringei - mentre a intervalli di ore viene loro presa la temperatura e quando escono dalle stanze indossano tutti le protezioni previste. Motivo per cui i pranzi e le cene si svolgono nelle rispettive camere e non nei luoghi comuni. Perché è soltanto qui che gli italiani possono levarsi dal volto le mascherine e i guanti in lattice dalle mani.

C. Moz.

MALUMORE PER LA MANCANZA DI NOTIZIE «ABBIAMO SAPUTO DI DOVER RESTARE PIÙ A LUNGO SOLO DALLA TV»

ALLA CECCHIGNOLA
Stanze speciali, inviti a lavarsi sempre le mani e ovviamente divieto di uscire dalla struttura

Nuovo volo da Wuhan nove in arrivo a Roma: finiranno in isolamento

IL RIMPATRIO

ROMA Altri nove italiani che si trovano nella provincia dell'Hubei sono pronti a tornare a casa. Procede il rimpatrio dei connazionali che domenica dovrebbero atterrare a Roma e proseguire poi per l'ospedale militare del Celio dove saranno sottoposti alla quarantena di 14 giorni per scongiurare qualsiasi contagio da Coronavirus. Nove persone, tra cui forse ci potrebbe essere anche Niccolò, lo studente 17enne di Grado che si trovava in Cina con il programma "Intercultura" e che è rimasto bloccato poi a Wuhan per una febbre che gli aveva impedito di tornare in Italia nel volo dell'Aeronautica militare dello scorso 3 febbraio con cui sono rimpatriate 56 persone tra cui 6 bambini. Sottoposto ai controlli e alle analisi del caso, è risultato negativo al virus che ha messo in ginocchio la Cina e ora potrebbe salire su quest'aereo in partenza domenica.

L'OPERAZIONE

Una nuova operazione interministeriale tra Difesa, Sanità, Cabina di regia dell'unità di crisi della Farnesina e governo inglese. Perché il Boeing messo a disposizione batte bandiera britannica. Da quello che risulta il volo militare - unica fattispecie a poter entrare nell'Hubei - ha il compito di riportare in Europa non solo alcuni italiani. Tra i passeggeri dovrebbero esserci anche diversi cittadini inglesi.

Tant'è vero che l'aereo atterrerà a Londra e il governo italiano, a quel punto, con un altro volo andrà a prendere i connazionali. Diversi passaggi dunque per un'operazione pianificata in ogni dettagli che dovrebbero esaurirsi nella giornata di domenica quando sarà previsto un altro trasferimento immediato da Londra a Roma. L'atterraggio a questo punto, dovrebbe tenersi come per il primo rimpatrio, all'aeroporto militare di Pratica di Mare.

Da qui i nove italiani, che non erano rientrati il 3 febbraio per una molteplicità di fattori, saranno scortati fino all'ospedale militare del Celio dove quasi certamente trascorreranno due settimane fino al 23 febbraio. Anche per loro sarà attivata la quarantena per scongiurare qualsiasi contagio. Ma perché al Celio? Nella città militare della Cecchignola - da cui è stato trasferito all'ospedale Spallanzani un ricercatore 35enne di Reggio Emilia risultato positivo al test sul coronavirus - non ci sarebbe sufficiente spazio per ospitare anche loro. Al Celio i nove passeggeri saranno sistemati al primo piano del padiglione che già nelle scorse settimane era stato liberato proprio in funzione dell'ospitalità da fornire a chi tornava dalla Cina e doveva restare in osservazione.

Intanto ieri hanno fatto ritorno in Italia gli ultimi 87 studenti che si trovavano in Cina con il progetto "intercultura".

Camilla Mozzetti
Giuseppe Scarpa

FORSE CON LORO IL 17ENNE CHE DOVEVA RIENTRARE CON IL PRIMO GRUPPO E BLOCCATO PERCHÉ AVEVA LA FEBBRE

La battaglia nella maggioranza

Prescrizione, no di Renzi: ma non vogliamo la crisi Conte: «Basta liti e rinvii»

▶Il leader di Iv: non faremo cadere l'esecutivo l'accordo-pasticcio Pd-M5S però non lo votiamo

▶Zingaretti canta vittoria: fatto un importante passo avanti. Gli avvocati in rivolta: devastante

CRITICO Il leader di Iv, Matteo Renzi (foto LAPRESSE)

LA GIORNATA

ROMA Giornata i transizione nella maggioranza: ufficialmente sulla prescrizione è muro contro muro, in realtà tutti attendono di trovare l'escamotage opper ricomporre la frattura. Nel day after dello strappo sulla prescrizione tra il blocco M5S-Pd-Leu e i renziani, Giuseppe Conte non fa alcun passo, nel merito della riforma della giustizia, verso Iv. Lunedì il Cdm certificherà, forse con un decreto legge, la mediazione alla quale si è giunti, quella che ha sancito il «no» di Iv insinuando più di un dubbio sulla futura tenuta della maggioranza in Senato.

«Basta con i rinvii, è il tempo di decidere», sottolinea tuttavia Conte, ricordando, al tempo stesso, come il «sale» del dialogo tra forze di maggioranza sia la collaborazione: «battaglia non è una parola che si addice a delle forze di governo».

Eppure Matteo Renzi, di prima mattina, e forte dell'opposizione reiterata dagli avvocati («Norme devastanti»), torna subito in trincea. «Non lasciamo il governo, dicano però se vogliono cacciarci», sottolinea il leader di Iv smentendo qualsiasi ipotesi di appoggio esterno ma tenendo il punto sul «no» al «lodo Conte bis». E avvertendo: «l'accordo non ha i numeri, se Conte trova i voti nel mondo della destra io sono contento per loro, un pò meno per il Paese».

Ma, al di là dei toni del loro leader, i renziani prendono tempo. Mercoledì, in commissione alla Camera, voteranno il lodo Annibali ma è difficile che l'emendamento al milleproroghe passi.

IL CANALE

Diverso il discorso al Senato, dove però non si arriverà prima di una decina di giorni almeno. E dove chissà quando arriverà il provvedimento sulla prescrizione. Da qui ad allora, a Palazzo Chigi confidano che Iv rientri in partita magari facendo perno su chi, tra i renziani, abbia posizioni meno ultimative dei «big» del partito. Anche perché, spiegano nella maggioranza, una partita diversa condannerebbe Iv all'isolamento. Zingaretti intanto attacca Italia Viva: «Siamo ad un compromesso positivo e invece i renziani sono ambigui».

Di certo, Conte non vuole p\jù tergiversazioni. Lunedì partiranno i tavoli tematici per l'agenda 2023. Vi parteciperanno i ministri competenti, i capidelegazione, i capogruppo (nelle commissioni interessate) della maggioranza. L'obiettivo è «correre» partendo dagli argomenti meno divisivi. Non a caso i primi tavoli saranno su lavoro (lunedì) e crescita e sviluppo sostenibile (giovedì). Per due settimane, raccontano a Palazzo Chigi, i tavoli sull'agenda 2023 saranno il fulcro dell'attività del capo di governo. Attività che il premier mette in campo con un certo pragmatismo. «Non chiedetemi se sono garantista o se sono giustizialista, queste visioni semplificatrici affidate alle ideologie degli «ismi» non mi sono mai piaciute. Ai cittadini non interessano le formule astratte, interessa che il «sistema giustizia» offra un servizio efficiente e giusto», scrive sui social.

Parole che scatenano l'ennesima reazione di Iv («Conte è populista, noi garantisti senza se e senza ma», attacca Davide Faraone) e sulle quali in serata il premier torna: «Non vorrei si fosse creato un malinteso, quando ragiono di «ismi» mi riferisco a semplificazioni astratte brandite come armi ideologiche. E' chiaro che dobbiamo essere tutti per tutte le garanzie costituzionali», sottolinea. Lunedì gli esponenti della maggioranza si ritroveranno in Cdm. Al momento l'ipotesi di un decreto legge sulla prescrizione resta la più probabile ma non si esclude, in ambienti parlamentari, che ci sia anche un ddl: strumento che darebbe più tempo a una possibile ricucitura. Del resto, congelare le spinte al voto sono due fattori: il risiko delle nomine previsto in primavera e le Regionali, subito dopo.

Regionali dove, dopo l'intesa sulla prescrizione, aumenta il pressing del Pd sul M5S. E torna centrale il ruolo di Giuseppe Conte, uomo del raccordo fra Pd e 5S. In fondo, ad essere nel mirino di Iv, c'è proprio lui. Il premier ne è consapevole. Lo scatto sull'agenda serve anche a cementare l'alleanza tra Pd e M5S.

Diodato Pirone

BOSCHI: «IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO HA PROPOSTO UNA TOPPA CHE È PEGGIORE DEL BUCO» LUNEDÌ IL CDM

Il corsivo

Se garantismo e giustizialismo per l'Avvocato pari sono

Non si potrebbe trovare una mediazione? Conte la cerca anche nell'impossibile. E lo fa dicendo così (e attirandosi sberleffi a destra e a sinistra): «Non chiedetemi se sono garantista o se sono giustizialista. Queste contrapposizioni manichee vanno bene per i titoli dei giornali. Queste visioni semplificatrici affidate alle ideologie degli "ismi" non mi sono mai piaciute». Dunque il nostro premier è giustizialista o garantista? Boh.

Conte è anfibio, è Camaleconte, è giusti-garantista o garant-giustizialista, non è Giuseppe ma è Giuseppi (come aveva intuito Trump): un plurale su una questione che non dovrebbe ammettere doppiezze. Ma poi deve essersi accorto di averla fatta grossa. E allora Conte rettifica ma anche no. Dà fondo alla sua arte di leguleio, e produce questo (relativo) capolavoro espressivo: «Non vorrei si fosse creato un malinteso, quando ragiono di "ismi" perché non mi appassionano faccio riferimento alle forzature concettuali, alle semplificazioni astratte che vengono utilizzate e brandite come armi ideologiche in una contesa politica». E chi vuole capire capisca, anzi meglio di no.

Mario Ajello

LE POSSIBILI SOLUZIONI

1 Decreto legge
L'ipotesi di recepire il lodo Conte bis in un decreto sembrava la più concreta. Ma ora crescono i dubbi su una riforma giudiziaria per decreto

2 Emendamento Milleproroghe
Per non essere rigettato come inammissibile, l'emendamento dovrebbe indicare anche una proroga. Che non si vuole

3 Emendamento al ddl Costa
Cresce in queste ore l'ipotesi di presentare un emendamento interamente sostitutivo al ddl Costa col lodo Conte

4 Riforma del processo
Cresce l'ipotesi di inserire il lodo nella riforma del processo penale che Bonafede porterà in Cdm lunedì prossimo sotto forma di disegno di legge

IL RETROSCENA

Il premier a Bonafede: cedi ancora un po' Lui resiste: si punta al Milleproroghe

ROMA Mentre Giuseppe Conte affastella "tavoli tematici" davanti l'uscio di palazzo Chigi e si prepara a convocare l'ennesimo consiglio dei ministri in notturna nel tentativo di prendere per stanchezza ministri e giornalisti, Pd e M5S discutono su quale debba essere il vettore dove mettere l'accordo sulla prescrizione raggiunto giovedì notte.

IL RICORSO

I dem spingono per ottenere che l'algoritmo, che prevede il blocco della prescrizione dopo il primo grado di giudizio per i condannati e non per gli assolti, venga messo nel Milleproroghe o, in alternativa, in un apposito decreto. Meno fretta, ed è comprensibile, ce l'ha il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede visto che, in attesa di modifiche legislative, resterebbe in piedi la sua riforma votata più di un anno fa con la Lega. Il rischio è che, in attesa del voto delle Camere, arrivi prima la Corte Costituzionale dove l'avvocato Besostri ha già presentato un ricorso, sotto la voce "accertamento della lesione dei diritti del cittadino", che potrebbe essere esaminato rapidamente.

Resta il fatto che il presidente della Camera Roberto Fico, e i presidenti delle commissioni Affari Costituzionali e Bilancio, nutrono dubbi sull'ammissibilità di un emendamento al Milleproroghe, anche se ieri sera si lavorava su un emendamento in grado di porre una sospensiva della riforma «in attesa» che il Parlamento regoli la differenza tra assolti e condannati. In salita anche la strada del decreto. Non solo per mancanza dei requisiti di urgenza e necessità - nelle settimane scorse negati anche dal Guardasigilli e dal premier i quali spiegavano che gli effetti delle norme abrogative della prescrizione avrebbero avuto effetto «tra due o tre anni» - ma anche per la necessità di consentire un dibattito parlamentare su una materia che attiene ai diritti delle persone. D'altra parte nè la ex Cirielli nè lo "spazzacorrotti" vennero introdotti con un provvedimento simile.

Le ultime due strade sono la modifica del ddl dell'azzurro Enrico Costa o l'inserimento della norma nella riforma del processo penale che potrebbe esserci qualora nel Milleproroghe venisse posta una sorta di "sospensione" in attesa di un provvedimento che potrebbe essere proprio la riforma annunciata dal ministro Bonafede. In attesa delle mosse dei suoi ex colleghi di partito, che invitano Renzi «a fare meno il coatto perchè trenta senatori che lo sostituiscono li troviamo in cinque minuti», l'ex presidente del Consiglio resta a guardare smentendo di prima mattina le voci, alimentate dai dem, di un possibile appoggio esterno di Iv. Malgrado l'ottimismo in casa Pd sui numeri in Senato, sul tema della giustizia è però difficile convincere spezzoni consistenti del centrodestra, anche se la voglia di non tornare a casa anzitempo potrebbe far miracoli.

L'accordo a metà di giovedì notte, definito dal professore e deputato del Pd Stefano Ceccanti «una brutta vittoria comunque meglio di una bella sconfitta», rischia di compromettere la tenuta della maggioranza e creare non pochi ostacoli alla voglia del premier di girar pagina.

IL BLOCCO

Ieri, per cercare di spostare l'attenzione sui temi più di merito della riforma, Conte ha sostenuto di essere nè garantista nè giustizialista favorendo però in questo modo le incursioni di Iv che da tempo lo ha nei mirino. Comunque sia anche ieri il presidente del Consiglio ha provato a cercare una soluzione, ma i tentativi di rinviare, o di spostare il blocco della prescrizione al secondo grado di giudizio, sono stati bocciati dal M5S.

Tutti i partiti della maggioranza, Italia Viva compresa, non hanno nessuna voglia di aprire una crisi di governo quando è vicina una consistente tornata di nomine ed è soprattutto possibile tornare alle urne in primavera. E' quindi probabile che i renziani moduleranno la promessa «battaglia» in modo da fiaccare l'esecutivo senza spingersi oltre e, soprattutto, evitando di intestarsi un'eventuale crisi. In quella che è diventata una sorta di guerra di nervi, il Pd rischia di pagare il prezzo più alto soprattutto se indirizza le sue energie altrove e non nello spingere l'azione di governo frenata su molte questioni - vedi la vicenda Autostrade - dal M5S. La possibilità che Iv abbandoni il consiglio dei ministri di lunedì quando si discuterà la riforma del processo penale che dovrebbe contenere l'intesa di giovedì notte, è destinato a produrre nuove tensioni.

Marco Conti

I DEM HANNO FRETTA DI INCASSARE LA MEDIAZIONE DIFFICILE PERÒ TROVARE IL MEZZO NORMATIVO ADEGUATO

SUL DOSSIER GRAVA L'INCOGNITA CONSULTA DOVE PENDE UN RICORSO DI COSTITUZIONALITÀ SU TUTTA LA RIFORMA

Il lodo Conte bis

1. L'accordo – chiamato "Conte bis" non in riferimento al presidente del Consiglio, ma all'avvocato Federico Conte, deputato di Leu – stabilisce una distinzione tra condannati e assolti
2. Lo stop del decorrere della prescrizione vale solo per i condannati
3. Per gli assolti in primo grado, la prescrizione continua a correre
4. Per i condannati si ferma dopo il primo grado di giudizio mentre il processo va avanti
5. Se il condannato subisce una nuova condanna, la prescrizione si blocca in maniera definitiva
6. Se viene assolto, può recuperare i termini di prescrizione rimasti nel frattempo bloccati: il blocco scatterebbe, in via definitiva, solo per la doppia condanna, in primo e in secondo grado di giudizio

centimetri

Senza Iv in Senato mancano 7 voti Berlusconi vieta il soccorso azzurro

▶Renziani e centrodestra insieme superano la maggioranza e sulla giustizia convergono

▶Italia Viva però potrebbe uscire dall'aula per non mettere a repentaglio il governo

LO SCENARIO

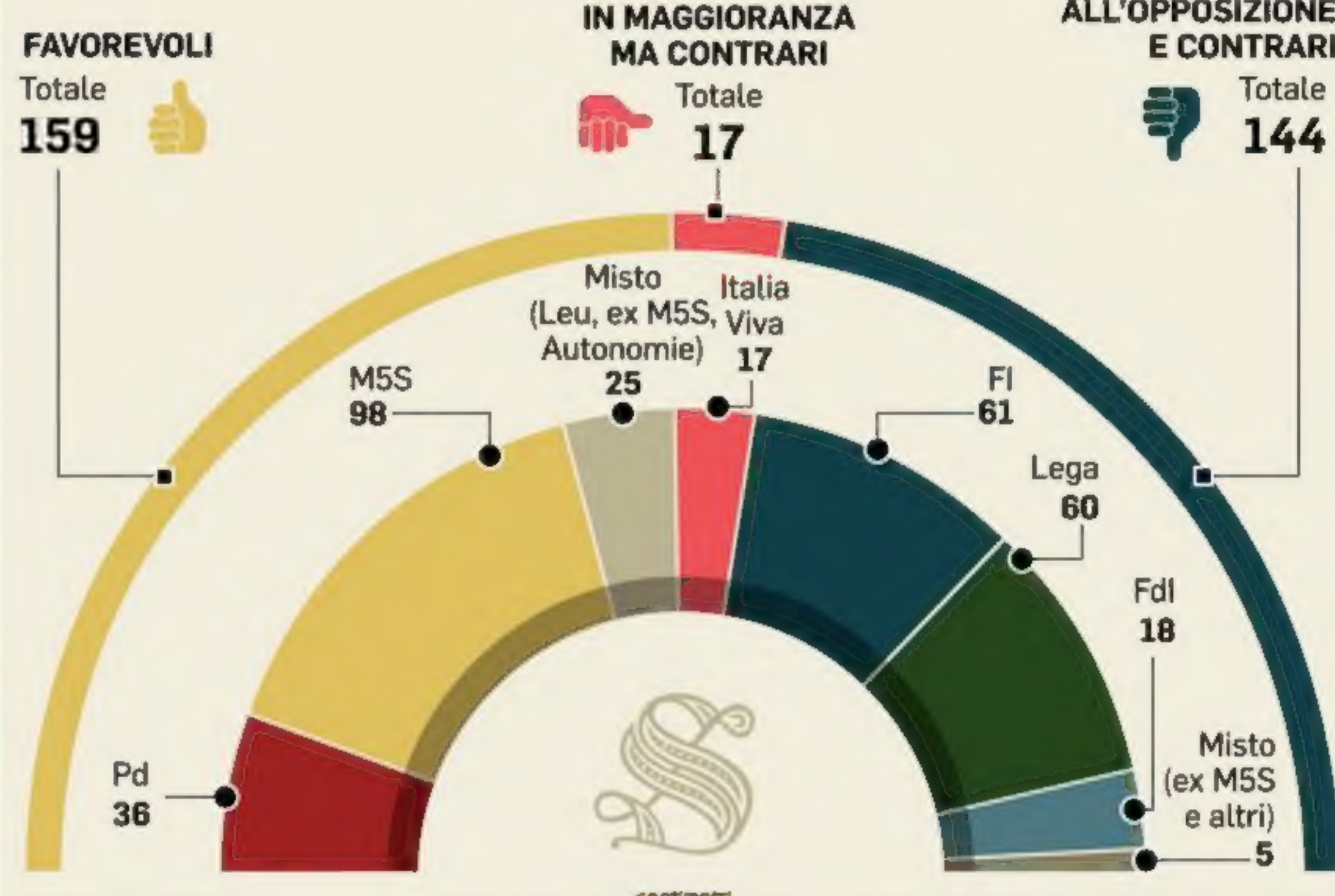
ROMA I peones azzurri sono, o si mostrano, tranquillissimi. E numeri del Senato alla mano - che dicono che senza i 17 renziani la maggioranza rosso-gialla non c'è più e va sotto di almeno sei o sette voti - fanno questo ragionamento: «Noi siamo 61 a Palazzo Madama. Se si va a votare, visto che un altro governo in questa legislatura non ci sarà affatto, torniamo in Senato al massimo in cinque o sei». Quindi? «Quando la prescrizione arriverà in aula, chi si darà malato, chi si sarà fatto mettere in missione, chi si attarderà alla toilette e correrà in aula a scrutinio già fatto fingendo di scusarsi...». Dunque si abbassa il quorum, si salva la legislatura e ci si tiene il posto. Ma sarà davvero così, come crede anche il premier Conte, arciconvinto che responsabili berlusconiani o centristi sbucheranno per salvare lui ma soprattutto se stessi? In realtà lo scenario numerico è da horror e su questo Renzi ha buon gioco.

I CALCOLI

Senza quelli di Italia Viva la maggioranza che sostiene l'esecutivo si fermerebbe, nella migliore delle ipotesi, a quota 155 contro i 161-162 che hanno sulla carta tutte le opposizioni più i renziani. I senatori 5 Stelle, dopo espulsioni e fughe, sono 98. A questi vanno aggiunti i 36 del Pd e poi ci sono gli otto senatori del gruppo Per le Autonomie di cui sette solitamente votano con il governo. E ancora: i 19 senatori del gruppo Misto, tra cui i quattro di LeU, dei quali 14 sono schierati con la maggioranza che sostiene Conte. Se tutti saranno in Aula e nessuno si sfilerà si arriva a quota 155. Il fronte opposto è così formato. I 61 di Forza Italia più i 60 della Lega più i 18 di FdI. Poi c'è il senatore del gruppo Per le Autonomie che non vota con il governo e i cinque del Misto. Se a questi si aggiungono i renziani, si arriverebbe a un totale di 162 e il governo andrebbe sotto di almeno 6 o 7 voti. A questo si arriverà? Renzi continua a fare fuoco e fiamme ma non vuole far cadere il governo. E così, si fa strada l'ipotesi più probabile che al momento di pronunciarsi i 17 di Renzi disertino l'aula per abbassare il quorum dei voti necessari e far passare la legge. Rimarcando il totale dissenso politico e di principio.

ROTONDI DIXIT

E comunque, Salvini si lecca i baffi: «Non vedo l'ora di vedere la scena d'aula del disfacimento di una maggioranza già sfasciata». Mentre a Berlusconi devono essere arrivate le voci di un possibile soccorso azzurro, e fa sapere ai suoi: «Guai a chi dei nostri si azzarda a dare un aiutino al governo. Sulle questioni della giustizia non si transige!». Dunque la sicurezza che Conte ostenta, la sua totale fiducia sul fatto che «supereremo anche questo scoglio», parrebbe un po' fragile in realtà. I Responsabili di solito arrivano dall'area di centro, dal quel corpaccione continuista e democristianeggiante soprattutto meridionale ma anche no (Binetti, De Poli, Saccone per esempio) che appena si profila l'avventura reagisce con il tappo della stabilità. «Ma stavolta non sarà così», assicura Gianfranco Rotondi, il re di quell'area di mezzo: «Sull'economia o su altri terreni gli aiuti si possono dare, ma quando c'è in ballo il garantismo c'è in ballo il Dna del berlusconismo e del centrismo. Sconsiglierei a Conte di provare a vedere proprio sulla giustizia se c'è - come dicevano gli spagnoli al tempio di Aznar - una nueva mayoria, cioè una nuova maggioranza. Resterebbe scottato».

Mario Ajello

CONTE CERTO DI POTER CONTARE SU UNA TRUPPA DI "RESPONSABILI" IL CAVALIERE AVVERTE: MAI SULLA PRESCRIZIONE

Frecciarossa, primi indagati sono operai della riparazione

▶Le indagini si concentrano sullo scambio non rimesso in posizione dopo l'intervento

▶Cresce un dubbio: se era manutenzione ordinaria, perché alle quattro di mattina?

IL DISASTRO

OSPEDALETTO LODIGIANO Ci sono i primi indagati per il disastro ferroviario del Frecciarossa 1000: sono gli operai che all'alba di giovedì sono intervenuti sulla linea dell'alta velocità. È il primo tassello dell'inchiesta che punta a ricostruire la catena delle responsabilità, analizzare le comunicazioni intercorse tra la squadra di manutentori intervenuti allo scambio posizionato al chilometro 166 e la centrale operativa di Bologna, mettere in fila tutti i passaggi che hanno trasformato un intervento sulla rete in un disastro ferroviario.

ANOMALIA DEL SISTEMA

A due giorni dal deragliamento del Frecciarossa 1000, la componente tecnica del lavoro degli investigatori è praticamente conclusa: è stato lo scambio che ha deviato il treno a sinistra a proiettare la motrice contro un carrello, a farla schiantare contro un piccolo edificio delle Ferrovie e a ribaltarsi sulla massicciata. Chi non ha rimesso quello scambio al posto giusto, chi doveva accorgersi dell'errore e non l'ha fatto è ciò su cui sta indagando la procura di Lodi, che ha aperto un fascicolo per disastro ferroviario colposo, omicidio e lesioni colpose. Attorno a ciò che resta del primo vagone ribaltato sulla massicciata e delle ottanta tonnellate del locomotore accartocciato si sono mossi per tutto il giorno gli uomini della scientifica e del Nucleo operativo incidenti ferroviari della Polfer. Hanno effettuato le misurazioni sulle ruote dei convogli, percorso avanti e indietro la massicciata, analizzato il punto zero, cioè lo scambio incriminato. Qui, alle quattro di mattina di giovedì, era al lavoro una squadra di cinque operai di Rfi, la società di Ferrovie che si occupa della manutenzione dei binari. «Intervento su un'anomalia segnalata dal sistema», dicono gli inquirenti. «Normale operazione di controllo», afferma la società. E qui c'è già la prima discrepanza: era un lavoro urgente per un problema di funzionamento della rete o una regolare manutenzione? Fatto sta che, per il passaggio del primo treno alle 5.35, cioè il Frecciarossa 1000, il lavoro non era ancora terminato. «Come da prassi e avviene sempre in questi casi, per non bloccare la circolazione il deviatoio viene posizionato "via dritto". In pratica, quello scambio non esiste più: il binario diventa una linea retta e viene anche scollegato dai sistemi di controllo», spiega un investigatore. In caso di errore non è monitorato dalla rete e quindi nessuno se ne accorge. È ciò che è accaduto al chilometro 166: lo scambio era in modalità "svio a sinistra", ma poiché per effettuare i lavori era sganciato dal sistema di controllo nessuno se ne è accorto. I cinque operai di Rti sostengono di averlo posizionato correttamente e lo confermano alla centrale di Bologna con un fonogramma delle 4.45 in cui annunciato: «Deviatoio in posizione normale». Che è il segnale di via libera al passaggio dei treni. Ma quando arriva il Frecciarossa lo scambio è innestato verso sinistra: che si sia trattato di una catena di errori, iniziata sul posto e proseguita nelle sale in cui si controlla il traffico ferroviario da remoto, è l'ipotesi su cui lavorano gli investigatori.

LO SCIOPERO

Ieri intanto è stata altissima, secondo i sindacati, l'adesione allo stop di due ore dei ferrovieri dipendenti di tutte le aziende di settore deciso dopo la morte dei due macchinisti alla guida del Frecciarossa 9595. Uno sciopero non contro, ma per. Per commemorare i colleghi morti, per la sicurezza, per evitare che si ripetano tragedie come quella avvenuta a Ospedaletto Lodigiano. Alle famiglie delle due vittime, Giuseppe Cicciù e Mario Di Cuonzo, sono state devolute le due ore di retribuzione di tutti coloro che hanno aderito allo sciopero e gli amministratori delegati di Fs italiane, Gianfranco Battisti, Trenitalia, Orazio Iacono, e Rfi, Maurizio Gentile, hanno avuto in primo incontro a Roma con i sindacati dei trasporti e altri ce ne saranno nelle prossime settimane. «C'è l'impegno a lavorare per aumentare ancora di più gli standard sulla sicurezza», spiega il segretario generale della Fit Cisl, Salvatore Pellecchia. «Questi incidenti bisogna farli scendere a zero» e «abbiamo chiesto un confronto serrato sulle motivazioni», aggiunge il segretario generale della Filt Cgil Stefano Malorgio, dato che i sindacati rifiutano l'ipotesi di un errore umano come unica causa dell'incidente. «Vogliamo che la sicurezza prevalga sul profitto», afferma il segretario nazionale della Uiltrasporti, Paolo Fantappé. Più duro un comunicato di Cgil-Cisl-Uil di Milano che annuncia la mobilitazione dei lavoratori se non ci saranno immediati interventi sulla sicurezza: «Basta parole, Non abbiamo più tempo, non si può più aspettare».

Claudia Guasco

L'IPOTESI DI UNA CATENA DI ERRORI INIZIATA SUL POSTO E PROSEGUITA NELLA SALA CONTROLLO DEL TRAFFICO BOLOGNESE FINO AL DERAGLIAMENTO

LO SCHIANTO Il treno Frecciarossa deragliato giovedì vicino a Lodi in una foto scattata ieri pomeriggio (foto Ansa)

Dettaglio Evento Anomalo
Codice EA.20.7.3.5.19051
Sede Evento Anomalo
Stazione P.M. Livraga
Descrizione
DEV. 05 DISALIMENTATO E CONFERMATO IN POSIZIONE NORMALE COME DA FONO N 78/81 FINO A NUOVO AVVISO
Codice Avaria

Il documento inviato dai tecnici a Bologna

Ecco il fotogramma con il messaggio inviato dai tecnici di Rfi alla stazione di Bologna. Arriva alle ore 4.45: «Deviatoio n. 05 disalimentato e confermato in posizione normale come da fonogramma n.78/81 fino a nuovo avviso». Alle 5,35 il disastro con il Frecciarossa che deraglia trovando lo scambio in posizione errata.

Le fasi

L'intervento notturno sullo scambio dei binari

1 Ore 4 di giovedì: i manutentori di Rfi intervengono sullo scambio al chilometro 166 dell'alta velocità da Milano a Salerno. "Anomalia sulla rete", secondo la procura.

La comunicazione con la centrale di Bologna

2 Ore 4.45, via libera con un messaggio alla centrale di Bologna: "Deviatoio n. 05 disalimentato e confermato in posizione normale come da fonogramma n.78/81 fino a nuovo avviso".

Il Frecciarossa arriva ad altissima velocità

3 Ore 5,35, il momento del disastro: il Frecciarossa 1000 è il primo della giornata sulla linea, al chilometro 166 trova lo scambio in posizione errata e deraglia.

Lo schianto del treno sull'edificio-magazzino

4 Ore 5,55: sul posto intervengono i soccorsi. Due i morti, i macchinisti a bordo del locomotore, mentre 31 i passeggeri feriti. La procura indaga per disastro colposo, omicidio e lesioni.

Rfi, troppi utili destinati a Fs va riequilibrato il rapporto con gli investimenti sulla rete

IL FOCUS

ROMA Rfi è una realtà molto profittevole. La società che gestisce la rete ferroviaria italiana è un po' il bancomat delle Fs, che da una parte paga i pedaggi e dall'altra incassa i dividendi, visto che la controlla. Solo nel 2018 ha messo a segno un risultato positivo per 274 milioni, l'anno primo i profitti avevano toccato quota 261 milioni, mentre nel 2016 si erano attestati a 181 milioni. Conti alimentati dai pedaggi pagati da tutti i treni che sfrecciano sui suoi binari. Sia le Freccie che i convogli di Ntv-Italo versano nelle casse di Rfi, che garantisce la manutenzione e i controlli di sicurezza. «Da quando è partita la concorrenza - spiega l'economista Andrea Giuricin - la società ha realizzato circa 1,4 miliardi di utili». Una cifra di tutto rispetto. Forse perfino eccessiva. In molti si chiedono se, viste alcune criticità che si sono manifestate, non sarebbe stato più opportuno destinare una parte degli utili in nuovi investimenti nella manutenzione e nella formazione del personale che fa i controlli sui binari. Del resto è stata la stessa Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria a sollecitare un impegno maggiore su questo fronte, che è poi il core business della società. Per la verità da tempo anche altri operatori ferroviari, Italo e quelli che si occupano di merci, pensano che Rfi, operando come società terza, dovrebbe chiudere i bilanci in pareggio, destinando tutti i profitti agli investimenti. Sul fronte opposto ovviamente Fs che, insieme al Tesoro, la pensa in maniera diversa. Non è un caso comunque che Rfi, ben prima del tragico incidente di Lodi, e su impulso propio del nuovo ad di Fs Gianfranco Battisti, abbia deciso di implementare al massimo lo sforzo per verifiche, controlli e nuovi cantieri. Il piano da qui ai prossimi 5 anni mette in campo 10 miliardi, triplicando le risorse per ridurre i rischi e ammodernare il network. Un segnale che dimostra, secondo i sindacati, come si cerchi di recuperare il tempo perduto. Nel mirino c'è sopratutto il vertice di Rfi, ovvero l'ad Maurizio Gentile, che del resto è in scadenza. «Il triennio appena trascorso - sottolinea Andrea Pelle del sindacato Orsa Trasporti - oltre ai fatti di cronaca noti a tutti, è stato costellato da segnali inequivocabili del progressivo degrado del sistema di sorveglianza e di manutenzione degli apparati infrastrutturali ferroviari». Certo - si spiega, e sono d'accordo anche Cgil, Cisl e Uil - è sbagliato affermare che i treni sono meno sicuri, la rete ferroviaria nazionale era e resta tra le più garantite in Europa.

Il rischio zero ovviamente non esiste. Ma l'Orsa chiede di cambiare passo e di farlo subito. Bisogna - spiega ancora Pelle - rivede l'intero ciclo della manutenzione di Rfi, mettendo mano alla organizzazione del lavoro visto che che non si riesce più a contenere l'incremento dei treni che circolano sulle linee commerciali. Ci attendiamo che il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti agisca in fretta e favorisca la riorganizzazione del servizio di manutenzione dell'infrastruttura della rete ferroviaria, cambiando i vertici. «C'è l'impegno dell'azienda - affermano infine Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Fast Ferrovie, UGL AF e Orsa - a riconvocarci per avviare il confronto richiesto sugli investimenti in tecnologia e sicurezza».

Umberto Mancini

ROMA La sede delle Ferrovie Italiane nella capitale

I SINDACATI CHIEDONO UN CAMBIO DI PASSO, UNA NUOVA ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO E L'USCITA DELL'AD GENTILE

Chioggia, 20 chili di cocaina e beauty case pieni di euro

▶Nuovi dettagli del blitz che ha sgominato lo spaccio in città gestito da alcune famiglie

▶Durante le perquisizioni trovato mezzo milione di euro: pacchi di droga nei garage

L'INCHIESTA

CHIOGGIA (VENEZIA) In un certo senso, sono la prova provata dell'intera architettura d'indagine. Soldi e droga, droga e soldi.

Più di venti chili di stupefacente e oltre mezzo milione di euro in contanti. Trovati tutti assieme dai carabinieri della compagnia di Chioggia durante le perquisizioni dell'operazione "Tsunami" con la quale Arma e Gico della Guardia di finanza di Venezia ha smantellato un immenso mare di droga gestito da un cartello di famiglie di Chioggia e Sottomarina. Stupefacenti e contanti nascosti nei posti più disparati e impensabili: dai magazzini privati ai beauty-case abbandonati in auto in totale disuso.

LA SCOPERTA

La montagna di droga - oltre a quella per la quale giovedì mattina era scattata l'operazione di carabinieri e Fiamme Gialle - e i contanti sono stati scoperti nel pomeriggio con le indagini che andavano ancora più nel profondo, in cerca di altre prove a sostegno dell'impianto costruito dal procuratore aggiunto di Venezia, Stefano Ancilotto, e confermato in pieno dal giudice per le indagini preliminari Andrea Battistuzzi.

In tutto sono stati trovati venti chili di sostanze stupefacenti nascosti nei garage e nei magazzini di alcuni dei principali indagati: 6 chili di cocaina sono stati scoperti in tre garage a Sottomarina nella disponibilità di Raffaele D'Ambrosio - 44 anni di Chioggia, ora in carcere, e considerato uno degli intermediari della filiera. La droga era nascosta all'interno di un'autovettura e in alcuni borsoni. Alla cocaina si aggiungono oltre 15 chili totali di marijuana: 4 sono stati sequestrati a Cristian De Pascalis, padovano, arrestato giovedì in flagranza; altri 9 invece i militari di Chioggia li hanno scoperti in un garage sempre a Sottomarina a disposizione di Alessandro Carisi, 36 anni, chioggiotto, ora in carcere e inserito come intermediario.

LA CONFERENZA STAMPA Carabinieri e Guardia di Finanza illustrano l'operazione "Tsunami"
(foto SCARPA/NUOVE TECNICHE)

I CONTANTI

Il grosso colpo però è stato il ritrovamento di oltre mezzo milione di euro in contanti sequestrato dai carabinieri nelle perquisizioni.

Sarebbe quella la prova che il gruppo commerciasse in stupefacenti utilizzando soprattutto contanti per risultare il meno tracciabile possibile. Le parti più sostanziose sono i 70 mila euro sequestrati a Marco Di Bella (52 anni di Chioggia, in carcere e un altro degli intermediari) trovati all'interno di alcune casseforti ben nascoste a prova di ladri nelle abitazioni. Non solo, perché sempre nelle disponibilità di Di Bella c'erano altri 170 mila euro all'interno di tre beauty-case custoditi all'interno di un'auto abbandonata in un garage.

Sempre dei beauty-case - questa volta all'interno di un'abitazione - erano la custodia di circa 60 mila euro a disposizione di Raffaele D'Ambrosio.

Quaranta mila euro invece quelli sequestrati in una cassaforte in casa di Sandro Furlan, detto "Cire", 55 anni, ultras sfegatato e influente dell'Union Clodiense, tanto da riuscire a ottenere un accordo sul colore della maglia dei propri beniamini. Per l'accusa Furlan era uno degli intermediari e ora si trova agli arresti domiciliari con il figlio.

L'INDAGINE

La scoperta di soldi e denaro tutti assieme, sono di fatto nuova benzina nella macchina delle indagini di carabinieri e Guardia di finanza, sempre sotto il coordinamento della procura veneziana, che andranno anche a controllare la movimentazione del denaro, soprattutto verso eventuali paradisi fiscali dove poter investire il denaro frutto dello spaccio dello stupefacente. Droghe che arrivavano da diversi fornitori fuori dall'Italia: più volte infatti i gestori del traffico avevano cambiato i fornitori alla ricerca di una droga sempre di più alto livello. Un cartello della droga composto da tre-quattro nuclei familiari, sulla carta avversari nel mondo dello spaccio ma firmatari di un silente accordo di pace con il quale calmierare i prezzi. Famiglie che così si spartivano la piazza della cocaina e della marijuana a Chioggia. Ingente il "giro" e clamoroso l'esito giudiziario, con 25 misure di custodia cautelare eseguite ieri mattina, prima dell'alba.

Si stima che più di duecento chili di droga (70 di cocaina, 150 di "maria" e 35 di hashish) siano stati importati e venduti a Chioggia durante l'arco temporale in cui si è sviluppata l'inchiesta. Sette, i milioni totali di sequestro a cui il gip di Venezia ha dato il via.

Nicola Munaro

Don Marino, le verità della presunta amante

▶A Padova, in Curia, la donna sentita ieri mattina dal giudice del processo canonico

▶Ad Albignasego, dove era parroco, due denunce contro un volantino diffamatorio

IL CASO

PADOVA Un mese dopo le dimissioni da parroco di San Lorenzo di Albignasego, il processo canonico nei confronti di don Marino Ruggero entra nel vivo. Il cinquantaquattrenne sacerdote padovano è accusato di aver violato «l'obbligo del celibato» e ieri mattina alle nove la sua presunta amante si è presentata in Curia per essere ascoltata dal giudice. Un'udienza che potrebbe essere decisiva. Da ciò che trapela dagli ambienti ecclesiastici padovani, la donna ha parlato per oltre un'ora del suo rapporto con il prete, raccontando la propria verità. La curia tiene uno stretto riserbo sulla sua testimonianza.

Accusata da alcune persone del paese di avere un rapporto sentimentale con don Marino, ieri è stata convocata per deporre la sua testimonianza. La presunta amante è entrata da sola, cercando il più possibile di non farsi notare (difficile, visto il clamore suscitato dal caso) ma dichiarandosi disposta a collaborare. Intanto nel secondo comune più popoloso della provincia, dove lo scandalo si è trasformato in una faida di paese, la vicenda finisce anche per vie legali. Alcuni parrocchiani vittime di pesanti offese scritte su un volantino hanno infatti appena sporto denuncia ai carabinieri.

LA TESTIMONIANZA

Andiamo con ordine. La notizia più importante è che il processo canonico prosegue. «Siamo nella fase istruttoria, quella della raccolta delle prove» aveva spiegato due settimane fa il vicario giudiziale monsignor Tiziano Vanzetto. Ora il Tribunale Ecclesiastico, composto anche dal giudice monsignor Alberto Albertin e dal promotore della Giustizia don Giuseppe Siviero, va avanti senza perdere tempo. L'obiettivo è accertare se il parroco di San Lorenzo (dimessosi in accordo col vescovo Claudio Cipolla il 2 gennaio) abbia davvero messo in atto, come recita una nota della Curia, «comportamenti non conformi allo Stato clericale». Don Marino aveva già avuto dei colloqui informali con il vescovo e molto probabilmente sarà chiamato nuovamente a dare la propria versione.

L'INDAGINE

L'inchiesta canonica è partita da una quindicina di lettere spedite da alcuni fedeli alla Diocesi tra l'estate e l'autunno. Lettere accurate, nelle quali don Marino viene accusato di aver avuto rapporti con una donna. I mittenti si preoccupano anche per la sofferenza del compagno: «Don Marino Ruggero è una persona ipocrita che si fa beffa della fede della sua comunità. Non è un buon esempio e c'è chi sta soffrendo molto per il suo comportamento» si legge in una mail scritta da una parrocchiana il 10 settembre e diretta al vicario generale Giuliano Zatti.

Dalle accuse di un gruppo di fedeli emergono anche segnalazioni sul coinvolgimento di altre donne e su altri comportamenti definiti «poco chiari e poco professionali». Si fa riferimento ad un rapporto privilegiato con una seconda parrocchiana («i due passavano anche molto tempo da soli in Canonica e questi atteggiamenti erano visibili anche dai genitori che portavano i figli») e ad un viavai di donne in canonica la domenica pomeriggio, notato da chi si trovava in patronato per guardare le partite. Se la Curia padovana ha atteso alcuni mesi per procedere, è perché prima stava raccogliendo eventuali prove a carico del sacerdote.

SULL'ALTARE Don Marino Ruggero durante una messa

IL SACERDOTE È ACCUSATO DI AVER VIOLATO L'OBBLIGO DEL CELIBATO, LEI È PRONTA A COLLABORARE

SECONDO LE MAIL DI ACCUSA DI UN GRUPPO DI FEDELI I DUE PASSAVANO MOLTE ORE SOLI IN CANONICA

LA REAZIONE

Appena è scoppiato lo scandalo, don Marino ha reagito senza ammettere né smentire: «Non posso confessarmi coi giornalisti» fu la prima istintiva reazione, rispondendo ad una domanda diretta sulle sue presunte colpe. Poco dopo, però, ha incassato e rilanciato: «Sono pronto a fare i nomi di preti pedofili, preti gay e preti che hanno messo incinta donne che poi hanno abortito. Io ho le prove, loro su di me non ne hanno. La realtà è che io ho chiesto più trasparenza nella gestione economica della parrocchia e sono spariti i registri dei conti. Forse ero scomodo». Il pm Roberto Piccione ha aperto un fascicolo convocandolo in Procura ma si va verso l'archiviazione perché il prete non avrebbe portato alcuna prova e non avrebbe fatto nomi, al di là di un caso vicentino già noto.

LE DENUNCE

In paese si mescolano commenti goliardici e lettere decisamente offensive. Una di queste, trovata durante la grande fiaccolata in sostegno di don Marino organizzata da un gruppo di fedeli il 31 gennaio, fa riferimento esplicito a diverse persone di San Lorenzo. Sentitesi diffamate (c'è chi viene accusata di essere una ladra, chi viene attaccato per il proprio orientamento sessuale, chi viene additata di essere una poco di buono), almeno due di queste si sono presentate dai carabinieri di Albignasego per sporgere denuncia contro ignoti. Don Marino, intanto, tace da una settimana. L'ultimo post è del primo febbraio: «Pedofilia e denaro. Cara Chiesa, ricordati, Dio non archivia».

Gabriele Pipia

Genitori arrestati per abusi «La bimba giocattolo sessuale»

L'INCHIESTA

ROMA Oltre l'immaginazione. Non è soltanto una terribile storia di pedofilia quella che ieri ha portato all'arresto di due mamme, pronte ad abusare delle loro bambine piccolissime: una per compiacere il padre, anche lui finito in carcere, l'altra per denaro. La breve ordinanza della procura di Firenze racconta l'indicibile attraverso le chat degli indagati: una delle bambine è stata data alla luce per soddisfare le perversioni del papà pedofilo. Un oggetto sessuale, usato anche dalla mamma, per accontentare l'amante. Ieri per Alessandra, che ha solo quattro anni, e Francesca, che ne ha appena compiuti 10, è cominciata una vita normale in una casa famiglia. Da quando erano in culla hanno conosciuto soltanto abusi. Ruota tutto intorno alla figura di un uomo di Grosseto, classe '79, l'inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto Luca Tescaroli. In agosto la polizia postale aveva bussato alla sua porta per una perquisizione, l'inchiesta riguardava alcuni gruppi di pedofili che si scambiavano immagini, video e contenuti su Telegram. L'uomo aveva ammesso di fare parte di quei gruppi di avere condiviso e scaricato materiale pedopornografico, ma è stata la copia forense del suo telefono a rivelare agli inquirenti la verità più atroce.

LO SQUALLIDO MOTIVO

Il 23 giugno scorso, in una chat whatsapp, l'uomo, che non vive con la mamma della bambina e non ha riconosciuto la figlia, litiga con la donna, vuole vedere più spesso la bimba, di 4 anni, che abitualmente partecipa ai loro rapporti sessuali e viene accompagnata dalla madre perché il padre ne abusi. La donna minaccia di rivolgersi a un giudice: «Vuoi andare alle vie legali? - dice - va bene, ma preparati ti rovino. Io non voglio portare via Alessandra da casa tua con una bara». E lui «Con cosa? Perché dovrei ucciderla... preferisci ucciderla prima di farmela portare a casa mia». La tensione sale e la donna conclude: «Dopo questo domani chiamo io l'avvocato e gli dico tutto, anche perché è stata procreata». Scrive il gip: «Le espressioni della donna sembrano alludere al fatto che la bambina sia stata concepita per ragioni diverse da quelle tipiche della procreazione all'interno del nucleo familiare, e le vicende successive alla sua nascita, cioè i sistematici abusi ammessi pacificamente in chat, sembrano confermare questa ipotesi». Per il giudice «è verosimile che la donna abbia portato avanti la gravidanza della figlia con il preciso intento di realizzare le fantasie sessuali condivise con il compagno, in particolare quella di potere abusare sessualmente della figlia, usata come un giocattolo sessuale». Del resto è proprio alla mamma di sua figlia che l'indagato invia il manuale: «Come praticare l'amore bambino».

LE INTERCETTAZIONI CHOC: «DOMANI CHIAMO L'AVVOCATO E GLI DICO ANCHE PERCHÉ È STATA CONCEPITA»

LA METTO INCINTA

Alessandra aveva solo un anno, quando i suoi genitori litigavano: l'uomo voleva vedere la bambina, la mamma sbottava: «Metti incinta la tua attuale ragazza, aspetti nove mesi e ci puoi fare quello che ti pare, così siete felici tutti». Per il giudice che la bambina fosse stata concepita con l'intento di farne un oggetto sessuale è confermata anche da una vecchia chat tra l'uomo e l'altra donna che, per denaro, gli vende la propria bambina da quando aveva un anno: «C'è una mia amica che vuole che la metto incinta - dice l'indagato alla donna - vuole una bambina per poi farmici giocare. È una tipa pervertita, una sua amica le ha fatto vedere un video dove c'erano dei bambini che giocavano con degli adulti e gli è presa voglia».

L'ULTIMA FOTO Oliviero Toscani con Luciano Benetton durante la visita delle Sardine a Fabrica: da quell'incontro alla fine di un rapporto che risaliva agli anni '80 tra il creativo e il fondatore del gruppo di Ponzano sono passati solo pochi giorni

Toscani: «Finalmente libero»

▶Il fotografo: «Lontano dai Benetton non ho più la responsabilità di Autostrade»

▶Il day after del divorzio: «Mi dedicherò a ciò che mi piace, non a difendere ponti»

LA POLEMICA

TREVISO Chi pensava di sentire un Oliviero Toscani contrito con voce da the day after ieri si sbagliava proprio. È bastata una notte al fotografo milanese per ritrovare lo smalto di sempre. Metabolizzato il divorzio da Luciano Benetton - causa improvvide esternazioni sulle vittime del disastro del ponte Morando - l'incontenibile creativo è pronto a nuove avventure. Impermeabile alle critiche come ai mea culpa. «Mi sento benissimo - ha spiegato aall'agenzia Adnkronos - Ho grandi progetti in giro, finalmente mi dedicherò a quello che mi piace veramente. E non a difendere i ponti».

IL COMUNICATORE TRADITO DALLE PAROLE «CHI DI SPARA FERISCE DI SPADA FERISCE MI LASCIO ALLE SPALLE QUESTA VICENDA»

Insomma, di pentimento neanche a parlarne. Se non fosse toccato a lui, sarebbe un paradosso su cui costruire una campagna pubblicitaria. Il guru della comunicazione che viene messo alla porta per un errore marchiano di comunicazione. Tuttavia sui tragici fatti di Genova, il fotografo tiene a specificare come «quel giorno lì a Fabrica (quello della visita delle Sardine, ndr) l'interesse non era quello di discutere del ponte Morandi. Questo ovviamente non vuol dire che sono disinteressato alla tragedia, è assurdo pensarlo. Come altri cittadini, come tutti, condivido il fatto che sia tremendo quanto successo a Genova».

Ormai tuttavia il dado è tratto. La decisione del divorzio è arrivata direttamente dal signor Luciano, senza alcun pressing da parte della famiglia Benetton. Semplicemente come l'unica cosa da fare per riparare ad uno sgarbo così doloroso. Per Toscani quindi un 25 aprile. «Mi sono liberato della responsabilità di Autostrade allontanandomi dai Benetton - ha spiegato ancora - Io ero lì per fare altre cose e c'era il problema del ponte Morandi... ora basta, non devo più difendere nessuno, solo me stesso. Sono felice, mi sono liberato. È ovvio che non intendessi dire quello che tutti hanno interpretato».

LE SCUSE

Lui, comunque, le sue scuse le aveva fatte sui social con un post intitolato "a chi può interessare" nel quale spiegava come la frase "estrapolata" fosse stata "male interpretata". «Ecco, questa è la comunicazione moderna...», osserva infine Toscani: «Io, uomo della comunicazione colpito dalla comunicazione stessa: chi di spada ferisce, di spada perisce».

Se Toscani esterna, Benetton tace. La famiglia sceglie il basso profilo nel desiderio che questa storia venga dimenticata il prima possibile. Tra pochi giorni c'è la presentazione della nuova collezione a Milano, ed è verosimile che il peso della campagna intanto debba essere sostenuto da Jean Charles Castelbajac, lo stilista francese portato da Toscani a Ponzano due anni fa e protagonista della rinascita della United Colors. Pare tuttavia che l'addio si sia svolto, per quanto possibile, in serenità. Toscani e Benetton sono in fondo alle seconde nozze e conoscono bene le logiche di queste situazioni. «È tutto passato, finito! Mi lascio alle spalle questa vicenda» ha concluso il creativo milanese.

LE REAZIONI

Un po' diversamente la pensano i social e la politica. Su Toscani hanno più o meno tutti sparato a zero. Crozza lo imita, Gad Lerner si oppone al coro di critiche ed Elena Donazzan, assessore regionale all'istruzione, commenta duramente. «Ecco una bella notizia: il licenziamento di Toscani, quello che ha dato a noi veneti degli ubriaconi quello del a chi vuoi che interessi se cade un ponte». E non poteva mancare il "nemico" Matteo Salvini: «Oliviero Toscani è uno dallo squallore umano... L'ho querelato perchè mi ha insultato in ogni modo».

Elena Filini

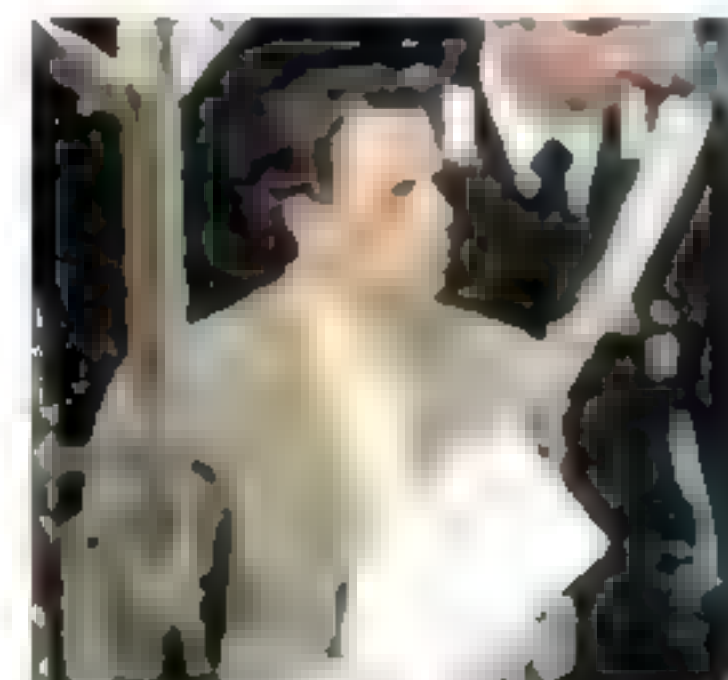
Il boss Graviano: incontrai Berlusconi 3 volte da latitante

IL PROCESSO

ROMA Giuseppe Graviano, il boss della stagione delle stragi, rompe un silenzio durato 26 anni e inizia a parlare. In aula, sostiene di aver incontrato tre volte Silvio Berlusconi. Di più: dice che la sua famiglia era in affari con lui. «Da latitante l'ho incontrato almeno tre volte». L'ultima, nel «dicembre 1993», poche settimane prima dell'arresto del boss di Cosa nostra e della discesa in campo del leader di Forza Italia. In quell'occasione, dice sempre Graviano, «abbiamo cenato insieme a Milano 3 in un appartamento». Il boss, recluso al 41 bis, lo racconta nella deposizione in videoconferenza con l'aula bunker di Reggio Calabria, durante il processo «'ndrangheta stragista». Già condannato a una sfilza di ergastoli per le stragi del '92-'93 e per l'omicidio di don Pino Puglisi, Graviano è imputato insieme a Rocco Santo Filippone, uomo di fiducia dei Piromalli di Gioia Tauro, come mandante dell'agguato in cui furono uccisi gli appuntati dei carabinieri Giuseppe Fava e Antonino Garofalo, assassinati nel 1994 nell'ambito, secondo l'accusa, del progetto stragista di Totò Riina. A udienza ancora in corso, è arrivata la replica dell'avvocato del leader di Forza Italia, Niccolò Ghedini, che bolla le affermazioni del boss come «totalmente e platealmente destituite di ogni fondamento, nonché palesemente diffamatorie». Il penalista ha anche già annunciato «tutte le azioni del caso avanti l'autorità giudiziaria» sostenendo che quelle parole sono «finalizzate ad ottenere benefici processuali o carcerari».

IL BUSINESS

Il boss ha raccontato anche che il presidente del Consiglio aveva anche rapporti economici con Totuccio Contorno, uno dei primi pentiti di Cosa nostra. Graviano, che come imputato può anche avvalersi della facoltà di mentire, nega le accuse a suo carico. Ma racconta degli imprenditori del Nord con i quali, a suo dire, era in affari. «Negli anni '70 mio nonno aveva messo i soldi nell'edilizia al nord. Era una persona ricca, un grande commerciante di ortofrutta. Venne invitato a investire. Il contatto è col signor Berlusconi». Una valanga di soldi da stanziare nell'immobiliare, con quota di partenza di 20 miliardi lire raccolta fra diverse famiglie. «Nonno mi disse: sono vecchio, te ne devi occupare tu. Io e mio cugino siamo partiti per Milano. E mio nonno ci ha presentato Berlusconi». A dire di Graviano, la famiglia aveva investito in modo occulto denaro nelle società dell'imprenditore di Arcore. Il procuratore aggiunto Giuseppe Lombardo ha chiesto se Berlusconi sapesse di stare incontrando un latitante. «Penso di sì. Io ho condotto la mia latitanza nel milanese tra shopping in via Montenapoleone e teatri, facevo la bella vita». Stando a quanto racconta il boss, è stato proprio durante uno di questi incontri che il leader di Forza Italia avrebbe annunciato l'intenzione di lanciarsi in politica. Poi, definisce Berlusconi un «traditore, perché quando si parlò della riforma del Codice penale e si parlava di abolizione dell'ergastolo mi hanno detto che chiese di non inserire gli imputati coinvolti nelle stragi mafiose».

Michela Allegri

MAFIA Giuseppe Graviano

LA RIVELAZIONE DOPO 26 ANNI DI SILENZIO «CENE E AFFARI INSIEME» L'AVVOCATO GHEDINI: «AFFERMAZIONI PRIVE DI FONDAMENTO»

Londra, prosecco self service I produttori: è solo una truffa

▶Si chiama Apm ed eroga calici di "bollicine" davanti a una vineria

▶Il Consorzio trevigiano: «Una frode nei confronti dei consumatori inglesi»

LA CURIOSITÀ

TREVISO Non denaro ma calici di prosecco in contanti. Ecco il bancomat delle bollicine che sta facendo impazzire Londra. Ma il Consorzio della Doc è durissimo: «Una frode nei confronti dei consumatori di sua Maestà già denunciata alle autorità». Non bastavano gli apecar, ora arrivano i bancomat. In Inghilterra, primo partner internazionale per esportazioni della Doc, una nuova iniziativa crea interesse ma nello stesso tempo allarmismo. È il distributore automatico di calici. «Ma quel vino non è prosecco» denuncia il Consorzio. Un tempo in Gracechurch street c'era un distributore proprio davanti alla Santander Bank. Oggi ha lasciato il posto alla banca delle bolle. Un dispenser giallo limone, come i bancomat della city e l'acronimo "Apm" che sta per "Automatic prosecco machine" e richiama quello degli "Atm", cioè le casse bancomat.

LA NASCITA

L'installazione, che al posto delle banconote eroga calici di prosecco, era nata solo per celebrare l'apertura della nuova sede di Vagabond Wines nei locali che un tempo ospitavano la banca. Ma il successo del bancomat di prosecco ha convinto i gestori a farne un presidio fisso. Ecco che così, nei video postati sui social da Vagabon Wines il prosecco vagabondo distribuisce calici per improvvisati brindisi on the road. Neppure una settimana di vita ed è già un successo strepitoso. «Questa è una truffa» risponde in una nota ufficiale il consorzio del Prosecco Doc. La notizia, rilanciata dalla rivista di economia americana Forbes, sottolinea anche che la caratteristica peculiare del distributore è quella di non riempire più di un calice alla volta, per non incentivare il consumo massivo di alcolici. Tributo al prosecco in chiave tecnologica o clamoroso fake? «In relazione alla notizia apparsa sulla stampa sull'istallazione di un distributore di "Prosecco" a Londra, il Consorzio di tutela del Prosecco DOC tiene a precisare che si tratta evidentemente di una frode nei confronti dei consumatori inglesi, oltre che di un serio danno di immagine per la nostra denominazione» spiega il presidente Stefano Zanette.

COME UN BANCOMAT Il distributore Apm (Automatic prosecco machine) richiama l'Atm (bancomat)

DOPO UNA SETTIMANA È GIÀ UN SUCCESSO E NE HA PARLATO ANCHE LA RIVISTA AMERICANA FORBES

LA SEGNALAZIONE

La Doc spiega come la prima segnalazione alle autorità inglesi sia stata inviata a metà della scorsa settimana. «Il Consorzio si è attivato, inoltre, con i propri legali, al fine di contestare l'illegittimo riferimento alla denominazione Prosecco apparso sul distributore londinese» prosegue Zanette. Prosecco adulterato, bollicine impropriamente denominate Prosecco: una trincea quotidiana per la Doc. «Ogni anno stanziamo un budget sempre più elevato per combattere i falsi. E, al netto di quanto accaduto nel Regno Unito, agiremo in tutte le sedi contro chiunque, in Italia e all'estero, continuerà a somministrare del vino alla spina vendendolo come "Prosecco", cosa non ammessa in alcun modo dal disciplinare vigente». La lotta ai falsi è l'attività principale di Sistema Prosecco, la società nata nel 2014 dalla comune volontà dei tre Consorzi del Mondo Prosecco – Consorzio Doc Prosecco, Consorzio DOCG Asolo Prosecco e Consorzio Conegliano Valdobbiadene Prosecco – di collaborare mettendo insieme le forze nella direzione di una sempre più serrata attività di contrasto alla contraffazione. «Garantire la salvaguardia del Prosecco - sottolinea il presidente Stefano Zanette - è una delle nostre priorità perché l'enorme successo conseguito a livello mondiale da parte delle tre denominazioni, ha determinato il proliferare di fenomeni dannosi. Nostro compito, come Sistema Prosecco, è cercare di preservare il consumatore e il mondo della produzione da tali rischi lottando affinché a livello nazionale e internazionale vi sia un corretto utilizzo del termine Prosecco».

Elena Filini

I dati

Dazi Usa, export del vino in calo

I dazi aggiuntivi statunitensi mettono nel caos l'export del vino. E a farne le spese, a dicembre, non sono solo i Paesi penalizzati in dogana ma anche l'Italia. È quanto rilevato dall'Osservatorio Vinitaly-Nomisma Wine Monitor, che ha elaborato i nuovi dati delle dogane Usa sui 12 mesi del 2019. Secondo l'Osservatorio, la guerra commerciale Usa-Ue ha creato negli ultimi mesi una serie di dinamiche negative, e a farne le spese è stata anche l'Italia che a dicembre ha perso il 7% a valore rispetto al pari periodo dello scorso anno, con un -12% per i suoi vini fermi. In questo circuito vizioso i produttori Ue segnano il passo, con la Francia che negli ultimi due mesi vede i propri fermi cadere a -36%.

Mucca in fuga dal mattatoio: adottata, ora vivrà

LA STORIA

SANTA MARIA DI SALA (VENEZIA) Era scappata al macello lanciandosi nel traffico della Noalese e gettando scompiglio tra gli automobilisti, ma era stata catturata e riconsegnata al proprietario. Adesso un'organizzazione animalista l'ha riscattata, strappandola al suo destino e affidandola a un'oasi protetta per animali, dove vivrà fino alla fine naturale dei suoi giorni. L'animale, ribattezzato "Alexandra" dal nome di una delle attiviste che l'hanno liberata, è stato acquistato dall'allevamento di Zeminiana di Massanzago, in provincia di Padova, da cui era scappato il 10 gennaio scorso durante il trasferimento al macello. Al proprietario era stata riportata dopo una rocambolesca fuga di alcune ore in mezzo al traffico della statale a Santa Maria di Sala, nel Veneziano, inseguita dagli agenti della polizia locale e confinata in un cortile, prima di essere sedata e catturata. L'animale, un bell'esemplare di razza francese "Charolaise" di 18 mesi, alquanto imbizzarrito, non voleva saperne di tornare all'allevamento, dove sarebbe rimasto solo qualche giorno prima di tornare su quel camion, direzione mattatoio.

IL GRUPPO

A salvarla è stata l'organizzazione Attivismo Antispecista: subito dopo la sua fuga, i volontari hanno lanciato una colletta via web, raccogliendo più di 5mila euro in tre settimane. Non solo hanno raggiunto il prezzo di mercato della vacca, assicurandosene l'acquisto, ma hanno potuto anche pagarne il trasferimento al rifugio per animali e il suo mantenimento. Giovedì tre attiviste dell'organizzazione, la referente padovana Alessandra Zanotto, Roberta Pregnolato e la salese Alexandra Bertoldo, che ha tenuto i contatti con l'allevamento e da cui ora l'animale prende il nome, l'hanno accompagnata nella sua nuova casa, il santuario dell'associazione Progetto Cuori Liberi a Pavia, dove ha conosciuto altri animali in libertà con cui condividere una seconda vita. La sua storia, iniziata con la Noalese bloccata e la provinciale via Desman chiusa due ore per cercare di catturare l'animale fuori di senno, aveva fatto il giro del mondo, grazie anche al passaparola mosso da molte associazioni, che avevano chiesto per lei la grazia.

LA SOLIDARIETÀ

I volontari di Attivismo Antispecista sono passati subito dalle parole ai fatti, derogando anche alla regola di non acquistare animali, per principio. Ma questa volta c'era in gioco la vita di Alexandra e bisognava fare presto. Hanno aperto un conto per raccogliere donazioni e grazie al tam-tam sui social la risposta è stata straordinaria: raccolti in poche settimane oltre 5mila euro da associazioni e cittadini, in Italia e anche dall'estero. Una donazione è arrivata anche da Londra e per la causa si è mosso pure il Partito animalista europeo. Cinquemila euro sono quasi il doppio di quanto richiesto dall'allevatore per vendere il suo capo di bestiame. «Dopo qualche esitazione iniziale - racconta l'Alexandra umana - il proprietario ha accettato di vendercela per 2750 euro. Altri 800 euro sono serviti per il trasporto a Pavia, il resto servirà per il suo mantenimento. Certamente ora Alexandra non dovrà più salire su un camion». E soprattutto farlo per l'ultimo viaggio, come capita a tutti gli esemplari da carne della sua razza, allevati a scopo alimentare.

Filippo De Gaspari

ALEXANDRA La mucca nel nuovo recinto a Pavia

ERA SCAPPATA DA UN ALLEVAMENTO DEL PADOVANO E CATTURATA LUNGO LA STATALE A SANTA MARIA DI SALA

ACQUISTATA DA UN'ASSOCIAZIONE ANIMALISTA GRAZIE A UNA RACCOLTA FONDI SU INTERNET

Deputata russa uccisa, arresto in Veneto

▶Sospettato di essere il mandante, tradito dallo shopping all'outlet: era con la famiglia in un hotel di Noventa di Piave

▶Ritenuto l'organizzatore dell'assassinio della parlamentare e di 3 familiari per la mancata concessione di alcuni terreni

IL CASO

NOVENTA DI PIAVE Era accusato di avere organizzato l'omicidio di una deputata russa, Tatyana Sidorova, del marito, la sorella e del figlio. Una vera e propria esecuzione: i corpi vennero trovati con dei colpi di pistola alla testa. Ricercato dal 2013, trasferitosi a Malaga per sfuggire alla cattura, Roman Koslov è stato trovato in un hotel di Noventa di Piave, dove aveva trovato alloggio per una vacanza italiana, fatta di visite culturali e soprattutto acquisti all'outlet. Il 51enne, che si trovava nel veneziano con la moglie e il figlio adolescente, è stato sottoposto ad arresto provvisorio e portato in carcere a Venezia, in attesa di estradizione.

L'operazione dei carabinieri del Nucleo radiomobile e operativo della compagnia di San Donà di Piave è scattata dopo che era giunta in centrale la segnalazione della possibile presenza in un hotel della vicina Noventa di Piave, di un ricercato, segnalato dall'Interpol come "soggetto pericoloso". Evidentemente l'uomo era talmente sicuro dei propri movimenti, che non si era neppure preoccupato delle conseguenze della registrazione all'hotel con il vero nome. L'uomo era arrivato nel veneziano in aereo da Malaga, in Spagna, dove risultava residente da qualche anno, probabilmente per sfuggire al mandato di cattura; quindi si era trasferito in taxi a Noventa. Dirà, poi, agli inquirenti, che voleva fare acquisti con la famiglia; una dichiarazione al vaglio degli inquirenti.

L'EPISODIO AVVENUTO NEL 2012 NELLA CITTÀ DI RAMENSKOE ED ERA STATA UNA VERA E PROPRIA ESECUZIONE MAFIOSA

IL BLITZ

Una volta individuata la camera in cui alloggiava, è partita l'irruzione da parte dei quattro militari dell'Arma: al malvivente non è stata data la possibilità di reagire. L'uomo, che non era armato, anche se segnalato come potenzialmente pericoloso, pare sia rimasto sorpreso dell'efficacia investigativa delle forze dell'ordine italiane. Una volta portato in caserma, è emerso (attraverso i dati condivisi con l'Interpol di Roma) che il 51enne era ricercato in Russia dal 2013 e dal novembre dello scorso anno colpito da un mandato di arresto emesso da un Tribunale moscovita per associazione per delinquere finalizzata all'omicidio di più persone. Nella fattispecie sarebbe stato lui, secondo la magistratura russa, ad avere organizzato l'omicidio, avvenuto nel 2012, in un appartamento nella città di Ramenskoe, di quattro persone, tra le quali ci sarebbe anche la deputata Tatyana Sidorova. Risultati scomparsi il 21 febbraio di quell'anno, vennero poi ritrovati uccisi con dei colpi alla testa. Pare che l'esecuzione fosse da ricondurre a una mancata concessione di alcuni terreni dal valore di un miliardo di rubli - 14 milioni di euro - da parte della famiglia della deputata uccisa ad un boss della malavita. Di certo il gruppo criminale non si tirava indietro quando si trattava di usare dei metodi particolarmente violenti.

LA RICOSTRUZIONE

Ed a quanto è stato possibile ricostruire, l'uomo arrestato dai carabinieri di San Donà di Piave, lavorava per il boss che aveva preso possesso del distretto di Ramensky, dal quale era stato messo a capo di una unità dedita al riciclaggio. L'organizzazione criminale gestita da Oleg Medvedev secondo quanto riportato dalla stampa russa, era coinvolta in una serie di altri gravi reati, come il tentato omicidio di un uomo nel 2015, la violenza contro un agente di polizia nel luglio del 2019. Proprio in quell'anno il boss è stato arrestato e con lui otto presunti complici. Secondo le indagini delle autorità russe, il gruppo era stato creato il 2010; una organizzazione che gli aveva consentito di inserirsi nel tessuto del distretto di Ramensky. L'omicidio della deputata e della sua famiglia destò particolare clamore in Russia anche con una grande mobilitazione della stampa.

Fabrizio Cibin

Delitto di Perugia Sospetto scippo a Londra, aveva riportato numerose fratture

Nuovo giallo in casa Kercher: morto il papà di Meredith

Ancora una tragedia nella famiglia di Meredith Kercher: il padre della studentessa inglese uccisa a Perugia nel 2007 è morto per le conseguenze di un sospetto scippo subito a Londra tre settimane fa. John Kercher, 77 anni, giornalista in pensione (al centro nella foto tra la moglie e la figlia Stephanie), dopo l'episodio aveva ripreso conoscenza, ma non ricordava cosa fosse successo: aveva riportato diverse fratture. Per il delitto di Perugia è stato condannato Rudy Guede a 16 anni per omicidio e violenza sessuale. La giustizia italiana ha invece assolto Amanda Knox, coinquilina di Meredith, e l'allora fidanzato Raffaele Sollecito.

«Furioso per Huawei» Trump striglia Boris, ipotesi Nokia-Ericsson

LA POLEMICA

NEW YORK Insulti apoplettici, e telefono sbattuto in faccia. La luna di miele tra Boris Johnson e Donald Trump fiorita sul filo di lana della Brexit è già naufragata grazie alla disputa sulla tecnologia di trasmissione 5G. I due leader erano al telefono per discutere di "sviluppo tecnologico e sicurezza nazionale"; ovvero il diktat statunitense contro l'espansione della Cina nel settore delle comunicazioni globali. La Casa Bianca in particolare vuole impedire che la Huawei allarghi la rete della nuova tecnologia che velocizza oltre cento volte le comunicazioni oggi esistenti.

BASSO COSTO

La Huawei è già presente in gran parte del mondo con le sue installazioni a basso costo; sono state utilizzate anche negli Usa per raggiungere i territori più remoti e meno redditizi. Solo ora che si sta lanciando nel 5G, Washington ha cominciato a temerla. L'amministrazione Trump ha tentato la strada delle sanzioni contro la ditta cinese, poi l'ha inserita nella lista nera delle aziende che minacciano la sicurezza nazionale. La teoria del Pentagono è che la società utilizzi torri e antenne anche allo scopo di spiare per conto del governo di Pechino. La lotta in corso ha risvolti ancora più rilevanti.

POSIZIONE DOMINANTE

Gli Usa devono oggi la loro posizione di dominio mondiale alla potenza militare, alla forza delle loro aziende e al potere del dollaro, ma anche al controllo delle vie di comunicazione, tramite i cavi di fibra ottica che hanno installato sul fondo degli oceani. In un futuro fatto di guerre cibernetiche e di forze spaziali, il peso di questa presenza è destinato con ogni probabilità a superare quello delle altre tre, o perlomeno a condizionarle in modo determinante.

LE FREQUENZE

Ora se la Cina cerca di occupare le strade su cui circolano le comunicazioni, ci si aspetterebbe che il paese che ha lanciato la rivoluzione tecnologica dell'ultimo mezzo secolo risponda con le armi della competizione, e che sviluppi una sua rete di 5 G da offrire al mondo. Invece gli Usa si trovano ad arrancare in questo settore, proprio a causa della maggiore connettività che hanno sviluppato in passato. Lo spettro delle frequenze è affollato dagli standard più diversi, che vanno dalla grande diffusione della tv via cavo alla compartimentalizzazione del traffico aereo, quello militare e quello civile. L'ingorgo è tale da aver scoraggiato in passato la ricerca per una nuova rete dall'incerto collocamento.

OFFERTA ALLETTANTE

L'Europa e la Cina invece hanno riservato da tempo parte dello spettro a bassa frequenza per la rete 5G, e per questo i paesi della comunità si trovano ora al centro del fronte tra Pechino e Washington per il controllo. L'offerta della Huawei non è solo la più allettante in quanto meno costosa delle locali Ericsson e Nokia; è spesso l'unica disponibile per un paese che non voglia perdere la corsa all'ammodernamento.

Italia, Francia, Spagna, Svizzera, Slovenia e Germania sono tentate dall'approfondire rapporti commerciali già esistenti con la società cinese, così come lo sono molti paesi sudamericani e del sud est asiatico, mentre il bando degli Usa è stato raccolto da Australia e Giappone. A fine gennaio l'Inghilterra di Boris Johnson ha autorizzato un accesso limitato del 35% alla Huawei per la costruzione del 5G, con l'esclusione dei settori intelligence, nucleare e militare.

La decisione ha fatto infuriare l'alleato trans-atlantico perché foriera di altre, future defezioni. Il più recente atto di questa saga è una proposta bislacca lanciata due giorni fa dal ministro per la Giustizia di Washington William Barr, il quale ha detto: «Il tempo corre e dobbiamo agire. Perché non puntiamo le risorse di capitale statunitense per controllare Ericsson e Nokia, e costruire un'alternativa all'offerta Huawei?».

LA SFIDA

Fino a ieri il governo Trump preferiva mirare allo stesso scopo minacciando dazi sulle auto tedesche e imposte mozzafiato sull'agroalimentare comunitario. L'idea ora che l'amministrazione più isolazionista della storia recente si spinga ad architettare un intervento di stato nell'industria europea è disarmante. E' come se gli Usa avessero deciso di gettare la spugna nella lotta contro l'interventismo cinese nell'economia, e di giocare ad armi pari con Pechino.

Flavio Pompetti

PRESIDENTE Donald Trump

SCONTRO TELEFONICO SUL 5G CON LONDRA: IL REGNO UNITO HA AFFIDATO AL COLOSSO CINESE LA NUOVA TECNOLOGIA

Irlanda, il Pil è in crescita ma la maggioranza rischia

▶Il partito legato alla lotta armata dell'Ira visto come alternativa

LA SFIDA

LONDRA Con l'economia in forma smagliante e il rischio di una frontiera fisica con l'Irlanda del Nord scongiurato, in condizioni normali il 'taoiseach' Leo Varadkar, forte del modo fermo e competente con cui ha tenuto testa ai britannici nel dossier Brexit, dovrebbe avere in tasca la rielezione con il suo partito di centro-destra, Fine Gael. Eppure quando oggi gli irlandesi andranno a votare dalle 7 del mattino alle 10 di sera, dalle urne potrebbe uscire un risultato ben diverso, perché sono molti i temi che hanno cambiato l'equilibrio delle cose in una campagna segnata da un forte desiderio di rinnovamento di un paese che si è arricchito rapidamente ma non ha ancora visto migliorare i suoi servizi per la popolazione.

E a sorpresa lo Sinn Fein, da partito di lotta storicamente legato alla causa repubblicana, inizia a essere visto da molti elettori come un possibile partito di governo, con le risposte giuste ai problemi delle persone normali: sanità al collasso e grave crisi abitativa innanzi tutto. La leader Mary Lou McDonald, che ha avuto il difficilissimo compito di raccogliere l'eredità di una figura imponente ma anche molto controversa come quella di Gerry Adams, che ha sempre negato di essere stato uno dei capi dell'Ira nonostante le moltissime testimonianze che dicono il contrario, sarebbe al 41% nei sondaggi, mentre Varadkar e il leader di Fianna Fail Michael Martin sarebbero entrambi al 30%.

Il Fine Gael raccoglierebbe il 17% dei voti, mentre il partito rivale di Martin, socialmente più conservatore, avrebbe il 22%, dietro al 25% dello Sinn Fein, che con soli 42 candidati non avrebbe comunque la forza per governare da solo.

NIENTE BREXIT

La Brexit, paradossalmente, è scomparsa dal novero dei temi importanti, perché il fronte comune formato dai partiti negli anni scorsi ha convinto gli elettori che la questione sia da una parte risolta, e che dall'altra le due formazioni terrebbero sostanzialmente la stessa linea in qualunque futura trattativa. Il governo di minoranza di Varadkar, quarantunenne medico e omosessuale dichiarato, ha dovuto chiedere l'appoggio del Fianna Fail su ogni dossier per poter governare, ma sulla Brexit i due arci-rivali sono stati effettivamente compatti. E i 4 milioni di elettori irlandesi sono tornati a guardare alla loro vita quotidiana e ai settori che neppure la crescita ruggente pre-crisi e il recupero formidabile degli ultimi anni sono riusciti a riformare.

Fianna Fail promette di spendere e investire, mentre Varadkar vorrebbe continuare sulla linea attuale per rafforzare la crescita e sanare i conti. E poi c'è il problema della riforma delle pensioni statali, che si possono ottenere solo a 68 anni anche se molti lavoratori devono andare in pensione a 65, con un gap di tre anni.

Cristina Marconi

Nordest

MOZIONE PER LA "SCUOLA NEL BOSCO"
Il consigliere **Manuel Brusco** (M5s): «La Regione attivi anche in Veneto il metodo pedagogico di tenere i bimbi da 3 a 6 anni immersi nella natura».

Sabato 8 Febbraio 2020
www.gazzettino.it

Viadotti, 5 milioni l'anno per i controlli

▶La Regione raddoppia i fondi a Veneto Strade per la sicurezza «Nessun allarme statico, ma attenzione per dieci casi da gestire»

▶Intesa con l'Università di Padova per il monitoraggio dei ponti e con Anas per i tunnel. Test con i sensori a Mestre e Cortina

IL SISTEMA

VENEZIA Ci manca poco che scandiscano l'hashtag "#ANoiInteressa", diventato virale sui social dopo le infelici parole dell'ormai ex direttore creativo di Benetton Group. Veneto Strade e Regione, con l'amministratore delegato Silvano Vernizzi e l'assessore Elisa De Berti, sono infatti decisamente perentori: «Diversamente da Oliviero Toscani, per noi la sicurezza dei ponti è importante». Per questo sarà finanziato con 15 milioni di euro il sistema di monitoraggio dei 494 viadotti (di cui 307 in montagna e 187 in pianura) e delle 60 gallerie (tutte situate sui monti) gestiti dalla controllata pubblica: viene così raddoppiato e allungato fino al 2022 l'investimento inizialmente previsto fino al 2020, con l'obiettivo oltretutto di rendere strutturale un'iniezione annua di 5 milioni, a garanzia di infrastrutture «che attualmente non presentano alcun allarme statico, ma che per una decina di casi richiedono comunque attenzione ai fini della manutenzione».

PRIMA DI GENOVA

L'iniziale stanziamento di 15 milioni era inserito nella manovra regionale approvata nel dicembre 2017, otto mesi prima della tragedia di Genova. Inevitabilmente la sciagura dell'agosto 2018 ha però intensificato l'attività di Veneto Strade, attraverso un primo censimento dei manufatti e l'osservazione sperimentale, 24 ore su 24, di due esemplari, l'uno nel Veneziano e l'altro nel Bellunese, in collaborazione con due startup di Verona e Treviso. Il primo è il ponte sul canal Salso nella località di San Giuliano a Mestre, monitorato attraverso una rete cablata. Il secondo è il viadotto sul torrente Rudavoi, lungo la Regionale 48 fra Cortina d'Ampezzo e il lago di Misurina, controllato da un sistema Iot (Internet delle cose) che raccoglie i dati registrati dai sensometri e, tramite un'app, li riversa sui telefonini dei tecnici. «Inclinometri, distanziometri, estensimetri e termometri – spiega Vernizzi – rilevano eventuali anomalie e segnalano la necessità di intervento. Si tratta di strumenti a basso costo, sull'ordine di 100-150 euro ciascuno, dotati di batterie che durano fino a 4 anni».

494
I ponti gestiti dalla società controllata dalla Regione: 307 sui monti, 187 a valle

150
Gli euro di costo massimo dei sensori utilizzati per sorvegliare le opere

DISPOSITIVO Nella foto a sinistra è evidenziato il sensore posizionato da Veneto Strade sui piloni del viadotto che solca il torrente Rudavoi, lungo la Regionale 48 fra Cortina d'Ampezzo e il lago di Misurina, ritratto nell'immagine grande

I PROTOCOLLI

Secondo gli esperti, però, è impensabile la costante replicazione di quel test su mezzo migliaio di infrastrutture. «Con le risorse disponibili, in termini di soldi e di tempo, bisogna individuare delle priorità», osserva Claudio Modena, docente emerito di Tecnica delle costruzioni all'Università di Padova e componente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, dov'è estensore delle linee guida, prossime alla pubblicazione, che dopo il crollo del ponte Morandi «dovranno indicare un metodo comune per tutti gli operatori».

Con il Bo è stato così siglato un protocollo d'intesa che assicura il supporto scientifico agli interventi tecnici. Due gli obiettivi dell'accordo, come sottolinea Carlo Pellegrino, direttore del dipartimento di Ingegneria civile, edile e ambientale: «Da una parte catalogare i manufatti in maniera ordinata, per cui ognuno sarà georeferenziato e corredato di una scheda che ne illustra le caratteristiche. Dall'altra dare una valutazione sommaria dello stato di conservazione: siccome è impossibile un monitoraggio su tutte le opere, verrà effettuato uno screening tramite ispezioni visive, dopodiché l'operatore indicherà gli eventuali difetti su una scheda preparata dall'Università, in modo da far elaborare le informazioni a un algoritmo. A quel punto Veneto Strade avrà il quadro dell'intero patrimonio e potrà affrontare le singole criticità applicando i sensori e intervenendo con il ripristino».

L'ASSESSORE DE BERTI E L'AD VERNIZZI: «DIVERSAMENTE DA OLIVIERO TOSCANI NOI PENSIAMO CHE SIA IMPORTANTE»

LA PATERNITÀ

I promotori del piano stimano di concludere il censimento entro la fine del 2020 e lo screening per metà del 2022. Fino ad allora le attività saranno coperte da un totale di 30 milioni di euro, liquidati a partire dal 2018. «Ma siccome fra gli obiettivi del Piano regionale dei trasporti c'è anche la sicurezza stradale – dice De Berti – contiamo poi di continuare a supportare questo tipo di lavori con una dotazione stabile di 5 milioni di euro. Quando è in ballo la sicurezza stradale, non c'è limite di bilancio che tenga. Per questo sarebbe il caso che il Governo, oltre a tirare le orecchie alle concessionarie autostradali, si preoccupasse anche di garantire alle Province i fondi per le strade di loro spettanza. Per non dire poi dei ponti senza paternità, anche se sappiamo che finalmente Anas ha cominciato a mettere mano intanto a quelli della Transpolesana».

Proprio con la società del gruppo Ferrovie dello Stato è stato stretto un altro patto, finalizzato a uniformare il monitoraggio delle rispettive gallerie. Ai 60 tunnel gestiti dalla partecipata regionale, infatti, vanno aggiunti quelli su cui è invece competente l'azienda statale.

Angela Pederiva

Autostrade, ispezioni in 52 gallerie del Nordest

IL PIANO

VENEZIA Ci sono anche 52 gallerie del Nordest nel piano dei controlli promosso da Autostrade per l'Italia, di concerto con il ministero delle Infrastrutture. Articolato in due fasi, che dovranno concludersi rispettivamente per marzo e per dicembre, l'operazione vede in campo prevalentemente di notte 200 tecnici, con un investimento pari a 70 milioni di euro solo per la sorveglianza. «Nella programmazione la priorità è stata data alla Liguria», fa sapere Aspi, rispetto ad un totale di 587 tunnel da monitorare in tutta Italia.

L'ELENCO

Delle opere che fanno capo alla direzione del tronco di Udine, la società di cui è primo azionista il gruppo Atlantia, controllato dalla famiglia Benetton, ha diffuso un elenco che conta 14 manufatti in Veneto e 35 in Friuli Venezia Giulia. Da un lato è infatti interessato il tratto bellunese e trevigiano dell'A27, nei territori comunali di Ponte nelle Alpi, Alpago e Vittorio Veneto: ecco allora i vari imbocchi delle gallerie Cadola, delle Cave, Paraschegge, Santa Croce, Fadalto, San Floriano e Monte Baldo. Dall'altra parte è invece coinvolta l'A23, tutta udinese, fra le località di Pontebba, Chiusaforte, Moggio Udinese, Resiutta, Amaro, Cavazzo Carnico, Tarvisio, Malborghetto Valbruna, Trasaghis e Dogna.

L'ATTIVITÀ

Da gennaio è in corso la prima parte dell'attività sulle infrastrutture costruite prima degli anni '80, svolta dal consorzio di società esterne composto dalla multinazionale Bureau Veritas e dalle imprese di ingegneria Proger, Tecno Lab e Tecno-Piemonte, realtà che vantano esperienze analoghe su San Gottardo, Bermont, Seelisberg e Agua Negra. Vengono esaminati lo stato del calcestruzzo e l'ancoraggio degli impianti, come ventilatori, telecamere e portacavi, effettuando a stretto giro gli interventi di ripristino eventualmente necessari.

IN AZIONE Un tecnico in galleria

I MANUFATTI DI A27 IN VENETO E A23 IN FRIULI NEL PROGRAMMA DI ASPI: GEORADAR E LASER SCANNER PER SCOVARE DIFETTI DA CORREGGERE

Sulla base degli esiti delle prime analisi, sarà poi avviata una seconda tornata di controlli. Dopo aver ripulito la calotta delle gallerie, i tecnici compiono rilievi in profondità anche attraverso l'utilizzo di tecnologie come il georadar (una specie di radiografia che individua eventuali difetti non visibili a occhio all'interno del calcestruzzo) e il laser scanner (una sorta di tac tridimensionale che accerta la presenza di punti umidi).

Dopo aver ultimato l'analisi di tipo strumentale e documentale, i tecnici procederanno a una nuova ispezione visiva e acustica dei tunnel, con percussione a mano del rivestimento. «A supporto di questa attività specifica Aspi – gli ispettori vengono dotati di un sistema digitale che consente di confrontare la situazione attuale della galleria con quella riscontrata durante l'ultima visita ispettiva effettuata». In questo modo vengono evidenziate le alterazioni intercorse. *(a.pe.)*

Pd, ultimatum ai renziani «Uniti oppure salta tutto»

▶Il segretario Bisato: «Italia Viva e Azione facciano chiarezza sulla coalizione larga»

▶Esclusa l'alleanza con il M5s. «Se si rompe il fronte allora torna l'orgoglio di partito»

LE TRATTATIVE

VENEZIA Ultimatum del Partito Democratico ai centristi di Renzi e Calenda: devono smetterla di «traccheggiare» e dire cosa intendono fare alle elezioni regionali della prossima primavera, tanto più che ormai è chiaro - come ha confermato ieri in Fiera a Padova il ministro Federico D'Incà al segretario dem Alessandro Bisato - che il Movimento 5 Stelle correrà da solo e dunque non c'è neanche più la scusa della componente grillina indigesta a qualcuno. Nel giorno in cui il tavolo del centrosinistra ha registrato - ieri sera - l'ennesima assenza di Italia Viva e di Azione, Bisato ha messo in soffitta equilibrismi e tatticismi: «Mi aspetto che il pezzo di centro del centrosinistra faccia chiarezza». Altrimenti? «Non c'è un'altri menti. Ci sarà solo una conseguenza: la rottura della coalizione». Con tutti gli scenari possibili, compreso quello che il Pd corra con un proprio candidato. «Ma allora non si potrà dire che sarà colpa nostra».

L'OBIETTIVO

Il compito di Bisato consegnatogli la settimana dalla direzione regionale del Pd era di mantenere l'unità. Di tutti: del partito e della coalizione. Il problema era - ed è - trovare il candidato che vada bene a tutti. Dice Bisato: «Il Pd non può essere solo portatore d'acqua. Dobbiamo trovare una candidatura che sia riconosciuta e condivisa in maniera che raggiungiamo lo scopo, e cioè la coalizione larga, ma se questo diventa un gioco tattico, di posizionamento, allora dico che esistiamo anche noi, che abbiamo anche noi i nostri uomini e le nostre donne». Benché alle prese con un vivace dibattito interno, il partito di Bisato non ha escluso di prendere in considerazione tutte le ipotesi di candidatura - leggasi il vicesindaco civico di Padova, Arturo Lorenzoni - ma a patto che riescano a tenere unita la coalizione. Restare uniti - dice Bisato - è la primaria condizione per presentarsi come alternativa, per quanto in un'ottica progettuale, alla Lega di Luca Zaia.

IL MONITO

Dividersi sui particolarismi - dice Bisato - sarebbe «deleterio». Ma Italia Viva e Azione hanno già preannunciato un terzo polo, ai tavoli del centrosinistra neanche ci vengono più. «Confido - dice il segretario dem - in un margine di recupero. Una nostra divisione non sarebbe capita da una parte dell'elettorato, da chi va in piazza con le Sardine, da chi partecipa all'inaugurazione di Padova capitale europea del volontariato. Il tentativo di tenere insieme tutti, noi lo facciamo con talmente tanta forza ideale che ci possiamo anche spogliare del ruolo di essere primi attori. A patto che sia funzionale al disegno di tenere davvero assieme tutti». L'ostacolo, ammette Bisato, non è il programma, ma l'individuazione del nome. «L'obiettivo, però, deve restare l'unità della coalizione. Anche perché dell'Emilia Romagna nulla è sovrapponibile al Veneto. Nulla, a partire dal candidato uscente che si ripropone e che noi non abbiamo. L'unico elemento che arriva dalle piazze è che il fronte antisovranista e antipopulista deve stare assieme. La disgregazione darebbe solo una mano a qualcun altro. Ma se fosse così, allora tornerebbe quell'orgoglio di partito che io ho cercato, sempre, di non mettere in campo e che, ripeto, non è l'obiettivo finale».

La parola, dunque, passa ai centristi. Si rompesse la coalizione, renziani e calendiani sono avvertiti: il loro terzo polo non si troverebbe a competere contro il civico Lorenzoni, ma contro un candidato del Pd.

Alda Vanzan

«IL VENETO NON È L'EMILIA DELETERIO DIVIDERSI»
Alessandro Bisato, Pd

Fratelli d'Italia

Luca De Carlo sostituisce Berlato

VENEZIA Il nuovo coordinatore regionale di Fratelli d'Italia è Luca De Carlo. Uno e trino: sindaco di Calalzo, deputato, ora anche alla guida del partito. È stata Giorgia Meloni ad annunciarglielo con una lettera, nella quale ha anche ringraziato l'uscente Sergio Berlato per «il prezioso lavoro di crescita e radicamento del partito». «Caro Luca - ha scritto - sono certa che saprai meritare la fiducia che ti è stata accordata svolgendo il tuo compito nell'interesse del partito e della sua crescita».

Convegno Dem

Autonomia, Boccia detta i tempi «Entro giugno la legge, poi le intese»

PADOVA "Entro giugno contiamo di licenziare la nuova legge sull'autonomia da sottoporre, poi, alle Regioni". A dirlo è stato ieri sera a palazzo Moroni a Padova, il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia (sopra a destra). L'esponente Dem è intervenuto ad un convegno organizzato dal Pd sull'autonomia regionale. Convegno a cui hanno preso parte il segretario regionale Pd Alessandro Bisato, il presidente del gruppo regionale Dem Stefano Fracasso, il presidente della Provincia di Padova Fabio Bui e il responsabile della direzione Lavoro della Regione Veneto Alessandro Agostinetti. "La bozza dell'accordo è sul tavolo di palazzo Chigi – ha spiegato Boccia – Proprio ieri ho trasmesso a tutti i partiti della maggioranza la mediazione raggiunta con i gruppi parlamentari. Una mediazione che ha fatto tesoro di tutti i contributi che ci sono arrivati". "Stiamo lavorando per trovare un accordo definitivo sui livelli essenziali di prestazione – ha aggiunto - In tutti i casi, io sono fiducioso. Ora tocca al Parlamento. Non appena sarà terminato questo confronto all'interno della maggioranza, si potrà trasmettere il testo alle Camere". "Entro la fine del mese, conto che il dispositivo arrivi in Parlamento – ha detto ancora il ministro – Per il Disegno di legge quadro, mi auguro che si possa chiudere la partita entro giugno. Entro la fine dell'anno, invece, vorrei vedere le prime intese con le Regioni". "Una cosa molto importante è tenere separata la partita dei livelli essenziali di prestazione, da tutto il resto – ha continuato - Il punto vero è che c'è un accordo di massima tra tutti, anche se, alla fine, ad avere l'ultima parola è sempre il Parlamento. Il testo è quello che ha l'approvazione di tutte le Regioni coinvolte e delle città metropolitane".

Alberto Rodighiero

Tumore da crescita operato a Treviso il piccolo "gigante"

SANITÀ

TREVISO Non smetteva di crescere. A nove anni era già alto un metro e 65 centimetri. Uno sviluppo che non era dovuto a una sana e robusta costituzione. Al contrario, il bambino continuava a crescere a causa di un tumore dell'ipofisi, piccola ghiandola alla base del cranio che incide sulla produzione dell'ormone della crescita. Il ragazzino aveva valori dieci volte superiori alla norma. Tecnicamente si chiama gigantismo, una sindrome estremamente rara che, oltre all'aumento di statura fino al 20% in più rispetto alla media, può portare a gravi complicanze sul sistema cardiocircolatorio. Ma ora l'incubo è finito. Nei giorni scorsi il team specialistico allestito nell'ospedale di Treviso, formato da neurochirurghi e otorinolaringoiatri, ha operato il bambino per via endoscopica, attraverso il naso, riuscendo a raggiungere l'ipofisi al centro della base del cranio e a rimuovere il tumore in modo completo. Adesso potrà finalmente avere una vita normale. All'inizio il ragazzino è stato seguito dall'unità di Pediatria di Vicenza, in collaborazione con gli endocrinologi di Padova. Sono stati questi ultimi a individuare i valori degli ormoni completamente fuori scala. La risonanza magnetica cerebrale, poi, ha evidenziato un tumore ipofisario di circa due centimetri, che aveva già iniziato a comprimere i nervi ottici. Dopo la diagnosi, il bambino è stato indirizzato all'ospedale di Treviso, dove da diversi anni è stato attivato un gruppo multidisciplinare che unisce Neurochirurgia e Otorinolaringoiatria e che si è specializzato proprio nel trattamento di simili neoplasie, diventando un riferimento per tutto il nord Italia. Il team che ha operato il bambino era composto dal neurochirurgo Domenico Billeci, tra i primi a livello nazionale a introdurre la tecnica endoscopica per i tumori ipofisari, dal neurochirurgo Jacopo Dalverme e dall'otorinolaringoiatra Massimo Sonego.

TUTTO REGOLARE

Il decorso post-operatorio è stato regolare. Il paziente, ricoverato nel reparto di Pediatria, è stato dimesso quattro giorni dopo l'intervento. "Il caso rappresenta un'eccezione per la precocità della diagnosi e del trattamento – spiegano dall'Usl della Marca – che consentirà al paziente di poter affrontare la vita senza il rischio di problematiche cardiocircolatorie, come ipertensione e insufficienza cardiaca, scheletriche e successivamente metaboliche, come il diabete, che possono compromettere la qualità della vita". Ora il ragazzino sta bene. Ma gli studi non sono finiti. Il gigantismo, infatti, può avere delle implicazioni di carattere genetico legate a una possibile mutazione nel Dna. Per questo adesso verrà eseguita un'analisi genetica attraverso il laboratorio dell'Università di Padova. Negli ultimi 35 anni, dal 1984 ad oggi, nell'unità di Neurochirurgia dell'ospedale di Treviso sono stati operati 1.500 casi di tumore ipofisario. Tra questi, solamente tre per gigantismo in età adolescenziale. La sindrome è estremamente rara. Il tasso di incidenza è di otto casi all'anno ogni milione di pazienti. "Quando riusciamo a intervenire con successo su un bambino la soddisfazione è sempre doppia – tira le fila Francesco Benazzi, direttore generale dell'Usl trevigiana – questo era un caso complesso. I nostri specialisti hanno confermato di essere un team di assoluta eccellenza. Tengo anche a sottolineare come nella presa in carico ci sia stata una sinergia tra vari specialisti all'interno del nostro ospedale, così come tra specialisti di vari ospedali del Veneto. A conferma di come la collaborazione tra professionisti rappresenti, soprattutto nel trattamenti dei casi complessi, un valore aggiunto importante".

Mauro Favaro

A NOVE ANNI ERA GIÀ ALTO UN METRO E 65 CM PER UNA DISFUNZIONE DELL'IPOFISI: VALORI 10 VOLTE LA NORMA

ÉQUIPE TREVIGIANA I tre medici che hanno condotto l'operazione. Da sinistra Jacopo Dalverme, Domenico Billeci e Massimo Sonego

L'INTERVENTO DI UNA ÉQUIPE DI CHIRURGHI CON UNA SPECIALE TECNICA ENDOSCOPICA

Botta e risposta

SCRITTORE Mauro Corona

ASSESSORE Manuela Lanzarin

Lanzarin a Corona: «Sanità? Parliamone»

VENEZIA I vincoli da togliere fra Comelico e Val d'Ansiei e le due ambulanze necessarie all'ospedale di Auronzo. Martedì scorso a "Cartabianca" su *Rai 3* erano stati questi i temi al centro dell'intervento di Mauro Corona. Ieri allo scrittore di Erto si è rivolta l'assessore zaiana Manuela Lanzarin: «Sul no ai vincoli nazionali siamo assolutamente d'accordo, tanto che la Regione si è schierata apertamente con i territori e ha attivato tutti i ricorsi possibili nelle sedi giurisdizionali. Sulla sanità, però, non vorrei che Corona, per amore delle sue terre, fosse per una volta scivolato nella banalizzazione. Vediamoci e parliamone».

Anaao-Regione Conciliazione sulle denunce sindacali

L'ACCORDO

PADOVA La Regione Veneto e l'Anaao Assomed del Veneto si sono dichiarate favorevoli nel concordare la "conciliazione" di fronte al Giudice del Lavoro del Tribunale di Venezia a conclusione di una vertenza giudiziaria iniziata in dicembre 2019 conseguente alla denuncia di Anaao contro la Regione Veneto per comportamento antisindacale (ricorso ex art. 28 Legge 300 del 1970) per la mancata attuazione del Protocollo d'Intesa sottoscritto il 15 luglio 2019 tra la Regione Veneto e la Dirigenza Medico Veterinaria, la Dirigenza sanitaria, professionale, tecnica e amministrativa e il settore.

Le parti hanno concordato di incontrarsi il 13 febbraio, con tutte le altre organizzazioni sindacali regionali del settore sanità per dirimere le incomprensioni sorte nell'esecuzione del Protocollo d'Intesa del 15 luglio 2019 e dare attuazione in modo esaustivo a quanto concordato nello stesso Protocollo d'Intesa. La Regione Veneto e Anaao Assomed del Veneto hanno concordato che le materie e gli argomenti di confronto dovranno essere quelli indicati nel Protocollo, stabilendo i termini del dialogo tra le parti in modo concorde su tempi e modalità; le priorità di confronto, la tempistica degli incontri con la partecipazione dell'assessore Lanzarin.

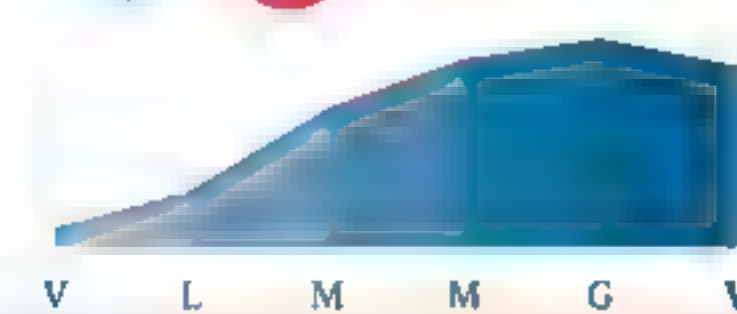
Economia

DEBITO PUBBLICO, IL 12 FEBBRAIO ASTA DI BOT ANNUALI PER 6 MILIARDI

Davide Iacovoni

Euro/Dollaro -0,31% 1 = 1,0969 $

1 = 0,8472£ -0,14% 1 = 1,0705 fr -0,09% 1 = 120,51 ¥ -0,30%

Ftse Italia All Share -0,11% 26.553,56 — Ftse Mib -0,05% 24.478,32 — Ftse Italia Mid Cap -0,47% 40.484,49 — Ftse Italia Star -0,49% 39.282,76

Blitz "lombardo": Ascopiave sfida A2a

▶Comprato il 3,67% di Acsm Agam per una ventina di milioni: mossa che rischia di frenare i piani "veneti" di Milano e Brescia

▶A cedere il gruppo di imprenditori veneti di Plavisgas e i fondi maltesi gestiti dall'avvocato trevigiano Malvestio

SERVIZI LOCALI

VENEZIA Ascopiave sfida A2a: acquisito il 3,67% della multiutility lombarda Acsm Agam. Un pacchetto di azioni venduto in gran parte dalla società di azionisti veneti Plavisgas e dai fondi Altinum, Hermes, Pure e Praude gestiti dall'avvocato trevigiano Massimo Malvestio. L'operazione è stata annunciata ieri sera a Borsa chiusa. Riserbo sull'ammontare dell'investimento che comunque dovrebbe essere intorno a una ventina di milioni. Ieri Acsm Amga ha chiuso in Borsa con 2,34 euro di ultimo prezzo per un guadagno dell'1,43%, raggiungendo una capitalizzazione totale di oltre 431,9 milioni.

L'operazione è la risposta plastica e plateale, una sorta di dichiarazione di guerra, alla sortita di A2a che il 31 gennaio ha rilevato per circa 45 milioni il 4,16% di Ascopiave. L'acquisto del pacchetto della società lombarda secondo Pieve di Soligo (Treviso) è un'operazione industriale per entrare in Lombardia con la volontà di dialogare e collaborare con il territorio. Esattamente come hanno dichiarato di essere intenzionati a fare i lombardi in Veneto. Acsm Agam, 234,3 milioni di fatturato nel primo semestre 2019 nella distribuzione energia e acqua potabile, è controllata da un patto di sindacato con A2a al 41,3%, affiancata da Lario Reti Holdign (Lecco) al 23,93%, dai comuni di Monza (10,53%) e Como (9,61%), dalla Popolare Sondrio (3,3%) e dal Comune di Varese (1,29%). Il 10% del capitale era sul mercato. Fino a ieri. Con il 3,67%, Ascopiave si piazza in testa ai soci di minoranza proprio nel cortile di casa di A2a (multiutility di Milano e Brescia) che sta trattando con Agsm Verona e Aim Vicenza propugnando il modello federativo concretizzatosi tra Monza e Como. Una quota importante per diversi motivi: come primo azionista di minoranza Ascopiave ha il diritto di nominare un consigliere in cda e il presidente del collegio sindacale, oggi Lucia Milani, commercialista veneziana indicata da Malvestio e soci anche perché espressione di un territorio dove già opera Acsm, che controlla infatti la distribuzione di gas a San Donà di Piave, Musile, Noventa e Marcon nel Veneziano, più nove Comuni nella provincia di Udine. Quel 3,67% poi dà diritto ad Ascopiave ad incassare lo stesso prezzo di un'eventuale cessione strappato dalla maggioranza. Ma c'è anche un terzo possibile riflesso: se Ascopiave manterrà salda la sua quota il flottante in Borsa scenderà sotto il minimo di legge, 10%, e la società dovrà uscire dal listino con conseguenti problemi per i membri del patto. Chi di spada ferisce, di spada... rischia grosso quindi. Una lezione che potrebbe far retrocedere dai propositi di alleanza Agsm e Aim, società venete che avevano dialogato proprio con i trevigiani.

SULLO SFONDO IL DESTINO DI AIM VICENZA E AGSM VERONA CON CUI I CONCORRENTI STANNO TRATTANDO

NICOLA CECCONATO Presidente di Ascopiave, società trevigiana del gas

234,4 i milioni di fatturato di Acsm Agam nel primo semestre

4,16% è la quota di Ascopiave acquisita da A2a solo una settimana fa

OPERAZIONE STRATEGICA

Per Ascopiave si tratta ufficialmente di una «operazione in linea con gli obiettivi strategici della società, poiché le attività ed i servizi gestiti da Acsm Agam sono coerenti con le linee di sviluppo cui tende il gruppo». Ascopiave ha concessioni e affidamenti diretti per la gestione dell'attività in 268 Comuni e fornisce il servizio a circa 775mila utenti. È partner nel Nordest del gruppo Hera, attivo a Trieste, in Veneto, in Emilia-Romagna e nelle Marche, di cui ha una partecipazione diretta dello 0,4% rilevata lo scorso 31 gennaio dal fondo Amber. Treviso ha inoltre una quota del 48% in Estenergy, di cui la stessa Hera è socio di maggioranza al 52%.

Con la contromossa di ieri la partita dunque entra nel vivo e rischia di diventare una sfida colpo su colpo con il palio non solo la supremazia nel Nordest ma in tutto il Nord.

Maurizio Crema

L'intervista Stefano Marcon

«Ottimo segnale, ci rafforziamo nelle reti di distribuzione di gas»

«Non conosco bene l'operazione, ma sicuramente è un ottimo segnale». Stefano Marcon, sindaco di Castelfranco e presidente della Provincia di Treviso, è da sempre uno dei paladini della proprietà pubblica di Ascopiave. Non solo si è sempre opposto alla cessione delle quote da parte dei comuni rappresentanti nella holding che guida la società, ma ha anche appoggiato ogni tentativo di aumentare il raggio d'azione della quotata.

Marcon, Ascopiave ha battuto un colpo in Lombardia.
«Approfondirò i termini dell'operazione, ma direi che i presupposti per giudicarla positivamente ci sono tutti».

Acsm-Agam è specializzata nelle reti di distribuzione del gas, oltre che controllata da A2A.
«Ancora meglio se l'investimento fatto va nella direzione di un rafforzamento del settore reti e distribuzione. È esattamente la linea che ci è stata descritta al momento dell'accordo con Hera. Ascopiave si sarebbe specializzata nella distribuzione, Hera nella parte commerciale. Direi che ci siamo».

«L'ACCORDO CON HERA RAFFORZA LA PROPRIETÀ PUBBLICA» Sindaco di Castelfranco

Soddisfatto dell'accordo con Hera?
«Va a rafforzare la proprietà pubblica della nostra società, quindi sono molto contento».

A2A è entrata nella compagine azionaria di Ascopiave. Quella fatta in Lombardia è una reazione colpo su colpo?
«Si tratta di una strategia industriale già annunciata».

Il presidente della Holding dice che non è in corso una scalata ad Ascopiave, che i comuni non possono vendere le loro quote. Ma i patti sindacali scadono tra poco più di un anno...
«Non so nemmeno se sarò ancora sindaco, tra un anno. A oggi la situazione è questa e va bene».

Paolo Calia

Mps: cresce l'utile nonostante la Ue Morelli: l'abbiamo rimessa in piedi

IL BILANCIO

MILANO Tutto secondo copione. Le svalutazioni sulle Dta (attività fiscali differite) per 1,2 miliardi, causate dalla reintroduzione dell'Ace con la finanziaria 2020, hanno portato in rosso di 1 miliardo il risultato 2019 di Mps rispetto all'utile di 279 milioni del 2018. L'utile netto operativo è stato di 323 milioni, in crescita del 3,3% mentre l'utile ante imposte è stato di 53 milioni a fronte di una perdita di 109 milioni nel 2018. Questi i conti dello scorso esercizio approvati ieri dal cda. Nella nota la banca precisa che «non ha raggiunto gli obiettivi reddituali previsti dal piano di ristrutturazione». Sicché si dovrà procedere a «una riduzione di costi operativi per 100 milioni rispetto a quelli previsti».

Mps ha contenuto al 2% il calo dei ricavi a 3,22 miliardi «nonostante i vincoli del piano di ristrutturazione», mentre ha ridotto i costi del 2,6% a 2,29 miliardi e le rettifiche per deterioramento di attività del 2,2% a 611 milioni. Tra i ricavi da segnalare il calo del 13,9% a 1,5 miliardi del margine di interesse, frenato dalle attività intraprese per rispettare alcuni impegni della ristrutturazione e la riduzione delle commissioni (-4,8% a 1,45 miliardi). Questi dati sono stati parzialmente compensati dai ricavi della gestione finanziaria, salita a 353 milioni in virtù della rivalutazione delle quote in Sorgenia e Tirreno Power, del maggior contributo dall'attività di negoziazione e di utili da cessione di titoli, prevalentemente governativi. Siena conferma la solidità patrimoniale. Mps ha poi continuato nell'opera di riduzione dello stock di crediti deteriorati e si muove con un anticipo di due anni, avendo raggiunto a fine 2019 il target del 12,9% previsto per il 2021. Le esposizioni deteriorate lorde sono risultate pari a 12 miliardi, in calo di 2,6 miliardi rispetto a settembre. L'Ad Marco Morelli è fiducioso nonostante la trattativa fra il Tesoro e la Ue ancora non si sblocca sulla cessione di crediti per 10 miliardi. «La banca continuerà ad esplorare ogni possibile strada per ridurre ulteriormente il livello dell'Npe lordo», cioè il rapporto tra crediti deteriorati lordi e totale dei crediti.

IL RINNOVO DEL VERTICE

In dirittura d'arrivo il processo di vendita del patrimonio immobiliare. «Nei prossimi giorni, vi aggiornerò sulle restanti cessioni», ha detto Morelli, ricordando che sono stati già venduti immobili per oltre 71 milioni. «Abbiamo ricevuto due offerte vincolanti e abbiamo ottenuto una valutazione ad un prezzo superiore al valore contabile». Morelli ha più in generale manifestato soddisfazione per i risultati: «Mi sento di dire che abbiamo fatto un ottimo lavoro e siamo riusciti a dimostrare che in un contesto macroeconomico non facile e con impegni molto pesanti sottoscritti con l'Ue. Siamo riusciti, comunque, a far crescere gli impieghi verso la clientela, consolidare l'aumento delle masse gestite e depositi». Quanto alla sua conferma, Morelli è stato chiaro: «Se vogliono cambiare lo possono fare ogni volta che lo ritengono utile», ricordando di aver ricoperto l'incarico con tre diversi governi e con tre diversi ministri delle Finanze»

MARCO MORELLI Ad di Mps

ROSSO DI 1 MILIARDO LEGATO A RETTIFICHE FISCALI: PREVISTI NUOVI TAGLI PER CENTRARE I TARGET FISSATI

r.dim.

Fitch conferma il rating dell'Italia

▶L'Istat diffonde il suo indice "spia" sulla crescita: tendenza ancora negativa ma in miglioramento

▶E per l'agenzia le prospettive non cambiano: «Alto livello del debito, crescita bassa e incertezza»

LE PROSPETTIVE

ROMA L'agenzia internazionale di valutazione del debito Fitch ha confermato ieri il rating dell'Italia a "BBB" con prospettive "negative". Il giudizio, si legge in una nota, riflette «l'alto livello del debito, una tendenza di crescita del pil molto bassa, e incertezza sulla decisioni di politica economica».

Intanto dall'economia non arrivano ancora segnali di risveglio. Anzi. Ieri l'Istat ha diffuso il suo indice anticipatore del Pil. La "spia" dell'economia italiana dice che nei prossimi mesi la tendenza sarà ancora negativa. Ma con qualche leggero segnale di miglioramento rispetto alle ultime rilevazioni.

DEBOLEZZA

«Nell'ultima parte dell'anno, in un contesto internazionale caratterizzato da debolezza congiunturale ed elevata incertezza», spiega l'Istat, «l'economia dell'area euro ha registrato un deciso rallentamento dei ritmi produttivi». Quanto all'Italia, «nel quarto trimestre 2019, il Pil ha segnato una flessione congiunturale. La crescita media per il 2019 si attesta allo 0,2%». E questo senza contare i possibili effetti del coronavirus.

ARRIVANO ANCHE I NUMERI DEL 2019 SULLE VENDITE, BALZO DELL'ONLINE IN AFFANNO I PICCOLI NEGOZI

EFFETTI VIRUS

Ieri l'ufficio studi della Confcommercio ha stimato una minor crescita dello 0,3% per l'Italia dovuta agli effetti del virus e ha chiesto perciò l'intervento del governo. Intanto a dicembre «si è registrata una riduzione dell'occupazione, ma - sottolinea l'Istat - nel corso del 2019 le condizioni del mercato del lavoro sono migliorate significativamente». Su fronte inflazione, a inizio anno, sia per l'Italia sia per l'area euro, il tasso «ha mostrato una nuova risalita, ma le attese per i prossimi mesi suggeriscono - si rileva - il proseguimento della fase di moderazione dei prezzi».

Se a gennaio la fiducia dei consumatori ha segnato un aumento, il clima per le imprese è invece peggiorato, «sebbene per la manifattura si siano evidenziati alcuni segnali di miglioramento».

ESTERO

Nel dettaglio, spiega l'Istituto di statistica, «le prospettive a breve per la manifattura evidenziano alcuni segnali di miglioramento. Nel trimestre settembre-novembre, gli ordinativi dell'industria manifatturiera sono aumentati (+ 0,9% la variazione congiunturale rispetto al trimestre precedente) trainati da quelli sui mercati esteri (+ 2,7%)». E a gennaio «anche le attese sugli ordini del settore hanno mostrato un miglioramento».

NEW YORK Gli uffici dell'agenzia internazionale di rating Fitch

IL DATO

Sempre dall'Istat ieri sono arrivati i dati sull'andamento delle vendite del 2019. Il commercio ha chiuso l'anno in rimonta, trainato da un dicembre che si è avvantaggiato del Natale, del Cyber Monday - caduto il primo lunedì del mese - e di un lungo Black Friday.

Ma gli affari non girano per tutti. I dati dell'Istat certificano infatti l'exploit dei guadagni per le piattaforme online, mentre non conosce fine la crisi dei piccoli negozi. I numeri dell'Istat parlano chiaro: il commercio nel 2019 segna una ripresa con un rialzo dello 0,8%, in accelerazione rispetto all'anno prima (+0,1%).

La grande distribuzione registra una performance positiva grazie ai discount alimentari, che mettono a segno un aumento del 4,5%.

Ma è solo l'e-commerce che mostra una crescita a doppia cifra (+ 18,4%). Tutt'altra storia per botteghe e negozi di vicinato: in contrazione per il terzo anno (-0,7%).

L.Ram.

REGISTRATI ALCUNI SEGNALI DI MIGLIORAMENTO PER LA MANIFATTURA, A GENNAIO ORDINI PREVISTI IN CRESCITA

Credito Trevigiano

Risultato netto 2019 a 8,7 milioni

TREVISO Credito trevigiano, quasi 9 milioni il risultato finale netto del 2019. Il presidente Pietro Pignata: «Superati i 100 milioni di mezzi propri». Il cda della Bcc trevigiana che potrebbe fondersi con la vicentina Brendola ha approvato il bilancio d'esercizio del 2019 che sarà presentato ai soci per l'approvazione finale nell'assemblea del 10 maggio. Il risultato netto finale dell'esercizio 2019 che è di 8,7 milioni, copertura credito deteriorato al 61,86%. Claudio Giacon, direttore generale di Credito Trevigiano: «L'esercizio degli ultimi 12 mesi è il miglior risultato del decennio». Gli impieghi vivi sono lievitati di un ulteriore 4% e contestualmente lo stock dei crediti deteriorati si è ridotto di circa 28 milioni. Raccolta diretta + 3,67% e quella indiretta del 16,42%, risparmio gestito + 20%. Erogati nuovi finanziamenti a famiglie e imprese per 200 milioni.

Tessitura Monti, c'è già un'offerta

LA CRISI

TREVISO Il Tribunale civile di Venezia ha ammesso Tessitura Monti, di Maserada sul Piave (Treviso), alla procedura di amministrazione straordinaria. La gestione ordinaria è stata affidata al commissario giudiziale, Fabio Pettinato, fino alla nomina di un commissario straordinario. Nel decreto della magistratura si legge che, in base alla relazione del commissario giudiziale, «è stata formulata un'offerta non vincolante da parte di soggetti affidabili, la quale dovrebbe concretizzarsi in un momento anteriore alla redazione del programma da parte del commissario straordinario». «Per quanto concerne l'esercizio provvisorio annuale - scrive ancora il giudice lagunare - le risultanze del budget 2020 elaborato dal management aziendale indicano la sussistenza di un ebitda positivo, seppur a valori ridotti, e la permanenza di un equilibrio finanziario di cassa».

STUDIO ADACTA

Monti non è l'unica realtà veneta in crisi. Secondo una ricerca dello studio Adacta, che ha analizzato i bilanci di oltre 7mila aziende venete con fatturato compreso tra 4 e 40 milioni, alla luce dei cinque indicatori di allerta previsti dalla nuova normativa che entrerà in vigore nell'agosto di quest'anno, 726 imprese sono a rischio insolvenza e di queste 89 sono già formalmente in crisi.

Volksbank in perdita per 84,4 milioni Dividendo in forse, azioni ancora al palo

CREDITO

VENEZIA Volksbank perde 84,4 milioni nel 2019 dopo l'azzeramento dell'avviamento ma gli indici patrimoniali migliorano. Dividendo ancora in forse e Veneto sempre più motore dello sviluppo con masse amministrate per 7,5 miliardi. Il problema resta il deciso calo del valore dell'azione rispetto all'ultimo aumento di capitale e, soprattutto, una negoziazione ancora ferma al palo.

Via libera del cda di Volksbank-Popolare Alto Adige ai conti del 2019 chiusi con una perdita di 84,4 milioni contro un utile di 34,3 milioni nel 2018. Pesa la decisione di svalutare integralmente nel primo semestre l'avviamento (99,6 milioni) generato in occasione dell'acquisto di alcuni sportelli di Banca Intesa (2008) e dell'incorporazione del gruppo Banca Popolare di Marostica (2015) che controllava anche Banca di Treviso. Il risultato netto dell'esercizio senza le rettifiche è positivo per 3 milioni, mentre nel secondo semestre l'utile è salito a 17,1 milioni. I crediti deteriorati ammontano, al netto delle rettifiche, a 259,6 milioni (-30%). Sofferenze nette a 142,8 milioni (-21,2%). Il Cet1 è al 12% (dal 10,4%). «Il secondo semestre conferma un importante recupero di redditività», scrive il presidente Otmar Michaeler in una lettera agli azionisti dove frena sul dividendo.

IN USCITA Johannes Schneebacher

Cambio della guardia in vista dal punto di vista operativo: lo storico direttore generale Johannes Schneebacher, in sella da 19 anni, se ne va: «Motivi personali», spiega asciutto. In vista ci sono nuove avventure professionali, ma oggi il top manager è concentrato sulla banca: «La gestione caratteristica è positiva e i requisiti patrimoniali sono in netto miglioramento, la perdita è frutto solo da una partita contabile - spiega Schneebacher -. I margini sulla attività caratteristica sono in deciso aumento e abbiamo ridotto decisamente l'incidenza degli Npl aumentando la loro copertura ai livelli delle migliori banche del sistema». Dividendo in vista? «Una decisione verrà presa nei prossimi giorni seguendo le disposizione della Bce», risponde il manager di 58 anni che potrebbe essere sostituito da un dirigente di Unicredit Austria.

STOP A CASSA BOLZANO

Il Veneto è il motore della crescita della Popolare dell'Alto Adige. «Il nostro marchio nell'area si sta consolidando, aumentano clienti e raccolta di circa il 5%, ormai la massa amministrata in Veneto è a circa 7,5 miliardi su un totale di 19 - spiega il direttore generale -. Ci sono ancora molti margini di sviluppo». Accantonata la fusione con la Cassa di Bolzano. «Noi non ne abbiamo bisogno e neppure loro, era una questione di opportunità non di necessità», sottolinea il manager che ricorda come la negoziazione delle azioni sulla piattaforma elettronica «gestita da un soggetto indipendente come Equita è ancora molto limitata anche se il cda ha messo a disposizione 5 milioni per le compravendite e nella prossima assemblea potrebbero essere inserite altre risorse. Gli ordini di vendita sono intorno al 2-3% del capitale». Nessuna corsa dunque. Il valore dell'azione minimo a 11,9 euro. Nel 2016 l'aumento di capitale era stato fatto a 19,2 euro. Di quotazione non se ne parla.

M.Cr

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,0969	-0,309
Yen Giapponese	120,5100	-0,298
Sterlina Inglese	0,8472	-0,136
Franco Svizzero	1,0705	-0,093
Fiorino Ungherese	338,1500	0,413
Corona Ceca	25,0300	0,550
Zloty Polacco	4,2653	0,476
Rand Sudafricano	16,4204	0,721
Renminbi Cinese	7,6711	0,046
Shekel Israeliano	3,7585	-0.490
Real Brasiliano	4,7078	1,128

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	42,40	45,95
Argento (per Kg.)	488,20	521,05
Sterlina (post.74)	318,70	344,00
Marengo Italiano	248,00	273,50

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	1,827	-1,06	1,652	1,843	1667982
Atlantia	22,77	-0,35	20,11	22,98	163599
Azimut H	23,07	1,41	20,75	24,39	144003
Banca Mediolanum	8,310	0,85	8,158	9,060	91929
Banco Bpm	2,095	2,50	1,864	2,078	6319516
Bper Banca	4,336	-0,94	4,114	4,627	383311
Brembo	10,410	-3,61	10,195	11,170	75703
Buzzi Unicem	22,71	-0,83	21,14	22,91	57200
Campari	9,020	-0,28	8,081	9,026	159180
Cnh Industrial	8,628	-4,94	8,617	10,021	665901
Enel	8,177	0,58	7,183	8,177	2957623
Eni	12,906	-0,49	12,615	14,324	1297505
Exor	70,18	-1,60	66,78	73,43	22123
Fca-fiat Chrysler A	12,208	-1,63	11,797	13,339	1092179
Ferragamo	16,615	-1,89	16,667	19,241	51653
Finecobank	11,740	3,71	10,527	11,602	541805
Generali	18,355	0,16	17,651	18,588	368915
Intesa Sanpaolo	2,476	0,18	2,259	2,489	8723520
Italgas	6,070	-0,69	5,474	6,122	172438
Leonardo	11,820	3,14	10,515	11,694	410739
Mediaset	2,374	-1,08	2,379	2,703	144134
Mediobanca	9,678	2,74	9,089	9,969	515161
Moncler	38,71	-2,22	38,87	42,77	159538
Poste Italiane	10,905	1,02	9,920	11,048	270006
Prysmian	22,02	-0,23	20,32	22,21	107009
Recordati	40,19	-0,77	37,69	40,64	19234
Saipem	3,750	-2,77	3,713	4,490	1551794
Snam	5,074	0,44	4,628	5,066	810176
Stmicroelectr.	27,22	0,00	23,83	27,54	403630
Telecom Italia	0,4948	-1,43	0,4818	0,5621	6857651
Tenaris	9,396	-1,82	9,290	10,501	403682
Terna	6,474	-0,31	5,855	6,492	465432
Ubi Banca	2,975	1,43	2,701	2,976	921430
Unicredito	13,906	0,20	12,155	13,811	1966325
Unipol	4,763	-0,79	4,617	5,191	179583
Unipolsai	2,440	-0 97	2,407	2,594	348883
NORDEST					
Ascopiave	4,575	1,78	3,800	4,574	37813
B. Ifis	14,890	-0,40	13,624	15,145	22247
Carraro	1,850	-2,01	1,804	2,231	20993
Cattolica Ass.	7,185	-1,51	7,082	7,477	99596
Danieli	15,380	-1,41	14.816	16,923	4426
De' Longhi	17,780	-1,22	16,151	19.112	11160
Eurotech	7,400	-2,25	7,402	8,715	47204
Geox	1,138	2,15	1.076	1,193	49680
M. Zanetti Beverage	5,740	-0.35	5,755	6,025	820
Ovs	1,783	0,51	1,698	2,025	231343
Stefanel	0,1100	0.00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	13,980	-0,29	12,464	14,016	4525

LOVE
biodiversity
LA GIOIOSA

Sanremo

Vacalebre a pagina 23

Passeggiata in 3D per scoprire la Luna

A.Francesconi a pagina 22

SCATTI BRISCATTI

Pagine di Storia

Il 10 febbraio si celebra il Giorno del Ricordo, dedicato agli italiani giustiziati nelle cavità carsiche dai partigiani di Tito
Epilogo tragico, a lungo dimenticato, di una guerra che deve diventare oggetto di studio e non di rancore vendicativo

E nelle foibe precipitò la dignità del Paese

di CARLO NORDIO

Tra un paio di giorni, il 10 febbraio, l'Italia celebrerà il Giorno del Ricordo. È una solennità nazionale istituita con una legge del 2004 per conservare e rinnovare la memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo dai territori occupati nel '45 dalle truppe di Tito. La legge fu introdotta dopo vari tentativi andati a vuoto per l'opposizione di una parte della sinistra estrema. Poi finalmente la pietas e la verità ebbero il sopravvento, anche se qualche polemica filocomunista riemerge ancora: il fanatismo, e la stupidità, hanno una forza e una vitalità implacabili.

Giorgio Napolitano, 94 anni, presidente della Repubblica dal 2006 al 2015, si adoperò per restituire le foibe alla memoria nazionale

LE GROTTE CARSICHE

Le foibe sono delle cavità naturali della zona carsica, che scendono per centinaia di metri nelle viscere della terra. Qui, alla fine del conflitto, i partigiani di Tito fecero precipitare i corpi di migliaia di italiani. Con la motivazione di "giustiziare" dei criminali fascisti, questi assassini eliminarono indifferentemente uomini e donne nei modi più crudeli. Fu una epilogo sanguinario e brutale di una guerra sciagurata. Ma il fatto che fosse stata iniziata da noi, aggredendo quel paese pacifico, fu solo il pretesto per una serie di vendette personali e per una più generalizzata pulizia etnica, eliminando, con la morte o un esilio forzoso ogni presenza sgradita.

Tutto era cominciato nell'ottobre del 1940, quando Mussolini aveva invaso la Grecia per far dispetto a Hitler, che agiva sempre per conto suo senza consultare l'alleato. La spedizione si rivelò un fiasco colossale: i nostri soldati furono costretti a ripiegare in Albania e rischiarono di esser ricacciati in mare. Così, per soccorrere il maldestro socio italiano, Hitler invase la Jugoslavia, trasformando la naturale polveriera dei Balcani, dove si fronteggiavano popoli di etnie e religioni diverse, in un gigantesco incendio alimentato da odi ancestrali che generavano massacri e rappresaglie. I nazisti usarono le consuete brutalità con le deportazioni degli ebrei e le esecuzioni di massa.

Quanto ai nostri soldati, la maggior parte cercò di comportarsi secondo le esigenze del momento, combattendo una guerra in cui non credeva nessuno, e quindi limitandosi al minimo indispensabile. Ma in quell'ambiente di inaudita ferocia neanche "gli italiani brava gente" riuscirono a mantenersi tali. Vi furono episodi di vera e propria barbarie, non giustificata per una nazione civile, dagli agguati e dalle torture inflitte dai partigiani locali ai nostri prigionieri. Per di più l'appoggio che fornimmo agli Ustascia, il cui sadismo fu criticato persino dalle SS, contribuì all'equivoco di attribuire al nostro esercito una strategia distruttiva che gli era estranea, ma che nella tempesta della guerra si confondeva con quella degli altri occupanti e dei collaborazionisti più accesi. Ne risultò un odio etnico verso di noi, che oltrepassava anche quello politico. Vi fu un momento in cui ogni italiano fu identificato come bestia da abbattere.

L'ODIO ETNICO NEI NOSTRI CONFRONTI SUPERÒ QUELLO POLITICO ECCO COME VENNERO COMMESSI ATTI DI INAUDITA BARBARIE

Sopra, "Red Land", film del 2018 di Maximiliano Hernando Bruno sulla storia di Norma Cossetto, studentessa istriana uccisa dai partigiani jugoslavi nel 1943. Sotto, il presidente jugoslavo Tito

LA PIANIFICAZIONE

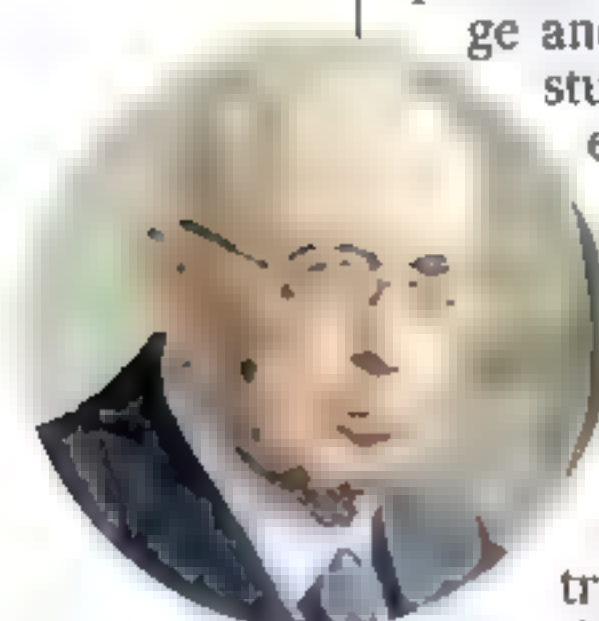
All'odio etnico si aggiunse tuttavia la spietata pianificazione titina. Di questo dittatore noi ricordiamo l'attività durante la guerra fredda, quando, liberatosi dall'ipoteca sovietica, strizzò l'occhio all'Occidente per consolidare la propria autonomia e imprimere alla Jugoslavia un indirizzo prudentemente riformatore. Impresa peraltro fallita, come dimostrarono le spaventose stragi tra kossovari, serbi, montenegrini e croati che scoppiarono alla sua morte. Ma Tito, come tutti i gerarchi comunisti, era soprattutto un inflessibile esecutore del disegno leninista: eliminare, anche fisicamente, chiunque si opponesse al suo disegno egemonico. In questo fu rigorosamente imparziale, assassinando con scrupolosa efficienza non solo democratici, monarchici e preti, ma soprattutto dissidenti stalinisti, tra i quali un buon numero di nostri connazionali inavvedutamente riparatisi in quello che reputavano un paradiso internazionalista. È probabile che nelle foibe siano caduti anche alcuni di questi eretici.

Ma purtroppo il numero maggiore di sacrificati fu costituito da persone pacifiche, colpevoli soltanto di essere italiane. Il loro numero è imprecisato, anche perché molti cadaveri erano così irriconoscibili da esser misurati, dagli addetti ai recuperi, in "metri cubi di materiale umano". Un orrore pari a quello delle Fosse Ardeatine e ai cumuli di Bergen Belsen. Anche le esecuzioni uguagliarono, e talvolta superarono, in brutalità quelle dei nazisti. Uomini e donne furono legati tra loro con il fil di ferro, e scaraventati in questi anfratti dove morirono per le fratture, la fame e la sete. Talvolta un vivo fu legato a un morto, per accrescere l'umiliazione del rito con l'abominio della putrefazione. Qualche aguzzino vi gettò sopra delle bombe a mano, non si sa se per ulteriore disprezzo o per un finale gesto di pietà. Migliaia di persone furono prelevate dall'Ozna, la spietata polizia segreta, e sparirono nel nulla. Alcune famiglie, soprattutto quelle più facoltose, riparate in Italia, furono avvicinate con richieste di riscatto per la liberazione dei loro cari. Pagarono, e non li rividero più.

LA STAMPA ROSSA

Ancor più disgustoso fu l'atteggiamento dei comunisti italiani, che in quel momento identificavano Tito con Stalin, Stalin con il partito e quest'ultimo con la fede marxista. Togliatti usò espressioni infami nei confronti delle vittime, e giustificò le stragi titine come una giusta retribuzione nei confronti dei fascisti invasori. La stampa rossa lo seguì a ruota, e per anni rifiutò di ammettere i crimini commessi dal loro compagno iugoslavo. Ancora oggi, purtroppo, qualche residuo nostalgico di quel'ideologia brutale si ostina in un negazionismo fanatico. Ed ogni volta che si parla di foibe, spunta sempre lo sciagurato che con il pretesto di "contestualizzare" e di "ridimensionare" si allinea, di fatto, sulle posizioni di quei macellai. La loro vergogna è pari a quella delle teste rasate per le quali le baracche di Auschwitz erano dei decorosi accomodamenti per lavoratori.

L'IMPARZIALITÀ

Torna invece ad onore di alcuni autorevoli ex esponenti di quel partito, a cominciare dal Presidente Napolitano, di aver patrocinato con vigore il ripristino della verità, e di aver impiegato le espressioni più appropriate per definire quei momenti così atroci. Il Presidente parlò "di odio e di furia sanguinaria, e di un disegno annessionistico slavo che assunse i sinistri contorni di una pulizia etnica". Furono espressioni alte e nobili, quali raramente si ascoltano nel lessico soporifero e tortuoso del nostro politichese. Rileggendole con riverenza, possiamo solo sperare che il giorno del Ricordo, come quello della Memoria, si qualifichi progressivamente come momento non di rancore vendicativo ma di studio imparziale di uno dei momenti più dolorosi del nostro Paese, che un giorno potrà anche perdonare, ma non dovrà mai dimenticare.

Grazie ad un visore digitale al museo M9 è possibile diventare il primo astronauta arrivato sul satellite
Esperienza mozzafiato a cornice della mostra "Lunar City" dedicata al mitico sbarco dell'uomo nel 1969

L'installazione "Moon Landing" per ripercorrere la storia dell'umanità

Da Mestre in missione tra i crateri della Luna

L'ESPOSIZIONE

Il Mare della Tranquillità è lì sotto, al di fuori dell'oblò. Ci si muove lentamente, mentre la superficie della Luna, sulla quale il sole proietta l'ombra del Lem, il modulo lunare, si avvicina poco a poco. La velocità diminuisce ma il motore va impiegato al minimo perché - maledizione - il carburante è sempre più scarso e il punto dell'allunaggio previsto è troppo scosceso per arrischiare la discesa. Bisogna cercare in fretta un altro punto, con un occhio alla spia del serbatoio e i messaggi in cuffia che da Houston indicano un allarme imprevisto. Ci metteranno diversi minuti, dalla sala di controllo, a dire che è tutto ok, che quell'allarme va ignorato mentre la superficie grigia e polverosa della Luna si avvicina sempre di più e il combustibile è ormai quasi a zero.

VIAGGIO VIRTUALE

Si erano allenati per tre anni, Neil Armstrong e Buzz Aldrin, per quell'ultimo viaggio sul Lem che li avrebbe portati sulla Luna. Tre anni e una vita come piloti militari, selezionati fra decine di aspiranti astronauti, per sbarcare sulla Luna. E oggi siamo lì a rivivere quella stessa sensazione, a cinquant'anni di distanza e nessuna preparazione fisica e tantomeno tecnica alle spalle. A renderlo possibile è l'installazione Moon Landing messa a punto per Lunar City, la mostra temporanea aperta all'M9 di Mestre in occasione dei cinquant'anni dello sbarco sulla Luna. Un visore Oculus di realtà virtuale porta il visitatore all'interno del modulo lunare, grazie a una coproduzione fra M9 e Virtual Immersions in Science, uno spinoff della Scuola Normale Superiore di Pisa. C'è voluto quasi un anno per sviluppare l'applicazione, in una versione semplificata a misura di studente o di adulto digiuno di astrofisica e di pilotaggio. A partire dal 1. febbraio, quattro postazioni rendono possibile l'allunaggio a bordo del Lem manovrando un normale joystick. A guidare il visitatore c'è una guida acustica, mentre in cuffia si odono i dialoghi originali fra la sala di controllo di Houston e l'equipaggio. Ma per chi è alla guida del modulo non c'è da distrarsi: fuori dall'oblò la superficie lunare si avvicina, mentre bisogna variare l'inclinazione del veicolo e azionare i retrorazzi per rallentare la velocità. Ma con parsimonia, perché il carburante scarseggia.

CON UN JOYSTICK SI FA L'ALLUNAGGIO DELLA MACCHINA LEM E SI PUÒ PASSEGGIARE SULLA SUPERFICIE LUNARE

All'esterno, nel mondo reale, chi attende il proprio turno può cimentarsi con altre esperienze.

DIRETTORE Marco Biscione

Una passeggiata sulla superficie lunare, attraverso un altro visore e un joystick che consente di saltellare fra il Lem e la bandiera americana piantata da Armstrong; oppure una visita in assenza di gravità all'interno della navicella Columbus, dove un oblò permette di uscire per una passeggiata spaziale. Per le scolaresche e le famiglie che, soprattutto nel weekend, visitano Lunar City, è come vivere nello spazio. Questa del resto, come sottolinea il direttore di M9 Marco Biscione, «non è una mostra, come M9 non è un museo: si tratta piuttosto di un'esperienza che racconta la storia attraverso la realtà virtuale». Ma Lunar City non si limita a guardare al passato: «Grazie alla collaborazione con l'Agenzia spaziale europea - prosegue Biscione - l'esperienza guarda al futuro, a una missione su Marte che potrebbe partire proprio dalla Luna». E per questo fra i simulatori della realtà virtuale è presente un modello della serra spaziale: un'azienda tedesca l'ha prodotta per sperimentare la produzione di vegetali per rendere autosufficiente l'equipaggio dal punto di vista alimentare. E da oggi si apre un ciclo di incontri con scienziati e artisti, da Paolo Nespoli a Leo Ortolani, per parlare della Luna e dell'avventura dell'uomo nello spazio. Nel frattempo, all'interno del Lem virtuale, qualcosa è andato storto: i retrorazzi hanno provocato una scarica di sassi che hanno compromesso l'allunaggio. Bisogna ricominciare da zero, ma in cuffia arriva comunque il rassicurante messaggio di Armstrong: «Eagle has landed», l'uomo è sbarcato sulla Luna.

Alberto Francesconi

Zanetti: tutta la Serenissima tra le ali del Leone di San Marco

LA TRILOGIA

Un successo su tutta la linea. E anche il plauso delle istituzioni per il modo di rievocare l'identità veneta. Lui è Alberto Zanetti, classe 1984, e autore della trilogia sulla storia della Serenissima "Sulle Ali del Leone", pubblicata da Piazza Editore di Silea. I tre libri s'intitolano "Il principe di Venezia", "Leoni da mar", "I cavalieri di S.Marco", e sono usciti nell'arco di un anno. Tre romanzi ambientati nel '500 veneziano tra la Lega di Cambrai e la battaglia di Lepanto; un significativo caso editoriale, e al tempo stesso una storia di solidarietà letteraria per la recente campagna #books4books, grazie alla quale Zanetti ha devoluto i guadagni alle librerie Mare di Carta, Bertoni e Goldoni di Venezia. Ha venduto oltre 2000 copie anche all'estero, e "Il Principe di Venezia" ha già avuto la prima ristampa. Zanetti è nato a Venezia, si è laureato in Scienze Politiche all'università di Padova, con un curriculum in Storia e Politica Internazionale, lavora come controllore del traffico aereo ad Abano Terme.

La passione per Venezia e per la sua storia, nasce durante la scrittura della tesi di laurea sulla Serenissima. "Mi ero stupito di quanta storia nascondesse Venezia, che nessuno conosceva" racconta Zanetti "Decisi di riscriverla con trasporto e romanticismo, ma fu rifiutata perché la tesi richiedeva un testo scientifico e asettico". E così nel giro di un anno, convinto che la sua storia potesse ancora affascinare, Zanetti la riprende in mano, e crea una saga di romanzi storici ambientati tra gli eventi che hanno caratterizzato la vita di Venezia e del suo impero. La trilogia "Sulle Ali del Leone" ripercorre gli avvenimenti più importanti di Venezia, dagli anni della sua massima ascesa al lento ma inesorabile declino, raccontati con il romanticismo e lo spirito d'avventura che suscitano le grandi imprese compiute dai padri.

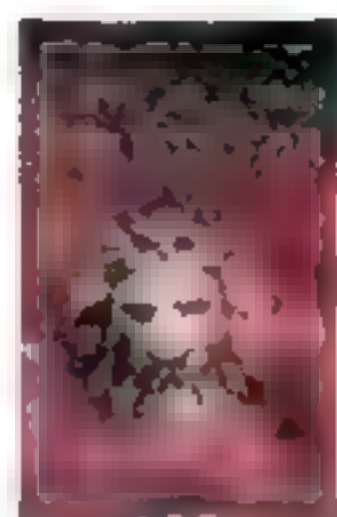
SCRITTORE Alberto Zanetti

CATERINA CORNARO

"Il Principe di Venezia" affronta la vicenda di Caterina Cornaro, regina di Cipro e Signora di Asolo, che nel 1494 viene prescelta per una ambasciata segreta alla corte del re di Francia. Il suo segreto sarà scoperto quindici anni più tardi, mentre la Lega di Cambrai si forma per annientare completamente Venezia. "Leoni da Mar" è ambientato nel 1570, quando Giacomo Rinaldi, detto Zuan, vive come contrabbandiere e mercenario nella colonia veneziana di Cipro. Dovrà combattere contro la flotta turca nell'intricato scenario del Mediterraneo orientale alla vigilia della battaglia di Lepanto. In "I Cavalieri di San Marco" Zuan dovrà guidare una disperata missione segreta, legata al ritrovamento di un manoscritto antico scovato da un ammiraglio turco. "La storia dà la risposta a una delle domande più frequenti" spiega Zanetti "perché il mondo oggi è come lo vediamo. C'è una storia che portiamo con noi come un bagaglio plurimillenario. Nella Serenissima Venezia è riuscita a rappresentare una porta di ingresso, un ponte tra Oriente e Occidente, una metropoli internazionale. Uno stato che si estendeva fino a Costantinopoli, abituato a una tolleranza funzionale, a interessi economici. E poi nei miei libri racconto il rapporto tra la città, lo stato veneto, e il santo patrono, San Marco". Per chi vuole saperne di più appuntamento il 13 febbraio, alle 18, alla Feltrinelli di Mestre.

Filomena Spolaor

IL PRINCIPE DI VENEZIA di Alberto Zanetti

Piazza
[illegible] euro

LEONI DA MAR di Alberto Zanetti

Piazza
[illegible] euro

Musica

Il mondo celebra il Reggae di Bob Marley

Il 2020 all'insegna di Bob Marley (nella foto). Il re del reggae nasceva il 6 febbraio del 1945 e quest'anno avrebbe compiuto 75 anni se un cancro non lo avesse stroncato a soli 36 anni nel 1981. Quasi quarant'anni dopo la sua morte, il suo mito rivive grazie ad una serie di iniziative chiamate semplicemente "Marley75'. La prima in ordine di tempo un video in versione animata di uno dei suoi brani più significativi, "Redemption Song", ultima traccia dell'album 'Uprising', uscito nel 1980, un anno prima della sua morte. Il video, pubblicato su YouTube, è opera degli artisti francesi Octave Marsal e Theo De Gueltzl e svela, con un'animazione mozzafiato, oltre duemila e 700 disegni originali con l'aggiunta di potenti simboli che amplificano la grandezza dei testi senza tempo della canzone e la loro importanza nel mondo attuale.

Il video evidenzia il contributo di Bob alla crescita della civiltà nera nonché la sua manifestazione di speranza per tutta l'umanità. «Dalla storia della schiavitù e della Giamaica - hanno spiegato Marsal e De Gueltzl - la

cultura rastafariana, l'eredità dei profeti (Haile Selassie, Marcus Garvey, Malcolm X), così come la vita personale di Bob, accompagniamo il pubblico in un viaggio attraverso allegorie e rappresentazioni». Si tratta di una canzone rivoluzionaria che esorta le persone a liberarsi dalle catene mentali auto-imposte di cui Marley ne registrò una versione esclusivamente acustica, con lui che canta e suona una chitarra folk, senza accompagnamento.

Le celebrazioni per Marley75 sono state organizzate dalla famiglia Marley, UMe e Island Records e includono anche il 40/o anniversario di "Redemption Song", un brano che tra le altre cose è stato usato in particolar modo nel contesto dei neri d'America. La canzone fu ispirata da un discorso del pan-africano Marcus Garvey, ed è considerata da molti come una delle più grandi canzoni mai scritte nella cultura popolare.

Le celebrazioni di Marley75 includeranno tutto ciò che è musica, moda, arte, fotografia, tecnologia, sport e film, offrendo ai fan un accesso senza precedenti agli archivi della famiglia del leggendario artista.

SANREMO 2020

Nella quarta serata del Festival, scoppia la pace tra lo showman (che si traveste di nuovo da De Filippi) e il cantante. Leo Gassmann vince tra le Nuove Proposte

Fiorello-Ferro, baci dopo la tempesta

LA GARA

Tra i Giovani vince Leo Gassmann, 22enne figlio e nipote d'arte su Tecla, fuori al primo duello Marco Sentieri e Fasma. E tra i big? In vista della finale di stasera, il combinato espresso finora da giuria demoscopica, orchestrali e stampa vedrebbe favorito un gruppetto formato da Gabbani e Le Vibrazioni (fortemente votati dalla demoscopica), Piero Pelù, Tosca (sostenuta dal voto dei musicisti nella serata delle cover e da quello dei giornalisti accreditati), la rivelazione Pinguini Tattici Nucleari, Diodato ed Elodie, ormai la preferita di Sisal Matchpoint, che la dà a 5. A complicare il verdetto, accanto a giuria demoscopica e sala stampa, ci si metterà il televoto, pronto a decidere del rush finale a tre.

I RECORD

Comunque vada, il Festival della coppia Amadeus & Fiorello - regista il primo, bomber fantasista il secondo - lo ha vinto la Rai con ascolti da record. E, comunque vada, il prossimo Sanremo passerà dalle mani di Fiorello: «Con risultati simili sarebbe da folli non ripartire da qui, anche se immagino per Ama anche percorsi diversi, da conduttore e da direttore artistico, in questi giorni mi ha conquistato con il suo stile», dichiara il direttore di Rai1 Coletta, nominato alla vigilia di una kermesse su cui non scommetteva quasi nessuno, e felicissimo per l'inatteso exploit incassato. Dopo la finale juniores, i 24 big ieri hanno riproposto i brani in gara, in una maratona interminabile di canzoni, papaveri - il sindaco è contentissimo per il ritorno dei fiori sul palco - e papere, puntellata dal solito Fiorellissimo, questa volta in costume da "Cantante mascherato", il Coniglio il travestimento scelto, così mascherato (ma sotto aveva i capelli da Maria De Filippi) da intonare *Montagne verdi* sulle note di *Generale*, in un improbabile mash up tra Marcella Bella e Francesco De Gregori, cose che solo lui, che solo in questo Sanremo in cui tutto si tiene, o quasi. Tra una canzone e un'altra sono spuntati Tiziano Ferro e la pace-show con Fiore, che dopo il duetto sulle note di *Finalmente tu* ha regalato un bacio sulle labbra tra i due seguito da un siparietto che farà impazzire la rete. Il cantante: «Oddio adesso Victor chiede il divorzio». E lo showman rivolto alle telecamere: «Victor è suo marito».

Tutto era iniziato mercoledì sera, quando il cantante si era lasciato sfuggire il cinguettio della discordia: «Ama, è l'una volevo fa' qualcosa domani». Sotto accusa il presunto fiorellismo dilagante che costringeva Tiziano ad esibirsi a notte fonda. Il giorno dopo, sempre con un cinguettio, erano arrivate le scuse del cantante, ma non erano bastate, visto che il sito "Tpi" pubblicava un articolo di Selvaggia Lucarelli, che aveva registrato una telefonata di Rosario: «Ferro ha lanciato una campagna d'odio nei miei confronti. Tu lanci un hashtag dal palco di Sanremo e sai cosa scateni, come se poi fosse colpa mia se ci sono 50.000 ospiti e si fa tardi la sera. Noi parliamo tanto di cyberbullismo e non valutiamo le conseguenze? C'è un vigile che si è suicidato in questi giorni per gli attacchi sul web». «Devi morire perché il nostro Tiziano deve cantare», «Merda, è lui la star!», i commenti dello scandalo. *Finalmente tu* e un bacio hanno chiuso la lite. Fino al prossimo hashtag.

I SALUTI

Più tranquillo il resto dello show: Antonella Clerici in rosso, Dua Lipa, Francesca Sofia Novello (meglio nota come "la fidanzata di Valentino Rossi"), Ghali, Gianna Nannini da sola (alle prese con i suoi classici) e con Coez (*Motivo*). Il pensionamento di Vincenzone Mollica merita i saluti di Stefania Sandrelli, Vasco Rossi e Roberto Benigni, felice del personale record d'ascolto raccolto dal palco dell'Ariston con il *Cantico dei cantici*.

Federico Vacalebre

ANTONELLA CLERICI SFILA IN ROSSO DOPO DUA LIPA GIANNA NANNINI CANTA DA SOLA I SUOI GRANDI CLASSICI

In alto, il bacio tra Tiziano Ferro e Fiorello
A fianco, Amadeus e Antonella Clerici
Sotto, Leo Gassmann

le Pagelle

di Federico Vacalebre

STEFANO COLETTA 6
Il direttore Stefano Coletta riabilita Antonella Clerici: «È una bestemmia che non sia presente su Rai1 da tempo». Lei si commuove.

RIKI 3
"Lo sappiamo entrambi" di Riki è la peggior canzone di questo Sanremo. Solo un refuso poteva migliorare il suo voto.

RONALDO 3
Cristiano Ronaldo, ha ragione Marco Masini, non è stato gentile con l'Italia: invece della maglia juventina poteva indossare quella del Portogallo.

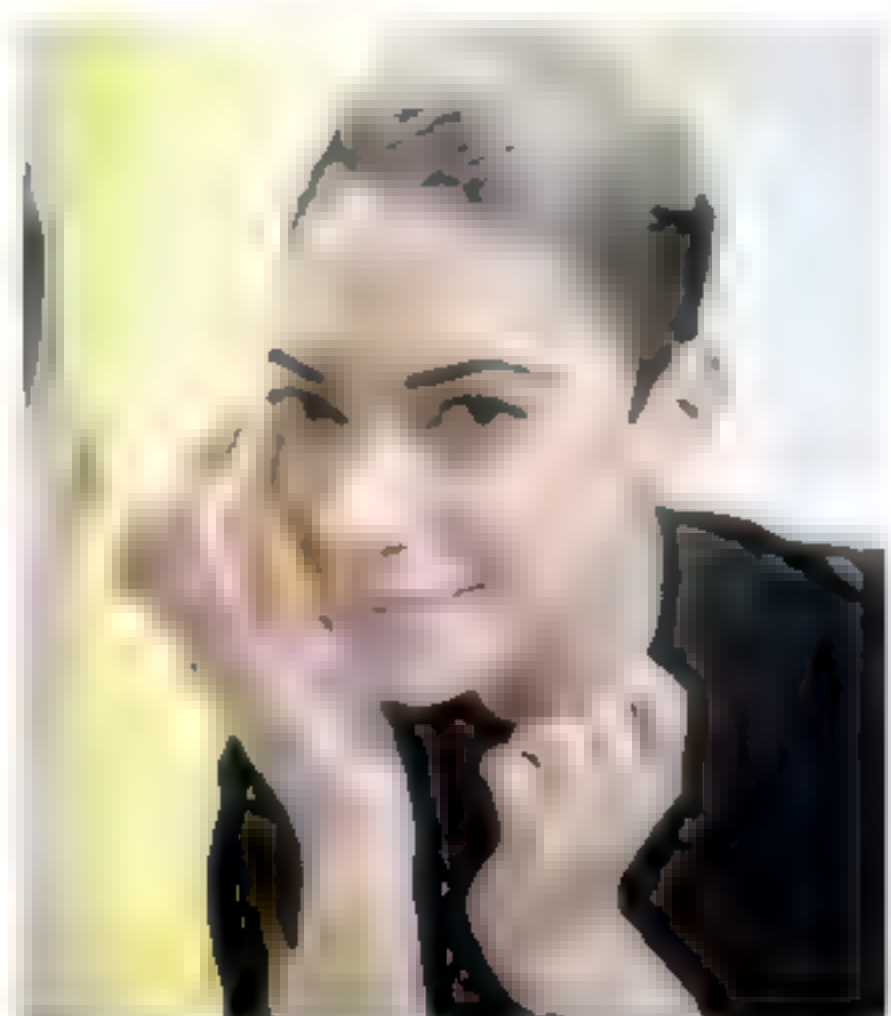
TOSCA 8
"Ho amato tutto" di Tosca è la miglior canzone di questo Festival. E sera dopo sera, se possibile, l'interpretazione migliora.

FASMA 4
"Per sentirmi vivo" di Fasma rappresenta il rap tra i protagonisti della categoria Nuove Proposte. Si può dare di più, anche se poi, tra i Big, i rapper li trattano male.

DIODATO 8
Diodato incassa anche i complimenti di Adriano Celentano e Claudia Mori per la sua cover (interpretata con Nina Zilli) di "24.000 baci".

Good morning, Sanremo!
di Elodie

Levante, Irene e quelle amicizie che nascono dietro a un palco

Levante è la mia preferita, starei ore a parlare con lei. Ci siamo incontrate, ci prendiamo, abbiamo caratteri super compatibili. Piero Pelù mi fa morire, è una forza della natura. Urso, un bravissimo ragazzo. Antonio dei Pinguini Tattici lo sto scoprendo, è la sorpresa che non mi aspettavo. E poi mi piace Irene Grandi: ha il sole dentro. Non voglio abusare del termine amicizia, perché l'amicizia è una cosa importante. Le amiche per la pelle le ho lasciate a casa: Marika, la mia vicina di pianerottolo, Sabina, compagna di banco alle elementari, Alessia la regina della vecchia comitiva. Ma con i colleghi in gara stanno nascendo dei legami importanti. Ci scopriamo, ci annusiamo, ci parliamo. Ridiamo spesso insieme. Ci sentiamo, in qualche modo, vicini. Ho sempre pensato che l'amicizia fosse più importante di tutto, persino dell'amore. Spesso anche della famiglia. Figuriamoci di un premio.

Elodie ieri sera prima di truccarsi e salire sul palco dell'Ariston

L'INTERVISTA

Diego all'Ariston dopo 38 anni: «Sto tremando»

Tornerà stasera sul palco di Sanremo a 38 anni dalla prima volta, quando cantò *Eccezzziunale... veramente* «improvvisando con beata incoscienza». Barba lunghissima, «la devo tenere per forza, interpreto Babbo Natale nel mio prossimo film», Diego Abatantuono, 64 anni, è tra gli ospiti dell'ultima serata del Festival, con il cast de *La mia banda suona il pop* (Christian De Sica, Paolo Rossi, Massimo Ghini, Angela Finocchiaro), commedia di Fausto Brizzi in sala dal 20. «Interpreto un impresario cialtrone che per compiacere un oligarca russo rimette insieme un vecchio gruppo di cantanti, i Popcorn, che hanno azzeccato solo una canzone in vita loro. E poi si sono sciolti».

Salirà sul palco di Benigni. Lo ha visto il monologo?
«Ho trovato bella la scelta del tema, ma troppo lunga l'introduzione. Pensavo: sì, dai, ho capito. E temo che l'abbiano detto in tanti».

Lei lo farebbe un monologo a Sanremo?
«Mai. Se avessi un monologo lo farei in teatro. I monologhi li fanno i monologhisti, io faccio film. Finché me li fanno fare».

I Ricchi e Poveri, Albano e Romina, i Popcorn: le piacciono le reunion?
«Mi divertono. Anagraficamente sono il target perfetto dei revival. Sono da sempre un fan dei Ricchi e Poveri e non ho mai trovato malinconico rifare i cavalli di battaglia».

Ha mai detto di no a un revival?
«*Mediterraneo 2*. Avremmo potuto fare il prequel, ma con l'età il progetto è sfumato».

Che ne pensa della lite tra Ferro e Fiorello?
«Il loro è quel tipo di scazzo destinato a finire nel dimenticatoio. Può capitare: in giro tira un'aria strana, bisogna stare attenti a quello che si dice».

Parla di Sanremo?
«Di tutta l'Italia, ormai avvelenata. Le parole possono essere equivocate. Le azioni no. Le azioni sono imperdonabili. Se si comincia ad aver paura di parlare, si finisce a bocca chiusa».

Per Sanremo le hanno dato una lista di cose da non dire?
«No. Non ho nemmeno la lista delle cose che devo dire. So che sarà un palco delicato e caotico».

Le parole di Junior Cally sulle donne l'hanno turbata?
«No. In questo mondo duri se hai qualcosa da dire. Si vedrà cosa sarà di Cally. Vasco è ancora qua».

Che ricorda del Sanremo 1982?
«Poco. Ero completamente incosciente. Sono più emozionato stasera. Non mi capita spesso».

Neanche agli Oscar con Gabriele Salvatores?
«Salii su quel palco con la leggerezza di chi sa di avere avuto anche fortuna. Il lavoro è un gioco, non è vita. Oggi le gambe mi diventano molli quando sento la voce del mio nipotino».

L'Oscar domenica notte chi lo vince?
«*Piccole donne* o *1917*. *Joker* è favorito, ma io sono un bastian contrario. Scorsese ha vinto già tanto. E Tarantino ha fatto un film talmente bello che non ha bisogno di vincere nulla. È già nella storia».

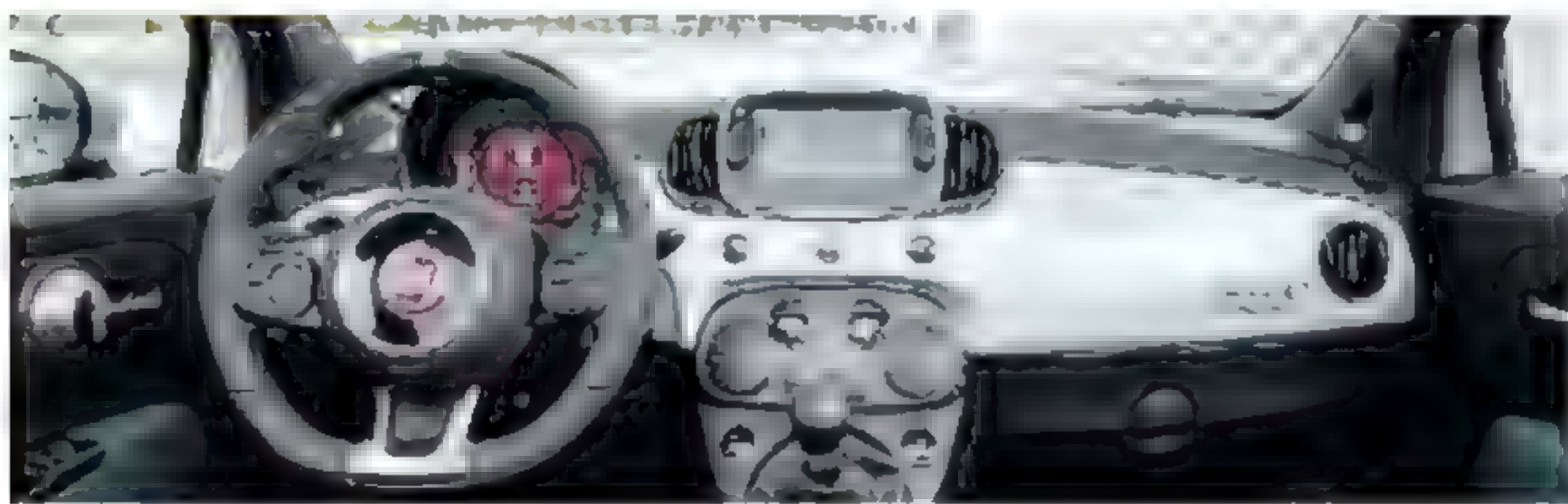
Ilaria Ravarino

Diego Abatantuono, 64 anni

ABATANTUONO STASERA SUL PALCO CON IL CAST DEL FILM "LA MIA BANDA SUONA IL POP". «BENIGNI? BELLO IL MONOLOGO, MA FORSE TROPPO LUNGO»

500

La casa torinese entra in forze fra le elettrificate con un powertrain fatto su misura per le sue citycar: l'offensiva è partita

Le baby ibride by Fiat

GLAMOUR

BOLOGNA Fiat scende in campo nella sfida elettrificata. E parte dai suoi modelli simbolo, 500 e Panda. Cioè le vetture che certificano la maestria del brand nel campo delle piccole auto in cui ha fatto scuola nel mondo. Comune a entrambe, il powertrain è costituito dell'abbinamento tra il 3 cilindri 1.0 a benzina da 70 cv (membro della famiglia modulare Firefly che raccoglie l'eredità del leggendario Fire prodotto in oltre 30 milioni di unità) e un motore elettrico Bsg (Best-driven starter generator) da 12 Volt con 3,6 kW di potenza collegato direttamente all'albero motore con il compito di accumulare energia in fase di decelerazione per restituirla non appena si preme sul pedale dell'acceleratore, migliorando le performance del motore termico senza appesantirne i consumi.

ECOLOGICA A destra la nuova Fiat 500 Hybrid Sopra la plancia A sinistra il faro posteriore ed un primo piano della strumentazione

TECNOLOGIA PER TUTTI

È un sistema mild-hybrid – il primo passo sulla strada di un'effettiva elettrificazione – sviluppato secondo la filosofia del brand da sempre orientata a democratizzare la tecnologia rendendola utile, semplice e soprattutto accessibile, come confermano i prezzi delle versioni Hybrid, che superano di appena 500 euro gli equivalenti modelli a propulsione convenzionale.

La 500 ibrida nasce adesso perché – spiega Luca Napolitano, responsabile del brand (e di Abarth) per l'area Emea – «il mercato è maturo, i numeri sono diventati interessanti e le previsioni confermano il trend di crescita di un settore in cui aspiriamo alla leadership». Non a caso si parte dall'accoppiata con cui Fiat – ricorda ancora il manager – domina da sempre il segmento, in Italia come in Europa. Due modelli che si integrano alla perfezione per rispondere alle esigenze della più vasta platea di clienti delle piccole auto da città, sia quelli più sensibili alle mode, al richiamo del design e ai contenuti emozionali, sia chi privilegia la concretezza, l'abitabilità e la versatilità.

Alla prima categoria si rivolge ovviamente la 500, che tra le city car di tendenza è senza dubbio la più rappresentativa sull'onda degli oltre 6 milioni di esemplari venduti dalla nascita nel 1957, di cui 2,2 milioni attribuiti alla rivisitazione moderna che tanto ha contribuito al ringiovanimento del marchio e al suo clamoroso rilancio a livello globale.

RITORNO NEGLI USA

Non dimentichiamo infatti che proprio la 500 nata nel 2007 ha riportato la marca negli Usa e che continua a dare – con l'80% delle consegne fuori dai confini nazionali – un contributo decisivo all'internazionalizzazione del brand, le cui vendite all'estero sono non a caso salite al 61% del 2019 rispetto al 58% dell'anno precedente.

Nella prova su strada in gran parte concentrata nel traffico urbano, laddove l'assistenza della componente elettrica manifesta i vantaggi più consistenti, la 500 Hybrid si è dimostrata piacevole da guidare, facendosi apprezza-

BEST SELLER Sotto ed a destra la Panda in versione ibrida. La citycar è l'auto più venduta in Italia

IL TRE CILINDRI FIREFLY DA UN LITRO DI CILINDRATA È ACCOPPIATO AD UN PROPULSORE A BATTERIE DA 3,6 KW

Panda

La regina del mercato torna in pole position

BEST SELLER

BOLOGNA Magica Panda. Dopo 40 anni, 3 generazioni e 8 milioni di clienti in Europa, la regina (con enorme distacco) del mercato italiano conferma la straordinaria versatilità e la capacità di adeguarsi costantemente ai tempi. Cittadina esemplare che non disdegna i terreni problematici (la trazione 4x4 e le versioni "avventurose" Cross e City Cross valgono un quarto delle vendite), la Panda arricchisce l'offerta «verde» aggiungendo alle motorizzazioni bi-fuel a metano e a Gpl la tecnologia mild hybrid condivisa con la 500, rispetto alla quale vanta emissioni medie di CO2 impercettibilmente superiori – 89 g/km contro 88 – a causa del differente profilo aerodinamico.

Il powertrain è esattamente lo stesso, con il 3 cilindri aspirato a benzina 1.0 da 70 cv che – come spiega Mariagrazia Lisbona, responsabile dell'ingegneria Powertrain di Fca Emea – «fa parte della moderna famiglia modulare Firefly con cilindrata unitaria di 330 cc. È un progetto globale nel quale i due aspirati – c'è anche il 4 cilindri 1.3 da 100 cv – sono prodotti in Brasile, mentre la versione turbo che arriva fino a 180 cv ed è destinata ai mercati europei, alla Cina e agli Usa nasce in Polonia, nella fabbrica di Bielsko Biala».

MOLTO AGILE

Alla prova di guida la Panda Hybrid ha offerto sensazioni positive, paragonabili a quelle regalate dall'analoga versione della 500 ed enfatizzate, in termini di agilità e tenuta di strada, dal baricentro che con l'ingresso della componente elettrica si è abbassato di 45 mm. Apprezzabile anche la velocità alla quale, quando si frena attivando la funzionalità e-braking, viene ricaricata la batteria. Proprio Panda è stata presa ad esempio da Luca Napolitano, responsabile Fiat e Abarth per l'area Emea, per illustrare i vantaggi economici del mild hybrid nel caso di una percorrenza annua di 10.000 km per 4 anni di possesso dell'auto.

«La Hybrid costa 500 euro in più, ma consumando il 30% in meno consente di risparmiare quasi 300 euro di carburante all'anno. A questo aggiungiamo altri 300 euro, ipotizzando 2 o 3 accessi settimanali gratuiti in centro dove le ibride non pagano il parcheggio, e altri 130 euro dovuti all'esenzione del bollo previsto dalla Regione Lazio. Nel primo anno la differenza di prezzo è già compensata, e nell'arco dei quattro anni si risparmiano 2.800 euro». Una spiegazione convincente, anche se i calcoli relativi al caso di Roma andrebbero rivisti sulla base delle normative locali, visto che in Italia nel campo delle agevolazioni che dovrebbero favorire la diffusione di una mobilità più pulita ogni Comune fa storia a sé. È comunque indubbio che l'accoppiata Fiat si presenti al mercato con un prezzo accessibile (da 10.900 euro per entrambi i modelli) e con una ricca "Launch Edition" riconoscibile per la nuova ed esclusiva livrea Verde Rugiada e per l'inedito logo a forma di "H" che sul montante centrale raffigura due foglie con gocce di rugiada.

Questa serie speciale, dal prezzo non ancora comunicato, si caratterizza per una "chicca" alla prima applicazione automotive: i rivestimenti dei sedili in filato realiz-

LA RICCA VERSIONE "LAUNCH EDITION" HA I RIVESTIMENTI DEI SEDILI IN TESSUTO REALIZZATO CON PLASTICA RICICLATA

STILOSA Sopra il design unico della plancia della citycar di Fca

AVANZATA Sotto la 500 ibrida La versione Mild Hybrid abbatte i consumi e le emissioni di CO2

re per la fluidità dei cambi di marcia (la trasmissione è manuale a 6 rapporti) e per la funzione «sailing» che si attiva a velocità inferiore ai 30 km all'ora quando, come suggerisce il display di bordo con una "N" lampeggiante, si disinserisce la marcia lasciando spegnere il motore e azzerando i consumi, per esempio in prossimità di un semaforo rosso o di un segnale di stop.

BASSI CONSUMI

Al momento di ripartire il propulsore si riattiva con rapidità e senza vibrazioni, e questo permette ridurre i consumi fino al 30% (e del 19% a 88 g/km le emissioni medie di CO_2) a vantaggio del benessere collettivo e del portafogli individuale.

La declinazione mild-hybrid non è che l'antipasto dell'ambiziosa strategia elettrica del marchio italiano nella quale la 500 ha un ruolo cruciale. All'ormai prossimo Salone di Ginevra, in programma dal 5 al 15 marzo, è prevista infatti l'anteprima mondiale della versione 100% elettrica il cui debutto commerciale avverrà il successivo 4 luglio che non è solo l'"Indipendence day" degli Stati Uniti, ma anche il 63° compleanno del "Cinquino" originario e il 13° dell'erede che ne ha rinverdito la leggenda.

Giampiero Bottino

La Casa di Ingolstadt amplia la gamma delle versioni della sua compatta con una configurazione che riprende il carattere offroad dei modelli Q e delle versioni allroad

A1 Citycarver protagonista: il nuovo Urban-Suv da città

DINAMICA

AMBURGO Nell'economia automotive, alla voce domanda offerta, sono sempre i Suv ad avere la meglio a dispetto di tutte le altre categorie di vetture disponibili. Ecco perché sempre più spesso le varianti a ruote alte di automobili tradizionalmente "normali", possono essere una soluzione spendibile, appetibile e sostenibile. Come dimostra la nuova Audi A1 citycarver. Un piccolo Urban-Suv che riprende in parte alcuni diktat stilistici della più nota famiglia di modelli Q. Tale lettera manca però all'appello nella denominazione della A1 citycarver. Questo perché si tratta di una vettura che deriva proprio dalla Audi A1, sviluppata sulla piattaforma MQB A0, che non prevede la trazione integrale quattro. Disponibile invece sulle vetture a "timbro" Q.

Si tratta per lo più di un tuning, sia estetico che di assetto, che offre una prospettiva di tipo Suv al modello d'ingresso della gamma dei Quattro Anelli. Che nella sua edizione citycarver conserva pressapoco le dimensioni standard di A1 Sportback. Ad essere puntuali la lunghezza aumenta di 1,7 centimetri e la larghezza di 1,6. In ogni caso il dato complessivo del lato lungo è pari a 4,05 metri, ovvero quello che oggi è l'intorno quando si parla di vetture del segmento B. A fare la differenza "vera" rispetto alla Sportback, sono i 5 cm di altezza in più. Un valore che deriva da un assetto rialzato di 3,5 cm e dalla presenza di serie dei cerchi in lega da 16 pollici. Confermato invece il volume del bagagliaio fisso a quota 335 litri.

TRE CILINDRI TURBO

In tema di conferme anche la gamma motori. Al lancio, iniziato da qualche tempo, è a listino solo il 3 cilindri turbo benzina da un litro di cilindrata. Il 1.0 TFSI è declinato nelle versioni 25 da 95 cv e 30 da 116 cv. La prima è accoppiata ad un cambio manuale a 5 marce, la seconda sia ad un manuale a sei marce, sia al cambio automatico doppia frizione S tronic. In un secondo momento arriverà il 35, ovvero l'unità 1.5 TFSI da 150 cv, anche in questo caso disponibile sia manuale che automatica.

Marcata la caratterizzazione da city-Suv, fondamentale per

SPORTIVA A fianco la grintosa Audi A1 in versione Citycarver

TECNOLOGICA In alto la plancia comandi della A1 Citycarver Sopra il posteriore

È PIÙ ALTA DI 5 CM RISPETTO ALLA SPORTBACK E MONTA CERCHI IN LEGA DA 16" IL BAGAGLIAIO HA UNA CAPIENZA DI 335 LITRI

staccare dal resto della gamma. In questo frangente l'elemento di spicco è la calandra single-frame Audi. Che mostra le tipicità dei modelli Q, ovvero la forma ottagonale, invece di quella esagonale caratteristica di A1 Sportback. Diverse le appendici aerodinamiche che alimentano questa distinzione.

Differente la questione di bordo, che riprende in toto le dinamiche della citycar Audi. L'attenzione per la cura del dettaglio e la scelta dei materiali è palese, così come una ricercata completezza multimediale. Di serie il quadro strumenti digitale, che si può evolvere (attingendo alla lista degli optional) nel più celebre Virtual Cockpit (con diagonale da 10,25 pollici). Lo stesso vale quando in discussione c'è lo schermo touch al centro della plancia: in partenza sono 8,8 i pollici a disposizione degli occupanti, ma optando per il sistema multimediale più evoluto, si passa a 10,1. L'auto può essere corredata anche dell'Audi Smartphone Interface, che consente la connettività degli smartphone Apple e Android, grazie ai rispettivi Apple CarPlay e Android Auto. È la prima del segmento in cui questa connessione può avvenire senza l'impiego di un cavo.

AUDIO BANG & OLUFSEN

Una vettura altrettanto evoluta pure sotto il profilo dell'impianto Audio. Pur trattandosi di un'auto con una chiara impronta cittadina, Audi non ha lesinato nel ventaglio dell'offerta tecnica, mettendo a disposizione anche un sistema targato Bang e Olufsen. Su strada conserva la dinamica tipica di A1, brillante e confortevole, con il vantaggio di una seduta rialzata.

La Audi A1 citycarver si presenta al pubblico con due allestimenti: quello d'ingresso, che mantiene la denominazione della vettura e l'Admired, che porta in dote ad esempio i cerchi da 17" e l'Audi Smartphone Interface. I prezzi partono dai 23.950 euro della 25 TFSI entry level. In questa prima fase è presente una versione "edition one", caratterizzata da colori grigio zinco e arancio pulse con ruote Audi Sport da 18 pollici. Il single frame e le scritte posteriori sono invece definite dalla tinta del nero. Tinta ripresa dai gruppi ottici bruniti, a contrasto con calotte dei retrovisori esterni e tetto della vettura. La edition one è disponibile sono nelle versioni 30 e 35 TFSI.

Cesare Cappa

ORIGINALE Sopra gli interni della Panda ibrida I sedili della Launch Edition sono realizzati con tessuto ricavato da filati che utilizzano la plastica riciclata

zato interamente con plastica riciclata, al 10% di origine marina. L'idea è di "Seaqual initiative", piattaforma condivisa nata in Spagna 3 anni fa per lottare contro il "soffocamento" dei mari alla quale hanno già aderito 530 aziende internazionali (tra cui ovviamente Fca), alle quali se ne aggiungono in media 40 al mese. «Se pensiamo – conclude Napolitano – che per i sedili di una 500 o Panda occorre riciclare 6 bottiglie da 1,5 litri, ipotizzando 100.000 vetture si libererebbe dalla plastica un'area grande come il Mar Ligure fino alla Versilia e all'Isola d'Elba».

G.Bot.

Locauto, noleggio anche per i neopatentati

INNOVATIVA

ROMA Anche i neopatentati potranno noleggiare un'auto per i fine settimana o andare in vacanza grazie a Locauto Young, un nuovo prodotto che permette il noleggio a breve anche a chi ha conseguito la licenza di guida da meno di 12 mesi.

Un passo che può definirsi storico perché finalmente mette a disposizione uno strumento di mobilità finora interdetto ad una fascia di clienti che, per scelta o per necessità, si servono del car sharing e di tutte le altre soluzioni che oggi permettono di muoversi facendo a meno dell'auto di proprietà. Locauto Young mette a disposizione vetture che i neopatentati possono guidare – secondo quanto prevede la legge, con una potenza che non supera i 70 kW e un rapporto potenza/tara che non supera i 55 kW/tonnellata – e punta tutto sulla semplicità. Semplice è infatti la prenotazione che si può fare direttamente presso le stazioni di noleggio, via telefono, online o anche attraverso l'app Elefast. Altrettanto semplici sono le tariffe: si parte dai 60 euro al giorno del pacchetto B-Young per vetture come la Volkswagen Up e da 65 euro per il C-Young con la Lancia Y o modelli di pari categoria.

Il prezzo comprende tutto, anche l'IVA, ed è senza sorprese: vi sono dentro gli oneri aeroportuali e ferroviari, quelli di circolazione, la copertura assicurativa completa sia per i danni sia per il furto, l'assistenza stradale ed è senza limiti di percorrenza. Il neopatentato, al momento del ritiro della vettura, non deve far altro che presentare la patente di guida, il documento di identità e lasciare in deposito 100 euro attraverso una carta di credito o di debito. Se si vuole rendere l'operazione più veloce, i pagamenti possono essere fatti in anticipo online o attraverso l'app. In quest'ultimo caso la prenotazione può essere effettuata h24 e le operazioni di presa e riconsegna effettuate senza passare dal bancone. La formula Young è disponibile presso tutti gli oltre 50 uffici che Locauto ha dislocati sul territorio, presso stazioni ferroviarie, aeroporti e centri cittadini, pronti a dispensare sin dal 1979, sia a privati sia ad aziende, tutti i tipi di noleggio, anche quello a medio termine plurimensile e a lungo termine, grazie ad una flotta di oltre 15mila veicoli, tra autovetture e veicoli commerciali. Numeri che ne fanno l'azienda di noleggio 100 percento italiana più grande, ma con un'offerta differenziata per marchi e un'apertura internazionale.

Locauto infatti, oltre a commercializzare il proprio brand, dal 2013 (e fino al 2038) rappresenta in Italia anche Enterprise, gruppo che comprende anche National e Alamo e permette di accedere ad un network mondiale che conta oltre 2 milioni di veicoli e 10mila stazioni di noleggio in più di 90 paesi.

Nicola Desiderio

INNOVATIVO In basso Raffaella Tavazza vice presidente di Locauto Rent con i testimonial

SEMPLICE E VELOCE: CON YOUNG SI PUÒ USUFRUIRE DEL SERVIZIO ANCHE ATTRAVERSO L'APP ELEFAST

Sport

TENNIS

Fed Cup, l'Italia vince anche la terza sfida con la Grecia

L'Italia guidata dalla ct Tathiana Garbin (foto) batte anche la Grecia nella terza sfida di Pool B del gruppo I zona Europa/Africa della Fed Cup a Tallin (Estonia). Elisabetta Cocciaretto ha sconfitto Dimitra Pavlou 6-1, 6-2, mentre Jasmine Paolini ha avuto la meglio 6-1, 6-4 su Michaela Laki. Inutile il doppio.

SCUOLA GASP Ivan Juric, 44 anni, croato, da calciatore ha giocato nel Genoa allenato da Gasperini (foto ANSA)

Arbitri di serie A

23ª giornata

Oggi		arbitro	arbitro Var
15:00	Fiorentina-Atalanta	Mariani	Nasca
18:00	Torino-Sampdoria	Valeri	Doveri
20:45	Verona-Juventus	Massa	Fabbri
Domani			
12:30	SPAL-Sassuolo	Giacomelli	Di Paolo
15:00	Brescia-Udinese	Piccinini	Manganiello
15:00	Napoli-Lecce	Giua	Abisso
15:00	Genoa-Cagliari	Calvarese	Pairetto
18:00	Parma-Lazio	Di Bello	Banti
20:45	Inter-Milan	Maresca	Mazzoleni

Classifica	Pt	Giocate		Pt	Giocate
Juventus	54	22	Napoli	30	22
Inter	51	22	Torino	27	22
Lazio	50	22	Sassuolo	26	22
Atalanta	39	22	Fiorentina	25	22
Roma	39	23	Udinese	24	22
Bologna	33	23	Sampdoria	20	22
Cagliari	32	22	Lecce	19	22
Parma	32	22	Genoa	16	22
Milan	32	22	Brescia	15	22
Verona	31	22	Spal	15	22

Centimetri

JUVE, TRAPPOLA VERONA

▶Bianconeri al Bentegodi contro la squadra di Juric cha ha fermato il Milan a San Siro e la Lazio a Roma

▶Scaligeri imbattuti da sette partite, segnano poco ma con più uomini di tutti: 13 giocatori finora in gol

LO SCENARIO

VERONA Ventottomila persone (previsto l'incasso record dell'Hellas, circa 1 milione di euro) e una domanda: le unghie di Juric possono graffiare la Juve del sarrismo a metà? Nella testa dell'Ivan da Spalato, 43 anni, frutto dell'albero di Gasperini e cuoco tignoso della squadra rivelazione, frullano mille idee. Una è che il possesso palla di Madama, se sterile, possa diventare uno scudo: dipende dalla bontà con cui Amrabat e gli altri neopromossi, quota 31, -1 dall'Europa, ostruiranno l'asse verticale (i proverbiali raddoppi) e colpiranno di rimando (gli adorati sfoghi laterali). Tutto il resto è appeso alla pioggia di variabili che cadrà su questa serata densa di zuccheri: all'ennesimo giro in cui è vietato aiutare chi insegue. La Juventus, 54 gettoni, maneggia un Verona il cui feeling con le big si specchia nei freschi pari di San Siro (Milan) e Olimpico (Lazio).

LA DIFESA HELLAS

Se nell'enormità di armamentario Sarri cova dubbi (trequartista o tridente, punta che sale o dà profondità?), nel piccolo del suo monte ingaggi più basso (25 milioni) Juric poggia su teoremi certi. Imbattuto da sette turni, il suo Hellas innaffia la quarta miglior difesa (-23, otto gare su ventidue a porta inviolata) con la pressione a metà campo fomentata da Amrabat (pescato in Belgio, domani alla Fiorentina), le scalate di Zaccagni e gli sprazzi a uomo di Rrahmani, primatista di A per palle recuperate (preso in Croazia, andrà al Napoli, fra lui e Amrabat fanno 30 milioni di plusvalenza). Roba solida. Tanto da permettere il lancio di Kumbulla, nono classe 2000 più impiegato sui cinque maggiori campionati d'Europa (fonte: Cies). Sarri, terza difesa (-21) e quarto attacco (+43), ricomincia dalle nove consecutive di Ronaldo in gol («La sua ospitata a Sanremo? Sono certo che abbia riposato», così il tecnico bianconero, una parentesi infelice di C a Verona nel 2008).

PUNTE E FALSI NUEVE

Juric si destreggia fra robuste dosi di falso nueve, leggi Verre, e momenti col centravanti puro (Di Carmine, Pazzini, Stepinski). Nell'interrogativo, comunque, una risorsa. Segna poco questo Verona privo di stoccatori (26 graffi, 15° per tiri) ma segna con tutti (13 uomini in gol) e molto di testa (7 reti). Un po' perché i Pessina e Zaccagni (bravo a puntare, sesto in A per falli subiti) sanno inserirsi alle spalle, un po' perché i cross di Lazovic e Veloso (i due parametri zero rituffatisi tra le braccia di Juric dopo il passato a Genova) girano spesso col contagocce. Dice, Sarri, ch'è ormai scontato prendere sul serio ritmo (decisivo), corsa (3° di A per km percorsi) e intensità del Verona. Ci va aggiunta una quarta voce, la «resistenza», perché quelli di Juric, duri a morire, timbrano già otto graffi negli ultimi quarti d'ora: pensare di superarli di misura è un pensiero rischioso.

PROBABILI FORMAZIONI

VERONA (3-4-3): Silvestri; Rrahmani, Gunter, Kumbulla; Faraoni, Amrabat, Veloso, Lazovic; Pessina, Verre, Zaccagni. All.: Juric

JUVENTUS (4-3-3): Szczesny; Cuadrado, Bonucci, de Ligt, Alex Sandro; Bentancur, Pjanic, Rabiot; Douglas Costa, Dybala, Ronaldo. All.: Sarri

Arbitro: Massa di Imperia

TV: Dazn (Canale 209 di Sky)

Alle 18 la gara con la Sampdoria

Toro, quanto entusiasmo per la prima di Longo

In attesa del giudizio del campo (ore 18), Moreno Longo (foto LAPRESSE) si gode il premio della critica: un tale entusiasmo dalle parti del Filadelfia (subito aperto ai tifosi per gli allenamenti) non si registrava da anni. Dopo l'ultimo mese da incubo di Mazzarri con quattro sconfitte consecutive e 17 reti incassate, la scossa a livello ambientale è arrivata, il ragazzo del Filadelfia è tornato a casa, pronto al battesimo in panchina contro la Samp, dopo aver conquistato Scudetto e Supercoppa su quella della Primavera. Ci vorrà un po' di tempo per vedere la sua impronta, ma servirà soprattutto un altro Toro per tornare in corsa per l'Europa. «È stato emozionante avere mio padre e mia madre al mio primo allenamento al Filadelfia, solo in quel momento ho realizzato quello che stava accadendo. Ho percepito grande entusiasmo intorno a noi - continua Longo -, dobbiamo offrire una prestazione all'altezza. Ho avuto massima disponibilità da tutti i giocatori, ho visto nei loro occhi la voglia di invertire il trend negativo, ma le parole stanno a zero; servono le prestazioni. Quando ti ritrovi una squadra già costruita devi pensare anche in base ai giocatori a disposizione, spero di riuscire a mostrare il mio calcio al più presto. Adesso tocca a noi».

Alberto Mauro

Atalanta, Gasp torna sul luogo degli insulti

LA SFIDA

FIRENZE Da quel 15 gennaio infuocato non è passato tanto. Ottavi di finale di Coppa Italia, Atalanta eliminata (2-1 per i viola) e contestazione pesante a Gasperini da ogni settore del Franchi. Un rapporto teso da un po' di tempo tra il tecnico atalantino e i tifosi fiorentini: l'anno prima il suo attacco a Chiesa («è un cascatore, impari a comportarsi»), scatenò la reazione di Firenze. Dopo la coppa Gasperini in sala stampa aveva risposto altrettanto con asprezza ai cori che lo riguardavano: «I figli di p... saranno loro...». Con questo pregresso al vetriolo oggi si ritroveranno in campo (ore 15, diretta Sky) viola e nerazzurri. Anticipo per permettere all'Atalanta di riposarsi in vista dell'ottavo di Champions di martedì contro il Valencia. Gasperini, però, lunedì scorso a Coverciano, appena vinta "La Panchina d'oro" ha teso la mano a Firenze: «Ora azzeriamo le polemiche, ripartiamo da capo. Io per primo l'ultima volta avevo esagerato un po'...». Al Franchi i sindaci delle città di Bergamo, Giorgio Gori, e di quello di Firenze, Dario Nardella, assisteranno la partita insieme in tribuna.

GLI ARBITRI

Ieri Iachini ha cercato di mettere alle spalle le discussioni post Juventus e a Gasperini ha detto: «Pensiamo al campo e sono convinto che i nostri tifosi penseranno a noi e non al loro allenatore». Iachini è andato incontro anche a Paulo Fonseca, che ha detto che in Italia gli arbitri non adottano lo stesso metro di giudizio: «Un cartellino dato o non dato può essere decisivo. Un giallo cambia le sorti di una partita. Non è solo il rigore concesso oppure no a far parlare. Dobbiamo ragionare in modo positivo se vogliamo cambiare questo calcio. Abbiamo arbitri bravi, un designatore molto preparato, so come lavorano però oggi con la Var si deve andare a rivedere una cosa. Se la Var perde l'efficacia è finita. Oggi invece si è tornati alla discrezione mi pare...».

Mario Tenerani

Conte sfida Ibra, a San Siro è sold out

▶Handanovic tiene in ansia l'Inter Pioli pensa a Rebic

IL DERBY

MILANO Se da una parte l'Inter non può perdere questo derby, dall'altra c'è il Milan al primo vero esame dal ritorno di Ibrahimovic. Antonio Conte è orientato a puntare su Eriksen, uno dei tre arrivi di gennaio (gli altri sono Moses e Young), nel ruolo di mezz'ala con Brozovic - che rientra dal primo minuto, dopo essere partito in panchina a Udine - e Barella a completare il reparto. L'unico dubbio è legato ad Handanovic che ha un problema alla mano sinistra: lo sloveno non sente più dolore, ma anche oggi farà un test per capire se potrà scendere in campo (nel caso, è pronto Padelli). In attacco sarà Sanchez a sostituire Lautaro Martinez (l'argentino deve scontare il secondo turno di squalifica). Il cileno sarà il compagno di reparto di Lukaku, già in gol all'andata. Da parte sua Pioli, ieri ha provato sia il 4-4-1-1 sia il 4-2-3-1, ma in attacco l'unico dubbio è chi schierare tra Rebic (tre gol da subentrato) e Rafael Leao accanto a Zlatan, il grande ex della partita. Lo svedese in campionato contro i nerazzurri ha vinto soltanto una volta (due se si conta la finale di Supercoppa Italiana a Pechino dell'agosto 2011): era il 14 novembre 2010 ed era stato proprio lui a decidere il match su calcio di rigore. Curiosità: negli ultimi 14 anni il Milan ha vinto soltanto quella volta in casa dell'Inter. Altri tempi. La bella notizia per Pioli è il rientro di Bennacer, squalificato nel match contro il Verona. L'arma in più sarà Theo Hernandez, uno dei migliori acquisti degli ultimi anni del club di viale Aldo Rossi. Si va verso il sold out: superata quota 75mila spettatori. Per l'Inter ennesimo record. A conferma della sete di scudetto dei tifosi interisti, che non hanno nessuna intenzione di dire addio alla lotta con la Juventus.

Salvatore Riggio

LEADER Zlatan Ibrahimovic, recuper per il derby (foto LAPRESSE)

BARROW SHOW, CRISI ROMA

▸Il Bologna sorprende la Roma all'Olimpico grazie alla spettacolare doppietta dell'ex attaccante atalantino

▸Nessuna reazione dei giallorossi dopo il ko di Reggio Emilia Espulso Cristante nel finale, la zona Champions si allontana

ROMA	2
BOLOGNA	3

GOL: 16' pt Orsolini, 22' pt Denswill (autorete), 26' pt e 6' st Barrow, 27' st Mkhitaryan.
ROMA (4-2-3-1): Pau Lopez 5,5; Santon 4 (16' st Peres 6), Mancini 4,5, Smalling 4, Kolarov 4; Cristante 4, Veretout 5 (34' st Kalinic n.g.); Under 4 (12' st Perez 6 5), Mkhitaryan 5,5, Perotti 5; Dzeko 5. In panchina Mirante, Fuzato, Cetin, Fazio, Spinazzola, Jesus, Villar, Pastore, Kluivert. Allenatore: Fonseca 4.
BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski 6; Tomiyasu 6,5, Bani 6,5, Danilo 5, Denswill 5,5; Svanberg 7 (28' st Dominguez 6), Schouten 7; Orsolini 7,5 (38' st Skov Olsen n.g.), Soriano 6.5, Barrow 8 (41' st Juwara n.g.); Palacio 7. In panchina: Da Costa, Sarr, Corbo, Mbaye, Mazza, Juwara. Allenatore: Mihajlovic 7,5.
Arbitro: Guida 5.
Note: spettatori 31.808 (paganti 10.013, incasso 272.765,00). Espulso Cristante al 35' st. Ammoniti: Svanberg, Schouten, Santon, Bani, Peres, Skorupski. Angoli 6-6er la Roma

DOPPIETTA Musa Barrow, due gol fondamentali ieri sera all'Olimpico contro la Roma

ROMA L'Olimpico fischia e contesta: la Roma non c'è proprio più. Sparita nel nuovo anno. Anche il Bologna, dopo il Torino e la Juventus, vince (2-3) all'Olimpico dove i giallorossi, nelle 4 partite del 2020, hanno raccolto solo il pareggio nel derby: 1 punto, dunque, su 12 a disposizione e 4 nelle 6 gare dopo la sosta di Natale. La crisi, insomma, è autentica. Di gioco e di risultati. E il 4° posto in pericolo: sabato prossimo lo scontro diretto di Bergamo con l'Atalanta, già davanti per la differenza a reti.

Anche la vecchia guardia, dunque, fa cilecca. Fonseca, seguendo l'indicazione di Dzeko, si affida ai senatori del gruppo. Senza ricevere niente in cambio. In difesa conferma Santon a destra e rilancia, dopo averlo lasciato per 2 match di fila in panchina, Kolarov a sinistra. Alzeranno presto bandiera bianca. In attacco, invece, inserisce contemporaneamente Mkhitaryan, da trequartista, e Perotti. Il turnover parziale, dopo il ko angosciante di Reggio Emilia, non aiuta però la squadra a ritrovare l'identità perduta nell'ultimo viaggio. L'inizio è in apnea: il baricentro insolitamente basso nemmeno garantisce la protezione necessaria a Pau Lopez. C'è solo il Bologna in partita. Dinamico nel possesso palla con il mediano Svanberg e Schouten, aggressivo e imprevedivile nel rombo offensivo con Palacio falso nove, Soriano alle sue spalle, Orsolini e Barrow sui lati.

Le 6 assenze, intanto, non pesano sulla prestazione dei rossoblu, vivaci e intraprendenti. Incide, invece, la presenza di Mihajlovic, uscito in mattinata dall'Ospedale Sant'Orsola con il via libera dei medici. Smalling chiude bene su Orsolini prima di bucare il cross di Barrow. Proprio Orsolini, in solitudine, mette il timbro per il vantaggio. Distrazione fatale. Svangberg ha subito la chance per il big. I giallorossi fanno, insomma, scena muta. Il palleggio è macchinoso e quindi prevedibile. L'improvvisazione prende il sopravvento sull'organizzazione. Avanti, quindi, con il lancio sparato verso l'isolato Dzeko o lo scattista Under. Casuale il pari a metà tempo, su autogol (4° a favore in questo torneo: primato proprio con il Bologna): rasoiata da sinistra di Kolarov, Dzeko va a vuoto e Denswill, nel tentativo di anticipare Under, tradisce in scivolata Skorupski. Basta il destro di Barrow, sporcato da Santon, per ritrovarsi sotto dopo meno di 4 minuti. Il 4-2-3-1 dei rossoblu è ispirato e soprattutto efficace. Palacio ha l'occasione per il tris prima dell'intervallo e dei fischi del pubblico: Pau Lopez respinge.

SEMPRE PEGGIO

La Roma della ripresa certifica la sua fragilità. Se attacca, diventa vulnerabile. E, su apertura di Svanberg, Barrow riparte indisturbato proprio come Caputo o Boga, sabato scorso a Reggio Emilia, nelle azioni del 1° e 4° del Sassuolo. All'Olimpico, invece, è il 3° del Bologna. Santon è sbilanciato nella metà campo avversaria e non recupera. E ad essere saltato è come al solito Mancini: Barrow fa centro. Il pubblico non accetta la nuova sbandata. Kolarov reagisce sotto la Tribuna Tevere, rispondendo alla gente. Che lo fischia ad ogni intervento. Le correzioni in corsa di Fonseca aiutano il 4-2-3-1 giallorosso: Perez per Under e Peres per Santon. Perez spaventa Skorupski e Peres disegna dal fondo il cross per Mkhitaryan che segna di testa. Dentro Kalinic per Veretout, ma Cristante, come Pellegrini a Reggio Emilia, penalizza i compagni: rosso per l'entrata, piede a martello, su Orsolini. Dzeko, nel recupero, cerca il pari: doppio intervento dell'ex Skorupski. Adesso è proprio notte fonda.

Ugo Trani

Serie B

Gol del portiere al 95' la Juve Stabia pareggia

Nell'anticipo la Juve Stabia strappa il pari ad Ascoli (2-2) grazie a un clamoroso gol di testa del portiere Provedel al 95'. Padroni di casa in vantaggio con Scamacca al 10', bravo a a rubare palla a Fazio all'ingresso dell'area. Pareggio su rigore di Forte al 62', ma Ninkovic (82') riporta avanti i marchigiani, prima del colpo di scena finale.

L'intervista Leonardo Ghiraldini

«TORNO A GIOCARE ITALIA, PUOI FARCELA»

▶Il tallonatore padovano a un passo dal Bordeaux: «Il ginocchio è a posto»

▶Gli azzurri domani a Parigi: «La Francia è forte ma giovane, va attaccata subito»

Sta per tornare. La storia tra Leonardo Ghiraldini e il rugby non è finita in Giappone sotto il vento impetuoso e crudele del tifone Hagibis che ha spazzato via il sogno di chiudere una straordinaria carriera azzurra (104 caps) con la sfida prestigiosa contro gli All Blacks. Partita annullata per motivi di sicurezza e le lacrime del tallonatore padovano che facevano il giro del mondo. La conclusione beffarda di una rincorsa mozzafiato, impastata di sofferenza e sudore, di palestra e di sprint pieni di speranza: operato al crociato collaterale a marzo, recupero a tempo di record per salire al volo sull'areo per la Coppa del Mondo. Poi il tifone. Ma Ghiraldini non è il tipo che lascia le cose al caso e che getta la spugna. L'avventura di uno dei migliori talenti italiani di sempre, che ha giocato nei club più blasonati d'Europa, non poteva chiudersi per decisione del meteo. Abolito il riposo, Leo ha continuato la preparazione una volta tornato a Tolosa, deciso a riprendere l'attività agonistica ad alto livello. Rientrerà, a 35 anni, come "medical joker": in lizza lo Stade Toulousain, il club con cui ha vinto il campionato lo scorso anno, pronto a rinnovargli il contratto, il Toulon dell'amico Parisse e il Bordeaux-Beglais, con quest'ultimo, secondo nel Top14, in netto vantaggio per la sostituzione di Dorian Dufour, infortunatosi alla caviglia. Si decide in queste ore.

Come sta Ghiraldini?
«Sto bene e sono pronto a tornare a giocare. Ci sono diverse opzioni sul tavolo, ad alcune ho rinunciato per vari motivi. Vediamo».

Si era parlato di Inghilterra e poi con una certa insistenza del Toulon.
«È vero, mi avevano cercato diversi club inglesi. Ma ho rinunciato per motivi familiari. Ci siamo inseriti bene a Tolosa, i bimbi vanno a scuola qui, mia moglie sta seguendo un corso, abbiamo preferito rimanere in Francia».

I BLEUS MESSI SOTTO PRESSIONE POSSONO DUBITARE E PERDERE FIDUCIA, SPECIE IN MISCHIA. DECISIVA LA PRIMA MEZZ'ORA

Il ginocchio le dà problemi?
«Ho recuperato bene anche se non è stato facile e c'era qualche rischio perché i tempi per il Mondiale erano strettissimi. Ho continuato a lavorare duro una volta tornato a casa, sono seguito molto bene dai medici del Tolosa con cui mantengo uno splendido rapporto».

Contro gli All Blacks sarebbe partito titolare?
«No, sarei entrato a partita in corso. Ma ero pronto già per il Sudafrica. O'Shea preferì però non schierarmi perché riteneva la partita troppo dura».

Tornerà anche in maglia azzurra?
«È presto per dirlo. Non gioco da undici mesi, sono curioso anch'io di vedere come andrà il mio rientro. Un passo alla volta. Certo alla nazionale non ho mai detto di no e farò di tutto per tornare. Ma una convocazione va sempre meritata, io la penso così. Se non dovessi giocare bene sarei il primo a fare un passo indietro».

L'Italia affronta domani a Parigi una Francia che si annuncia più forte del previsto.
«Non mi aspettavo nemmeno io che iniziasse così bene il Sei Nazioni. Ha un gruppo molto giovane, ma già maturo. Tanti di loro erano miei compagni allo Stade Toulousain e so benissimo quale sia il loro valore tecnico, penso a Ntamack, a Marchand che ha fatto al mio fianco il suo percorso di crescita. A Dupont, un fenomeno. La Francia ha un bacino di giocatori enorme e lo sta sfruttando».

Qual è il suo punto di forza?
«In questo momento penso sia la miscela tra fisicità e imprevedibilità. Di fronte alle difese sempre più ermetiche di oggi trovare delle soluzioni nuove può fare la differenza. Poi hanno fame di conquistare qualcosa dopo tanto tempo. E una difesa, affidata a un esperto dello spessore di Shaun Edwards, che avanza costantemente ed è sembrata già molto efficace contro l'Inghilterra».

BANDIERA Leonardo Ghiraldini, 35 anni, padovano, 104 presenze con la Nazionale italiana

Quali invece i loro limiti?
«Forse l'aspetto mentale. Sono giovani e sono latini: si possono esaltare come abbattersi con facilità. E da quello che si è visto contro l'Inghilterra la mischia ordinata ha qualche problemino».

Come vanno affrontati?
«Bisogna iniziare la partita col piede giusto, togliergli subito le certezze. Sono giovani e se li metti sotto pressione possono sbagliare. Le fasi statiche saranno fondamentali: se li privi di palloni in mischia e in touche, settori di gioco a cui in Francia danno grande importanza, possono perdere la fiducia. Se li teniamo vanno in difficoltà, altrimenti il rischio è che si esaltino».

Non sarà facile per l'Italia rimettersi in carreggiata dopo una sconfitta pesante come quella di Cardiff.
«È stato un esordio difficile contro un Galles che ha grandi qualità. Ma non dobbiamo focalizzarci su questo, perché la qualità nel 6 Nazioni ce l'hanno tutti. A Cardiff l'Italia ha dimostrato di avere un'idea di gioco, ma ha perso troppi palloni, ha avuto difficoltà nei punti d'incontro. E ha pagato l'indisciplina: i gallesi hanno preso il largo con i calci piazzati. Non bisognava permetterglielo perché l'Italia ha sempre fatto fatica a riprendere le partite una volta sfuggite di mano. Comunque, ora si deve ripartire dalle cose che riusciamo a fare bene. Dalle partite giocate meglio. Mi ricordo l'anno scorso con al Francia... L'abbiamo buttata noi quella partita, sprecando troppo. Facciamo tesoro di quella giornata».

Qualche speranza c'è, allora.
«Certo, l'Italia può farcela a condizione che abbia voglia di dominarli subito, o sarà dura. La prima mezz'ora sarà fondamentale. Va vinta la battaglia in mischia, nel combattimento collettivo. Penso che loro saranno tentati di dimostrare tutta la loro bravura e forse questo li spingerà a commettere degli errori. Dobbiamo essere pronti ad approfittarne».

Antonio Liviero

ALLA NAZIONALE NON HO MAI DETTO DI NO, FARÒ DI TUTTO PER TORNARE MA SE NON DOVESSI GIOCARE BENE FARÒ UN PASSO INDIETRO

Le formazioni

Smith schiera Hayward estremo, fuori Sarto

PARIGI Un solo cambio nella formazione rispetto all'esordio per l'Italrugby che domani affronta la Francia a Parigi nella seconda giornata del Sei Nazioni che si apre oggi alle 15,15 (Dmax) con Irlanda-Galles, a seguire Scozia-Inghilterra (17.45). Il ct, Franco Smith, ha affidato a Jayden Hayward la maglia numero 15 di estremo, con Minozzi spostato all'ala. Escluso Sarto. «L'esordio col Galles ci è servito da lezione, ora guardiamo avanti - ha dichiarato Smith -. Stiamo cercando di migliorare i meccanismi e di mostrare la miglior versione di noi stessi. Sarà una partita dura che giocheremo con una consapevolezza maggiore nei nostri mezzi. Col Galles abbiamo avuto problemi nei punti di incontro e abbiamo lavorato in questa settimana per migliorare tutto ciò che non ha funzionato. Continueremo a lavorare duro per alzare il livello». Queste le formazioni. Italia: 15 Jayden Hayward, 14 Mattia Bellini, 13 Luca Morisi, 12 Carlo Canna, 11 Matteo Minozzi, 10 Tommaso Allan, 9 Callum Braley, 8 Abraham Steyn, 7 Sebastian Negri, 6 Jake Polledri, 5 Niccolò Cannone, 4 Alessandro Zanni, 3 Giosuè Zilocchi, 2 Luca Bigi, 1 Andrea Lovotti (16 Zani, 17 Fischetti, 18 Riccioni, 19 Budd, 20 Ruzza, 21 Licata, 22 Palazzani, 23 Bisegni). Francia: 15 Bouthier, 14 Thomas, 13 Vincent, 12 Fickou, 11 Rattez, 10 Ntamack, 9 Dupont, 8 Alldritt, 7 Ollivon, 6 Cros, 5 Willemse, 4 Le Roux, 3 Haouas, 2 Marchand, 1 Baille (16 Mauvaka, 17 Poirot, 18 Bamba, 19 Taofifenua, 20 Palu, 21 Woki, 22 Serin, 23 Jalibert).

La Yamaha vola con Quartararo

MOTOGP

Motomondiale 2020, si ricomincia nel segno di Fabio Quartararo e di una Yamaha che inizia con una doppietta con Franco Morbidelli. O meglio, è il team Petronas a prendersi gli onori della scena, anche se la valenza della classifica lascia il tempo che trova. E' solo il primo giorno di scuola d'altronde. Primo Fabio Quartararo, con una Yamaha M1 2019 capace di portarlo sino al limite dell'1'58.945, in attesa di provare l'esemplare 2020: «Non vedo l'ora di provare la moto nuova. Non penserò ai tempi con lei ma solo a instaurare un buon feeling» ha riferito Quartararo. «Valentino e Maverick? Loro l'hanno già iniziata a provare, ma non mi sono confrontato ancora con loro. Un'idea però me la sono fatta vedendo Rossi: ho notato che aveva una buona velocità».

ANNO 2021

Già, Valentino Rossi. Per il Dottore ieri è iniziato il 2021, altro che 2020. L'eterno ragazzo di Tavullia ha chiuso in decima piazza la sua prima giornata in l'59.569, a due decimi da Maverick Vinales, sesto con caduta. «La moto nuova è abbastanza differente sia a livello di telaio che di motore - spiega-. Sotto certi aspetti siamo già competitivi, però sotto altri siamo messi peggio dell'anno scorso. È normale però, perchè ancora non siamo riusciti a sfruttare tutto il suo potenziale». Un Valentino propositivo, più fiducioso su quello che è il lavoro di Yamaha: «Avverto che dall'estate scorsa sono cambiate un po' di cose in Yamaha e che ora si sta lavorando nella direzione giusta. Il 2017 ed il 2018 sono stati anni duri. Adesso sembra che finalmente la MotoGP sia di nuovo importante per loro e questo è positivo». Un'iniezione di fiducia, che può essere letta speculativamente come una volontà di non lasciare quella fidanzata su due ruote. E a proposito di compagne, da Sanremo arriva anche la chiosa di Francesca Sofia Novello: «Se lo riterrà opportuno, Valentino farà un passo indietro, ma io penso non lo farà. Ha una voglia di andare avanti mostruosa».

Flavio Atzori

FRANCESE Fabio Quartararo

L'Asiago piega il Val Pusteria e stasera si gioca lo scudetto

HOCKEY GHIACCIO

ASIAGO La Migross Asiago pareggia i conti nella finale scudetto contro il Val Pusteria, portando la sfida alla "bella" in programma questa sera (inizio alle 20) al palaghiaccio di Brunico, che sarà dunque decisiva per l'assegnazione del tricolore.

Ieri sera, in un Odegar strapieno, gli altopianesi, costretti a vincere, si sono imposti per 4-1 al termine di una sfida spettacolare: equilibrio rotto a metà del primo tempo (al 10'25" di gioco) da un gran gol di capitan Benetti in powerplay, mentre il raddoppio è firmato ad inizio della seconda frazione (2'15") dal difensore Gellert.

POKER

Gli altoatesini reagiscono con grande determinazione e al 6'55" trovano la rete con Traversa, ma l'Asiago riottiene il doppio vantaggio con il canadese McParland all'8'34". Il 3-1 a due terzi di gara è un vantaggio prezioso che i vicentini riescono a conservare nel terzo tempo per poi fare poker a 2' dalla fine e regalandosi così l'ultimissima sfida di oggi, al termine della quale a una delle due squadre sarà assegnato l'86° titolo della storia.

Luca Pozza

Agenda

METEO

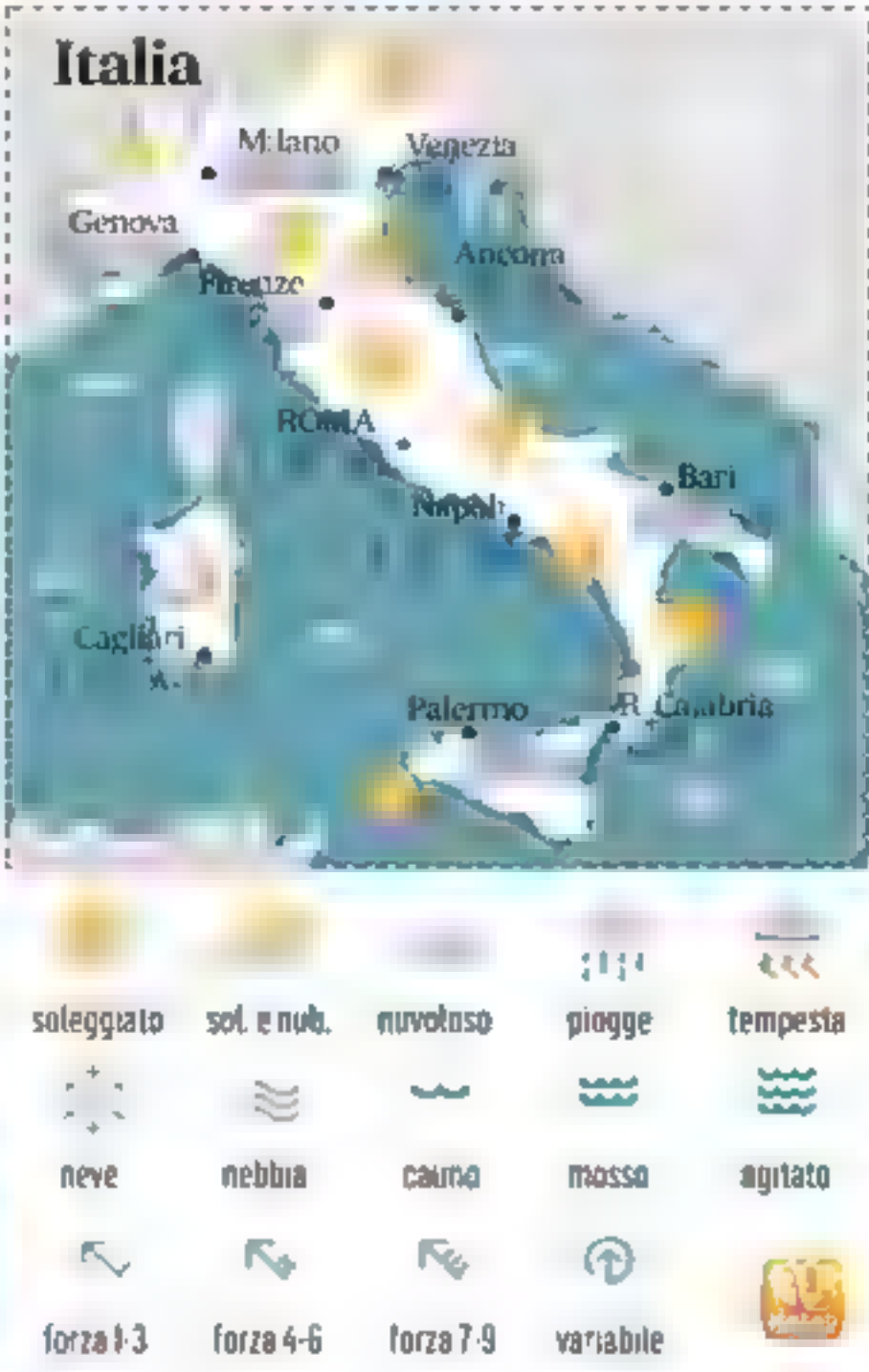
Alta pressione, bel tempo prevalente salvo più nubi al Nordovest e al Sud.

DOMANI

VENETO
La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno o poco nuvoloso, foschie su veronese, rodigino, padovano e veneziano.

TRENTINO ALTO ADIGE
La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio regionale.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La giornata sarà contraddistinta da condizioni di tempo asciutto con il cielo che si presenterà parzialmente nuvoloso al mattino, poi prevalentemente coperto.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-1	7	Ancona	5	13
Bolzano	1	11	Bari	4	14
Gorizia	3	9	Bologna	1	11
Padova	2	10	Cagliari	11	17
Pordenone	0	9	Firenze	4	14
Rovigo	2	9	Genova	9	12
Trento	-2	8	Milano	1	9
Treviso	2	10	Napoli	6	13
Trieste	7	10	Palermo	9	16
Udine	0	9	Perugia	1	11
Venezia	3	9	Reggio Calabria	7	15
Verona	1	11	Roma Fiumicino	7	14
Vicenza	2	10	Torino	3	8

Programmi TV

Rai 1

7.00 **TG1** Informazione
7.05 **Rai Parlamento Settegiorni** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.25 **UnoMattina in famiglia** Show
10.30 **Buongiorno benessere** Att.
11.30 **Dreams Road** Documentario
12.15 **Gli imperdibili** Attualità
12.20 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Italia Sì!** Talk show
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
15.55 **A Sua immagine** Attualità
16.30 **TG1** Informazione
16.45 **Italia Sì!** Talk show
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.35 **Prima Festival** Musicale. Condotto da Federico Russo
20.45 **70° Festival della Canzone Italiana** Varietà. Condotto da Amadeus. Di Stefano Vicario
1.30 **TG1 Notte** Attualità
1.40 **Che tempo fa** Attualità

Rai 2

10.10 **Meteo 2** Attualità
10.15 **Casi d'amore** Serie Tv
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Un ciclone in convento** Serie Tv
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2** Informazione
14.00 **Rai Sport - Dribbling** Info
14.40 **Squadra Speciale Lipsia** Serie Tv
16.15 **Candice Renoir** Serie Tv
17.50 **Gli imperdibili** Attualità
18.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.05 **N.C.I.S.** Serie Tv. Con Mark Harmon, Pauley Perrette, Sean Murray
22.05 **N.C.I.S.** Fiction
22.35 **Blue Bloods** Serie Tv
23.30 **Tg 2 Dossier** Attualità
0.15 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.55 **Tg2 - Mizar** Attualità
1.20 **Tg 2 Cinematinee** Attualità

Rai 3

10.30 **Timeline - Focus** Attualità
10.45 **TGR - Bell'Italia** Attualità
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **TG3 - Pixel** Attualità
14.50 **TG3 - L.I.S.** Attualità
14.55 **Gli imperdibili** Attualità
15.00 **Tv Talk** Attualità
16.30 **Presa Diretta** Attualità
18.00 **Per un pugno di libri** Quiz - Game show
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Braveheart - Cuore impavido** Film Storico. Di Mel Gibson. Con Mel Gibson, Catherine McCormack, Brendan Gleeson
23.35 **TG Regione** Informazione

Rai 4

6.10 **Senza traccia** Serie Tv
9.50 **Elementary** Serie Tv
13.55 **Black Water** Film Thriller
15.50 **Gli imperdibili** Attualità
15.55 **Agents of S.H.I.E.L.D.** Serie Tv
18.45 **Wisdom Of The Crowd - Nella rete del crimine** Serie Tv
20.30 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Narcos** Serie Tv. Con Wagner Moura, Boyd Holbrook, Pedro Pascal Damian Alcazar Alberto Ammann Francisco Denis P
22.25 **Narcos** Serie Tv
23.30 **I corrotti: The Trust** Film Azione
1.10 **District 9** Film Fantascienza
3.00 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
3.05 **Chronicle** Film Fantascienza
4.20 **Camera Café** Serie Tv
5.00 **Medium** Serie Tv
5.45 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

6.30 **Alpi Selvagge** Documentario
7.15 **Classical Destinations** Doc.
7.45 **Terza Pagina** Attualità
8.30 **Osn Conlon** Musicale
10.10 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.15 **Great Continental Railway Journeys - Prossima fermata Oriente** Documentario
11.15 **Rigoletto** Musicale
13.15 **Gli imperdibili** Attualità
13.20 **TuttiFrutti** Attualità
13.35 **Mahout** Documentario
14.30 **I Segreti Del Deserto** Doc
15.15 **Punto di svolta** Doc
16.15 **Stardust Memories** Teatro
18.00 **Save The Date** Attualità
18.30 **Osn Conlon** Musicale
20.10 **Rai News - Giorno** Attualità
20.15 **Omaggio a Ennio Morricone** Attualità
21.15 **Raul Cremona: Prestigi** Varietà
22.55 **Orchestra Rai Alla Scala** Musicale
0.10 **Roger Vadim - L'uomo delle stelle** Documentario

Rete 4

7.05 **Palla di neve** Film Commedia
9.10 **O la va, o la spacca** Serie Tv
10.20 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.20 **Ricette all'Italiana** Cucina
11.55 **Anteprima Tg4** Attualità
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Sempre Verde** Documentario
14.00 **Lo sportello di Forum** Att
15.30 **Solo Una Mamma** Fiction
15.45 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
16.40 **Poirot: Sfida a Poirot** Film Giallo
18.55 **Anteprima Tg4** Attualità
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.30 **I Viaggi Di Donnavventura** Documentario
19.55 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **Scent of a Woman-Profumo di donna** Film Drammatico. Di Martin Brest. Con A. Pacino, Chris O Donnell, Gabrielle Anwar
0.30 **The Watcher** Film Thriller

Canale 5

6.00 **Prima Pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Galapagos: ai confini del mondo** Documentario
9.45 **L'antico Egitto** Doc.
10.45 **Mediashopping** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Amici** Varietà
16.00 **Verissimo** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità. Condotto da Benedetta Corbi, Mario Giordano, Francesca Pozzi
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Un'estate ai Caraibi** Film Commedia. Di Carlo Vanzina. Con Gigi Proietti, Enrico Bertolino, Carlo Buccirosso
23.35 **Speciale Tg 5** Attualità
0.35 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.30 **Televendita Media Shopping '20** Attualità
7.00 **2 Broke Girls** Serie Tv
7.40 **Una spada per Lady Oscar** Cartoni
8.30 **Occhi di gatto** Cartoni
9.20 **Hart of Dixie** Serie Tv
11.50 **Giù in 60 secondi - Adrenalina ad alta quota** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Ncc Navigazione Con Conduttore** Show
14.20 **The Flash** Serie Tv
15.10 **Arrow** Serie Tv
16.00 **Supergirl** Serie Tv
16.55 **The Flash** Serie Tv
17.50 **Mike & Molly** Serie Tv
18.10 **Camera Cafe** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.25 **Ruby Red** Film Fantasy
21.50 **Ruby Red II - Il segreto di Zaffiro** Film Fantasy
0.05 **Ruby Red III - Verde smeraldo** Film Fantasy

Iris

7.20 **Alfabeto** Attualità
7.35 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
8.20 **Ciaknews** Attualità
8.25 **Vite da star** Documentario
9.10 **Renegade** Serie Tv
10.40 **Fino a prova contraria** Film Thriller
13.10 **Always - Per sempre** Film Fantasy
15.45 **Prova a incastrarmi** Film Drammatico
18.20 **Il castello** Film Drammatico
21.00 **Delitto alla Casa Bianca** Film Thriller. Di Dwight H. Little. Con Wesley Snipes, Diane Lane, Alan Alda
23.25 **Paura** Film Thriller
1.35 **Emanuelle: perché violenza alle donne?** Film Erotico
2.50 **Ciaknews** Attualità
2.55 **Sole nudo** Film Commedia
4.35 **Scanzonatissimo** Film Commedia
5.55 **Mediashopping** Attualità

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
6.55 **Case in rendita** Case
10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.05 **Love it or List It - Prendere o lasciare** Varietà
12.00 **Fratelli in affari** Reality
13.55 **Patto con il diavolo** Film Commedia
15.50 **Midnight Stallion** Film Drammatico
17.35 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **L'educazione sentimentale di Eugenie** Film Erotico. Di Aurelio Grimaldi. Con Sara Sartini, Antonella Salvucci, Valerio Tambone
23.05 **Venere nera** Film Erotico
0.50 **Cougar: amanti della gioventù** Documentario
1.55 **Ina: l'esploratrice del porno** Documentario
2.45 **Gigolò** Documentario

Rai Storia

16.00 **La lotta dell'uomo per la sopravvivenza** Doc.
17.00 **Notiziario** Attualità
17.05 **La mafia uccide solo d'estate** Film Commedia
19.00 **Cortoreale - Gli anni del documentario italiano** Att.
19.55 **Gli imperdibili** Attualità
20.00 **Il giorno e la storia** Doc.
20.20 **Scritto, letto, detto** Doc
20.30 **Passato e Presente** Documentario
21.10 **Bronte: cronaca di un massacro che i libri di storia non hanno raccontato** Film Biografico

DMAX

8.00 **Vivi, morti, o estinti** Doc.
9.00 **Sopravvivenza animale** Doc.
12.00 **Battlebots: botte da robot** Quiz - Game show
14.00 **House of Esports** Notiziario sportivo
15.00 **Irlanda-Galles. 6 Nazioni** Rugby
17.20 **Rugby Social Club** Rugby
17.35 **Scozia-Inghilterra. 6 Nazioni** Rugby
20.00 **Airport Security USA** Doc.
20.30 **Airport Security Nuova Zelanda** Documentario
22.20 **Nel regno dello Yeti** Doc.
0.10 **Nudi e crudi XL** Avventura

La 7

11.10 **Tagadà** Attualità
12.10 **Belli dentro belli fuori** Att.
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Eden, un Pianeta da salvare** Documentario
17.15 **Uozzap** Attualità
17.50 **Operazione sottoveste** Film
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo - Sabato** Att
21.15 **Dove osano le aquile** Film Giallo. Di Brian G. Hutton. Con Richard Burton, Michael Hordern, Robert Beatty

TV 8

11.35 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.40 **Tg News SkyTG24** Attualità
12.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
14.00 **Rocky IV** Film Drammatico
15.45 **Italia's Got Talent** Talent
18.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
19.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
[illegible] **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
21.30 **Paura in volo** Film Thriller
23.15 **Nel cuore della tempesta** Film Avventura

NOVE

6.00 **Chi diavolo ho sposato?** Documentario
6.25 **Attrazione fatale** Documentario
14.50 **Storie criminali: la scomparsa della piccola Madeleine** Documentario
16.40 **911: omicidio al telefono** Società
18.30 **Little Big Italy** Cucina
20.00 **Fratelli di Crozza** Varietà
21.25 **Frankenstein Junior** Film Commedia
23.30 **Frankenstein Junior** Film Commedia
0.50 **Clandestino** Documentario

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
14.00 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.45 **Chrono GP** Automobilismo
0.20 **Split** Serie Tv

Rete Veneta

17.30 **Lezioni di pittura** Rubrica
17.45 **Agricultura** Rubrica
18.15 **Idea Formazione** Rubrica
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Film** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

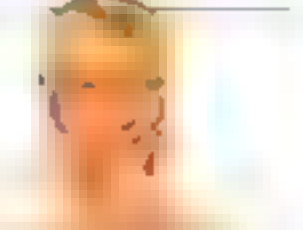
12.05 **Oroscopo + Gli speciali di A3 + Notes** Attualità
12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.00 **Ore 13** Talk show
18.15 **Il vangelo della domenica** Religione
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Doc.** Doc
21.15 **Insieme Show** Show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

19.15 **Qui Udine** Rubrica
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **Game On** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Sentieri Natura** Rubrica
21.00 **Effetto Friuli Giovani** Rubrica
22.00 **Effemotori** Rubrica
22.30 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.45 **Game On** Rubrica
23.00 **Settimana Friuli** Rubrica
23.15 **Forchette stellari** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24** Informazione
8.00 **Pagine d'Artista** Rubrica
9.00 **Tg News 24** Informazione
10.10 **Speciale Calciomercato** Informazione
11.00 **Udinese Vs V. Entella** Calcio
13.00 **Tg News 24** Informazione
13.45 **Safe Drive** Rubrica
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Distretto di Polizia** Telefilm
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21 3 al 20 4

Due giorni speciali per i segni di fuoco. A partire da stamattina quando la Luna entra in Leone e inizia la fase del plenilunio che renderà indimenticabili le notti illuminate pure da Venere e Marte: **amore**. Non solo i giovani, anche i nativi di una certa età possono vivere emozioni non da poco. Giorno vivace, elettrico, voglia di fare e guadagnare, mille progetti in testa da esprimere pian piano.

Toro dal 21 4 al 20 5

Il corpo non risponde come dovrebbe, meglio, non andrete incontro a rischi inutili nell'attività fisica, sarete più prudenti nei movimenti e alla guida. Anche la concentrazione non è al massimo con questa Luna che diventa piena nel fuoco del Leone e crea una situazione di tensione con Urano. Ma è l'unico aspetto negativo di un cielo che invita solo ad andare avanti, la **fortuna** vi verrà incontro.

Gemelli dal 21 5 al 21 6

Luna piena sarà spettacolare in Leone, anche per voi. Insieme alla nuova Venere in Ariete, Sole in Acquario, accenderà una luce fortunata anche nel vostro segno. Datevi da fare nell'attività nonostante le forti opposizioni che vanno contro persino alle vostre idee, cioè, vi vorrebbero bloccare prima che possiate avviare concretamente i vostri progetti. **Calma**, non parlate troppo. Riuscita in amore.

Cancro dal 22 6 al 22 7

Oggi e domani Luna piena in Leone attiva per il **successo**. Altri progressi sulla strada professionale sono annunciati da Mercurio, ma non siete ancora abbastanza protetti (dalle persone) per entrare in un gioco di potere più grande di voi. Non è sempre responsabilità degli altri forse anche voi non riuscite a staccarvi da situazioni, soci... Saturno riesce a concludere senza traumi qualsiasi contrasto.

Leone dal 23 7 al 23 8

Luna unisce e divide. Caratteristica ora più pronunciata perché Luna piena nasce nel vostro segno, fase che porta al culmine emozioni, situazioni, contrasti, divergenze... Ma produce pure l'atmosfera **amorosa** più intrigante in assoluto, spinge alla ricerca i single, provoca occasioni inattese, innamoramenti. Venere e Marte (gli amanti) in postazione ideale, Mercurio talentuoso per il lavoro.

Vergine dal 24 8 al 22 9

Non arriva fino a voi la tempesta della Luna piena che avviene nel segno che vi precede, ma questa maestosa forza cosmica lunedì sarà nel vostro segno, tenetevi pronti pure a un amore particolare, se vi interessa incontrarlo. Sentite una certa **agitazione** come se non foste più sicuri di ciò che avete deciso di fare, dove andare, chi incontrare. Invece, tirate fuori le idee, rispondete alle provocazioni!

Bilancia dal 23 9 al 22 10

Un **incontro**. Intitoliamo così il vostro oroscopo di oggi e domani, come un film d'amore o d'azione, secondo ciò che vi frulla in testa. Incontri perché Luna piena in Leone è il massimo di positività per voi, in nessun altro segno Luna riesce a darvi tanta visibilità in campo professione, affari. Non tutte le condizioni del plenilunio arrivano a conclusione ma intanto bisogna osare, cambiare, valutare.

Scorpione dal 23 10 al 22 11

Mani bucate. Ogni volta che la Luna transita in Leone, aumenta la vostra naturale inclinazione a spendere e spandere. Ci sono spese che non si possono evitare, specie in famiglia, ma avete anche il diritto di regalarvi qualcosa di bello, che vi dia gioia. Forse per riempire un vuoto d'amore? Può darsi, ma avete tante stelle favorevoli, amore e passione non sono un problema. **Costanza** nelle cure.

Sagittario dal 23 11 al 21 12

Spettacolare Luna piena tra oggi e domani in Leone, segno di fuoco a cui vi lega un'antica amicizia, e che porta nella vostra vita nuove emozioni e possibilità. **Passione** ricambiata, grazie anche a Marte nel vostro segno e Venere in Ariete, questo week end trionfano i segni di fuoco, non perdete l'occasione se non avete l'anima gemella! In famiglia vi sentite un po' stretti, avete bisogno del mondo.

Capricorno dal 22 12 al 20 1

Apertura d'animo è il significato di Luna piena in Leone, settore del mondo inconscio. C'è qualcosa che dovete raccontare, esprimere, condividere. Non si tratta di segreti nascosti alla persona cara ma di una vostra incertezza su come proseguire nel lavoro, affari. Troverete la soluzione **parlando**. Mercurio è in sestile con Plutone e vi rende convincenti, esponete le richieste. Lanciatevi, successo.

Acquario dal 21 1 al 19 2

Luna diventa piena in Leone, i rapporti stretti sono chiamati a rapporto. Accompagnata dal richiamo di Urano assume un'importanza che vi sarà chiara in seguito, ma è bene sapere che oggi si muove il mare della vostra e della vita di noi tutti. L'attività è ben rappresentata in questo cielo, ma non avete ancora definito il ruolo nel vostro ambiente, lo farete dopo questa Luna, **lunedì**. Oggi divertitevi.

Pesci dal 20 2 al 20 3

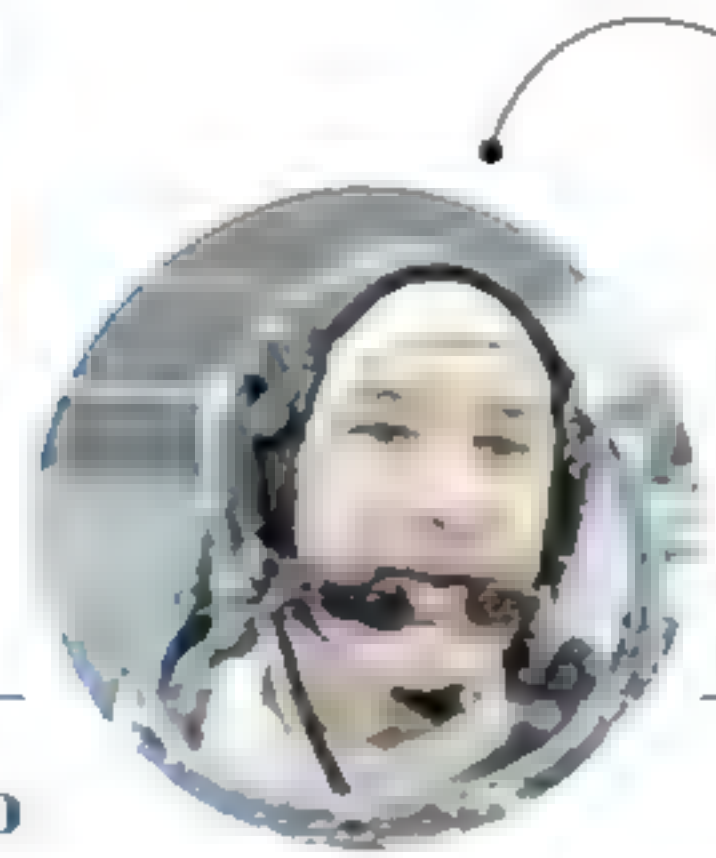
Questi figli! Belli, intelligenti come voi, ma devono pure loro assumersi delle responsabilità. Oggi l'influsso più importante è nel campo del **lavoro**, Leone, dove nasce la Luna piena che vi mette in luce anche davanti alla concorrenza, attenti a come vi muovete, a ciò che dite. Mercurio nel segno con Nettuno vi rende forti e vincenti, ma vi ricorda che la virtù principale del pescatore è la pazienza.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	7	131	45	90	37	61	25	60
Cagliari	59	92	62	60	21	59	73	54
Firenze	85	76	39	73	29	63	48	58
Genova	38	119	45	92	83	90	52	71
Milano	10	57	61	56	54	54	49	49
Napoli	16	87	88	69	24	51	64	47
Palermo	22	165	47	64	23	60	8	51
Roma	56	67	27	63	76	53	8	52
Torino	4	88	78	67	77	55	82	44
Venezia	70	82	30	70	75	58	8	55
Nazionale	20	82	39	74	42	71	53	68

centimetri

Lettere&Opinioni

«LA SECONDA VOLTA NELLO SPAZIO È PIÙ FACILE. FORSE PERCHÉ GIÀ SAI LA SEQUENZA DEGLI EVENTI. MI SENTO MOLTO IN FORMA PER ESSERE APPENA RIENTRATO DA UNA MISSIONE»

Luca Parmitano, *astronauta*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il Giorno del Ricordo

Perchè è sbagliato "giustificare" le foibe come una reazione alle violenze del fascismo

Roberto Papetti

Egregio direttore,
le foibe sono state un fatto reale, drammatico, negarlo è inconcepibile. A pagare con la vita e l'esilio sono stati migliaia di cittadini italiani in terra d'Istria e Dalmazia. Purtroppo, il Giorno del Ricordo è occasione di spiacevoli diatribe, sterili polemiche politiche di parte, colme di vecchi rancori mai sopiti che tolgono spazio a pacate riflessioni civili. Invece, una razionale analisi storica di quel tragico periodo, contribuirebbe a rasserenare un Paese perpetuamente diviso e incattivito come oggi è l'Italia. Le foibe furono la reazione violenta ed esasperata dei partigiani di Tito alla folle oppressione che il fascismo aveva scatenato in quei territori, responsabile di torture, stupri e assassinii della popolazione slava. Ma fare il conteggio dei morti innocenti di una parte o dell'altra è un percorso cinico, praticato spregiudicatamente da coloro che rifiutano una scomoda verità. Però in questo contesto, emerge evidente l'infido intento di qualcuno a voler presentare come tipici orrendi episodi di guerra da attribuire ai partigiani, con il fine di equipararli ai nazifascisti. È un concetto squallido e inaccettabile: si vuole denigrare la Resistenza per sdoganare il fascismo.

Silvano Lorenzon
Maserada sul Piave (Tv)

Caro lettore,
le rispondo con le parole del commissario della divisione Garibaldi Natisone, Giovanni Padoan, il partigiano Vanni, comunista, come disse lui, per tutta la vita: «L'idea di giustificare le foibe con gli eccidi e le crudeltà dei fascisti mi ha convinto fino al 1959. Era una specie di grande bilanciamento. Ma era una truffa: un eccidio non fa mai il pari con un altro. Negli anni Sessanta ne presi coscienza e nel '66 scrissi un primo libro dove raccontavo quello che sapevo e che, naturalmente, tutti noi sapevamo». E tra ciò che i partigiani rossi sapevano c'era anche una tragica realtà: le foibe, in particolar modo dall'inizio del 1945, non furono la reazione alle violenze del fascismo, ma una diretta conseguenza della strategia del Maresciallo Tito di eliminare tutti coloro che potevano rappresentare un ostacolo al suo disegno espansionistico nei territori italiani.

COME DISSE IL PARTIGIANO VANNI, EX COMANDANTE DELLA BRIGATA GARIBALDI: «QUELLA ERA UNA TRUFFA, UN ECCIDIO NON FA MAI PARI CON UN ALTRO»

Anche la strage di Porzus, benchè eseguita da partigiani italiani comunisti, rientrava in questa strategia: i partigiani azionisti e cattolici della Brigata Osoppo, con le loro bandiere tricolori, vennero assassinati perchè erano dei nemici in quanto rappresentavano un possibile ostacolo ai piani di conquista del dittatore comunista jugoslavo su pezzi d'Italia: l'Istria, il Goriziano, la striscia che va da Trieste a Monfalcone. Un disegno che, come testimoniano i documenti dell'epoca, godeva dell'appoggio e del consenso del Pci. Anche queste sono scomode verità. E ricordarle, metterle in fila, non vuol dire affatto denigrare la Resistenza. Né tantomeno sdoganare il fascismo. Ma ristabilire la realtà della storia. Anche quella che molti, oggi, preferirebbero fosse dimenticata.

Ricorrenze

Chi infanga la Memoria

Da tempo le ricorrenze in ricordo delle vittime della Shoah e delle Foibe, sono spregevolmente segnate da provocazioni, ingiurie, negazionismo, offese, vandalismi, odio. Atteggiamenti deprecabili in quanto finalizzati ignobilmente a infangare le pubbliche celebrazioni e a oscurare le ricostruzioni storiche su quanto realmente avvenuto nei campi di sterminio nazisti e negli inghiottitoi carsici. Queste, come altre ricorrenze su persone ammazzate, vanno pacificate, le vittime di assurdi massacri meritano rispetto. Sarebbe bene che le pubbliche istituzioni affidassero l'organizzazione degli eventi in ricordo delle vittime, alle Associazioni impegnate per la Pace.

Franco Piacentini
Venezia

La politica

Partiti, più insulti che confronto di idee

Mi sento molto delusa della situazione politica italiana. Non riesco proprio a capire perché i partiti politici continuino ad insultarsi tra loro, anche a livello personale, eludendo un franco e leale confronto con l'avversario (e non il nemico) sui temi che interessano noi cittadini: il lavoro, la scuola, la sanità, le pensioni, la giustizia ecc. Io vorrei sentire delle idee precise, delle proposte concrete, fatte con un linguaggio semplice e chiaro, in modo che noi possiamo sapere con consapevolezza per chi votare. Ho l'impressione che i politici italiani considerino le persone comuni degli imbecilli. Anche questo governo propone delle cose per poi cambiarle perché al suo interno non c'è unità di intenti ed alla fine le rimanda, col risultato che non conclude nulla e noi ci sentiamo spesso presi in giro. Non si può continuare così perché non si arriva da nessuna parte ed a rimetterci sono solo i cittadini.

Carla Corona
Lozzo di Cadore (Belluno)

Verso le elezioni

La sospensione delle scelte

La politica italiana vive ormai in un clima di perenne sospensione di quasi tutti i problemi. Di conseguenza, a parte le risse e le polemiche quotidiane, tutto è immobile in attesa di eventi presentati sempre come "decisivi", dalle regionali di primavera in Toscana, Puglia, Liguria, Veneto e Campania, agli stati generali grillini, alle iniziative di Renzi, alla rifondazione del Pd promessa da Zingaretti. Nessuno decide più nulla, e quando si fa finta di decidere lo si fa con la magica formula del "salvo intese". Viene da chiedersi fino a quando si potrà reggere con esecutivi appiattiti sulle "baruffe" partitiche, ed incapaci di dare risposte vere alle emergenze del Paese.

Umberto Baldo
Abano Terme

Sanità

Quando la medicina funziona a pagamento

Forse, è arrivato il momento di scacciare i mercanti dal tempio. Un autorevole visionario, duemila anni fa aveva detto che non si possono servire Dio e il denaro, passando alle vie di fatto, con grave disappunto del Sinedrio. Sappiamo come è andata a finire. Tra i tanti calvari c'è quello della medicina pubblica portata in palmo di mano da ogni governo, elogiata come miglior sistema di assistenza possibile, se paragonata ai modelli europei e americani, e poi miseramente abbandonata a se stessa da qualsiasi atto amministrativo dal 1978 ad oggi. Qualche esempio? Assistenza a macchie di leopardo: si passa dall'eccellenza del Nordest al degrado terzomondista della Calabria. Dagli interventi da fantamedicina pediatrica al nord ai viaggi della speranza del sud. Per non parlare della medicina di base fulcro e colonna portante del Ssn e tenuta nei bassifondi della povertà più assoluta di considerazione e organizzazione, con compensi legati a un contratto scaduto dieci anni fa e mai più rinnovato. Così marginale da non essere nemmeno accorpata alla dipendenza pubblica. I medici di base dal 1978 sono ancora gregari del Ssn pagati un tanto al chilo senza nessun rapporto di dipendenza con l'ente pubblico. Stiamo combattendo una battaglia su tutti i fronti della salute con un esercito preso in affitto. Gli sherpa che portano i viveri, ma ad arrivare in cima sono quelli meglio pagati di tutti. Le star del Servizio sanitario pubblico che alla mattina operano in corsia e al pomeriggio arrotondano con visite private per completare quello che il pubblico non può offrire. Due padroni e una sola tasca. Nulla da dire in un sistema economico liberale dove la libera iniziativa e professione deve esistere ed essere premiata, da Einaudi in poi... La cosa non funziona se la libera professione si nutre del cattivo funzionamento della assistenza sanitaria pubblica. Come dire: una tac te la faccio tra sei mesi ma se paghi te la faccio domani. Ecco i mercanti nel Tempio. Cosa stiamo tutelando: l'uguaglianza dei diritti dei cittadini da nord a sud oppure la diseguaglianza dei portafogli? L'Italia del diritto o quella dei privilegi? Cui prodest? Per tutti quelli che credono nella Costituzione Italiana, compitino a casa: studiare l'articolo 32...

Enzo Bozza

Epidemia

La nuova caccia all'untore

"Al Cotugno si registrano altri due morti; casi di contagio sono ormai sparsi in tutta Italia, da Genova a Bologna. Ma sono casi singoli, e nelle altre città d'Italia la situazione rimane sotto controllo. Napoletani e baresi sono ormai etichettati come gli untori del colera; a Roma alcuni cittadini arrivano a tirare sassi e sacchetti di immondizia sulle auto targate NA e BA. L'economia napoletana è in ginocchio: i turisti sono scomparsi, la clientela dei ristoranti è diminuita del 70 per cento".
Era il 6 settembre 1973 e a Napoli era arrivato il vibrione del colera. I primi ricoveri erano iniziati il 26 agosto. Il 20 settembre veniva assalita l'auto del prefetto e, a fine settembre, mentre la massiccia campagna di vaccinazione era in corso, "l'epidemia" era già diventata un caso politico.
Analogie interessanti. Dopo 47 anni, la caccia all'untore (allora furono i mitili infetti, oggi i pipistrelli o chissà che) ha gli stessi meccanismi. Gli sputi e gli insulti ai cittadini cinesi come i sacchetti di immondizia gettati sui napoletani di passaggio. La fuga del turismo, le fake news. Quasi cinquant'anni dopo i meccanismi psicologici sono drammaticamente invariati.

N.C.
Rovigo

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111 Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250 **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65 **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90, **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 7/2/2020 è stata di **56.879.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Scivola contro la porta a vetri: muore dissanguato

Spaventoso incidente domestico: un uomo scivola in casa, finisce sulla porta a vetri. La lastra va in pezzi e gli recide la giugulare. Muore in pochi istanti.

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Contapersone a Venezia: i sensori "leggono" i telefonini

«Può essere un buon sistema, ma quanto a rispetto della privacy, ho i miei fortissimi dubbi...».

(Erika Garlet)

Sabato 8 Febbraio 2020
www.gazzettino.it

Le idee

Virus cinese, le aberrazioni dei "guardiani del bene"

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) i bimbi provenienti dalla Cina vanno accolti nelle classi «senza alcuna limitazione», il problema vero non è il virus ma il rischio che si verifichino «episodi di discriminazione». Se c'è un'epidemia, è «un'epidemia di stupidità». E il vero problema è arginare il «cretinismo di massa» e «l'isteria popolare». Chi ha ruoli politici, ammonisce il presidente del Consiglio, «ha anche il dovere, la responsabilità di dare messaggi di tranquillità e serenità. La situazione è sotto controllo». I governatori se ne facciano una ragione, e si fidino di «chi ha specifica competenza». Può accadere così che una lettera, molto rispettosa e ragionevole, redatta da alcuni governatori del Nord raccogliendo le preoccupazioni delle famiglie, venga respinta al mittente. Viene rigettata perché «non ci sono i presupposti per allarme o panico». Curioso. Il governo ha appena decretato lo stato di emergenza sanitaria, ma si oppone a un provvedimento elementare e assai blando suggerito dai governatori. Che cosa proponevano i governatori del Nord nella loro lettera? Semplice, che i bambini italiani e cinesi appena stati in Cina per il capodanno (che lì quest'anno è caduto il 25 gennaio), attendano 14 giorni prima di rientrare a scuola. Che è lo stesso tipo di misura adottata per gli adulti che, negli stessi giorni, il nostro governo aveva fatto rientrare in Italia dalla Cina con un volo speciale dell'Aeronautica militare. Se è sembrato prudente isolare per un breve periodo gli adulti, perché non fare la medesima cosa con i bambini, tanto più che l'ambiente scolastico è notoriamente adatto alla trasmissione dei virus? Già, perché? La domanda sorge spontanea non tanto e non solo perché l'argomentazione dei governatori era tutt'altro che irragionevole, ma perché nella medesima direzione si è espressa una delle voci più autorevoli in materia, quella del virologo Roberto Burioni, che ha spiegato come, in assenza di un vaccino o di una cura, quella dell'isolamento temporaneo dei soggetti potenzialmente portatori del virus sia al momento l'unica difesa possibile. È vero che il Coronavirus pare meno letale di quello della Sars, ma il suo potenziale di diffusione è molto maggiore: «il Coronavirus ha le potenzialità per diffondersi in tutto il mondo e anche se avesse mortalità più bassa potrebbe causare più morti». In breve, dice Burioni, quella attuale «è la situazione più grave che ho visto nella mia carriera». Il bello è che, sulla medesima linea di prudenza, si stanno muovendo molte famiglie e comunità cinesi. Anziché esigere che i propri figli siano immediatamente ammessi a scuola, anziché accusare di razzismo le famiglie che temono il contatto con i bambini (cinesi e italiani) provenienti dalla Cina, stanno scegliendo spontaneamente di mettere in quarantena i loro bambini, con l'importante risultato di tranquillizzare le famiglie dei bambini altrui, e di non esporre i propri figli ad atteggiamenti di rifiuto e di timore da parte dei loro compagni. Dunque, di nuovo torno a chiedermelo: perché, anziché adottare (o consentire di adottare), una misura così elementare, il governo emana una circolare in cui scarica tutte le responsabilità sul personale scolastico? Già, perché la circolare ministeriale proprio questo fa: al personale scolastico, docente e non, raccomanda di prestare «particolare attenzione a favorire l'adozione di comportamenti atti a ridurre la possibilità di contaminazione con secrezioni delle vie aeree, anche attraverso oggetti (giocattoli, matite, etc.)». Ma ci rendiamo conto? Supponete che, in uno dei prossimi giorni, un bambino appena stato in Cina finisca per trasmettere il virus a qualche compagno, e che nella sua scuola anche un solo bambino si ammali e muoia. Penserete mica che il governo centrale, a quel punto, si scuserebbe e riconoscerebbe la giustezza delle preoccupazioni dei governatori? No, a quel punto succederebbe un'altra cosa. Un magistrato aprirebbe un'inchiesta, e il personale scolastico verrebbe setacciato e scannerizzato giorno per giorno, ora per ora, classe per classe per appurare se ha ottemperato alla circolare ministeriale Ha fatto o non ha fatto tutto il possibile per «l'adozione di comportamenti atti a ridurre la possibilità di contaminazione?». Ha considerato solo il rischio di contaminazione «con secrezioni delle vie aeree», oppure, come puntigliosamente prescrive la circolare, ha anche diligentemente controllato che la contaminazione non avvenisse «attraverso oggetti (giocattoli, matite, etc.)»? Ha ingiunto ai bimbi di lavarsi le mani con il sapone, e di farlo spesso, per almeno 20 secondi, specie dopo essersi scambiati giocattoli e matite? Si è assicurato che il sapone fosse disponibile a scuola, magari incluso nel "materiale didattico" come talora incredibilmente è dato osservare?. Insomma, scatterebbe – come sempre in Italia – la commedia della ricerca del colpevole, perché «la tragedia si poteva evitare». Mente le autorità cinesi tengono sequestrate nelle loro case decine di milioni di famiglie, noi preferiamo caricare di responsabilità ingestibili il personale scolastico pur di evitare di tenere qualche giorno a casa poche migliaia di bambini che hanno passato le vacanze in Cina. Quindi me lo richiedo per la terza volta. Perché? Forse, solo perché l'impulso pedagogico dei benpensanti è irrefrenabile. Per loro ogni occasione è buona per insegnarci come dobbiamo vivere, come dobbiamo agire, come dobbiamo pensare. Per loro è essenziale ricordarci che in tutti noi cova il virus del razzismo, della discriminazione, del rifiuto dell'altro. Se questa è la missione, anche una tragedia come quella che il mondo rischia di vivere, è un'occasione da non sprecare. Anche i bambini potenzialmente infetti, e le paure più o meno proporzionate che ogni pandemia suscita, sono opportunità preziose per ribadire che loro sono gli illuminati, e noi, con le nostre paure e la nostra stupidità, siamo solo gregge cui indicare la via. Salvare vite umane potrà essere anche importante. Ma più importante, per loro, è cogliere anche questa occasione per ricordarci che loro sono gli illuminati, i buoni, i giusti, e noi siamo materiale umano di scarto, vittime delle nostre paure e dei demagoghi che le alimentano. Non sanno, gli illuminati, che anche la paura fa parte della vita, e quel che a loro pare sempre e soltanto paura, o irrazionalità, è spesso semplicemente prudenza. Una virtù ormai sopita, ma che riemerge ogniqualvolta il mondo torna a mostrare il suo volto minaccioso.

Il commento

Di Maio e la scissione inevitabile del M5s

Bruno Vespa

segue dalla prima pagina

(...) Quando un terzo dei deputati e dei senatori sono tuoi, fatalmente diventi tu Casta e Sistema. S'è visto con Tap, Tav, Ilva. Si vede in questi giorni con il drammatico appiglio del ministro Bonafede a un brandello di prescrizione per capire che sotto ogni latitudine il partito di governo cessa di essere partito di lotta. Questa drammatica lacerazione ha portato il M5S a una nettissima divisione tra chi è ormai nell'orbita del Pd, a cominciare dal presidente del Consiglio Conte e chi, come Di Maio, vuole tornare alla terzietà rivoluzionaria delle origini. Per non restare schiacciato tra l'ala governista e quella di rivolta estrema guidata da Alessandro Di Battista e – seppure espulso – da Gianluigi Paragone, Di Maio ha invocato la piazza per protestare contro il ripristino dei vitalizi parlamentari: battaglia identitaria e anticasta per eccellenza. Da ministro degli Esteri si troverebbe certo in difficoltà se al rafforzarsi del ciclo economico negativo, i Di Battista e i Paragone cominciassero a martellare palazzo Chigi con una politica antieuropeista che Matteo Salvini, nella necessità di non tagliare troppi rapporti in vista di un possibile approdo a palazzo Chigi, potrebbe cavalcare con minor vigore. È impossibile che una situazione del genere possa durare fino al 2023. In altri tempi una scissione si sarebbe già consumata (pensate a quella tra Psi e Psiup del '64). Oggi la titolarità del simbolo è di Grillo e Casaleggio. A chi andrebbe? Forse Conte, legato al Pd, non ne avrebbe bisogno. Di Maio sì e potrebbe riportare il Movimento a un'opposizione rigeneratrice. Elezioni alle viste non ce ne sono. E' vero che alla fine di marzo il parlamento sarà delegittimato dal referendum che lo ridurrà a 600 membri contro i 945 attuali. Poi bisognerà ridisegnare i collegi e adattarli alla nuova legge elettorale. I poltronisti sperano di tirare avanti per un anno e mezzo, quando l'avvio del semestre bianco non consentirà al capo dello Stato di sciogliere le Camere. Ma rischia di essere una via crucis in un Paese fermo.

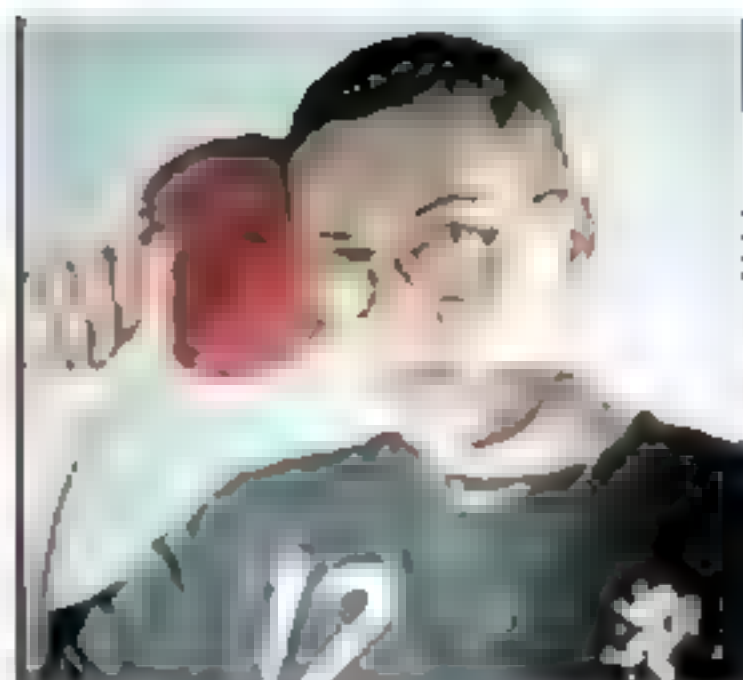
La vignetta

Friuli
IL GAZZETTINO | Sabato 8, Febbraio 2020

San Girolamo Emiliani. Dopo una giovinezza violenta e lussuriosa, gettato in carcere dai nemici, si convertì a Dio; si dedicò a tutti i miserabili, specialmente agli orfani e agli infermi.

1°C 10°C
Il Sole Sorge 7.21 Tramonta 17.19
La Luna Sorge 16.17 Cala 7.00

PIETRO MORANDI IN ARTE TREDICI, IL GIOVANE RAPPER FIGLIO DI GIANNI CHE NON VUOLE SCONTI

Silvestrini a pagina XXIII

Malborghetto
Inaugurata la pista nel ricordo di Piero

Gualtieri a pagina VII

La vicenda
Anziano senza coperte question time in Comune

Anche i consiglieri comunali di opposizione chiedono che venga fatta chiarezza sulla vicenda dell'anziano 92enne.

A pagina II

Bloccata la banda del trattore

▸Un'operazione congiunta fra Polizia e Carabinieri
Due uomini sono stati arrestati dalle forze dell'ordine

▸L'indagine si era occupata di due tentati furti
A Udine avevano usato un mezzo agricolo per sfondare

Smascherati dall'operazione congiunta Carabinieri-Polizia due dei membri della banda che il 2 e il 28 aprile del 2019 presero d'assalto con un mezzo agricolo lo sportello Atm della Banca Ter del Terminal Nord a Udine e poi il distributore della Q8 di Cervignano del Friuli. Due tentati furti che per le modalità di esecuzione fecero scalpore. Le indagini sono partite proprio dall'ultimo colpo tentato dai malviventi, a Cervignano nella notte del 28 aprile 2019. In quell'occasione quattro persone, travisate, servendosi di una potente Bmw X4 (risultata poi rubata), avevano provato a sradicare le apparecchiature da gioco nel bar dell'area di servizio.

A pagina III

FOTOGRAMMA Un fermo immagine

La storia Una start up friulana in un progetto da 80 milioni

Sistema mangia-plastica dal Fvg alla Cina

UDINE Il Friuli conquista la Cina con una macchina "mangia-plastica", che si "nutre" di scarti misti per creare, con un rivoluzionario sistema di stampaggio. Ora la società punta alla quotazione in Borsa.

De Mori a pagina II

Mercato auto
In Friuli vendite in retromarcia

Anche il 2019 conferma la retromarcia. Da gennaio a dicembre dell'anno scorso, fa sapere il capogruppo regionale e provinciale di Udine di Confcommercio Auto moto e ricambi Giorgio Sina, si sono immatricolati 1.983 veicoli in meno dell'anno precedente (da 35.712 a 33.729). «Dati allineati a quelli di 12 mesi prima rispetto al 2017 – commenta Sina –, con un calo rilevante».

A pagina V

Poli tecnici
Dopo mare e montagna la bioeconomia

Dopo il mare e la montagna spazio alla cultura, alla logistica e alla bioeconomia. L'esperienza sperimentale dei primi due Poli Tecnico Professionali promossi dalla Regione Friuli Venezia Giulia ha prodotto i risultati sperati e per questo il modello è prossimo ad essere replicato su nuovi ambiti, con l'obiettivo di intercettare le future professioni necessarie all'economia del territorio. Ad assicurarlo l'assessore regionale all'Istruzione Alessia Rosolen.

A pagina V

Vaccini in farmacia la sperimentazione va

▸Aumentato il tasso di copertura della Carnia dopo l'avvio del test

È la Carnia la più "vaccinata" contro l'influenza e a contribuire al risultato sono state anche le farmacie, grazie alla sperimentazione avviata per la prima volta a inizio campagna antinfluenzale. "La sperimentazione avviata in Carnia ha dato risposte ai bisogni di salute del territorio montano e incrementato del 5,2% il tasso di vaccinazione antinfluenzale" ha spiegato il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, evidenziando come lo scopo sia quello di rafforzare la rete sanitaria.

Zancaner a pagina VI

Il salvataggio
«Cani segregati» Le guardie Oipa liberano i pitbull

Sarebbero stati confinati in un minuscolo angolo di giardino, in un recinto di fortuna, entrambi legati a un'unica corda di poco più di un metro, così corta che gli impediva di muoversi.

A pagina V

L'Udinese bella non basta Gotti ora vuole i punti

Bel gioco e tranquillità non bastano. L'Udinese non deve essere solo bella, ma anche badare al sodo e fare punti domani a Brescia dopo tre sconfitte di fila. Luca Gotti non si tira indietro e indica la strada ai suoi uomini: «La partita di domani può essere lo spartiacque per determinare se questa squadra può virare verso il sole o rimanere impigliata in una classifica incerta - sottolinea il tecnico - molte persone vedono e comprendono le potenzialità di questa squadra, ma queste rimangono fini e sé stesse se non vengono tramutate in punti».

Gomirato a pagina XV

Friuli, sbarco in Cina con la macchina mangia-plastica

▶Progetto da 80 milioni. «In forse la presenza dell'ambasciatore» Ma Patuanelli ci sarà. Firmato anche un accordo con Electrolux

LA STORIA

UDINE Il Friuli conquista la Cina con una macchina "mangia-plastica", che si "nutre" di scarti misti per creare, con un rivoluzionario sistema di stampaggio, prodotti ecosostenibili come i pallet verdi, tutti di riciclo. Dieci anni di ricerche e di test per mettere a punto Roteax-Go e altri dieci per arrivare alla sua industrializzazione. Ora il grande salto con il progetto da 80 milioni di euro investiti dall'impresa cinese Jiana di Dezhou, nella provincia di Shandong, per mettere in opera la tecnologia made in Friuli ideata dalla Plaxtech, guidata da Andrea Strizzolo, che ne è titolare assieme al figlio Matteo. Il prossimo passo è la quotazione in Borsa: «L'obiettivo è quello - ammette Andrea Strizzolo -. Oggi abbiamo tutti i numeri per ragionare in grande. La quotazione è un'idea, la fine di un percorso che vorremmo fare».

IL VERTICE

Oggi a Basaldella di Campoformido, nello stabilimento dove tutto è cominciato, l'operazione avrà il sigillo nientemeno che del ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli. Il caso ha voluto che tutto questo si inserisse in un'atmosfera surriscaldata dall'ansia innescata dall'epidemia di coronavirus. E, difatti, alla vigilia, veniva data in forse la presenza dell'ambasciatore cinese in Italia Li Junhua. «Non so se l'ambasciatore potrà essere presente - diceva ieri Andrea Strizzolo -. C'è il problema relativo al coronavirus e non credo che riesca a spostarsi da Roma. Ma è già qui un professore cinese, nominato dal governo per seguire le operazioni e potrebbe parlare lui. Sarà presente anche Wang Yinfang, rappresentante della Jiana, che si trovava già in Italia al momento dello scoppio dell'epidemia. La città di Dezhou, che ha 7 milioni di abitanti, in una provincia che ne ha 95 milioni, è a circa mille chilometri da Wuhan». In ogni caso, «non viene meno l'interlocuzione su questo grande progetto che faremo in Cina in joint venture con loro. Si parla di 80 milioni solo per il primo stabilimento. Sono previsti otto macchinari. Complessivamente, il sistema lavorerà 200mila metri cubi di plastica e 50mila tonnellate. Un intervento che poi sarà replicato in tutta la Cina». L'orgoglio maggiore è poter dire che l'impianto è totalmente "made in Friuli", «interamente ideato, progettato e fatto realizzare qui, con un indotto notevole. Sono tre anni che lavoriamo con la Cina. Il macchinario che sta per partire per l'Asia lo abbiamo realizzato in due anni. È unico al mondo». Certo, con il problema dei voli bloccati da e per la Cina causa coronavirus, i tempi saranno di necessità rallentati. «Aspettiamo che si sistemino le cose prima di andare ad installare il sistema. Comporterà un leggero ritardo, ma questo non frena il progetto. Non appena la situazione si sbloccherà, ci auguriamo quanto prima, siamo pronti a far decollare il piano», spiega Strizzolo.

> «PUNTIAMO IN FUTURO ALLA QUOTAZIONE IN BORSA IL SISTEMA AVRÀ INTELLIGENZA ARTIFICIALE»

SISTEMA Il macchinario

IL PROGETTO

Oggi, chiarisce l'imprenditore, «si riesce a recuperare circa il 10-15 per cento delle plastiche. La gran parte, infatti, è formata da materiali misti, difficili da recuperare». Un esempio classico sono le confezioni per alimenti in plastiche poliaccoppiate. «Con il nostro sistema potenzialmente si riuscirà a riutilizzare il 50 per cento delle plastiche immesse al consumo, di questa famiglia delle poliolefine», dice Strizzolo.

Una quota importante, se si pensa che «a livello mondiale si parla di 400 milioni di tonnellate di plastica, un'Italia intera di plastica, di cui il 50% sono poliolefine miste». E sono anche quelle che più spesso finiscono nella differenziata domestica. «Se svuotiamo un cassonetto - spiega - troviamo all'interno almeno il 70% di poliolefine. Oggi di fatto si recuperano facilmente le bottiglie delle bibite e i flaconi dei detersivi, il resto è difficile da recuperare». L'idea di produrre con la plastica di riciclo i pallet è stata una sfida, «perché sono sottoposti a notevoli sollecitazioni». E hanno un mercato enorme, con un volume stimato di oltre 5 miliardi di pezzi nel mondo (e dovrebbero diventare 7 nel 2025), coperti solo per il 10% dai prodotti in plastica. La Cina è un'altra scommessa vinta. «Abbiamo avuto l'opportunità di farci scoprire da questo Paese, che ha chiuso le frontiere ai rifiuti plastici che arrivano dall'estero e ha fatto norme molto severe sull'inquinamento». Dopo le prime due fasi di ricerca e sviluppo e di industrializzazione, per Roteax-Go scatta «quella più affascinante per riuscire a dare alla macchina un'intelligenza artificiale, in modo che possa autogestirsi e riconoscere autonomamente i vari materiali plastici».

Non bastasse, proprio alla vigilia dell'incontro con il ministro, proprio ieri è stato siglato anche un accordo con Electrolux Innovation Factory.

Camilla De Mori

IL SISTEMA RIVOLUZIONARIO Un'immagine della macchina

«Paziente senza coperte Chiarezza sulle dotazioni»

LA VICENDA

UDINE Anche i consiglieri comunali di opposizione chiedono che venga fatta chiarezza sulla vicenda, riferita dal nostro giornale, dell'anziano 92enne che, secondo il racconto fatto dalla figlia all'Associazione di tutela diritti del malato di Udine, sarebbe stato lasciato al freddo, senza coperte, dopo l'accesso al pronto soccorso. L'episodio riferito e subito segnalato dal sodalizio, come si ricorderà, risale al giorno dell'Epifania. L'11 febbraio all'anziano, curato per una frattura al femore, sarebbe stata riscontrata una polmonite e il 16 gennaio è morto. Sulla vicenda erano già intervenuti la deputata del Pd Debora Serracchiani, che ha annunciato un'interrogazione al ministro, ma anche i consiglieri regionali Cristian Sergo (M5S) e Walter Zalukar (Misto), che porteranno il caso in consiglio regionale. Ora sono i consiglieri Eleonora Meloni (Pd), Simona Liguori (Progetto Innovare), Domenico Liano (M5S), Riccardo Rizza (SiAmo Udine con Martines) e Sara Rosso (Pd) ad annunciare un question time urgente nel prossimo consiglio comunale del 17 febbraio al sindaco e alla giunta, a cui chiederanno di avviare «un' interlocuzione con l'assessore regionale e con la direzione generale dell'Azienda sanitaria per conoscere la situazione del Pronto Soccorso di Udine». I consiglieri, che fanno parte della commissione politiche sociali di Udine hanno deciso di intervenire dopo aver letto le dichiarazioni della figlia riguardo al decesso del padre

«La nostra regione è quinta nella classifica stilata dal Consorzio per la ricerca economica applicata in sanità che ha misurato la soddisfazione sulle prestazioni del servizio sanitario, e come amministratori locali abbiamo il dovere di monitorare la nostra sanità e far sì che vengano offerti i migliori servizi possibili ai cittadini» concludono i consiglieri. A destare scalpore sono state le dichiarazioni della figlia, che, nella sua segnalazione al sodalizio, ha spiegato che il padre sarebbe rimasto a lungo «disteso sulla barella in mutande e canottiera e con addosso solo un lenzuolo», tanto che la donna ha usato il suo giubbino per coprirlo alla meglio. Da qui l'intervento dei consiglieri che punta a capire «se sussista una carenza nella dotazione essenziale in pronto soccorso» e si chiede se siano state adottate misure per evitare che simili episodi si ripetano. L'Azienda per parte sua, aveva fatto sapere che il Pronto soccorso oltre alla dotazione prevista di coperte ha anche dei presidi monouso per far fronte a situazioni di iperflusso.

> QUESTION TIME AL SINDACO DEI CONSIGLIERI DI MINORANZA A PALAZZO D'ARONCO

Familiari anonimi, un incontro per aiutare chi è in difficoltà

L'INCONTRO

UDINE La tossicodipendenza è una malattia che affligge molte persone e coinvolge i loro familiari in situazioni dolorose dalle quali, però, è possibile uscire. È questo il messaggio che Familiari Anonimi condivideranno in un incontro in programma oggi alle 16.30 in via Mantica nella sala messa a disposizione dalla parrocchia del Redentore. Testimonianze ed esperienze di rinascita saranno raccontate direttamente dai dipendenti stessi e dai familiari che hanno trovato la serenità per vivere meglio durante tutte le fasi della malattia e per sostenere il recupero dei loro cari. Familiari Anonimi, nato a Udine e unico in regione è un gruppo di auto mutuo aiuto aperto ufficialmente lo scorso 12 ottobre e già presente in 9 regioni d'Italia. Il Friuli Venezia Giulia è la decima e ultima in ordine di tempo a dare vita a "Vivi e lascia vivere". Il gruppo si rivolge alle persone che hanno problemi di relazione con un familiare o un amico che fa uso di droghe, alcol e altre sostanze e che garantisce l'anonimato di tutti i propri membri e quello dei loro familiari. Familiari Anonimi pratica il programma dei Dodici Passi e raggruppa parenti e amici che hanno affrontato la realtà della droga con una persona vicina e hanno deciso di fare qualcosa di costruttivo. Funziona come un'altra realtà presente e attiva da anni sul territorio, gli alcolisti anonimi, con la differenza che, in questo caso, alle riunioni non partecipano le persone con il problema dell'abuso ma chi gli sta accanto. "Impariamo al meglio delle nostre esperienze, ma possiamo anche beneficiare delle esperienze di altri che le condividono con noi ed evitare molte sofferenze e molti errori stupidi. E questo è tutto quanto riguarda Familiari Anonimi" il gruppo si presenta con queste parole per dare sostegno a chi vive, seppure indirettamente, la realtà della droga.

> OGGI POMERIGGIO IN VIA MANTICA NEL CAPOLUOGO NELLA SALA MESSA A DISPOSIZIONE DELLA PARROCCHIA

Croce rossa, svolta sociale per l'ex mensa in via Pastrengo

SOLIDARIETÀ

UDINE Sul fronte dell'accoglienza ogni giorno. All'ex caserma Friuli, ormai suo quartier generale, la Croce rossa ha la sua centrale, il dormitorio per l'emergenza senzatetto durante l'inverno, delle sale per i corsi destinati ai volontari e molte altre attività. Ora la Cri vorrebbe ripristinare con funzioni sociali il locale un tempo adibito a mensa.

È una delle istanze che ieri sono state sottoposte all'attenzione del sindaco Pietro Fontanini, che ha visitato la struttura di via Pastrengo assieme all'assessore Alessandro Ciani e al consigliere regionale Mauro Bordin. La visita all'interno della Sede CRI ha permesso agli ospiti di osservare l'attività che il personale stava svolgendo nella Centrale Operativa, volta alla pianificazione e gestione dei servizi di trasporto ambulanze per le aziende sanitarie. Fontanini ha salutato circa 15 infermieri della Cri impegnati in attività sulle postazioni 118 presenti ad un corso di International trauma life support. Un accento particolare è stato posto al locale che ospitava l'ex mensa che la Cri del Comitato di Udine vorrebbe ripristinare con funzioni sociali. Il dormitorio temporaneo può ospitare fino a 12 persone. Con l'"unità di strada", i volontari della Cri di Udine durante la notte individuano le persone più bisognose alle quali offrire la possibilità di un letto, una doccia calda ed una colazione.

> L'AUSPICIO DEL SODALIZIO IERI LA VISITA DEL SINDACO E DELL'ASSESSORE ALLA STRUTTURA

LOCALE Una saletta

I colpi ai bancomat

Un mezzo agricolo usato come ariete Presa la banda

▶Due uomini sono stati arrestati nell'operazione congiunta Polizia-Arma

▶Le indagini sono partite dall'ultimo colpo tentato dai malviventi a Cervignano

TELECAMERE Un fermo immagine del filmato

L'OPERAZIONE

UDINE Smascherati dall'operazione congiunta Carabinieri-Polizia due dei membri della banda che il 2 e il 28 aprile del 2019 presero d'assalto con un mezzo agricolo lo sportello Atm della Banca Ter del Terminal Nord a Udine e poi il distributore della Q8 di Cervignano del Friuli. Due tentati furti che per le modalità di esecuzione fecero scalpore.

LA RICOSTRUZIONE

Le indagini sono partite proprio dall'ultimo colpo provato dai malviventi, avvenuto a Cervignano nella notte del 28 aprile 2019. In quell'occasione quattro persone, travisate, servendosi di una potente Bmw X4 (risultata poi rubata), avevano provato a sradicare le apparecchiature da gioco nel bar dell'area di servizio della Q8 posta lungo la strada regionale 352, senza riuscirci a causa dell'ancoraggio delle slot al basamento del locale.

Fuggiti a gran velocità, prima dell'arrivo delle forze dell'ordine, dopo due giorni l'auto utilizzata e immortalata dalle telecamere era stata rinvenuta bruciata a San Floriano del Collio, in provincia di Gorizia, poco lontano dal confine di Stato.

L'AUTO

Dagli accertamenti era quindi emerso che la vettura era la stessa utilizzata qualche settimana prima per il tentato furto alla filiale della Banca Ter Credito Cooperativo Fvg in via Verzegnis a Udine, nella zona del Terminal Nord. In quell'occasione la banda entrata in azione nella notte, era composta da cinque persone con i volti travisati che, oltre ad impiegare l'auto in questione, si erano serviti di una macchina operatrice agricola e di un autocarro pick-up rubati poche ore prima rispettivamente a Grions al Torre di Povoletto e a Udine, via Baldasseria Bassa. Mezzi con i quali erano state sfondate le vetrate della banca per poi sradicare il modulo Atm da caricare direttamente sul furgone. L'immediato arrivo dei vigilantes dell'Italpol e i vani tentativi per rimuovere il bancomat, avevano però, costretto i malviventi alla fuga a bordo del suv non riuscendo quindi a sottrarre il denaro.

MEZZO AGRICOLO Usato per l'assalto a Udine

IL PROVVEDIMENTO

I Carabinieri del Nucleo operativo radiomobile della Compagnia di Palmanova e della Squadra mobile della Questura del capoluogo friulano, coordinati dal pm Marco Panzeri, sono riusciti a identificare i responsabili attraverso la condivisione degli elementi investigativi raccolti in occasione dei vari episodi criminosi verificatisi. Grazie anche all'ausilio delle telecamere di videosorveglianza l'attenzione degli inquirenti si è concentrata su alcuni soggetti di etnia nomade residenti a Udine e già noti alle forze dell'ordine.

Di fatto, l'approfondimento della pista investigativa delineatasi ha consentito, attraverso l'inferenza ed il vaglio del materiale raccolto, di eseguire delle perquisizioni che, condotte nei confronti dei sospettati, hanno dato esito positivo poiché alcuni dei soggetti sono stati trovati in possesso di diversi elementi che li ricollegavano inevitabilmente agli eventi criminosi considerati.

GIUDICE

Il 3 febbraio scorso, il Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Udine Andrea Odoardo Comez, vagliato il materiale probatorio e concordando con gli elementi indiziari raccolti, ha emesso due ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di Giovanni Poropat e Davide Mazzini.

Gli uomini, rapidamente localizzati, sono stati tratti in arresto e associati al carcere di Udine a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Abbandonato dopo l'assalto

Il trattore era stato rubato a Grions

UDINE In occasione del colpo nella notte tra il 2 e il 3 aprile dello scorso anno i malviventi avevano lasciato li sul posto il trattore agricolo dotato di pale elevatrici con le quali avevano sfondato le vetrate della banca.
La scena che si presentò di fronte alla polizia intervenuta sul posto e ai dipendenti dell'istituto di credito pareva quella di un film. Il mezzo tra l'altro era stato rubato a Grions poche ore prima, così come il pick-up, sottratto in una concessionaria di via Baldasseria Bassa.
Tempestivo risultò l'intervento delle guardie giurate che dopo il segnale dell'allarme, in soli 4 minuti raggiunsero la banca portando la gang criminale ad abbandonare il piano senza raccogliere alcun bottino, lasciando però danni ingentissimi alla struttura della filiale.

Auto, un gennaio da dimenticare

▶In provincia di Udine immatricolazioni in picchiata Un calo del 17,6 per cento rispetto allo stesso mese 2019

▶Ma l'anno scorso nel nostro territorio le vendite hanno scontato un calo inferiore a quello delle altre province

L'ANALISI

UDINE Mercato dell'auto in netta retromarcia in regione: il freno era stato innescato già nel 2018, quando si era interrotto il trend positivo e nel 2019 il calo è stato confermato. Il 2020 parte malissimo, con un -13,4 per cento di immatricolazioni a gennaio. In provincia di Udine, in particolare, il debutto è lacrime e sangue, con un -17,6 per cento fra il gennaio 2020 e il gennaio del 2019 (fa peggio solo Trieste con il -22,3%). In compenso, il 2019 del nostro territorio si era chiuso contenendo i danni, con un -3,9% di immatricolazioni rispetto al dato del 2018, il calo più basso della regione.

IN REGIONE

Da gennaio a dicembre dell'anno scorso, fa sapere il capogruppo regionale e provinciale di Udine di Confcommercio Auto moto e ricambi Giorgio Sina, si sono immatricolati 1.983 veicoli in meno dell'anno precedente (da 35.712 a 33.729). «Dati allineati a quelli di 12 mesi prima rispetto al 2017 – commenta Sina –, con un calo rilevante in particolare delle vendite ai privati e una forte immatricolazione di chilometri zero di auto con omologazione in scadenza a seguito dell'entrata in vigore di nuove normative europee».

Secondo il capogruppo, «la gente rimane confusa, non ha ben chiaro che cosa comprare, viste le voci sul diesel e la confusione sull'ibrido». Nel report di Confcommercio non manca la fotografia proprio sull'ibrido, che vede incrementare le vendite in Fvg del 49,4% (da 1.767 auto immatricolate nel 2018 a 2.640 nel 2019), mentre l'elettrico, che pure cresce (da 51 a 208) fa segnare cifre ancora insufficienti. «Credo dovrà passare almeno un quinquennio perché l'elettrico possa incidere – osserva Sina –, vista l'assenza di infrastrutture e anche di mentalità per un ragionamento diverso dal consueto. Quanto all'ibrido qualcosa si muove, ma c'è qualche incertezza dovuta al fatto che la tecnologia Plug-in ha poca autonomia, mentre il tradizionale è ottimale solo per tragitti brevi. L'offerta più interessante è dunque quella del Mild Hybrid».

I TERRITORI

Nel dettaglio dei territori, il 2019 ha fatto segnare il -5,6% in regione, con perdite a Gorizia (-11,5%), Pordenone (-6,1%), Trieste (-5,8%) e Udine (-3,9%). Nello specifico del mese di dicembre, chiuso con il -3,8% regionale, si va dal +6% di Trieste al -10,3% di Udine, con Gorizia e Pordenone stabili. Ma a gennaio 2020 ecco il segno "meno" per tutti: -13,4% Fvg, -22,3% Trieste, -17,6% Udine, -3,9% Gorizia, -2,5% Pordenone. «Un mese partito male e con perdite finali pesanti – spiega Sina –. Il consumatore deve ancora capire come andranno le cose e mostra una inevitabile titubanza negli acquisti». Un consiglio? «Nell'attesa dei riavvio delle procedure in regione degli incentivi per ibrido ed elettrico, si deve pensare a quando e a dove si guida: in città l'ibrido è ideale; se lavoro a qualche decina di chilometri di distanza bene il gpl; su percorsi più lunghi il gasolio, che inquina meno della benzina, rimane la scelta ottimale».

IL CAPOGRUPPO SINA: IN REGIONE DUEMILA MACCHINE IMMATRICOLATE IN MENO

VENDITA Delle automobili in esposizione

Circolo privato

Ballo e dj senza permesso sospesa la licenza

Il Questore sospende temporaneamente per 15 giorni l'attività di un locale udinese ai sensi dell'articolo 100 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. A seguito di una serie di controlli effettuati da personale della Polizia di Stato e dei Vigili del fuoco del comando di Udine gli operanti avrebbero accertato che sotto la veste di circolo privato veniva esercitata una vera e propria attività di pubblico spettacolo non autorizzata con l'allestimento di una pista da ballo, una consolle e un dj che metteva la musica. Inoltre I vigili del fuoco avrebbero riscontrate numerose irregolarità per ciò che concerne l'incolumità pubblica. Poco prima di Natale, agenti intervenuti dopo una rissa all'esterno del locale avrebbero accertato che si somministravano alcolici anche dopo le 3 di notte.

Poli tecnici: dopo il mare e la montagna arriva la cultura

FORMAZIONE

UDINE Dopo il mare e la montagna spazio alla cultura, alla logistica e alla bioeconomia. L'esperienza sperimentale dei primi due Poli Tecnico Professionali promossi dalla Regione Friuli Venezia Giulia ha prodotto i risultati sperati e per questo il modello è prossimo ad essere replicato su nuovi ambiti, con l'obiettivo di intercettare le future professioni necessarie all'economia del territorio. Ad assicurarlo l'assessore regionale all'Istruzione Alessia Rosolen, intervenuta ieri a Palazzo Belgrado nell'ambito del convegno dedicato al racconto dell'attività messa in campo dal polo dell'Economia del mare, che fa capo all'Isis Brignoli-Einaudi-Marconi di Gradisca d'Isonzo e il Polo dell'Economia della montagna, che fa capo all'Isis Solari di Tolmezzo e interessa i comparti foresta e legno, arredo, energia sostenibile, bioedilizia, prodotti alimentari e turismo montano. "La Regione deve puntare da un lato sull'identità e l'appartenenza al territorio e dall'altro sulla specializzazione, se non vuole essere cannibalizzata" ha spiegato Rosolen che poi ha annunciato la volontà di puntare alla nuova frontiera della logistica quale ambito di specializzazione a rete tra istituti scolastici, centri di formazione professionale e mondo dell'imprenditoria affine. Molto più avanti il percorso per la costituzione di un nuovo polo dell'industria culturale e creativa, per il quale, ha fatto sapere il vicedirettore centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia della Regione Fvg, Ketty Segatti, è già stato pubblicato il bando. Inoltre si sta ragionando pure su un polo della bioeconomia, "per avere un sistema consolidato che valorizzi gli aspetti formativi nel contesto di un forte raccordo con le filiere produttive". A presentare le realtà consolidate tra esperienze e best practice i dirigenti scolastici Michela Mecchia per il Solari e Marco Fragiacomo per il Brignoli-Einaudi-Marconi, assieme al ricercatore dell'Ires Alessandro Russo, Corrado Premuda per lo Ial Fvg e Daniel Spizzo per Cramars.

Pitbull segregati, intervengono le guardie zoofile

ANIMALI

UDINE A quanto riferito, vivevano confinati in un minuscolo angolo di giardino, in un recinto di fortuna, entrambi legati a un'unica corda di poco più di un metro di lunghezza, così corta che gli impediva di muoversi liberamente: queste le condizioni in cui sono stati ritrovati dalle guardie zoofile dell'Oipa di Udine due pitbull maschi, durante un intervento in un'abitazione privata situata nella zona nord della provincia di Udine. I due cani, di 1 e 2 anni, da quanto hanno raccontato i rappresentanti dell'Organizzazione internazionale protezione animali, passavano le loro giornate reclusi in quel piccolo recinto, tra stracci e spazzatura. All'interno erano presenti anche due vecchie cucce, ma completamente inutilizzate perché non solo eccessivamente piccole per la dimensione degli animali, ma anche irraggiungibili a causa dei movimenti limitati provocati dalla corda alla quale i cani erano legati.

A peggiorare la situazione, il fatto che i pitbull sono stati trovati completamente sprovvisti di acqua a disposizione. "I cani erano condannati a questa crudele forma di prigionia perchè, secondo quanto riferito dai proprietari, non potevano stare in appartamento visto la mole e il temperamento – dichiara Edoardo Valentini, coordinatore delle guardie zoofile dell'Oipa di Udine –. Ammesso fosse così, questo è inaccettabile: la scelta di vivere con un cane comporta responsabilità, impegno e dedizione. Di fronte a difficoltà di gestione sono molte le soluzioni, ad esempio contattare un educatore cinofilo, ma non la reclusione a spese del benessere e della dignità del cane. Purtroppo quando ci sono situazioni di cani troppo vivaci, magari acquisiti con superficialità e poi dimenticati quando diventano impegnativi, è quella la condanna riservata a loro". Le guardie zoofile hanno sequestrato entrambi gli animali, che ora si trovano presso il canile convenzionato dove verranno svolti gli accertamenti veterinari del caso. Per i proprietari, invece, è scattata la denuncia per maltrattamento e detenzione di animali incompatibili con la loro natura. Costanti sono i controlli sul territorio da parte delle Guardie eco zoofile di Oipa Udine che invita quanti notino situazioni simili a segnalare il fatto alla mail guardieudine@oipa.org

«LA SCELTA DI VIVERE CON UN CANE COMPORTA RESPONSABILITÀ E DEDIZIONE»

ANIMALI Un'immagine dei cani

SPERIMENTAZIONE Sta dando i suoi frutti a giudicare dai dati

Vaccini in farmacia, la formula in montagna inizia ad ingranare

▶In Carnia la sperimentazione ha fatto aumentare del 5,2 per cento il tasso

▶Lo scopo è quello di avvicinare il sistema sanitario al cittadino

SALUTE

TOLMEZZO È la Carnia la più "vaccinata" contro l'influenza e a contribuire al risultato sono state anche le farmacie, grazie alla sperimentazione avviata per la prima volta a inizio campagna antinfluenzale. "Nella legge di riforma sanitaria le farmacie entrano nel sistema come "punti salute" diffusi nel territorio e, oltre a distribuire farmaci, possono contribuire a fornire servizi di prossimità assieme ai medici di medicina generale e ai pediatri di libera scelta. Un esempio positivo è rappresentato dalla sperimentazione avviata in Carnia che ha dato risposte ai bisogni di salute del territorio montano e incrementato del 5,2% il tasso di vaccinazione antinfluenzale" ha spiegato il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, evidenziando come lo scopo sia quello di rafforzare la rete sanitaria e avvicinare il Sistema sanitario regionale al cittadino. "Si tratta di una sinergia – ha precisato - orientata al raggiungimento di finalità tangibili di salute con il coinvolgimento dei medici di medicina generale, il dipartimento di prevenzione, i farmacisti e l'azienda sanitaria". L'obiettivo della Regione è ora di estendere le iniziative anche agli oltre 400 punti salute regionali. Con il progetto avviato in Carnia, il tasso di vaccinazioni è aumentato rispetto all'anno precedente risultando, in percentuale, il miglior incremento distrettuale della regione che ha visto crescere mediamente le vaccinazioni del 2,2%. Non solo. Per la prima volta il distretto della Carnia ha raggiunto e superato il tasso di vaccinazione medio regionale negli over 65 con il 59,5% a fronte del 59,3%. Un risultato ancora più positivo l'ha registrato la vaccinazione sui soggetti a rischio che, rispetto all'anno precedente, sono stati oltre il 45% in più (i dati sono ancora provvisori). Numeri che portano ad avvicinarsi, almeno un po' di più, all'obiettivo minimo perseguibile del 75% posto dal piano nazionale vaccini.

RICCARDI

"Nel particolare contesto sociodemografico della Carnia, i farmacisti dopo una formazione specifica sul tema della sicurezza ed efficacia dei vaccini – ha precisato Riccardi - si sono fatti "promotori di salute". È stata avviata anche la distribuzione attraverso le farmacie di integratori alimentari destinati a pazienti neoplastici-disfagici ed è in fase di avvio anche la di sperimentazione della distribuzione delle strisce reattive per il controllo della glicemia. "Sono state anche definite modalità e costi delle strisce – ha spiegato Riccardi evidenziando come l'attività sarà in grado di generare considerevoli risparmi per il Ssr - indicativamente poco meno di un milione di euro l'anno per la provincia di Udine". La gara Consip, che dovrebbe concludersi a marzo, consentirebbe di fare acquisti centralizzati a prezzi ancora più favorevoli rispetto a quelli realizzabili dalla singola Azienda. Infine, partirà la consegna a domicilio dei farmaci per casi non urgenti senza oneri per il Ssr e per il cittadino. "È riservato esclusivamente alle persone che sono impossibilitate a recarsi in farmacia, per disabilità o gravi malattie che non possono delegare altri soggetti".

Lisa Zancaner

«Emergenza, un nuovo guasto»

▶Critici M5S e Pd Riccardi: «Problema alla linea telefonica»

IL CASO

UDINE Non c'è pace per il Nue 112. A pochi giorni dalla giornata del numero unico d'emergenza che vedrà impegnata, l'11 febbraio, la sala operativa di Palmanova in un open day, si è verificato un guasto alla linea telefonica che ha reso necessario il subentro di Brescia con i suoi operatori. Attività, dunque, regolarmente svolta e senza disagi per i cittadini. Al momento del guasto Telecom stava lavorando alle linee per una manutenzione e il tutto "è stato ripristinato poco dopo" ha assicurato il vicegovernatore Riccardo Riccardi, ma tant'è bastato per riaccendere le polemiche sul numero unico. "Questi disservizi fanno sì che gli infermieri perdano tempo e informazioni preziose e siano costretti a chiudere la telefonata e richiamare l'utente. Tanto che il Nue ha dovuto trasferire le chiamate di soccorso alla centrale di Brescia – afferma il consigliere regionale dei 5 Stelle, Andrea Ussai - Non si capisce da chi dipenda il guasto ma sembra che si tratti dell'ennesimo problema nella gestione delle chiamate introdotto con il centralino del Nue 112 Fvg - sostiene l'esponente pentastellato. "In queste ore - conclude - l'attenzione e le risorse sono catalizzate su una questione come il coronavirus: giusta precauzione ma al momento in Friuli Venezia Giulia il virus non sta circolando. E, mentre si potenzia il Nue con un infermiere che dispensa informazioni sul coronavirus, di notte presso la Sores soltanto due infermieri rispondono alle chiamate in tutta la regione".

ASSESSORE In centrale in una foto di repertorio

Problematiche commentate anche dal consigliere regionale del Pd, Nicola Conficoni. «Poco più di due anni fa l'allora capogruppo di Fi, Riccardi lanciava strali contro l'amministrazione regionale per una cosa molto simile a quella che è accaduta oggi – afferma - la storia si ripete. Naturalmente auguriamo all'assessore di risolvere quello che secondo lui non andava: dalla riuscita di un buon proposito non può che giovarne la collettività regionale. Tutti noi – conclude – non possiamo che essere grati agli operatori del 112 ai quali va tutto il nostro rispetto per il lavoro incredibile che stanno svolgendo".

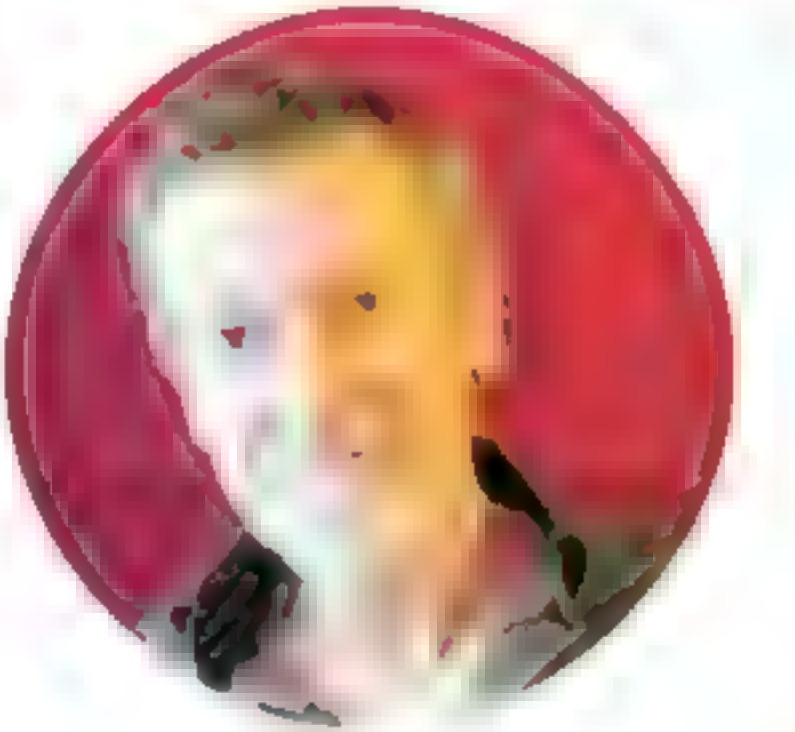
Li.Za.

Detulis e sprocs di îr di vuê e di doman

Cui che al cjale ogni nûl no si met mai in viaç

di Francesco Sabucco

LA RUBRICA

E je plui di cualchi setemane che a stan rimandant il zîr che a vevin voie di fâ, ancje par memoreâ i timps de scuele e passâ insiemi, tant che a fasevin une volte, cinc zornadis fûr des scjatis. Cuant che a jerin frutats però no esistevin ducj chei problemis che ogni dì un di lôr al tire fûr. L'itinerari al jere sempliç: cul tren fintremai Tarvis e po dopo russac su lis spalis e vie a piduline pai monts de Austrie e Slovenie. A volevin fermâsi a durmî in cualchi ripâr dilunc i trois. Dut câs, une robe e je pensâle e fâle a disevot agns, une altre metile in vore a trentecinc. Une ae volte a son vignudis fûr mil cuistions: il timp nol è masse biel, forsit al è inmò masse frêt, doman no parcè che cualchidun al veve sintût di un siopar dai trens, chei dal ufici dal turisim a vevin dite che i trois a son ducj impantanâts, passantdoman inmò piês parcè che in Slovenie e je fieste nazionâl e alore cuissà trope int che e sarà ator implenant ducj i puesçj par durmî. Un di lôr al veve zontât che al sarès miôr spietâ cualchi zornade parcè che intal país indulà che al è a stâ e zire une bande di lazarons che a stan fasint robariis in tantis cjasis e no si sint di parti. La plui biele e je stade chê dal ors che al à spaurît chei de forestâl su tai monts de Lombardie e cumò no si sa dulà che al podarès jessi. Sigûr, dut al è pussibil... ma tresinte chilometris a son cetancj ancje par un ors rabiât. Va ben, a chest pont al volarà dî che i tocjarà lâ vie di bessôl... e cussì al à fat. Il tren al jere in orari, il timp al à tignût dûr, sot sere al veve cjatât bon stâ intun borc pierdût intal mieç dai monts. Ors no 'nd à viodûts e sì, al à cjapât un pâr di sglavinadis pe cope ma vuelistu meti? Al è tornât a cjase cuntune cjarie di chês! (Cu la colaborazion de Arlef-Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane).

La carica dei cinquecento infermieri: stabilizzati in 250

ASSUNZIONI

UDINE Sono partiti in 10.000, arrivati da tutta Italia. A un anno dal "concorsone" sono effettive le assegnazioni dei 545 infermieri risultati vincitori. "Ne verranno stabilizzati 250 – ha annunciato il vicepresidente con delega alla salute, Riccardo Riccardi – con più 295 nuove risorse. Il Friuli Venezia Giulia – ha aggiunto – investe sui giovani e sulla salute dei cittadini, oggi con un ulteriore passo avanti". Risorse da immettere nelle aziende, dove di infermieri c'è sempre necessità come emerso anche al corso organizzato la scorsa settimana dall'Opi, l'Ordine delle professioni infermieristiche. Come tutti gli operatori della sanità, infatti, anche per gli infermieri basta un permesso o qualche giorno di malattia per aumentare il carico di lavoro dei colleghi. Se poi si calcolano trasferimenti, cioè la mobilità e i pensionamenti, ecco che di nuove leve c'è ancora più bisogno tra le corsie degli ospedali, ma anche sul territorio. Proprio l'Opi ha stimato il fabbisogno di infermieri di comunità in 460 unità per il Friuli Venezia Giulia per rafforzare l'assistenza territoriale su cui punta anche la Legge regionale 70, ovvero la riforma sanitaria. Queste assegnazioni arrivano in quello che l'Organizzazione mondiale della sanità ha dichiarato come "l'anno degli infermieri. L'aumento di pazienti cronici e non autosufficienti, che tocca anche la nostra regione con numeri elevati, richiede di fatto un esercito di professionisti esperti in grado di operare sul territorio, intervenendo a domicilio o nei distretti sanitari per alleggerire gli ospedali. Ben vengano dunque queste assegnazioni. E' il commento del presidente dell'Opi di Udine, Stefano Giglio, "come Ordine siano contenti che la procedura si sia chiusa e si dia avvio al reclutamento, ma – ha aggiunto – per noi è già il momento di pensare a nuove modalità per i futuri con corsi". Secondo l'Opi, infatti, servono modalità "più semplici, in modo che le aziende sanitarie possano avere infermieri in tempi più brevi perché, a volte, questi concorsi regionali possono creare qualche difficoltà" ha precisato Giglio, spiegando la proposta che arriva direttamente dagli infermieri: graduatorie per aree più ristrette. "Il nostro fabbisogno è ampio – ha spiegato ancora Giglio – e la Regione dovrebbe già iniziare a ragionare per il futuro. Per noi è importante portare un contributo nella costituzioni di questi nuovi percorsi e rendere anche il Fvg più appetibile per chi vene da fuori regione". Già all'ultimo concorso, comunque, non sono mancati candidati provenienti da tante regioni, tutti in cerca di un posto fisso tra le corsie degli ospedali del Friuli Venezia Giulia. In 545 ce l'hanno fatta con beneficio di tutto il Ssr.

Li.Za.

NELLE STRUTTURE CI SARANNO 295 NUOVE RISORSE AL CONCORSONE SI ERANO PROPOSTI IN DIECIMILA

Cimice, la Regione chiede l'emergenza

▶Danni per 40 milioni per colpa dell'insetto Istanza al ministero

GIUNTA

UDINE «Nella perimetrazione abbiamo ricompreso tutte zone in cui la cimice asiatica è presente in Friuli Venezia Giulia e rilevato i danni provocati su tutte le tipologie di coltura». L'assessore regionale alle Risorse agricole, Stefano Zannier, ha spiegato così la portata della delibera che ieri, su sua proposta, è stata approvata dalla Giunta regionale, in cui si è definito il perimetro delle aree colpite nel 2019 dall'infestazione, che hanno registrato danni per 40 milioni. Contestualmente all'approvazione dell'atto, «abbiamo richiesto al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali di dichiarare il carattere eccezionale di questa presenza parassitaria – ha aggiunto l'assessore – per poter quindi accedere ai fondi previsti dalla legge di Stabilità approvata dal Parlamento». La copertura economica di tale provvedimento, per la verità, non è cospicua, trattandosi di 80 milioni in tre anni per la gestione del fenomeno a livello italiano. Anche per questo nel provvedimento approvato, la Regione ha provveduto a fare una mappatura completa dei danni riferiti ad ogni settore, dalla frutticoltura ai seminativi, «per avere tutto il quadro puntuale già in nostro possesso se dovesse aprirsi la possibilità di accedere al Fondo di solidarietà europea», ha proseguito l'assessore. La presenza infestante della cimice asiatica è stata segnalata in regione fin dal 2016 e l'anno scorso ha compromesso soprattutto le produzioni del comparto frutticolo e quelle del mais e della soia. Per usufruire delle risorse statali, le aziende agricole danneggiate dovranno presentare le domande di indennizzo al Servizio sviluppo comparto agricolo della Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche entro il termine di 45 giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del decreto ministeriale che dichiarerà l'esistenza di eccezionalità di questa presenza, definita «infestazione parassitaria di cimice asiatica». «La richiesta al ministero è una risposta tempestiva della giunta regionale alle sollecitazioni della Coldiretti. Contiamo che il governo dia riscontro con la stessa urgenza», dichiara Michele Pavan, presidente della Coldiretti Fvg.

La giunta ieri su proposta dell'assessore alla difesa dell'Ambiente Fabio Scoccimarro, ha stabilito che siglerà un accordo di collaborazione con l'Università di Trieste per implementare le informazioni contenute nel Csr, il Catasto speleologico regionale e dotarsi di una banca dati specificatamente dedicata alle grotte di interesse archeologico e paleontologico in Friuli Venezia Giulia e alle cavità dell'altipiano calcareo «Carso classico». L'intesa, che sarà perfezionata tra il Servizio geologico regionale e il Centro interdipartimentale per la scienza e la tecnologia applicate ai beni culturali dell'ateneo triestino, consentirà di unire competenze e reciproche conoscenze, di condividere documentazioni e risultati dell'attività di ricerca, con l'obiettivo di giungere anche a una classificazione dei siti a interesse prettamente storico-culturale, distinguendoli da quelli rilevanti per le peculiarità paleontologiche. Il materiale, così ottimizzato, sarà opportunamente divulgato attraverso il sito web del Catasto speleologico regionale e la realizzazione di un volume monografico nel quale saranno approfonditi ruolo e funzioni delle cavità naturali regionali dall'era paleolitica in poi. Saranno inoltre proposti alcuni itinerari per visitare grotte, musei.

PALAZZO DELLA REGIONE Sollecitato l'intervento dello Stato

ARTA

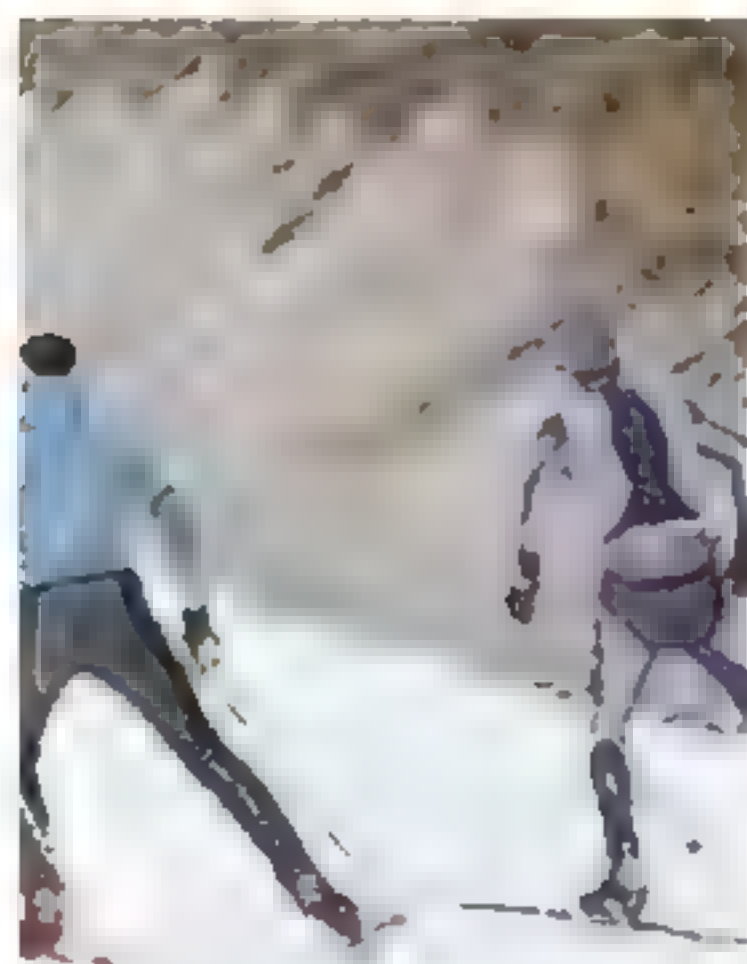
Ieri intanto, alla presenza del governatore Fedriga, è stata riaperta la primaria di Arta Terme dopo i lavori di adeguamento antisismico e di efficientamento energetico, effettuati in tempi brevi per ridurre il disagio agli scolari, agli insegnanti e alle famiglie. Con finanziamenti dello Stato e dell'Amministrazione regionale, il Comune aveva già potuto eseguire interventi di manutenzione sull'edificio scolastico, che era stato costruito poco dopo il terremoto del 1976 nel centro del paese. Una successiva verifica rispetto ai moderni parametri di sicurezza in merito all'antisismicità, aveva messo in luce che dovevano essere effettuati ulteriori interventi, che in pochi mesi sono stati eseguiti con un finanziamento regionale di 350 mila euro.

Antonella Lanfrit

Pista da 450mila euro nel ricordo di Piero «La montagna è ricchezza»

L'INAUGURAZIONE

MALBORGHETTO Un grande e affettuoso abbraccio non solo a Piero Di Lenardo, indimenticato atleta valbrunese a cui è intitolata la pista, ma anche a tutti coloro che da anni sognano per la Val Saisera una rinascita nel panorama fondistico regionale. Questo il pensiero che aleggiava durante l'inaugurazione ufficiale del nuovissimo centro sci fondo "Piero Di Lenardo" di Valbruna, struttura fortemente voluta dal sindaco Boris Preschern. Proprio in Val Saisera, infatti, lo sci di fondo ha trovato terreno fertile diventando la culla di una disciplina che qui può contare su caratteristiche simili a quelle della Scandinavia. Al taglio del nastro c'erano proprio tutti: dalle autorità agli atleti, dai maestri di sci agli amatori, dai turisti ai bambini a conferma di quando questa giornata dedicata al rilancio della tradizione dello sci di fondo in Val Saisera fosse sentita. «Sono davvero emozionato - è stato il commento di Preschern - perché ho deciso di fare questa pista solo undici mesi fa, chiaro esempio che le cose si possono fare. Per questo ringrazio la Regione, gli uffici tecnico e lavori pubblici e gli assessori Alessandro Vuerich e Marisa Piussi». Una volontà unanime spinta dal costante richiamo alla tradizione verso «la patria dello sci di fondo regionale» che ha permesso all'amministrazione guidata da Preschern di «consegnare alla Regione un patrimonio sportivo di cui tutta la Valcanale deve andare fiera, da destinare non solo alle gare, ma anche alle scuole. A Valbruna vent'anni fa c'era lo Sci Club Jof Fuart che tanto ha fatto per il fondo e noi abbiamo pensato soprattutto a loro». L'investimento complessivo ammonta a 450 mila euro, coperto per buona parte dalla Regione attraverso Promoturismo FVG grazie ai contributi finalizzati alle piste da fondo, servito per realizzare il tracciato, acquistare un battipista, un impianto per produrre energia elettrica e due cannoni per la neve artificiale - da affiancare ai due già presenti - risultati fondamentali per garantire l'apertura dell'impianto già dal 24 dicembre scorso. A carico di Promoturismo FVG anche buona parte di costi di gestione tra cui l'innevamento artificiale - a oggi sono stati prodotti ben 11mila metri cubi di neve trasportati lungo il tracciato con 550 viaggi in camion - la battitura e la presenza giornaliera del primo soccorso. «Quando si viene qua si capisce la bellezza che abbiamo da proporre al mondo - ha detto il presidente della Regione Massimiliano Fedriga -. È vero che altre località sono state capaci negli anni di farsi conoscere di più, ma noi possiamo essere attrattivi offrendo strutture come queste». Fedriga ha ribadito anche che la Regione sarà sempre al fianco per investimenti come questi «perché servono a generare ricchezza. Ho la consapevolezza che vivere in montagna sia diverso dal farlo in pianura, ma so anche che se la montagna si spopola, sarà tutta la Regione a subire un grave danno. La montagna è una ricchezza e va tutelata da tutti». «Qui è roba mia» era la frase che spesso ripeteva Di Lenardo: una frase che durante l'inaugurazione è stata ricordata anche da Luciano Bertocchi - uno dei dieci senatori della Marcialonga e amico fraterno di Piero - a sottolineare come la presenza del compianto amico sarà costante tra le salite e discese.

Tiziano Gualtieri

NUOVO IMPIANTO È stato finanziato dalla Regione

Sassu boccia il bilancio: «Timidi su smog ed eventi»

▶ Brugnera al Centro «Documento contabile poco coraggioso»

BRUGNERA

«Abbiamo bocciato il bilancio perché è troppo "timido" e non prevede interventi su problemi che riteniamo rilevanti», a sostenerlo è Michele Sassu, capogruppo di Brugnera al Centro. «Non sono stati stanziati soldi per il miglioramento della qualità dell'aria - aggiunge -: un problema noto e che rappresenta una delle principali criticità di Brugnera». Anche nel 2020 la qualità dell'aria a Brugnera è tra le peggiori della Regione. «Non siamo soddisfatti delle risposte del consigliere all'ambiente Daniele Zanette - precisa Sassu -. La lotta allo smog è carente. La centralina di Brugnera ha già superato i 30 giorni di sforamento per quanto riguarda il Pm10 (polveri sottili). Mancano solo 5 giorni al raggiungimento del limite annuo previsto dalla legge. E sotto l'epifania nopn è stato fatto nulla per attenuare la criticità dei falò».

A GAMBA TESA

Sassu non vuole cancellare le tradizioni l'allerta smog richiedeva maggiori cautele, vista l'emergenza ambientale. «A Brugnera, oltre i tradizionali falò, sono stati consentiti - precisa - vari altri fuochi a privati. Ci attendiamo risposte urgenti e provvedimenti in tal senso. Prendiamo atto dei prossimi interventi previsti con le ristrutturazioni e la costruzione di nuovi edifici scolastici - punta l'indice Sassu - ma avremmo voluto vedere nel bilancio la programmazione di interventi per la riqualificazione del centro storico, che al di là del problema della sponda, come è sistemato e conservato oggi rappresenta un pessimo biglietto da visita per chi arriva a Brugnera, soprattutto dal Veneto».

OLTRE LE SAGRE

Sassu vuol far crescere Brugnera. «Riteniamo Brugnera debba essere rivalutato con apposite iniziative, che non siano solo le consuete sagre. Servono proposte che coinvolgano i giovani e che permettano ai nostri centri abitati di ritrovare vitalità. Abbiamo espresso la nostra preoccupazione - conclude l'esponente di minoranza - per la perdita del più importante evento che si svolgeva ormai da anni nel nostro paese, la 4 giorni ciclistica che quest'anno non verrà invece più organizzata. In tal senso cercheremo di capire le reali motivazioni che hanno portato gli organizzatori a cancellare la manifestazione. Infine abbiamo segnalato anche la difficoltà nel settore delle piccole imprese, soprattutto a carattere commerciale, dove quest'anno sono previste ulteriori chiusure».

Francesco Scarabellotto

FURIOSO Dall'opposizione tuona Michele Sassu

Cade e rompe i vetri, muore dissanguato

▶Tragico incidente domestico in via Galilei a Brugnera La vittima è il pensionato Elio Pusiol. Aveva 74 anni

▶È inciampato mentre portava la legna in casa. Ha mandato in frantumi una lastra della porta. Fatale la ferita al collo

INFORTUNIO In via Galilei sono intervenuti i carabinieri della stazione di Prata e il personale del 118

(Nuove Tecniche/Stefano Covre)

BRUGNERA

«Chiama l'ambulanza, mi sono tagliato e sto perdendo molto sangue». Sono state le ultime parole pronunciate da Elio Pusiol alla moglie prima di morire. Ieri mattina il pensionato di Brugnera, 74 anni, stava facendo rientro nella propria abitazione (al civico 6 di via Galilei) con in mano un carico di legna, prelevato da una catasta in giardino, per alimentare il caminetto. Nel varcare la soglia di casa è scivolato mandando in frantumi la porta a vetri, sulla quale è caduto. Ha capito subito di essersi ferito con un frammento. Sanguinava copiosamente dal collo e per questo la moglie, prima di chiamare i soccorsi, si è preoccupata di recuperare un asciugamano per tamponare la ferita. Mai Angela Resta, 68 anni, avrebbe immaginato che la sua era una corsa impossibile contro il tempo. Non pensava che la caduta, apparentemente banale, avesse provocato al suo Elio la lacerazione del fascio vascolare carotideo e giugulare. E che di lì a qualche istante sarebbe morto dissanguato.

I SOCCORSI

Chiamato il 112, la donna è tornata accanto al marito per sincerarsi delle sue condizioni. L'ha trovato riverso a terra: aveva perso molto sangue. Al personale sanitario, giunto in via Galilei con un'ambulanza, non è rimasto altro che constatare il decesso. La morte è stata successivamente accertata dal medico di base e dal medico legale Lucio Bomben. Rilievi ed accertamenti sono invece stati affidati ai carabinieri della stazione di Prata guidati dal maresciallo Massimo Scarda. La salma, su disposizione del sostituto procuratore Maria Grazia Zaina, è stata portata nella cella mortuaria dell'ospedale di Pordenone a disposizione dei familiari. Quella di ieri per Elio Pusiol e Angela Resta doveva essere una giornata come tante altre, di faccende domestiche e commissioni in paese. Invece si è trasformata in una tragedia. Approfittando della bella giornata di sole, il 74enne, mentre la moglie stava facendo le pulizie di casa, era uscito in giardino. Doveva prelevare un po' di legna accatastata nel retro dell'abitazione, così da alimentare il caminetto. Era un'operazione che faceva spesso, ma ieri nel rientrare in casa il pensionato è scivolato davanti alla porta d'ingresso, composta da alcune parti in vetro, che è andato in frantumi.

LA MOGLIE HA CERCATO INVANO DI TAMPONARE IL TAGLIO CON UN ASCIUGAMANO

VITTIMA Elio Pusiol aveva 74 anni ed era pensionato

LA CADUTA

Il rumore provocato ha attirato l'attenzione di Angela Resta, che è immediatamente corsa a vedere cos'era successo. Ha trovato il marito chinato a terra, con una mano all'altezza del collo. Pensava a una piccola ferita, non a una lesione che di lì a poco sarebbe risultata fatale. Pusiol perdeva parecchio sangue: alcuni frammenti di vetro gli si erano conficcati all'altezza del collo. Con un asciugamano ha provato a tamponare la ferita, mentre la moglie si è affrettata a chiamare i soccorsi. La situazione è però precipitata nel giro di pochi minuti, perchè i frammenti gli avevano reciso carotide e giugulare. A nulla sono valsi i tentativi di rianimazione praticati dal personale del 118 sul corpo ormai esanime dell'anziano.

SOTTO CHOC

La moglie è stata ascoltata dai carabinieri della stazione di Prata. Era sotto choc e non è stato facile per lei ricostruire l'incidente domestico. Increduli anche i due figli della coppia, Patrizia e Antonio, che si sono chiusi nel silenzio. In via Galilei, una laterale della centralissima via Ungaresca, è arrivato anche Francesco Salton, parroco di Brugnera. Ha portato un po' di conforto ai familiari, poi è uscito dall'abitazione senza dire una parola. Salito in macchina, ha chiuso la portiera ed è partito a gran velocità.

Alberto Comisso

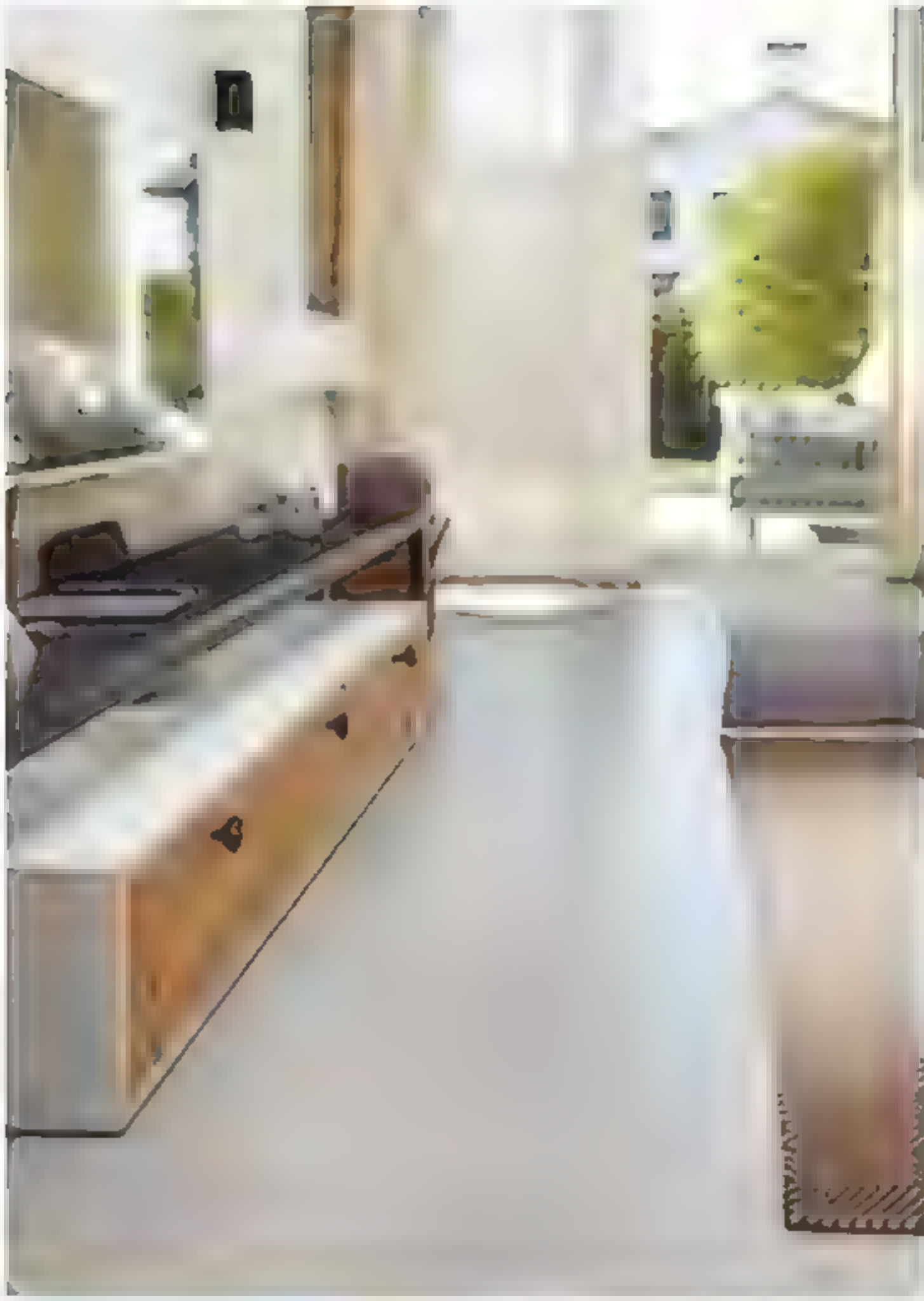
Il ricordo amaro del sindaco Dolfi «Tragedia irreale che lascia sgomenti»

BRUGNERA

«Elio è stato molto sfortunato. Purtroppo il destino non guarda in faccia nessuno e non gli ha dato scampo». Il sindaco Renzo Dolfi è stato raggiunto nella tarda mattinata di ieri dalla notizia della morte di Pusiol. Oggi farà visita alla moglie, portando le condoglianze a nome dell'intera amministrazione. «È un periodo che a Brugnera - sottolinea con estrema amarezza il primo cittadino - succedono parecchi fatti spiacevoli, tragedie che stanno segnando la comunità».

I fatti di cronaca, del resto, gli danno ragione: prima il decesso di Avellino Corazza, il 75enne azzannato lo scorso ottobre da due cani di razza Amstaff; poi i due incendi, che hanno causato danni notevoli a due aziende del settore del legno (Lavas e Innolac). Ora la morte di Elio Pusiol. «Lo conoscevo soltanto di vista – chiarisce Dolfi – ma mi è sempre sembrato una brava persona. Molto cordiale, educata ma allo stesso tempo schiva». E' un po' la descrizione che ieri mattina hanno fatto i vicini di casa di Pusiol che, di fronte a quella tragedia, avevano ben poche parole da spendere. «Una brava persona, di poche parole. Non un chiacchierone ma sempre cordiale e rispettoso. È assurdo – commentano – che sia potuto morire così. Lo vedevamo spesso in giardino, nel retro della casa. Non possiamo credere che se ne sia andato in quel modo». Tra la tettoia dove c'è una catasta di legna e l'entrata secondaria dell'abitazione c'è un piccolo corridoio. Un breve tragitto che il 74enne ha percorso con la legna in mano, prima di raggiungere il salotto dove c'è il caminetto. Lì è inciampato, finendo contro la porta di vetro che si è frantumata. Alcune schegge gli hanno squarciato la gola, il fascio "vascolare carotideo e giugulare". La morte è sopraggiunta in pochi istanti. «L'ho visto qualche volta in bicicletta in compagnia della moglie – ricorda il sindaco Dolfi – e, come ho già detto, non mancava mai di salutare. Anche se non c'era una conoscenza diretta. Spiace davvero molto che sia morto in quel modo. Domani (oggi, ndr) andrò a trovare la moglie per portarle, in un momento così difficile, la vicinanza dell'intera comunità».

Al.Co.

IB SUPERFICI
CEMENTIZIE

Spilimbergo

PASSI IN AVANTI

Sarcinelli incassa l'ok di Regione e azienda: «Insieme faremo il bene del territorio favorendo anche il turismo»

pordenone@gazzettino.it

Sabato 8 Febbraio 2020
www.gazzettino.it

«Più bus per studenti e gli ospedali»

▶ Vertice tra sindaci nella città del Mosaico: «C'è la disponibilità a migliorare i servizi viste le specificità dei paesi di montagna»

▶ Maurmair e Leon fissano gli obiettivi: «Potenziare il numero delle corriere e ottimizzare i collegamenti tra gomma e rotaia»

SPILIMBERGO

Un vertice tra amministratori locali e regionali, presenti tecnici del trasporto pubblico, per ottimizzare il servizio e decidere cosa fare per migliorarlo. L'obiettivo? Favorire studenti e chi è diretto in ospedale. Dal summit, tenutosi in città, sono emerse importanti novità. « A partire da una flessibilità funzionale ai territori montani - dice il sindaco Enrico Sarcinelli -. Sarà posta attenzione allo sviluppo turistico e all'interazione con i servizi socio sanitari. Grazie a Regione, a società aggiudicataria e ai colleghi per le riflessioni e i consigli». Markus Maurmair, sibndaco di Valvasone Arzene, ha illustrato le opzioni che hanno portato sul tavolo della concertazione. «Serve un migliore coordinamento degli orari tra servizio su ruota e quello su rotaia - le sue proposte -: a Casarsa i treni per Udine e Pordenone in più fasce orarie partono 5 minuti prima dell'arrivo delle corriere. Bisogna valutare l'introduzione di una nuova linea che, partendo da Spilimbergo, passi per San Giorgio, San Martino e Valvasone, per poi proseguire per Codroipo e, infine, Udine».

PRIMA SCOMMESSA

Maurmair ha chiesto di potenziare il numero di corse delle corriere, soprattutto nei festivi, tra Spilimbergo e San Vito anche in ragione delle fermate a servizio degli ospedali, sempre più interconnessi. «Grazie alla disponibilità dei funzionari - ha precisato - come amministrazione, chiederemo la stabilizzazione della fermata di via Pasolini in aggiunta rispetto quella storica di via Valvason Corbello. Lavoriamo insieme per migliorare il servizio del trasporto pubblico locale».

PIÙ COLLEGAMENTI

Gli ha fatto eco il collega di San Giorgio Michele Leon, che fa anche parte dell'Anci nazionale: «Insieme agli altri sindaci del territorio abbiamo discusso con il direttore centrale del servizio infrastrutture e territorio e con la nuova società Tpl Fvg chiedendo maggiori collegamenti da Spilimbergo a San Vito - ha ribadito - toccando i due snodi di San Giorgio per permettere una migliore scelta scolastica e per raggiungere i servizi medico ospedalieri. Un grazie lo dobbiamo all'attenzione che la giunta regionale sta dando ai territori, in tutti i vari aspetti che riguardano l'attività amministrativa, cosa che non accadeva con il precedente governo della Regione. Lavoriamo insieme, lavoriamo tutti per servizi maggiori e più efficienti». Nelle prossime settimane si attendono risposte dalla società e dalla Direzione regionale guidata dall'assessore Graziano Pizzimenti.

Enrico Padovan

IL SUMMIT I sindaci dello Spilimberghese durante il vertice per migliorare il servizio di trasporti e i collegamenti con gli ospedali

Sequals

Il nome di una piazza ricorderà Norma Cossetto

(ep) Su proposta dei gruppi consiliari di minoranza di Fratelli d'Italia, rappresentato dal consigliere Marco De Lillo, e Intant bundi, rappresentato dal consigliere Matteo Moretto, con il patrocinio del Comune, domani, in occasione dell'annuale celebrazione del "Giorno del Ricordo", il giardino di piazza San Nicolò, a Sequals, sarà intitolato alla memoria di Norma Cossetto, assieme a un cippo che sarà dedicato a tutti i martiri delle foibe. «Un gesto doveroso - spiega De Lillo - affinché resti un segno tangibile per la nostra comunità di una tragedia che ha colpito i nostri connazionali nelle terre italiane di Istria e Dalmazia e della nostra regione. Tragedia che troppe volte viene dimenticata. Vogliamo ringraziare il sindaco Enrico Odorico, per la sua piena e immediata disponibilità, e la collaborazione di varie associazioni, che ci hanno supportato in questo progetto che si conclude con questo tributo». Domani mattina sono in programma la messa, con lo scoprimento del monumento, e l'intitolazione, mentre domani sera, a Villa Savorgnan di Lestans ci sarà la proiezione del film Red Land, che ripercorre le terribili vicende di Norma Cossetto. La ragazza, una studentessa universitaria istriana di 24 anni, venne torturata, violentata e gettata in una foibe che si trovano nel territorio della Venezia Giulia assieme ad altri 25 sventurati, nella notte tra il 4 e il 5 ottobre 1943. La sua storia è stata spesso considerata emblematica per descrivere i drammi e le sofferenze dell'Istria e della Venezia Giulia in quegli anni.

Noemi, neo sindaca dei ragazzi e del "mondo"

SPILIMBERGO

Simbolico passaggio di consegne tra il sindaco di Spilimbergo Enrico Sarcinelli e l'omologa dei ragazzi, Noemi Finiello: è avvenuto durante l'insediamento del Consiglio comunale dei ragazzi. Noemi, alunna della seconda B della media Partenio, ha ricevuto i complimenti anche dal consigliere Marino Marchesin, e dall'europarlamentare della Lega Marco Dreosto. Era accompagnata dai docenti dell'Istituto, dai familiari e dalle educatrici del Progetto giovani (Pg), Francesca Floreani e Marianna Colonello, che hanno sostenuto l'iniziativa. Proprio alle educatrici del Pg va il merito di aver attivato i laboratori di preparazione per l'avvio del quarto mandato, incontrando le classi coinvolte e i genitori degli alunni per prepararli alle candidature e al suc cessivo compito. Presenti all'investitura numerosi altri assessori e consiglieri comunali senior.

GLI ELETTI

Del Consiglio dei ragazzi di Spilimbergo fanno parte 22 alunni. Metà in rappresentanza delle elementari, ovvero Cloe Alia, Alice Bassutti, Raphael Esposito, Giovanni Lenarduzzi, Federico Locatelli, Alessandro Marioni, Khadija Nadi, Sveva Postiglione, Simone Tramontano, Yabre Wassiratou e Soubaibato Zinsonni, e altri undici per le medie: Doris Bance, Daniele Clemente, Melissa Costantin, Thomas Del Gobbo, Melanie Duran Burbano, Noemi Finiello, Enea Haxhia, Aida Sore, Zaira Hiba e Falilatou Zampou. A guidare il Consiglio comunale dei ragazzi, nel prossimo biennio, dopo Giulia (2013-2015), Sara (2015-2017) ed Edoardo (2017-2019) sarà un'altra ragazza, Noemi. Ad affiancarla, quale vice, sarà Enea Haxhia, suo compagno di classe, ed ex vicesindaco.

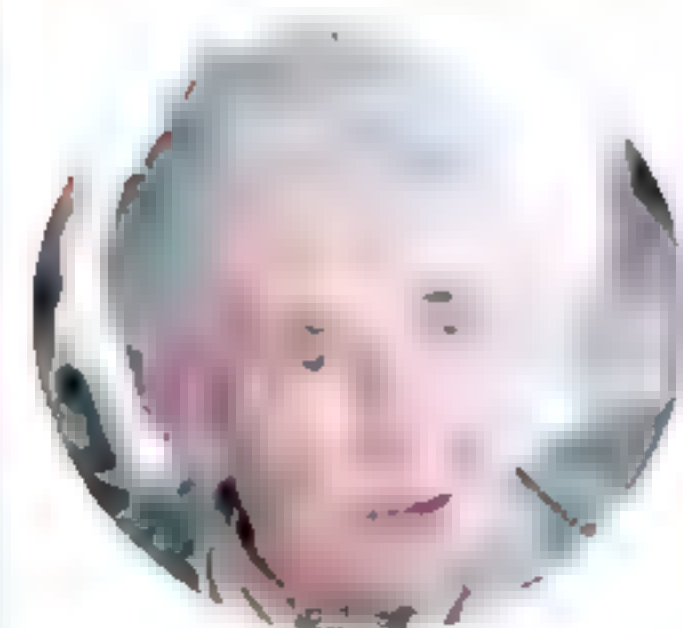
UN ESEMPIO

Scorrendo i cognomi degli eletti si nota, con soddisfazione, come Spilimbergo rappresenti uno splendido esempio di integrazione: dei 22 giovani consiglieri, quasi la metà tradiscono origini straniere, sebbene in molti casi siano nati e cresciuti in Friuli. Si tratta, quindi, di seconde o terze generazioni di immigrati che si impegnano in prima persona fin da ragazzini per la crescita della loro comunità. Da sottolineare anche la straordinaria rappresentanza di giovani di provenienza dal Burkina Faso, che a Spilimbergo sono una delle realtà più numerose e operose. (E.P.)

IN BREVE

SPILIMBERGO

A PALAZZO TADEA MUSICA PER NOVELLA

(ep) Domani alle 18, a Palazzo Tadea, è in programma "Novella", concerto dedicato a Novella Cantarutti, proposto da Elsa Martin, voce, e Stefano Battaglia al pianoforte. «Gli antenati sostenevano che nel nome delle persone fosse indicato il loro stesso destino: Nomen Omen (il nome è un presagio) - dicono gli organizzatori -. E Novella

Aurora racconta di rinascita, di collegamento tra il vecchio e il nuovo, tra il giorno e la notte». L'ingresso è libero. L'evento è proposto dal Comune di Spilimbergo. L'iniziativa si inserisce nelle celebrazioni per i dieci anni dalla morte, avvenuta a Udine nel 2009, della poetessa di Navarons, insegnante, appassionata studiosa della lingua e delle tradizioni della propria terra.

SPILIMBERGO

A ISTRAGO SCAMBIO DI FIGURINE PANINI

(ep) Oggi, alle 15, alla trattoria Agli amici" di Istrago si terrà il terzo memorial Luisetta Zuppelli Paglietti, un raduno per scambiarsi le figurine Panini, dell'album dedicato ai campioni del calcio, e per ricordare Annalisa Paglietti, storica presidentessa dell'Udinese Club "Fabio Rossitto" di Spilimbergo. Per partecipare basta disporre di un buon numero di figurine da scambiare con gli altri collezionisti. Ospite l'ex capitano dell'Udinese Valerio Bertotto. Giovedì, dalle 19, nella stessa trattoria, l'Udinese club festeggerà le nozze d'argento.

MANIAGO

URTA AUTO IN SOSTA ERA UBRIACO

Stava percorrendo via Piave, a Maniago, quando ha perso il controllo della sua Kia e ha centrato due auto regolarmente parcheggiate. G.C., 53 anni, residente a Claut, prima di essere trasportato in ambulanza all'ospedale per accertamenti, è stato sottoposto alla prova dell'etilometro da una pattuglia del Radiomobile di Spilimbergo. L'uomo è risultato positivo: superava 1,6 grammi/litro, circostanza che ha fatto scattare l'immediato sequestro della vettura. L'incidente è successo poco dopo le 21 di giovedì. Sul posto anche i Vigili del fuoco.

L'ATTENZIONE PER I CLIENTI

In molti ricordano che nel dopoguerra a dicembre faceva gli sconti in base al numero di scontrini accumulati nell'anno

pordenone@gazzettino.it

Sabato 8 Febbraio 2020
www.gazzettino.it

Addio a Piccoli, lo storico alimentarista del centro

▶Volontario in parrocchia e negli Alpini era una colonna del commercio locale

▶Il figlio Luigi è presidente de Il noce e di Confcooperative. Lunedì l'addio

CASARSA

Cordoglio nella comunità casarsese per la morte di uno storico commerciante del centro. Giovanni Piccoli, classe 1932, che avrebbe compiuto 88 anni in agosto, persona nota e ben voluta in paese, dove per decenni ha gestito il negozio di alimentari di famiglia, se n'è infatti andato in seguito a una lunga malattia. Piccoli, che faceva parte anche del gruppo Alpini, lascia nel dolore la moglie Maria Teresa, i figli Luigi (che è presidente di Confcooperative Pordenone e Consorzio Leonardo, nonché dell'associazione Il Noce), Paola e Livio, le sorelle Maria, Luigina, Alida e il fratello Ermes, oltre ad altri familiari tanti nipoti e pronipoti. A esprimere vicinanza alla famiglia è subito intervenuta Confcooperative Pordenone. «Mandiamo un forte abbraccio - ha dichiarato il direttore Marco Bagnariol - a nome di tutta Confcooperative Pordenone e delle realtà associate - alla moglie di Giovanni, al nostro presidente e a tutti i familiari per questa perdita. Giovanni nella sua vita era stato vicino ai valori della cooperazione come commerciante (aveva aderito al consorzio cooperativo Conad, ndr) ed era una delle colonne portanti della comunità casarsese».

NEGLI ANNI 60 Giovanni Piccoli al centro nel negozio di famiglia tra la sorella Maria e il padre Luigi

L'ALIMENTARI

Il negozio della famiglia Piccoli era un'istituzione per i casarsesi, collocato in centro, all'incrocio tra le vie Segluzza e Risorgimento. Era la bottega di paese ideale per la spesa di prossimità, gestita da tutta la famiglia con passione. Era facile trovare Giovanni nel suo ufficio, poco oltre il bancone della gastronomia, mentre gestire ordini e consegne, ma era anche attivo tra gli scaffali, sempre ordinati e ricchi di merce.

GLI SCONTI

Tra i tanti passaggi di vita, a testimonianza di come il commercio locale fosse il motore e l'ossigeno dell'economia locale, si ricorda una consuetudine adottata da Piccoli negli anni del dopoguerra: a dicembre i clienti portavano tutti gli scontrini delle spese effettuate durante l'anno e a fronte di questi Giovanni riconosceva loro uno sconto, chiamato ristorno. Pertanto i giorni festivi erano di intensa attività e calcoli, sempre effettuati con il sorriso assieme alla moglie, alle sorelle e al figlio Livio. In tanti si ricordano ancora le buone maniere dei Piccoli, che nel 2003 decisero di chiudere l'attività per godersi la meritata pensione. Giovanni Piccoli non era però rimasto inattivo e aveva continuato a dare una mano alla comunità, in parrocchia e nel gruppo Alpini di Casarsa-San Giovanni. Il funerale si terrà lunedì pomeriggio nella chiesa parrocchiale di Casarsa, dove domani sera sarà recitato il rosario.

Emanuele Minca

San Vito

In scena gli illusionisti della danza e incontro in municipio con Gialuz

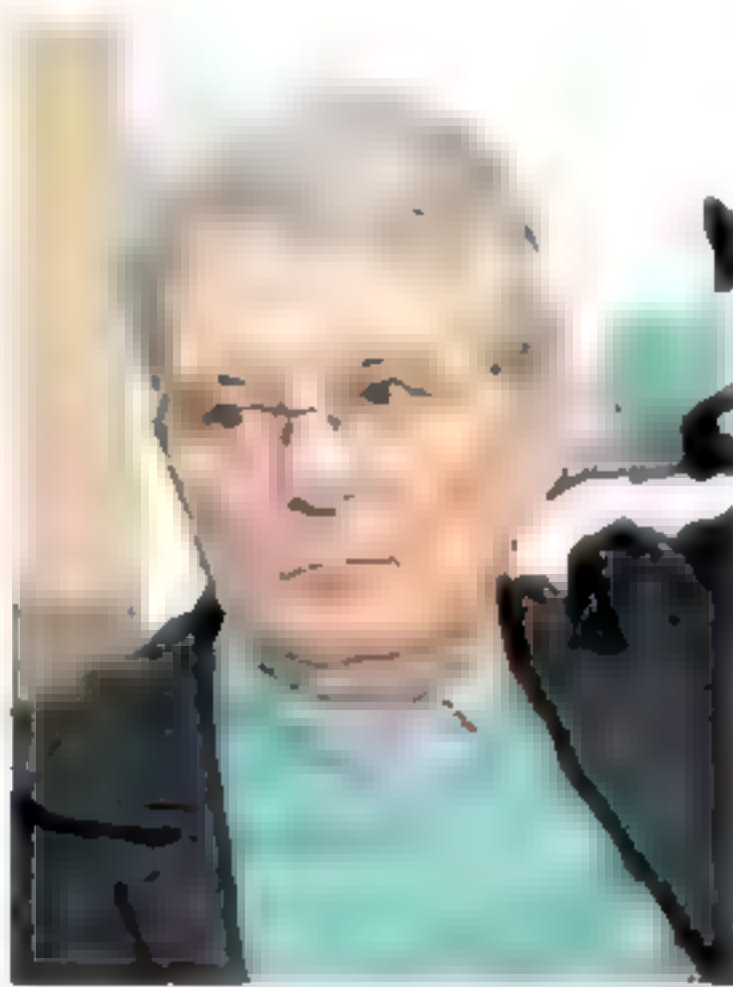
Domani sera, alle 20.45 all'Auditorium, appuntamento con la stagione di prosa, organizzata in collaborazione con l'Ente regionale teatrale del Friuli. Andrà in scena Indaco e gli illusionisti della danza ispirato dall'opera di Carl Sagan Pale Blue Dot: A vision of the human future in space con Rbr dance company, regia di Cristiano Fagioli e Gianluca Giangi Magnoni. La Rbr dance company porta in scena un allestimento che coniuga danza e tecnica, alla ricerca dell'innovazione nel supporto di speciali effetti video. Proiezioni su originali fondali, mutazioni sceniche inattese, giochi di luci e soluzioni registiche altamente tecnologiche sono solo alcune delle sorprese. Il risultato scenico e visivo che ne deriva è sorprendente: i danzatori si alternano sul palcoscenico apparendo e scomparendo, moltiplicandosi magicamente grazie ad uno studio accurato di luci e proiezioni che incanta il pubblico proiettandolo in un'atmosfera rarefatta dalle magiche illusioni ottiche. Lunedì, invece, in occasione del "Giorno del ricordo", l'Amministrazione ha organizzato alle 18 in sala Consiliare un incontro con Mauro Gialuz, presidente dell'Istituto regionale per la storia della Resistenza.

Caso Sofri, il Pd: è stato un errore negargli la sala

▶«Le opposizioni non possono dare pene accessorie»

CASARA

Non si placano le polemiche sul caso Adriano Sofri. E questa volta è il Pd a protestare per il dietrofront dell'amministrazione di centrosinistra, che ha ceduto all'opposizione. In merito alla cancellazione della presentazione del suo libro "Il martire fascista", che doveva tenersi nella sala consiliare lunedì 10 febbraio, in occasione del Giorno del ricordo, il gruppo consiliare e la segreteria del circolo del Pd attaccano le opposizioni, che si erano opposte all'arrivo dell'ex leader di Lotta continua, condannato a 22 anni per l'omicidio Calabresi. «La richiesta avanzata dai capigruppo delle minoranze in consiglio è sconcertante e avrebbe dovuto essere respinta con fermezza - attaccano dal Pd - perché è fondata su motivazioni illogiche e contraddittorie. Ci chiediamo come si faccia ad affermare che una persona che ha espiato la propria condanna ha pieno diritto di parola, e allo stesso tempo sostenere che questo diritto non può essere esercitato nella sala consiliare del nostro Comune. Se il fine della pena consiste anche nel ravvedimento e nel reinserimento sociale di chi ha subito una condanna, perché questo principio non dovrebbe valere anche per Adriano Sofri? Da Cesare Beccaria in avanti, la nostra civiltà giuridica difende e tutela le libertà e i diritti personali riconosciuti dalla Costituzione, e le istituzioni non si esprimono con pene accessorie ed arbitrarie, come quelle che le minoranze casarsesi hanno preteso». Gli esponenti del Pd sono dispiaciuti che l'iniziativa sia stata annullata, anche perché «ha tolto l'opportunità di ascoltare la presentazione di un libro segnalato per l'accuratezza di una ricostruzione attentamente documentata, per i tanti riferimenti culturali, per l'equilibrio e per il taglio critico». Concludono evidenziando «che la politica, ad ogni livello, dovrebbe sempre dimostrare un alto senso di responsabilità, evitando di inquinare una memoria condivisa proiettando un interesse ideologico di parte sulla ricostruzione e sull'analisi dei fatti storici. Di altro avviso i consiglieri d'opposizione del gruppo Per cambiare. «Ci fa piacere - ha detto il consigliere Antonio Marinelli - che l'amministrazione comunale dinanzi alla nostra forte ed immediata presa di posizione unitamente a quella di molti cittadini, abbia negato (dopo averla precedente concessa) la sala consiliare all'ex leader di Lotta continua. Perché, se così non fosse stato, oggi il nostro Comune si sarebbe macchiato di una grave infamia. Un suggerimento comunque ci permettiamo di darlo agli attuali amministratori e alla Pro loco: il prossimo anno siate più attenti nella scelta delle persone. Ad esempio, portate su questo argomento all'attenzione soprattutto dei giovani un'opera del nostro grande scrittore friulano Carlo Sgorlon e cioè "La foiba grande", libro che offre una chiave di lettura che va oltre la politica".

E.M.

SCRITTORE Adriano Sofri

Istituto Sarpi, il nuovo indirizzo meccatronico fa lievitare gli iscritti

▶Intanto resta chiusa l'aula della primaria dove cadde il soffitto

SAN VITO

L'istituto Paolo Sarpi di San Vito fa il pieno di iscritti, anche grazie al nuovo indirizzo meccatronico. Non è invece ancora stata riaperta l'aula alla scuola primaria del capoluogo dove una decina di giorni fa è caduta una piccola porzione di controsoffitto.

NUOVO INDIRIZZO

In via Brigata Osoppo, sede del Sarpi, con soddisfazione si fanno i conti delle iscrizioni per l'anno scolastico 2020/21. «I numeri sono ottimi per tutti gli indirizzi - dice il dirigente scolastico dell'Isis, Vincenzo Tinaglia - che confermano e, in alcuni casi, aumentano il numero delle classi in via di formazione. In modo particolare, le adesioni al nuovo indirizzo di studi tecnico meccatronico consentiranno la formazione di una classe. È questa una novità non solo per il nostro istituto, ma per tutto il territorio, che si arricchirà di un percorso formativo innovativo e fortemente condiviso e promosso anche dal mondo produttivo». Il riferimento è al consorzio industriale Ponte Rosso-Tagliamento che si è posto a fianco della scuola, collaborando per l'attività formativa. E per cementare fin da subito la sinergia con gli studenti del meccatronico, il Sarpi ieri pomeriggio ha portato i neo iscritti a visitare, gratuitamente, gli stand di SamuMetal, alla Fiera di Pordenone.

SCUOLA Una lezione all'istituto Sarpi di San Vito

LE ISCRIZIONI

Tornando ai numeri delle iscrizioni, si è registrato per il prossimo anno scolastico un aumento consistente di alunni: dai 130 dello scorso anno si è arrivati a circa 180. Questo permetterà di avviare un numero di prime superiore rispetto al passato, da suddividersi tra la sede dell'istituto economico di via Brigata Osoppo e il professionale con sede in via Dante.

Rimane invece ancora chiusa alla scuola primaria "A. L. Moro" del capoluogo l'aula che il 27 gennaio scorso aveva subito il distaccamento di una lastra di 30 centimetri per 20 in polistirene (materiale poco pesante) del controsoffitto, nonostante sia stata sistemata in poche ore. Gli alunni intanto continuano a svolgere le lezioni in un altro spazio nella scuola. Il dirigente scolastico dell'istituto comprensivo Vittorio Borghetto, interpellato sul motivo, spiega: «Il 30 gennaio ho spedito ufficialmente via pec all'ente proprietario dell'immobile, ovvero il Comune, una serie di richieste utili a confermare l'agibilità dell'aula e altri quesiti. Non appena riceverò le risposte, l'aula potrà riaprire». Dal municipio confermano che da parte loro è già stata comunicata nei giorni scorsi l'idoneità dell'aula. Ma poiché la scuola ha richiesto una mole di informazioni inerente non solo l'aula in questione ma a tutto il plesso della primaria del capoluogo e anche ad altri edifici scolastici, si è creata l'impasse.

E.M.

POLIZIA MUNICIPALE La palazzina dell'ex Provveditorato agli studi diventerà la sede della Polizia comunale

Polizia locale, c'è il via libera Sede nell'ex Provveditorato

▶Entro due settimane la comunicazione ufficiale, ma la Regione ha già deciso

▶Ciriani: «I locali di via Oderzo non sono più confacenti alle esigenze degli agenti»

NUOVA SEDE

PORDENONE Manca soltanto il via libera definitivo per la trasformazione dell'ex Provveditorato agli studi nella nuova sede della Polizia locale. Entro le prossime due settimane, al massimo, la Giunta regionale comunicherà, all'interno del cosiddetto "Piano sedi", ufficialmente la notizia al sindaco Alessandro Ciriani.

«Proprio nei giorni scorsi – sostiene l'assessore alla Sicurezza Emanuele Loperfido – ho avuto la rassicurazione dall'assessore regionale Sebastiano Callari che entro fine febbraio ci sarà il passaggio di consegne. Da quel momento in poi l'ex Provveditorato entrerà a far parte dei beni del Comune. Se non avverrà quest'anno (è necessario intervenire con tutta una serie di lavori, ndr), il trasferimento dai locali di via Oderzo a quelli di via Concordia potrebbe concretizzarsi nel 2021». Una sede più funzionale per una maggior operatività.

UNA VERA ESIGENZA

Quella di un trasferimento, se all'inizio poteva sembrare (solo) una necessità, ora è diventata un'esigenza non più procrastinabile. «I locali di via Oderzo – rafforza la tesi il sindaco Alessandro Ciriani – non sono più confacenti alle attività dei nostri vigili. Non solo per raggiungere il comando si rischia di incappare in una sorta di labirinto. Non c'è una fermata dell'autobus vicina e, aspetto tecnico che non può essere sottovalutato, le esigenze dei nostri agenti sono cambiate: serve un edificio meglio strutturato e che, soprattutto, possa essere più centrale rispetto ad ora».

La ricerca di una nuova sede per la Polizia municipale era cominciata già all'indomani dell'elezione di Ciriani. Un edificio più funzionale, agevole e soprattutto più visibile rispetto a quello ricavato all'interno di una vecchia scuola di via Oderzo.

L'ASSESSORE LOPERFIDO: «SONO NECESSARI LAVORI DI SISTEMAZIONE IL TRASFERIMENTO POTREBBE AVVENIRE IL PROSSIMO ANNO»

E l'attuale comando di Polizia locale? Sarà destinato, come ribadito dall'assessore Walter De Bortoli, a sede di associazioni: gli spazi sono grandi e immediatamente fruibili. «Quando ci siamo insediati nel 2016 – ricorda Ciriani – avevamo avviato un censimento degli immobili comunali abbandonati. Alcuni li abbiamo già recuperati, altri, invece, avranno a breve un nuovo look».

L'EX PROVVEDITORATO

Tornando all'edificio di via Concordia (all'angolo con la fiera vecchia), l'ex Provveditorato, che già ospitava la Polizia provinciale e il Servizio di Caccia e pesca, è ideale alle funzioni della polizia locale per la dotazione di parcheggi e la posizione logistica e urbanistica vicina al centro e alle scuole. Consentirebbe, pertanto, un pronto impiego ed intervento dei mezzi e un rapido collegamento con le varie parti della città. Inoltre è dotato delle peculiarità tecniche adatte, avendo sia una stanza per l'armeria sia una con le caratteristiche necessarie per le detenzioni brevi effettuate dagli agenti: «Ci siamo messi a disposizione per valutare al meglio qualsiasi strada da intraprendere e, nel limite del possibile, accollarci le spese per l'adeguamento dei locali». I contributi garantiti dalla Regione andranno sì a finanziare il progetto di adeguamento della sede ma andranno anche a supportare, con mezzi e tecnologia all'avanguardia, l'operato degli agenti.

«Grazie ad un'organizzazione efficiente ed una programmazione lungimirante - sottolinea Loperfido - il comando di Pordenone e Cordenons sta già usufruendo di finanziamenti per ottimizzare ancor di più la presenza dei vigili sul territorio». In modo particolare nelle zone più periferiche: «Cosicchè gli agenti possono svolgere il proprio lavoro a fianco e a supporto del cittadino – evidenzia – in maniera capillare, dietro a una preparazione puntuale e con una dotazione tecnologica all'altezza».

Alberto Comisso

Sindaco-Conficoni, scoppia la lite su Borgomeduna

LA POLEMICA

PORDENONE Botta e risposta fra il consigliere comunale Nicola Conficoni (Pd) e il sindaco Alessandro Ciriani sul quartiere di Borgomeduna. Per il consigliere di opposizione, Borgomeduna è un quartiere "dimenticato", per il quale il Piano tirennale delle opere pubbliche stanzia solamente 390mila euro, a fronte delle somme ben più cospicue destinate ad altre zone della città. «Via Udine - ribatte il primo cittadino - al momento non può essere oggetto di interventi perché dobbiamo attendere la fine dei lavori della bretella sud: la ditta che sta operando dovrà asfaltate anche un lungo tratto di via Udine, ma ancora non si sa fino a dove arriverà. In base a questo e alla chiusura del cantiere potremo asfaltate una strada che non viene toccata da decenni. Sicuramente non è stata toccata nel decennio in cui Conficoni era assessore". Il sindaco cita poi il "piano asfaltature" da un milione di euro appena approvato, "che tocca tutti i quartieri, compresa Borgomeduna. Si omette di ricordare - continua - che la struttura del rugby sta per iniziare dei grossi lavori di sistemazione da 400mila euro grazie alla Regione e al Comune che darà le garanzie fideiussorie. Si dimentica che il Consorzio universitario, abbandonato dalle precedenti amministrazioni, ha trovato nuova vita. Si omette di ricordare che è stata creata una piccola stazione di ricarica per i cicli elettrici". E ancora: "Dimentica che questa amministrazione sta sviluppando un piano titanico di interventi che non potrà realizzarsi in soli cinque anni. Ci vorranno almeno due mandati per rimediare ai danni e all'inerzia di Conficoni e soci. Da questo punto di vista, sfugge pure che sul giornale di qualche giorno fa è comparsa la notizia della volontà del Comune di espropriare gli immobili fronte rotonda di Borgomeduna per realizzare, finalmente, una piazza per il quartiere, dando dignità e decoro a quel pezzo di città. Dimentica che le scuole elementari sono state oggetto di un intervento di riqualificazione come l'asilo di Via Mantegna: C'è ancora molto da fare, indubbiamente, ma da chi non ha fatto niente non posso prendere lezioni».

IL CONSIGLIERE PD: È UN QUARTIERE DIMENTICATO CIRIANI: STIAMO INVESTENDO, TU INVECE IL NULLA ASSOLUTO

L.Z.

Anziani, pronto il primo progetto di case sociali

▶Realizzato in via Colvera da Comune e Ater in accordo con i privati

ANZIANI

PORDENONE Via libera al progetto di housing sociale che trasformerà lo stabile di proprietà comunale di via San Quirino 68 in una casa per anziani autosufficienti, sul modello dell'adiacente "Casa Colvera", alla quale con tutta probabilità sarà collegata. Il progetto definitivo-esecutivo presentato dall'assessore alle Politiche sociali Eligio Grizzo è stato infatti approvato dalla Giunta. L'intervento, del valore di 545mila euro e realizzato con l'Ater, è finanziato per 400mila euro con un contributo regionale, per 130mila euro con fondi propri dell'amministrazione comunale e per i restanti 15.500 dal privato al quale appartiene uno degli appartamenti che compongono l'immobile, che resterà di sua proprietà e beneficerà degli interventi sulle parti comuni. Il progetto definitivo era stato approvato nello scorso mese di marzo, ma è stato in seguito modificato optando per la realizzazione di appartamenti, anziché di alloggi. L'immobile, che risale al 1964, è composto da otto alloggi, sette dei quali di proprietà del Comune, attualmente sfitti, e uno privato.

GLI INTERVENTI

Numerosi gli interventi necessari, sia sugli alloggi di proprietà comunale che sulle parti comuni. Fra questi, la realizzazione di una serie di predisposizioni avanzate per la chiamata a distanza, che garantiscano ai futuri ospiti della struttura la possibilità di un contatto immediato con il personale. Prevista anche la demolizione dei box esistenti, per permettere in futuro di realizzare un collegamento con la vicina "Casa Colvera". Per quanto riguarda la gestione, è possibile che le due strutture siano in futuro affidate a un unico soggetto. Per ora, con l'avvicinarsi della scadenza – a fine giugno - dell'affidamento della gestione di "Casa Colvera", l'amministrazione comunale ha pubblicato un nuovo bando per la gestione di questa prima struttura, con possibile prelazione per la seconda, quando sarà completata. E si tratta di tempi non brevissimi: il cronoprogramma prevede infatti un periodo di otto mesi per i lavori, ai quali va naturalmente aggiunta tutta la fase preliminare di appalto. L'amministrazione selezionerà quindi un'impresa sociale senza fini di lucro alla quale affidare il servizio per un periodo di sei anni rinnovabili. Attualmente, l'immobile di "Casa Colvera" è assegnato in concessione al Consorzio di cooperative sociali Leonardo di Pordenone e il servizio è gestito dalla cooperativa Fai. Il principio alla base delle due strutture è quello di cercare di garantire il massimo grado di autonomia possibile agli ospiti, con una gestione familiare dei condomini e anche con il coinvolgimento dei residenti nelle attività domestiche. Importante anche la collocazione della struttura, che consente l'inserimento in un quartiere e il coinvolgimento nella comunità.

Lara Zani

IL VICESINDACO Eligio Grizzo

Associazione immigrati in festa per il trentennale

LA FESTA

PORDENONE L'Associazione immigrati compie trent'anni e li festeggia oggi, a partire dalle 17.30, alla Casa del popolo di Torre. Nata nel 1990, opera su tre filoni principali. Il primo è quello dell'accoglienza e dell'assistenza ai migranti, realizzato in particolare mediante lo sportello di informazione nelle due sedi di Pordenone e di San Vito al Tagliamento. «La circolazione delle informazioni in rapporto a leggi complicate e vessatorie - spiega l'associazione nel volantino diffuso per la ricorrenza -, la preparazione dei documenti, i rapporti con le istituzioni spesso tutt'altro che armonici, il reperimento di strumenti di difesa giuridica quando necessario, hanno avuto un effetto non trascurabile sulle condizioni di vita dei migranti a Pordenone».

L'Associazione immigrati è poi stata tra i primi in Italia a tenere corsi di lingua italiana in proprio e a sostenere e ottenere l'inserimento di corsi di lingua italiana per stranieri nei normali percorsi scolastici, iniziando dai corsi da 150 ore per i lavoratori fino agli odierni Cpia. E ha anche prodotto testi e materiali didattici ancora in uso in molte scuole e associazioni, in Italia e all'estero. Lo stesso vale per i primi corsi per mediatori culturali, il cui lavoro nelle scuole, a diversi livelli, ha contribuito sensibilmente allo sviluppo di un punto di vista non discriminatorio verso i migranti.

Il terzo fronte è stato quello dell'impegno politico, indipendente dai partiti: «L'Associazione ha sempre inflessibilmente perseguito l'obiettivo di difesa e avanzamento dei diritti dei migranti contro ogni pratica discriminatoria e razzista, e su questa linea ha cercato di promuovere soprattutto l'auto-organizzazione dei migranti in quanto soggetto, oltre ogni atteggiamento vittimistico e passivo, con il riconoscimento e il sostegno - oltre che dei migranti stessi - di associazioni, enti e individui che ne hanno condiviso gli obiettivi e le pratiche».

CASE POPOLARI In alto gli alloggi gestiti dall'Ater in via Pirandello, a Pordenone; nel riquadro in basso il numero uno dell'azienda, Angioletto Tubaro

EDILIZIA SOVVENZIONATA

La riforma dell'Ater premia gli italiani Nuove graduatorie, stranieri ai minimi

▶Primi dati in provincia dopo il giro di vite imposto dalla nuova norma regionale sulle case popolari

▶La quota di extracomunitari crolla al 10 per cento in tutti i territori nei quali le liste sono state pubblicate

PORDENONE È il primo test della riforma regionale che ha rivoluzionato i criteri per l'assegnazione degli alloggi a canone calmierato, meglio conosciuti come case popolari. Le ultime graduatorie provvisorie, pubblicate all'albo pretorio del sito ufficiale dell'Ater di Pordenone contengono i risultati delle modifiche introdotte dalla giunta Fedriga per favorire soprattutto chi ha la residenza sul territorio regionale da almeno cinque anni. E i nominativi presenti nelle liste pubblicate dicono che la ratio del provvedimento normativo, che puntava a promuovere l'edilizia agevolata a beneficio delle famiglie italiane bisognose, è stata rispettata.

I NUMERI

Due stranieri su 15 persone inserite in lista tra Cordovado e Morsano al Tagliamento, con tre cittadini extra Ue rimasti fuori dalla graduatoria. Stesso risultato a Pravisdomini, dove i cittadini italiani inseriti nella lista provvisoria sono circa il doppio rispetto ai residenti stranieri che hanno dimostrato in primis di avere la residenza da cinque anni sul territorio del Friuli Venezia Giulia. Cinque su sedici, infine, i cittadini stranieri che per ora hanno trovato un posto in graduatoria a Montereale Valcellina, mentre tre su cinque sono stati esclusi dalla lista per mancanza di requisiti. Ora l'Ater pordenonese sta procedendo all'emanazione di altri tre bandi, che riguardano i comuni di Casarsa, San Quirino e Spilimbergo. «Per quanto riguarda Pordenone - spiega il vertice di Ater Pordenone, Angioletto Tubaro - abbiamo chiuso la procedura e siamo in fase di istruttoria». In ogni caso, nel capoluogo, si tratterà solamente di assegnare i cosiddetti alloggi di risulta, cioè quelli che si libereranno nel corso del tempo per il naturale turnover.

ORA SI ATTENDONO EVENTUALI RICORSI DA PARTE DEI CITTADINI ESCLUSI DAI BANDI

I CRITERI

La giunta regionale a guida leghista ha dato seguito a uno dei punti più discussi del suo programma elettorale, che prevedeva di rivedere radicalmente i criteri per l'accesso agli alloggi popolari. La norma passata in consiglio regionale ha già cambiato la geografia delle graduatorie. I criteri restrittivi prevedono innanzitutto l'innalzamento del periodo minimo di residenza in regione (da due a cinque anni, ndr), poi una certificazione che esclude il possesso di altri alloggi in qualsiasi parte del mondo e infine un terzo certificato controfirmato dal consolato del Paese d'origine del richiedente. Non c'è ovviamente alcun criterio basato puramente sulla nazionalità del richiedente, ma è chiara l'intenzione di riportare i cittadini italiani in una posizione quantomeno pari a quella da cui partono gli stranieri che fanno domanda per ottenere una casa popolare.

IL NODO

C'è un solo timore che ora si affaccia all'orizzonte in relazione alle nuove graduatorie, ed è quello dei possibili ricorsi da parte dei richiedenti esclusi dalle liste. L'appiglio potrebbe essere rappresentato dall'impugnazione da parte del ministro Costa di provvedimenti simili emanati nell'ultimo anno dalla giunta Fedriga. Ci si riferisce ad esempio ai criteri imposti per gli aiuti da elargire alle famiglie vittime della crisi: le strettoie in quel caso erano le stesse della riforma relativa alle Ater, e da Roma era arrivata una sonora bocciatura della norma regionale.

Un altro problema riguarda la possibilità di realizzare nuovi alloggi per l'edilizia sovvenzionata in provincia di Pordenone. Sarà materia di confronto tra l'Ater e la Regione, dal momento che in ballo ci sono cifre al momento sconosciute.

M.A.

Le cifre

Nel Friuli Occidentale liberi 150 posti l'anno

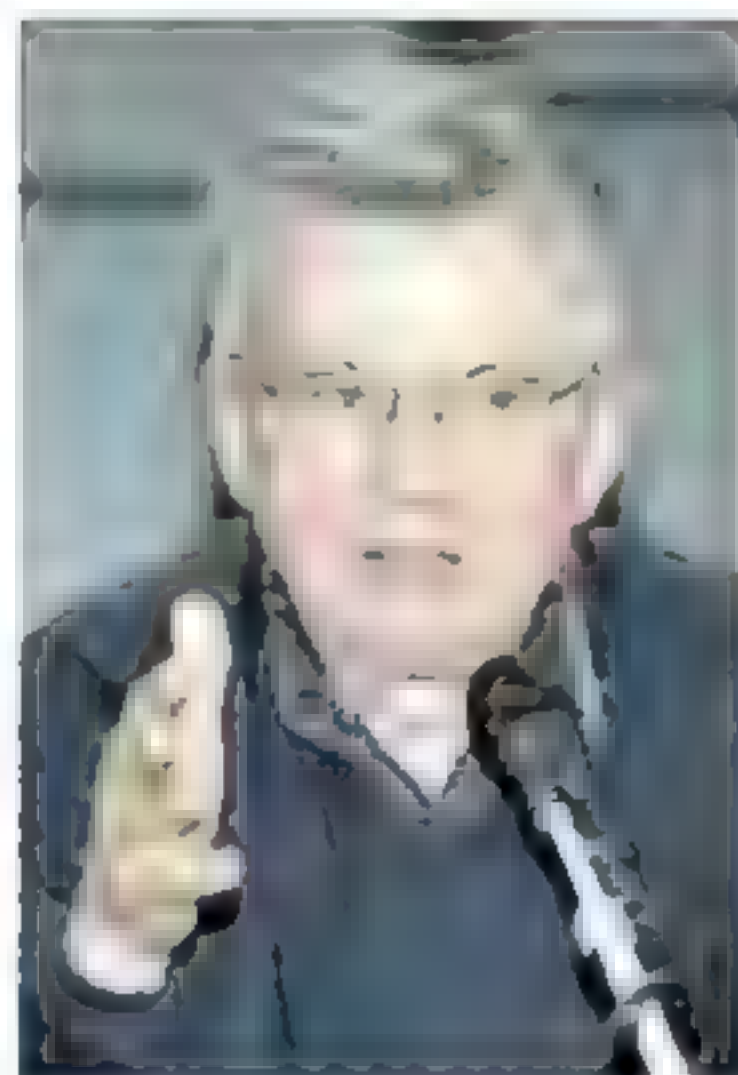
«L'Ater ha a disposizione dai 150 ai 160 alloggi l'anno», conferma il vertice pordenonese dell'azienda, Angioletto Tubaro. Non si tratta di nuove costruzioni, ma di tutti gli appartamenti lasciati liberi dai precedenti inquilini. Si liberano ogni 12 mesi perché chi ci abitava è deceduto oppure perché nel tempo ha trovato un'altra sistemazione. È indifferente la posizione, perché gli alloggi si liberano sia in città che in provincia. È in base alla disponibilità dei cosiddetti alloggi di risulta che saranno assegnati gli spazi.

Sale negate a Sofri, gli anarchici offrono la sede

IL CASO

PORDENONE Sale negate ad Adriano Sofri per la presentazione del suo ultimo libro, dopo i "no" della Regione a Gorizia e del Comune di Casarsa (dove il Pd ieri ha attaccato" la decisione della sindaca di centrosinistra Clarotto di annullare l'evento) è arrivato il "sì" del circolo Zapata. Saranno infatti gli anarco-libertari pordenonesi a ospitare Sofri nella nuova sede di via Ungaresca. La presentazione de "Il martire fascista" (Sellerio editore) scritto dall'ex Lotta continua si terrà lunedì 10 febbraio, alle 20.15, nella nuova sede del circolo Zapata e Biblioteca Mauro Cancian, in via Ungresca 3/b a Pordenone. L'autore sarà intervistato da Angelo Masotti Cristofoli, presidente dell'Istituto provinciale per la storia del movimento di liberazione. «Abbiamo deciso di ospitare la presentazione - spiega lo "Zapata" perché riteniamo fondamentale la libertà d'espressione, ormai ridotta a merce di scambio politica. E ancor più in quanto noi stessi vittime di una censura dal Comune di Pordenone, proprio sugli stessi temi, qualche anno fa. Prima con il no per una sala pubblica e poi con l'ingerenza esercitata nei confronti della fondazione del Teatro Verdi che ci aveva concesso il Ridotto, già pagato, e che a pochi giorni dall'evento ha revocato lo spazio. Anche quest'anno la censura e la completa mancanza di preparazione storica ha accompagnato le prepotenze istituzionali nei confronti di associazioni e istituti storici che si occupano di storia seriamente e con cognizione. È inaccettabile».

La storia che racconta Sofri nel suo ultimo libro, un giallo storico, è davvero accaduta ed è stata frutto di uno studio accurato proprio sul confine orientale di quel periodo. «"Il martire fascista" racconta - aggiungono gli anarchici - di un maestro siciliano, Francesco Sottosanti, di solida fede fascista, che va a insegnare nella scuola di un paesino sloveno vicino a Gorizia, Vipacco, annesso all'Italia dopo la Grande guerra. Come raccontato nel libro, è uno dei molti convocati dal regime a realizzare l'italianizzazione forzata della popolazione locale. Una sera viene ucciso in un agguato per un incredibile scambio di persona. Adriano Sofri ha ricostruito questa cronaca a cui lo legano imprevisti fili personali (anche la madre, triestina, negli stessi anni era insegnante in zona), andando su e giù dai confini».

IL LIBRO "IL MARTIRE FASCISTA" SARÀ PRESENTATO NEL GIORNO DEL RICORDO NEGLI SPAZI DEL CIRCOLO "ZAPATA"

FU LEADER DI LOTTA CONTINUA
Lo scrittore Adriano Sofri

IL SENATORE

E sul Giorno del Ricordo interviene anche il senatore forzista Franco Dal Mas. «Sono passati 75 anni dall'inizio dell'eccidio di Porzus in cui persero la vita 17 partigiani "bianchi" della Brigata Osoppo giustiziati dai gappisti inseriti nel IX Korpus sloveno. Esecuzioni che ebbero luogo per lasciare campo aperto alle rivendicazioni titine. Purtroppo qualche associazione ha ancora difficoltà a fare i conti con la storia e cogie il Giorno del Ricordo per minimizzare la portata della tragedia delle foibe e dell'esodo. Serve invece costruire una memoria condivisa».

d.l.

IL GAZZETTINO
Da dentista a vignaiolo, ma Alessandro sceglie i vitigni autoctoni: boschera, verdiso, pinot nero
G
G

Sport Udinese

SUGLI AVVERSARI

«Dobbiamo fare tesoro della gara a Parma e non sbagliare nulla sin dall'inizio. Balotelli è un punto interrogativo ma può essere determinante»

sport@gazzettino.it

Sabato 8 Febbraio 2020
www.gazzettino.it

IN CERCA DI RISCATTO Dopo tre sconfitte di fila l'Udinese deve riprendere a correre in classifica già domani contro il Brescia. In foto Sebastien De Maio e Stefano Okaka

GOTTI: «ORA BASTA PAROLE A BRESCIA SERVONO PUNTI»

▶Il tecnico categorico: «Dobbiamo tramutare le potenzialità in risultati e muovere la classifica»

▶«Per lungo tempo avevo tenuto fuori a malincuore De Maio, ma il pensiero è di avere un titolare in più»

IL PUNTO

Va individuato l'antidoto per fermare l'emorragia di sconfitte. Dopo tre tonfi consecutivi servono i punti. Ieri Luca Gotti, nel presentare la sfida con il Brescia è stato categorico su questo concetto. «Dobbiamo virare verso il sole per evitare di rimanere impigliati nelle problematiche generate da una classifica incerta. L'antidoto? Siamo reduci da tre sconfitte, ma provocate da cause diverse; di sicuro abbiamo l'esigenza di fare punti, di muovere la classifica. Servono i fatti, l'unico antidoto che conosco. Quella con il Brescia è una gara importante, lo sappiamo, ma lo diventa ancora di più per le tre nostre sconfitte che l'hanno preceduta e che ci hanno impedito di non allontanarci dalla zona calda. Per i lombardi è una questione di vita o di morte, hanno cambiato conduzione tecnica, conosco Diego Lopez, è un bravo allenatore ma credo che non abbia avuto ancora il tempo necessario per incidere sul sistema di gioco; non si può ancora vedere la sua mano, ma è in grado di dare un contributo importante per la coesione nello spogliatoio. All'andata il Brescia ci ha messo in difficoltà, è una squadra organizzata e ritrova Balotelli che rappresenta un punto interrogativo per loro, ma può essere determinante».

A chi gli ha chiesto che gara si aspetta, Gotti ha risposto senza indugi: «Sarà simile nei suoi contenuti a quella con il Parma, dovremo far tesoro degli errori commessi contro gli emiliani ed essere all'altezza della situazione sin dall'inizio».

Sulla formazione ci si chiede se non sia è il caso di utilizzare De Paul come seconda punta, per avere più possibilità di ritrovare il gol che continua ad essere un optional; in realtà l'undici anti Brescia non dovrebbe presentare novità rispetto a quello schierato contro l'Inter. «È una soluzione come ce ne sono delle altre, ma ci si dimentica che ultimamente le occasioni per segnare sono state numerose. Sarei preoccupato se la squadra non producesse gioco e opportunità per superare il portiere avversario. Non è spostando i giocatori che si hanno più opportunità per progredire e raggiungere lo scopo, serve equilibrio in entrambe le fasi e nel calcio moderno tutti devono avere la possibilità di segnare. Un esempio viene dal Verona, la lieta sorpresa a mio avviso della serie A. Non ha attaccanti che vantano uno score importante in fatto di realizzazioni se si eccettua Pazzini, che viene utilizzato assai poco». Gotti ha confermato che Nuytinck giocherà dall'inizio. «È recuperato, c'era stato un allarme perché aveva avuto un problema muscolare. Anche Ekong sta bene. Mi piacerebbe avere 15/16 titolari arruolabili, senza una gerarchia precisa. Questa era l'idea per la difesa fin da subito. De Maio, per fare un esempio, l'ho dovuto lasciare fuori e mi è dispiaciuto».

Chiuso il mercato di gennaio è stato chiesto a Gotti se il gruppo è al completo o se manca ancora qualcosa: «Disponiamo di 18 elementi di movimento, Samir probabilmente sarà a disposizione per la sfida con il Verona. Ci sono le alternative, ma se si creano assenze contemporaneamente, cosa che nel calcio può succedere, possiamo andare in crisi».

Infine un commento sul futuro: «Ci sono tante potenzialità, ma se non le tramutiamo in punti, restano solo chiacchiere. Se vogliamo andare al sole, come ho già detto, servono i fatti». La squadra sosterrà la rifinitura oggi alle 11.30 e dopo il pranzo partirà in pullman per Brescia.

Guido Gomirato

L'attacco bianconero firma il 50% dei gol

▶Sono 10 quelli segnati contro uno della difesa e gli 8 del centrocampo

LE CIFRE

Per l'Udinese continua a essere il tallone d'Achille, la debolezza che impedisce di «virare verso il sole» come auspica Luca Gotti, ed è la sterilità offensiva. Non intesa come incapacità di trovare la via della rete, semmai una cronica difficoltà nel concretizzare l'abbondante mole di gioco che produce. Lo stesso Gotti, dall'alto della sua esperienza e capacità di osservare i fenomeni calcistici in maniera quasi filosofica, sa che è importante creare e non segnare, anziché non creare affatto. Giusto, ma allo stesso tempo l'allenatore bianconero sa che questa difficoltà nel segnare sta rallentando un processo di miglioramento che dall'interno il gruppo sente in pieno fermento, malgrado tre sconfitte consecutive. Per questo se per il Brescia la gara di domani, come molte altre dopo, sarà quella della vita, anche per l'Udinese la sfida avrà un peso specifico non da poco: l'obiettivo è di tamponare l'emorragia di sconfitte e allo stesso tempo dare una svolta allo stato d'animo di una squadra che vive con la sensazione di aver raccolto molto poco per quanto espresso. Contro l'Inter il solo tiro in porta rispetto alle tante occasioni da gol grida vendetta.

DISTRIBUZIONE OMOGENEA

Chi punta il dito sulla scarsa distribuzione delle reti non ha nemmeno troppa ragione: alla fine l'attacco ha fatturato poco più del 50 per cento delle reti complessive. Su 19 centri in campionato, 10 sono stati effettuati dagli attaccanti: quattro reti a testa per Stefano Okaka e Kevin Lasagna, una per Ilija Nestorovski e una per Ignacio Pussetto, passato a gennaio al Watford. Otto sono stati i gol dei centrocampisti, con Rodrigo De Paul (4 reti) a fare da apripista, seguito dai due di Ken Sema e dalle reti di Seko Fofana e Jens Stryger Larsen. Apporto ridotto, quasi minimo, invece, per i difensori, con l'unica marcatura in tutto il campionato messa a segno da Rodrigo Becao, alla prima giornata di campionato contro il Milan. I dati sono influenzati dalla lettura che si vuole dare al ruolo degli esterni (in questo caso Sema e Larsen), ballano tre gol, ma non sono comunque i difensori i primi chiamati a buttarla dentro. Il tutto vuol dire che effettivamente segnano con la stessa incidenza, o quasi, sia l'attacco che il centrocampo. E la soluzione non è perciò cambiare posizioni o avanzare De Paul da seconda punta. Serve semmai affinare la mira ed essere più cinici sotto porta, per cercare di prendere lo specchio con più frequenza; prima poi anche il portiere più bravo è destinato a cadere.

KEVIN LASAGNA Per lui quattro gol come Stefano Okaka

Stefano Giovampietro

Diego Lopez è entrato in punta di piedi

A BRESCIA

È iniziato il regno di Diego Lopez a Brescia e la sua squadra comincia a prendere forma, in attesa di sentire la conferenza stampa odierna che potrà dare qualche spunto in più per capire la prima formazione dell'allenatore uruguayano ex Cagliari. Da quanto trapela il modulo non si discosterà dal 4-3-1-2 messo in campo da Corini. Le novità principali saranno in attacco, con Mario Balotelli che rientrerà dalla squalifica e rimpiazzerà proprio lo squalificato Torregrossa. Difesa che resterà uguale, con Sabelli, Cistana, Chanchellor e Mateju, mentre c'è curiosità per capire chi sarà il trequartista: Zmrhal vede le sue quotazioni in salita a discapito di Romulo. In cabina di regia ci sarà il solito Tonali, talento emergente del panorama italiano, ma non erede di Andrea Pirlo, come affermato dallo stesso ex centrocampista di Juve e Milan: «Sandro è fortissimo ma diverso da me nel gioco. Ha tutto del campione ma è più una mezzala o un centrale in un centrocampo a due. Può già giocare in una grandissima squadra, è il migliore di questo campionato».

A dirigere Brescia-Udinese al Rigamonti è stato designato Marco Piccinini della sezione di Forlì. Gli assistenti saranno Manganelli e Caliari, con quarto uomo Rapuano. Al var ci sarà Manganiello, coadiuvato da Longo. Piccinini ha tre precedenti con l'Udinese per un totale di due vittorie e una sconfitta. Con il Brescia i precedenti sono 7 per un bilancio di 1 vittoria, 1 pareggio e 5 sconfitte.

EX BIANCONERI

Continuano a far parlare di loro alcuni ex attaccanti dell'Udinese, a cominciare da Gabriel Torje: il rumeno ha firmato con il Larissa fino al termine della stagione. Nello scorso anno al Sivasspor, durante il primo semestre si è solo allenato con il Ripensia di Timisoara. In Italia, in Serie C, continua il gol feeling con il gol "El Tanque" German Denis: l'argentino è già arrivato in doppia cifra di gol con la maglia della Reggina, con la quale sta tentando l'assalto alla serie B. Colpisce la media realizzativa dell'ex bianconero, che si attesta a un gol ogni 82 minuti giocati. Ora nel mirino di Denis c'è il record di gol segnati in Italia (15) con la maglia dell'Atalanta, anche se la categoria era ben diversa.

PORTA UN AMICO

Per la terza volta in questa stagione torna l'iniziativa "Porta un amico". Come per le gare interne contro Brescia e Bologna, gli abbonati bianconeri avranno l'opportunità di portare allo stadio un amico, permettendogli di acquistare il tagliando valevole per il match Udinese-Hellas Verona, del 16 febbraio, al prezzo di 1 euro. L'iniziativa è valida per tutti i settori dello stadio, eccetto l'Udinese Club House.

Ste.Gio.

Sport Calcio

sport@gazzettino.it

ATTILIO TESSER

«Arriviamo da due sconfitte con Pescara e Spezia che, pur essendo maturate in modo diverso, hanno creato un po' di tensione»

Sabato 8 Febbraio 2020
www.gazzettino.it

Gli amaranto di Breda puntano su Marras

I RIVALI

PORDENONE Accompagnato dal ricordo del successo dell'andata al Picchi, Roberto Breda ha guidato verso il Friuli la compagine amaranto. Era il 21 settembre quando il Livorno conquistò con il Pordenone una delle sue sole tre vittorie stagionali. Fu un 2-1 firmato da Agazzi e Marras per i padroni di casa e da Strizzolo per i neroverdi. Contestata la direzione di Di Martino da parte di Attilio Tesser. L'arbitro si "rifece" nel match giocato dai ramarri a Pisa, espellendolo. Una decisione che costò all'Attilio tre giornate di squalifica, poi ridotte a due. Breda, esonerato per far posto a Tramezzani e richiamato in settimana dal vulcanico Spinelli, torna oggi sulla panca toscana e cerca di tenere i suoi ragazzi lontano dai clamori delle vicende societarie, dopo la notizia del preliminare di cessione firmato da Spinelli e Majd Yousif, presidente della Sharengo Free Mobility, società olandese che produce minicar elettriche. La situazione del Livorno è piuttosto complicata. Fanalino di coda con 13 punti, ha vinto solo tre gare, l'ultima addirittura il 2 novembre (2-1 con la Juve Stabia). In trasferta gli amaranto hanno incassato appena 3 punti e negli ultimi 5 turni fra casa e fuori solo 2. Breda si rende conto che la sua è quasi una "mission impossible", ma non demorde. «Dobbiamo ricominciare a far bottino già a Udine – dichiara –, dimostrando che non siamo così scarsi come dice la classifica. Come? Non scomponendoci e restando compatti dal primo all'ultimo minuto, perché il nostro margine d'errore è pari a zero». Breda potrebbe far scendere in campo i suoi con il 4-3-3: Plizzari fra i pali; Del Prato, Bogdan, Boben e Porcino in difesa; Luci, Viviani e Rocca a centrocampo; Marras (autore di 6 gol), Braken e Murilo in prima linea.

da.pe.

PRESSING A CENTROCAMPO Toccherà ancora a Salvatore Burrai (a destra) svolgere il ruolo del metronomo nella compagine neroverde (Foto LaPresse)

TREMOLADA SUBITO IN CAMPO GAVAZZI SCALA IN MEDIANA

▶Oggi alla Dacia Arena bisogna battere il Livorno A Misuraca e Burrai le altre maglie di centrocampo

▶Tesser avvisa: «Quando devi assolutamente vincere tutto si complica, guai sottovalutarli»

OGGI IN CAMPO

PORDENONE Luca Tremolada subito in campo, oggi alle 15 alla Dacia Arena, contro il Livorno. Favorito anche dall'assenza per squalifica di Tommaso Pobega, l'ex rondinella inizierà questo pomeriggio la sua avventura in neroverde. Attilio Tesser ha giudicato positivamente la sua condizione atletica e la capacità di entrare subito nei meccanismi di gioco neroverde. Sarà quindi lui il trequartista, alle spalle della coppia d'attacco molto probabilmente composta da Luca Strizzolo e Patrick Ciurria. Gavazzi arretrerà a centrocampo, affiancandosi a Gianvito Misuraca e Salvatore Burrai.

ENTUSIASMO E ALLEGRIA

«Ho visto Tremolada giostrare bene nelle partitelle di questa settimana – racconta Tesser –, però non disputa in pratica un match ufficiale dall'ormai lontano 31 agosto 2019 (14' nella gara persa 0-1 dal Brescia al Meazza con il Milan, *ndr*). Chiederò a lui stesso prima della sfida se si sentirà pronto a scendere in campo». La risposta di Tremolada è scontata e non potrà essere diversa dalla dichiarazione fatta al momento della presentazione ufficiale. «Sono pronto – aveva detto lunedì scorso il fantasista – a dare il mio contributo di entusiasmo e allegria». Un contributo che può rivitalizzare un attacco apparso in flessione nel girone di ritorno. Non dovrebbe esordire dall'inizio invece Andrea Gasbarro, difensore, giunto proprio dal Livorno. È candidato ad accomodarsi in panca assieme a Riccardo Bocalon, il primo dei rinforzi arrivato al De Marchi durante la finestra del mercato di gennaio. Nel reparto arretrato confermata la coppia di centrali formata da Barison e Camporese, con capitan De Agostini a fare il cursore sulla fascia mancina. Per presidiare quella destra invece Semenzato dovrebbe essere preferito ad Almici.

INSIDIA AMARANTO

Tesser si rende perfettamente conto che un nuovo passo falso, dopo le sconfitte subite a opera del Pescara (0-2) e a La Spezia (0-1), scalzerebbe il Pordenone dal secondo gradino della graduatoria, infliggendo un colpo durissimo alle nuove aspettative di Mauro Lovisa. Il presidente, pur senza mai nominare la prima lettera dell'alfabeto, ha parlato anche durante la presentazione dei due nuovi arrivati di grandi traguardi per i suoi ramarri. «Per noi – conferma il tecnico – la gara con il Livorno sarà la più importante della stagione sotto tutti gli aspetti. Guai sottovalutarli: innanzitutto – avvisa – l'ultima posizione non corrisponde minimamente ai valori tecnici della squadra ora riaffidata a Breda. Al di là del potenziale degli avversari, che giocheranno alla morte, le difficoltà maggiori nascono dal fatto che quando devi assolutamente vincere tutto si complica. Arriviamo da due sconfitte che, pur maturate in modo diverso, meritata quella col Pescara e ingiusta quella spezzina, hanno creato un po' di tensione. Uno stato d'animo che non è certo l'ideale per affrontare una gara». Sconfitte che non hanno scalzato i ramarri dal secondo posto, ma che hanno contribuito a formare l'ammucchiata (10 squadre in 5 punti) che ora si contende l'unico posto disponibile per il salto di categoria, visto che il Benevento, salvo sconvolgimenti poco prevedibili, ha già in mano il biglietto per la A.

NUOVI Tremolada e Gasbarro

ARBITRA MARINI

Sarà Valerio Marini a dirigere il match di questo pomeriggio alla Dacia Arena fra i ramarri e gli amaranto. Il fischietto della sezione di Roma, alla decima designazione in questo campionato cadetto, verrà coadiuvato dagli assistenti Lombardo e Saccenti. Quarto uomo Marcenaro. Gli sportelli della biglietteria della Dacia saranno attivi dalle 12.30, i cancelli dello stadio verranno aperti alle 13.30.

Dario Perosa

Il Tiezzo investe sui giovani: adesso ha 60 ragazzi

▶Dalla Gallini Cup al "Marco in gol", è tempo di tornei

GRUPPO GRANATA

TIEZZO Da una parte la prima squadra impegnata a salvarsi in Seconda categoria, dall'altra un blocco di ragazzi in gradita crescita, sia dal punto di vista numerico che delle qualità calcistiche. Nel mezzo, la cornice internazionale della Gallini Cup come benedizione del 2019 e (forse) anche del 2020. Morale: il Tiezzo 1954 può sorridere. La realtà sportiva che rappresenta la frazione del comune di Azzano Decimo era rinata nel 2012 e ora può contare sul contributo di una sessantina di giovani atleti tra Primi calci, Piccoli amici e pulcini, oltre agli Esordienti (due formazioni).

«Il prossimo anno allargheremo l'offerta con i Giovanissimi sperimentali», assicura il presidente tiezzese Claudio Mio. Diventato il massimo dirigente nella scorsa stagione, ha cercato di dare continuità al progetto-ragazzi, pur con un budget limitato. «Siamo cresciuti passo dopo passo – sottolinea Mio - con il nostro vivaio, senza mai andare in cerca di calciatori da altre parti. Crediamo fortemente nel progetto giovanile e continuiamo con l'organizzazione di alcuni tornei, come il "Marco in gol" riservato alla categoria dei Pulcini».

SECONDA CATEGORIA L'undici-base dei granata di Tiezzo

Si tratta di una manifestazione, giunta al quarto anno, dedicata alla memoria dei giovani tiezzesi Marco Gottardi e Marco Piva. Quest'anno l'appuntamento è fissato per domenica 31 maggio. A fare compagnia ai padroni di casa ci saranno ben sette formazioni professioniste: Udinese, Pordenone, Brescia, Padova, Bologna, Cittadella ed Hellas Verona. La settimana successiva (7 giugno) invece tornerà la Vatamanu Cup, competizione riservata agli Esordienti, con le squadre partecipanti ancora in via di definizione. Più vicino, dal punto di vista cronologico, è il coinvolgimento della società nella nuova edizione del trofeo internazionale Gallini, giunto alla sua ventiduesima edizione. Anche quest'anno lo stadio "Marco Gottardi" della frazione di Azzano Decimo ospiterà alcuni incontri del torneo benefico. Non solo. Il sodalizio parteciperà attivamente con una formazione: l'Under 13 guidata da mister Ferruccio Scipioni. In realtà non si tratta di un debutto, ma di un bis. Tutto era partito nel 2019, con la prima iscrizione dei granata al Gallini, ma soprattutto con la finalissima Under 13 disputata proprio al "Gottardi". Fu un indimenticabile giornata con una cornice di pubblico quasi esagerata: oltre mille presenze.

I BABY GRANATA DI NUOVO IN LIZZA NEL TROFEO INTERNAZIONALE UN PROGETTO IN CRESCITA

Alessio Tellan

IN CAMPO NELL'ANTICIPO L'organico completo della matricola 3S Cordenons, ora guidata da Damiano Viel

CINQUE GLI ANTICIPI IL CLOU A BARBEANO

▶Calcio: Seconda e Terza categoria promettono scontri interessanti. La Liventina "taglia" Barbui, sarà il presidente De Marco a fare il mercato. Ramuscellese d'attacco

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE Pokerissimo d'anticipi oggi alle 15 tra Seconda e Terza categoria. In Vivarina-Caporiacco (Terza) invece si scenderà in lizza alle 16.

IL CLOU

Seconda: big match a Barbeano, dove i biancorossi di Emilio Crovatto ospitano il Gravis guidato da Luca Sonego. È sfida in piena zona playoff, con gli ospiti terzi a 44 punti e i locali a rincorre a 33. All'andata il confronto si chiuse sul 2-2. Attacchi quasi alla pari: quello del Barbeano è a quota 41, mentre i sangiorgini sono a 40. A fare la differenza è il reparto arretrato. Il Gravis ha subito 18 reti, il Barbeano quasi il doppio (33).

TABÙ DA SFATARE

In contemporanea, all'Assi di Cordenons e a Tiezzo sempre oggi si giocano due sfide con punti salvezza in palio. A Cordenons la 3S che ha al timone Damiano Viel arrivato in corsa vuole staccarsi dal quart'ultimo posto, vedendo i lidi tranquilli a 22 (Polcenigo Budoia e Valvasone Asm sono i primi salvi). Arriva la Liventina San Odorico (23) targata Adriano Boccalon. Pure il decano dei tecnici è approdato (o meglio, riapprodato) in panchina cammin facendo. All'andata, allora con mister Mauro Vivan da una parte e Piergiorgio Lamia dall'altra, furono gli odierni locali a imporsi: secco 3-1. Gli attacchi si equivalgono (24), mentre è la difesa di casa ad aver subito meno gol (34-38). Il campo Assi va riconquistato: dei 5 successi totali, l'unico tra le mura di casa era arrivato a inizio novembre (ottava d'andata) contro il Maniago, nell'incrocio tra neopromosse.

SALUTI

La Liventina, di contro, sembra gradire soprattutto le trasferte. Sono soltanto due le vittorie interne, sulle 6 messe in casella. In riva al Livenza nel frattempo si è chiuso il rapporto con Stefano Barbui, che era l'uomo mercato e il responsabile del settore giovanile. Alla base dei saluti, pur riconoscendogli il grande lavoro svolto, c'è la diversità di vedute. Adesso il pallino del mercato è passato direttamente nelle mani del presidente Sereno De Marco e la responsabilità del vivaio a Dario Bianco, già responsabile tecnico.

CARBONI ACCESI

A chiudere il tris di Seconda c'è un Tiezzo – Real Castellana dai punti pesanti sul fronte salvezza. Entrambe le squadre sono ripescate. A due terzi del cammino i granata di casa si trovano sul terz'ultimo gradino con 13 punti. Meglio stanno i realini di Stefano Gersini, seduti sull'ultima scottante poltrona a quota 20, a 2 lunghezze dalla salvezza. All'andata fu il Tiezzo a dettare legge con un 3-1 a favore. Anche in questo incrocio a far la differenza possono essere non tanto gli attacchi (25-28) quanto le difese (48-41). Sette gol per altrettanti punti di distacco.

PING PONG

Fuori il dente, fuori il dolore. Così in Terza l'anticipo riguarda sia la Ramuscellese (regina in condomino con il Glemone) che la Vivarina, che sta cercando di portarsi sull'ultimo gradino del treno dei desideri per il salto di categoria, oggi occupato dal Tagliamento. Al termine della stagione regolare non ci sarà l'appendice playoff: brinderanno le prime 3 dei due gironi. Nell'A la classifica dice Ramuscellese e Glemone 39, Tagliamento 35, Vivarina 32. Incalza il Latisana Ronchis (29). Alle 15 occhi puntati su Varmo, dove scenderà la leader. Padroni di casa a metà del guado (28), a braccetto del Coseano, con speranze di salto ridotte al lumicino. In gara uno s'impose la Ramuscellese con il minimo scarto. Chiude Vivarina-Caporiacco, il testacoda delle 16, dove sono gli ospiti (13) a scendere in campo senza patemi. Ormai, anche se si tratta della seconda giornata di ritorno di un tour che ne prevede 15, non hanno più nulla da perdere. Sfida dunque da prendere con le molle per gli uomini di Marco Cesaratto che, al pari degli avanti della Ramuscellese, hanno il monte-gol migliore (44) dell'intero raggruppamento. Quel 6-2 rifilato all'andata, però, fa ormai parte dei ricordi.

Cristina Turchet

Nuoto paralimpico

Le quattro giornate delle World Series

La tappa italiana delle World Series di paraswimming si terrà a Lignano Sabbiadoro dal 27 febbraio al primo marzo. Quella che sta per iniziare sarà un'edizione di sfide paralimpiche nel nuoto ricca di campioni. Arriveranno da tutto il mondo per mettersi in vetrina sul piano tecnico nella quattro giorni che diventerà una fondamentale tappa d'avvicinamento alle Paralimpiadi di Tokyo 2020. L'incontro di presentazione della rassegna sportiva è in calendario per lunedì 24 alle 11, nella sala Sole Mare del villaggio Bella Italia di Lignano, che ospiterà tutte le gare internazionali.

Maccan insegue il quinto successo contro Nervesa

▶Martinel dall'Atesina per difendere il secondo posto

CALCIO A 5

PORDENONE In serie B oggi si disputerà la quindicesima di campionato. La Martinel Pordenone giocherà alle 16 a Laives contro l'Atesina per mantenere il secondo posto. È una posizione che si era consolidata alla fine del 2019 ma che ora – complice un equilibrio sostanziale tra le contendenti – non è più così salda. Gli uomini di Asquini presentano una doppia faccia. In casa sanno solo vincere, mentre in trasferta sono incappati in 5 scivoloni. Di questi, due sono consecutivi, maturati a Udine (18 gennaio) e Sedico (primo febbraio). Una nuova avventura fuori dal PalaFlora è dunque una prova valida per ritrovare i tre punti. La classifica sorride ai pordenonesi (secondi a 27) e "condanna" l'Atesina (penultima a 6), anche se i bolzanini sono reduci da una vittoria scacciacrisi a Rovereto.

Sempre alle 16 il Maccan Prata cerca invece il quinto successo consecutivo contro l'Atletico Nervesa, appaiato in graduatoria. Erano stati proprio i trevigiani a condannare all'andata i gialloneri al primo stop, così mister Andrea Sabalino sogna la vendetta. Fuori causa Morassi e Dominioni. L'eventuale quinta vittoria rappresenterebbe una candidatura forte per un posto playoff. Al momento ci sono 5 squadre racchiuse in 3 punti: Pordenone 27, Prata, Sedico, Nervesa 26, Udine City 25. Questi ultimi sono la rivelazione del campionato: la favola della neopromossa può continuare a Cornedo. All'andata, contro i vicentini, i ragazzi di Tita Pittini avevano ottenuto i primi 3 punti. Scontro-salvezza importante a Rovereto tra l'Olympia e il Palmanova. Chiude la giornata Canottieri-Arzignano e Bubi Merano-Sedico. In C1 ieri sera si è giocata Gradese-S.A. Porcia, oggi Torriana-Maniago.

Alessio Tellan

GIALLONERI Maccan in risalita

Calcio

Una Sanvitese da primato nel Progetto giovani

A ridosso della quinta di ritorno, il Comitato federale regionale retto da Ermes Canciani ha pubblicato la prima graduatoria del Progetto di valorizzazione dei giovani che coinvolge i campionati d'Eccellenza e Promozione. Chi più fuoriquota schiera (ovviamente tolti quelli in campo per obbligo di regolamento) va a punti e bonus nella speciale classifica. Al termine del campionato ci sarà un premio in denaro.
Nell'edizione 2018-19 (la prima) un riconoscimento importante andò al Prata Falchi (Promozione). La classifica è stata stilata alla fine del girone d'andata. In Eccellenza comanda la Manzanese, passata sotto l'egida di Fabio Rossitto anche a livello d'intero settore giiovanile. Gli orange hanno incassato 141 punti, ai quali se ne aggiungono 28.20 di bonus, per un totale di 169.20. Argento per il Primorje (117 punti e nessun bonus), terza la Pro Cervignano (98.40 in totale, 82 e 16.40 i parziali). Il FiumeBannia è quartultimo (7.20, 6, 1.20), insieme al Fontanafredda. Friuli Occidentale sugli scudi in Promozione. Nel girone A la Sanvitese di Loris Paissan ha già fatto il vuoto. La società, presieduta da un orgoglioso Paolo Gini, tocca quota 109.20 (91, 18.20). È una scommessa che i biancorossi in riva al Tagliamento stanno vincendo anche in termini di classifica del campionato, ruotando in orbita playoff con il Vivai Rauscedo, che è un'altra bella sorpresa della stagione. Messi in fila Casarsa (63.60, 53 e 10.20) e Tarcentina (61.20, 51, 10.20). Ai piedi del virtuale podio c'è il Torre con 45.60 (38, 7.60). Tolte le escluse Buiese, Maranese, Rive d'Arcano e Pertegada, che non "sono in possesso dei requisiti richiesti", chiude l'appaiato quartetto composto da Corva, Prata Falchi, Camino e Sacilese (7.20, 6, 1.20). A Prata si è dunque passati dalle stelle alla coda nel giro di pochi mesi.

c.t.

Ciclismo e mountain bike

L'Acido Lattico oggi celebra i 20 anni di corse

Gli appassionati delle due ruote si daranno appuntamento oggi, dalle 12 alle 15 al Ciclo Time di Pordenone di via dell'Aviere (la sede della società Acido Lattico), per festeggiare i 20 anni di attività sportiva e sociale. Il negozio di Lucio Lena, legato al gruppo ciclistico, adotta una tecnologia completamente "verde", con zero emissioni e l'autosufficienza a livello energetico. Nell'occasione, offrirà una serie di servizi molto utili per i "fedeli" del mondo delle due ruote.
Oltre a mettere a disposizione la colonnina per la ricarica delle e-bike (le biciclette elettriche, un mezzo sempre più diffuso, anche a Pordenone) ci sarà un self service per il gonfiaggio delle gomme in autonomia. Il tutto, naturalmente, a titolo completamente gratuito. Lena ha aderito pure al progetto "Falle girare" dell'Eso Sport, per il riciclo dei copertoni e camere d'aria. Una volta raccolto il materiale sarà possibile ricavarne una nuova vita, realizzando tappeti da utilizzare nei parchi per i giochi dei bambini.
È un'iniziativa che nasce dalla passione per il ciclismo, per l'ambiente e la sostenibilità: proprio la raccolta e il riciclo di copertoni consumati e camere d'aria bucate diventeranno protagonisti della nuova iniziativa per ridurre i rifiuti conferiti nell'indifferenziata e non riciclati. Grazie a un accurato procedimento di triturazione della gomma delle camere d'aria e dei copertoni, la generazione di materia prima seconda verrà infine donata gratuitamente ad alcune Amministrazioni pubbliche per la costruzione dei Giardini di Betty, dedicati a Elisabetta Salvioni Meletiou, e della Pista di Pietro Mennea. Il tutto attraverso l'impegno dell'associazione Gogreen Onlus.

APPUNTAMENTO ALLARGATO A TUTTI GLI APPASSIONATI NELLA SEDE DI VIA DELL'AVIERE

na.lo.

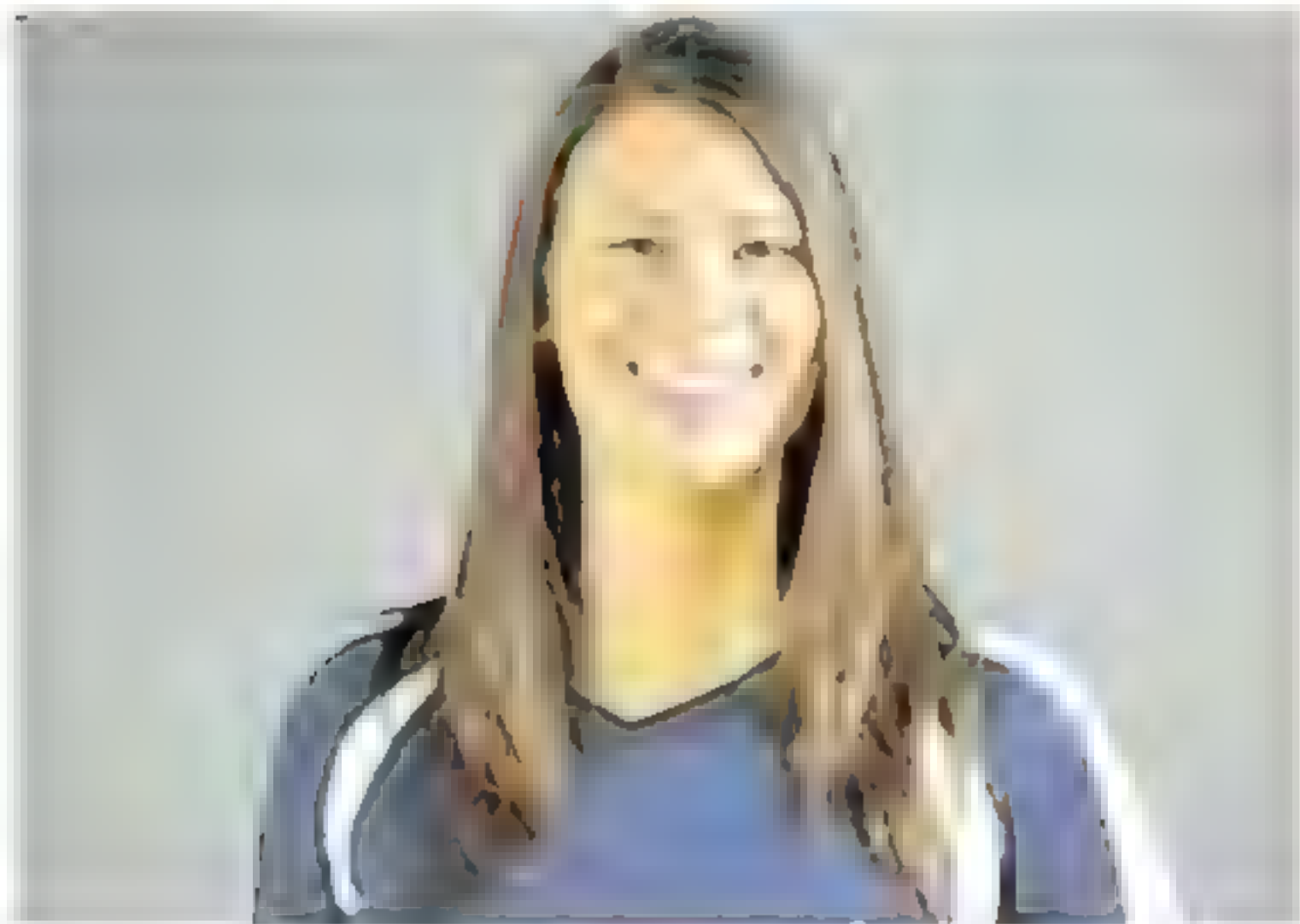
Missione impossibile del Caf Cgn

HOCKEY SU PISTA

PORDENONE Gara "impossibile" per il Caf Cgn stasera in A2. I gialloblù, reduci dalla beffarda sconfitta di Molfetta, ospiteranno alle 20.45 al PalaMarrone la capolista Grosseto in un testacoda. Il quintetto toscano sta letteralmente dominando il campionato. È riuscito nello scorso turno a conquistare anche la pista della seconda forza, la Symbol Amatori Modena, grazie alle doppiette di Saavedra e Buralli. Con questo risultato la squadra di Massimo Mariotti è volata a +10 dal gruppo di Baraldi. I pordenonesi invece, ultimi con il Sarzana, sono tornati con le pive nel sacco dalla Puglia. Va detto però che hanno lottato per tutto l'arco dell'incontro, andando a segno con Mattia Furlanis, Gabriele Farinello e Marco Rigon.

«Riceviamo i migliori - annuncia il presidente Gianni Silvani - ma non partiamo battuti: la squadra ha dato forti segnali di ripresa». All'andata finì con un secco 8-2, mitigato solo nel finale dalla doppietta di Alessandro Cortes. Le partite in programma: Caf Cgn Pordenone - Grosseto, Molfetta - Cremona, Thiene - Roller Bassano, Montecchio Precalcino - Trissino, Sarzana - Modena. La classifica: Grosseto 37 punti, Modena 27, Cremona 26, Roller Bassano 25, Molfetta 23, Montecchio 21, Thiene 19, Trissino 18, Forte dei Marmi 6, Caf Cgn Pordenone e Sarzana 5. In serie B il Pordenone posticiperà la partita di Bassano al 24 febbraio, su richiesta della stessa società vicentina. Si disputeranno regolarmente le sfide Thiene - Sandrigo e Bassano - Montecchio.

GIALLOBLÙ Furlanis, Battistuzzi e compagni si caricano per oggi

n.l.

PARTITA Susanna Peonia ha lasciato il Maniago

CHIONS FIUME VENETO Le ragazze della Marka Service

MANIAGO PERDE PEONIA A TRENTO PER IL BOTTO

▶Volley, Leone deve rivedere ancora il sestetto. Rossato: «Ci stiamo muovendo»
Friultex a Legnaro. Fiume di forza, Favria regina del derby. Domovip ci riprova

VOLLEY

PORDENONE Dopo la partenza di Giacomel, anche Peonia sceglie di andare nel girone A della B1: così un Maniago in formazione "riveduta" riprende a Trento. La Friultex dopo tre sconfitte cerca la prova di carattere a Legnaro con la capolista Pittarello.

MANIAGO

Susanna Peonia è passata alle cremonesi. L'ormai ex centrale del Maniago ha seguito l'esempio di Erica Giacomel, accasatasi al Cbl di Costa Volpino, sempre in B1 ma nel girone A. Situazione d'emergenza nello *starting six* per le gialloverdi, dunque, chiamate ad affrontare oggi alle 17 l'Argentario al PalaBocchi di Trento. Le rivali dell'esperto Maurizio Moretti sono terz'ultime con 10 punti e schierano un mix di veterane e giovani. Pasquale Leone sarà costretto a fare i salti mortali per far quadrare i conti. Nel risicato sestetto verranno utilizzate Pesce in regia (ma ieri era febbricitante), Gobbi opposta, Donarelli (caviglia in disordine) e Crudeli al centro, Gatta e Mignano (Zia) in banda, Morettin e Rumori liberi. «Stiamo correndo ai ripari - garantisce il presidente Franco Rossato - ma non è facile trovare le pedine giuste a mercato ormai chiuso. Per ora ci stiamo concentrando su una centrale, poi penseremo anche alla schiacciatrice. Pescheremo tra giocatrici italiane provenienti dall'estero o ancora senza sistemazione». All'andata finì 3-0. Il Maniago è quinto a quota 25, a 4 lunghezze dalla zona playoff.

FRIULTEX

Desiderose di spezzare la serie negativa, le gialloblù saranno di scena alle 21 a Legnaro opposte alla capolista Pittarello. Dopo i passi falsi con Est Volley, Rizzi Udine e Virtus Trieste, le rondini vogliono voltare pagina. «Speriamo che le due settimane di pausa possano essere servite a rimettere a posto le cose - si augura Andrea Sacchetta, il vice del coach Marco Amiens -. Dobbiamo riprendere la condizione fisico-mentale della parte centrale del girone d'andata». All'esordio di campionato la Friultex fu sconfitta in casa dalle padovane per 0-3 (20-25, 21-25, 21-25). In campo: Ricci al palleggio, Cocco opposta, Zech e Sblattero in banda, Battain e Bruno centrali, Lazzaro libero.

SERIE C

Archiviata l'amara parentesi di Coppa Regione, Insieme per Pordenone riprenderà il cammino con la difficile trasferta di Portogruaro. Il sestetto pilotato da Glauco Sellan è settimo a quota 19. L'occasione può essere propizia per dare una svolta al torneo. La Domovip di Valentino Reganaz tenterà di riprendere quota ospitando al PalaCornacchia (20.30) l'Horizxon Codroipo, undicesimo. Le purliliesi si trovano attualmente appaiate al Pordenone con 19 punti. Scontro al vertice nel comparto maschile. La Martellozzo accoglierà nel palasport di via Avellaneda (17.45) il Motteghiano, terzo (24) a una sola lunghezza dal giovane Futura (23) del sempre grintoso tecnico Andrea Gava.

SERIE D

Voglia di tornare nella zona nobile della classifica per il Marka Service, che giocherà nel posticipo di domani alle 18 a Villotta con il Torriana Gradisca. Il Cfv è a 3 punti dal terzo posto. Cerca riabilitazione il Funky Go. Le biancorosse sono reduci da due sconfitte (Chei de Vile e Csi Tarcento) e si impegneranno al massimo per ritornare in auge. L'occasione di questa sera a San Vito (20.30), di fronte alle triestine dell'Euroschool, è sicuramente importante. Derby salvezza alle 21 a Spilimbergo, dove la Limacorporate cercherà il secondo successo stagione affrontando le cugine del Travesio. Sfida sulla carta impossibile per l'Astra, che domani alle 18 ospiterà a Cordenone la capolista Logistica Stella. Tra i maschi scontro al vertice per la leader Prata (33), che si recherà a Gorizia per affrontare il Soca (terzo, 30 punti). Successo pesante nell'anticipo di giornata per la Libertas Fiume Veneto, che a Reana ha sconfitto il Pittarello (secondo, 31). È finita 2-3 (25-18, 21-25, 25-23, 14-25, 14-16), dopo oltre due ore. Vittoria anticipata pure per il Favria, che ha superato a San Vito (3-0: 25-17, 25-18, 25-16) il giovane sestetto del Pordenone nel derby.

Nazzareno Loreti

Volley - Under 16

Quarto posto al Campesan

Quarto posto per la compagine di Chions Fiume Veneto al Memorial Campesan Under 16, con 24 squadre che in due giorni hanno dato vita a 68 partite tra Montegrotto e Abano Terme. Un'esperienza assolutamente formativa e un piazzamento da tenere stretto per le "rondinotte", in un torneo di alto livello, vetrina per i migliori talenti. Tra i sestetti anche Selezione azzurra, Imoco e Volleyrò Casal de' Pazzi, quest'ultima vincitrice della manifestazione. Una botta di fiducia che fa capire come la squadra delle sedicenni gialloblù abbia le carte in regola per raggiungere obiettivi ambiziosi, continuando a lavorare nella direzione giusta. Battute in sequenza Bozen Jodler, Moma Anderlini, Volley Friends e Us Torri, con lo stop patito solo in semifinale con l'Imoco e poi nella finalina con la Selezione nazionale di categoria, composta dalle migliori atlete di prospettiva.

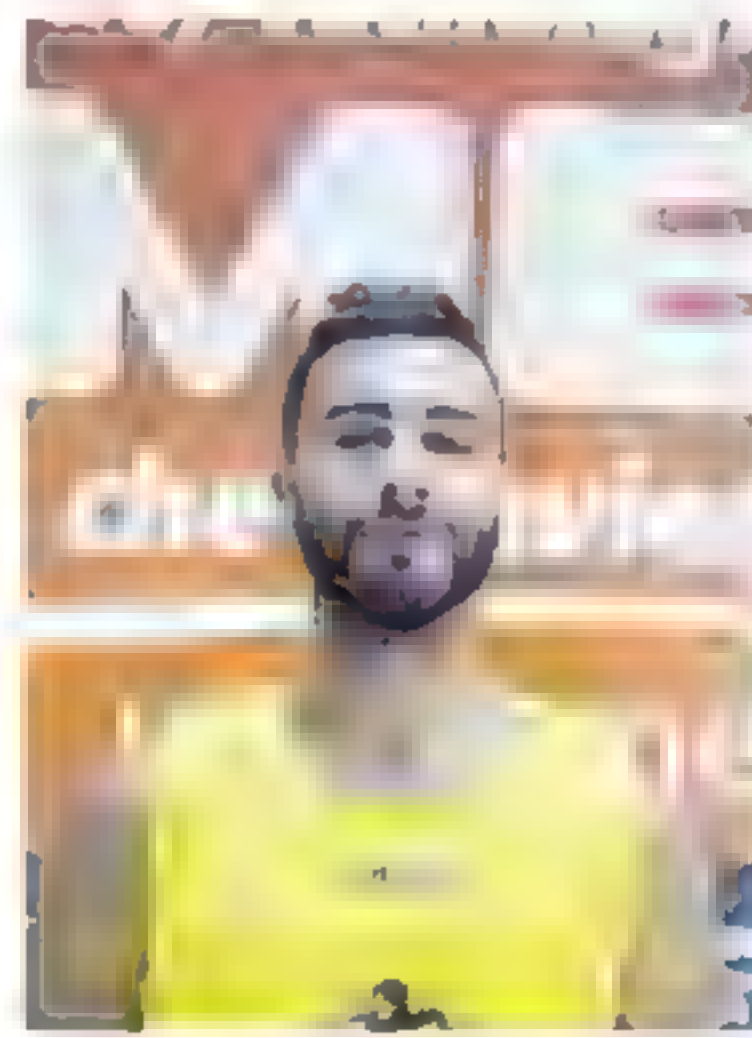
n.l.

Bluenergy-Winner Torna il derbissimo "condito" dagli ex

▶Sfida di campanile anche a Cordenons Humus difende il primato

BASKET, SERIE C

PORDENONE Bluenergy contro **Winner Plus Sistema** questo pomeriggio alle 18.30 a Codroipo (arbitrano Rossi di Fogliano Redipuglia e Maculan di Padova). È un confronto che rievoca innanzitutto le sfide della passata stagione, e non sono bei ricordi per la formazione pordenonese, anche se di quel *roster* è rimasto davvero poco. Numerosi però gli ex: Venaruzzo, Girardo e Buscaino da una parte; Gelormini (ormai in pratica secondo assistente di Longhin) e il vicealenatore Zamparini dall'altra. Dotata di una fisicità che si può definire straripante, la squadra codroipese schiera sempre quintetti molto alti, attacca a ritmo basso e cerca spesso le giocate spalle a canestro. I principali riferimenti offensivi restano Venaruzzo e Munini, ma è una squadra che i punti li distribuisce parecchio. Tant'è vero che quattro sono gli effettivi in doppia cifra di media realizzativa, altri due ci vanno vicini e nelle ultime tre gare disputate Gaspardo e Buscaino stanno producendo rispettivamente 18 e 16 punti a ogni apparizione sul parquet.

Curioso il fatto che quando vince in casa la **Bluenergy** segni mediamente 81.6 punti, che sono gli stessi (81.7 per la precisione) che subisce la Winner Plus quando perde in trasferta. Cosa che succede spesso: lontano dal Forum i biancorossi non s'impongono dal 13 ottobre, quando espugnarono il campo della WithU Verona; da allora solo delusioni e una striscia aperta di 6 sconfitte consecutive. È prevedibile un confronto molto intenso, con mani addosso in difesa e poca soddisfazione per i cultori della pallacanestro spettacolo. Reduce dalla vendemmiata a rimbalzo di domenica, Mbaye avrà il suo bel da fare per riuscire a imporsi contro avversari grandi e grossi, a cominciare da Mozzi.

Completano il programma della quarta di ritorno: Gemini Murano-The Team Riese Pio X, Guerriero Padova-Gruppo Sme Caorle, Motomarine Jadran Trieste-Abano Montegrotto, Vetorix Mirano-Caloriflex Oderzo, Calligaris Corno di Rosazzo-Montelvini Montebelluna, WithU Verona-Secis Jesolo. Riposa l'Orangel Bassano.

Altro giro e altro derby naoniano nel weekend della C Silver regionale. La **Vis Spilimbergo**, vittima la settimana scorsa della capolista Humus Sacile, è attesa stasera a Cordenons (palla a due alle 20.30, fischiano i triestini Petronio e Di Bernardo). Pronostico relativamente favorevole all'**Intermek 3S**, sin qui imbattuta nei confronti casalinghi, avendo incamerato 7 successi in altrettante gare di "regular season" che diventano 9 considerando pure quelli di Coppa. Dove s'incontra peraltro il precedente dei quarti contro i mosaicisti, che in via Avellaneda persero davvero male. Non va comunque dimenticato che alla quarta d'andata fu proprio la Vis a infliggere ai ragazzi di coach Beretta il primo *ko* stagionale. Considerato poi che al derby lo Spilimbergo arriva in ottime condizioni di salute, si può concludere che l'esito è tutt'altro che scontato.

Giocherà invece domani alle 18 (con Meneguzzi di Pordenone e Castellani di Povoletto a dirigere) l'**Humus Sacile**, che due pesanti batoste all'inizio dell'anno sembravano avere ridimensionato e che, al contrario, ha ora riconquistato la vetta, occupandola addirittura in solitaria. Contro la Credifriuli Cervignano (un solo successo nelle ultime 5 partite disputate in campionato per la matricola udinese) ci si aspetta dai liventini un'altra dimostrazione di estrema solidità.

Gli altri incontri della quarta di ritorno: Lancia Vida Latisana-Breg San Dorligo, Geatti Basket Time Udine-Blanc Latte Ubc Udine, Lussetti Servolana Trieste-Alimentaria Asar Romans, DiGiEmme Campoformido-Il Michelaccio San Daniele, Dinamo Gorizia-Bor Radenska Trieste.

Carlo Alberto Sindici

EX DI TURNO Luca Gelormini

Basket - Serie A2

L'Apu deve misurarsi con la pressione mantovana

Una striscia aperta di quattro vittorie consecutive, tre delle quali addirittura conquistate in trasferta, e una classifica che è ormai diventata decisamente interessante. In sintesi: terzo posto condiviso con la Tezenis Verona.

Meglio non potrebbero andare le cose all'Old Wild West ApUdine, infermeria a parte, sempre piuttosto affollata. In dubbio per il prossimo match di campionato, in calendario domani pomeriggio, rimangono Giulio Gazzotti e Agustin Fabi. E il campionato in effetti incombe con il suo ritmo, perché dopo il turno infrasettimanale, la terza partita in otto giorni vedrà i friulani in campo al palaCarnera contro la Pompea Mantova. Coach Alessandro Ramagli presenta così la sfida: «Mantova si fonda sul talento dei due americani, Clarke e Lawson. Già all'andata abbiamo misurato che tipo d'impatto possono avere nel corso della partita, essendo tra le coppie più prolifiche del campionato e avendo avuto esperienze a livello di serie A "vera"».

Non è finita. «Il pacchetto di italiani dei nostri prossimi avversari è molto solido - aggiunge l'allenatore - ed è stato di recente aggiunto al gruppo pure l'esperto Infante. L'impatto difensivo della Pompea non ha eguali nel nostro girone». Quindi? «Dovremo avere la capacità di limitare le bocche da fuoco di Mantova e di giocare contro una difesa che ti mette costantemente sotto pressione - detta la strategia -, spesso al limite del fallo, capace inoltre di usare il fallo stesso come arma per tenere alto il livello di intensità. La nostra situazione psicologica è positiva, mentre i lombardi saranno piuttosto arrabbiati dopo le tre sconfitte consecutive».

COACH RAMAGLI: «L'IMPATTO DIFENSIVO DELLA POMPEA NON HA EGUALI NEL GIRONE»

c.a.s.

Fipp si impone nel finale

BASKET GIOVANILE

PORDENONE Più difficile del previsto, per la formazione del progetto Fipp, l'uscita in casa del Gonars travolto all'andata. Questa volta ha invece giocato alla pari, ribaltando addirittura il meno 11 della terza frazione (38-49) e portandosi per un attimo a condurre al 33', sul 67-65. L'aggressività difensiva dei ragazzi di coach Zamparini e i conseguenti recuperi hanno consentito loro di mettersi al sicuro (69-75 al 37') e di allungare nei minuti conclusivi. Sempre nell'Under 16 d'Eccellenza, Dinamo Gorizia-Autoscuola 3S Cordenonese è finita 59-90. In classifica il Futuro Insieme Pordenone lotta con l'Old Wild West ApUdine per la seconda posizione. La Cordenonese ha invece agganciato la Libertas Gonars al quinto posto.

GONARS	72
FIPP	82

LIBERTAS GONARS: Di Leo, Malisan 13, Maran 11, Cuccu 23, Lacovig 4, Tuan, Martincig 11, Martinelli 4, Billia 2, De Biaggio 4. All. Tomada.
FIPP: Measso, Accordino 23, Vianello 8, Montagner 1, G. Bot 7, T. Bot 12, Dukic 2, De Nadai 2, Toffolo, Gattel 22, Veronese 1, Della Mora 4. All. Zamparini.
ARBITRI: Zinni di Terzo d'Aquileia e Zanella di Aiello.
NOTE: pq 20 25, sq 38 41, tq 61-61.

Nell'Under 20 regionale quattordicesima vittoria consecutiva dell'Ellepi 3S Cordenons, stavolta sul campo del San Vito & Lignano Basket: 57-78. Le altre: Feletto-Torre 74-54, Polisigma Zoppola-Basket Time Udine 69-93, Vis Spilimbergo-Megaintersport Tarcento 85-64. Il girone è già stato vinto dal Cordenons; per la seconda posizione sono in corsa Vis (18), Humus e Feletto (16). Colpaccio del Casarsa nell'Under 18 Gold, vittorioso in trasferta sul Geoclima Ronchi A (71-86). Male il Futuro Insieme Pordenone, superato al Forum dalla Collinare Fagagna. In classifica comanda ora l'Udine Basket Club (28), seguito da Ronchi (26) e Casarsa (24). Nell'Under 15 d'Eccellenza, Portogruaro-Economy Rent Cordenons 76-63. Rinviato il big match Azzurra Trieste-Fipp.

c.a.s.

Una famiglia di sportivi

TECNICO DI LUNGO CORSO Un giovane e pensieroso Glauco Sellan in panchina nella stagione 1981-82 e tra le pallavoliste di Insieme per Pordenone, che oggi guida nel campionato di serie C

Glauco Sellan, 50 anni di storie in panchina

▶Dal collegio alla serie A, "ispirato" dal maestro Valdi Conte: «Il volley mi ha scelto da bambino»

▶«Non importa la categoria, finché vedrò interesse negli occhi di chi mi ascolta continuerò ad allenare»

IL VOLLEY NEL SANGUE

PORDENONE La prima panchina su un campo di pallavolo è datata settembre 1970. Sono dunque passati 50 anni da quando Glauco Sellan è entrato nel mondo del volley e 40 dalla mitica e storica promozione in A2 della Libertas Fiume Veneto. Una serie A che poi il Professore ha frequentato anche con il Latisana e raggiunto con Spinea e Conegliano. Dopo l'esperienza nella massima serie è stato il deus ex machina della Scuola di pallavolo di Chions Fiume Veneto con la quale, come direttore tecnico e allenatore, ha conquistato innumerevoli titoli regionali, nonché diverse fasi nazionali di categoria (due delle quali terminate in finale scudetto).

LE SCELTE

Ora siede sulla panchina della serie C di Insieme per Pordenone. Ma come ha cominciato? «In paese, a Fiume Veneto - racconta -, quando io ero bambino il calcio era di fatto l'unica attività sportiva per i maschi. Venni a contatto con la pallavolo in forma ludica frequentando il collegio: la classe veniva divisa e collocata da una parte e dall'altra della rete, giocando poi a gettare la palla nel campo avverso. Il volley come sport organizzato lo "incontrai" invece grazie a Valdi Conte, che cominciò ad allenare a Fiume nel 1969. All'inizio degli anni '70 al liceo classico di Pordenone, grazie all'insegnante di Educazione fisica Egidio Franco, ebbi modo di coscere l'Isef». Come è diventato allenatore? «In realtà ho iniziato subito a fare il tecnico, nel settembre del 1970. Solo in seguito ho giocato per alcune stagioni, più per passatempo che per interesse vero. La "cultura" sportiva prima di allenare è stata determinata dall'attività di calciatore nelle giovanili del Fiume Veneto». Ma perché ha scelto proprio il volley e perché a suo giudizio ha avuto successo in un piccolo paese come Fiume? «Di fatto è stata la pallavolo a scegliermi, con l'arrivo di Conte in paese - sorride -. Iniziai ad allenare per aiutare un amico, Carlo Marzona. Non avevo alcuna competenza, solo superficiali conoscenze. Il resto è venuto un po' alla volta. Il successo in paese è stato determinato dalla qualità delle persone che hanno saputo mettersi in gioco intorno a una nuova disciplina, favorito pure dalla grande forza sociale dell'associazionismo che dominò gli anni '70».

Il personaggio

Verso un finale in crescendo

Il sessantaseienne Glauco Sellan è considerato un "guru" della pallavolo del Nordest. Ha mezzo secolo di panchina alle spalle, avendo guidato sestetti in tutte le categorie. A giugno, dopo un'esperienza trevisana in B, ha scelto di rimettersi in gioco vicino a casa, a Pordenone, sviluppando i valori dell'ambizioso mix di veterane e giovani leve di Insieme, in serie C regionale. Finora il campionato delle biancorosse è stato piuttosto altalenante. Occupano il settimo posto, ma il gruppo sta trovando l'assetto giusto per vivere un finale di stagione in crescendo.

«COMINCIAI NEL '70 PER AIUTARE UN AMICO: NON AVEVO ALCUNA COMPETENZA TECNICA DI BASE»

IL VIAGGIO

Com'è cambiato quel mondo, compresi gli atleti e il modo di formarli, nel tempo? «All'epoca era un'opportunità per stare assieme e poi un'occasione d'apprendimento e un eventuale strumento di promozione personale. Ora sono rimasti solo la seconda e la terza voce: per realizzarle si è obbligati a stare insieme. Di conseguenza atleti e metodi di lavoro si sono evoluti in relazione alle nuove necessità». Ha avuto qualche tecnico di riferimento dal quale ha preso spunto, mutuato metodologie o con il quale si sente affine per il modo d'intendere la pratica sportiva? «Ho avuto molta fortuna negli anni '70 di poter ascoltare grandi maestri dello sport italiano e quella super di avere come insegnanti all'Isef bolognese Adriano Guidetti e Adriano Pavlica. Poi però non ho avuto la fortuna di allenare "dietro" grandi tecnici. Per la pallavolo mi sono sempre ispirato a Silvano Prandi e tuttora osservo i suoi dettami. Per la teoria invece il mio punto di riferimento è stato Carlo Vittori, forgiatore tra gli altri di Pietro Mennea». Cosa le ha dato il volley e cosa viceversa le ha offerto Glauco Sellan? «Pallavolo e insegnamento scolastico sono stati le colonne portanti della mia vita professionale, l'una indispensabile all'altra. Dentro questo contesto ho coltivato alcune amicizie, oltre a numerose frequentazioni forti e sincere. Per sapere cosa ho dato io al volley bisognerebbe chiederlo alla diretta interessata». Ha ancora sogni sportivi da inseguire? «Uno, che è anche il mio obiettivo: finché gli occhi di chi mi ascolta mi trasmetteranno interesse, continuerò ad allenare. E se questo avverrà in Terza divisione o in serie A sarà un dettaglio secondario». Lei ha una nipotina ancora piccola: quale sport le consiglierebbe? «Alice ha già iniziato il suo percorso sportivo, frequentando il corso di ginnastica ritmica allo Sporting House - conclude Sellan -. Sono certo che non si fermerà. Il mio compito sarà quello di sostenerla nelle scelte che farà strada facendo, ma senza mai condizionarla».

Mauro Rossato

Pallavolo, calcio, canoa e basket L'eterno movimento di tre fratelli

FRATELLI ALLA RIBALTA

FIUME VENETO A Fiume Veneto si scrive Sellan, ma si legge Sport. Un cognome che è diventato sinonimo di un'attività. D'altronde non ci sono molti altri casi nei quali un terzetto di fratelli (Glauco, classe '54; Stefano, nato nel 1957 e Davide, del '60) abbia dapprima conseguito il diploma dell'Isef e poi proseguito perseguendo contemporaneamente la carriera di allenatore e quella di professore di Educazione fisica. Le leggende narrano che alcuni "fortunati" abbiano avuto la fortuna d'imbattersi in tutti e tre, durante la carriera scolastica.

Glauco è sinonimo di pallavolo, avendo guidato per diversi anni molte squadre in serie A (Spinea, Conegliano e Latisana), oltre alla mitica Libertas Fiume Veneto giunta fino all'A2, proprio 40 anni fa. Stefano è stato un canoista azzurro, probabilmente il migliore in Italia che non vestisse divise di gruppi militari. È ancora in attività e continua a collezionare titoli regionali nella categoria Master. Nel suo curriculum c'è pure una discreta carriera da allenatore di volley tra Fiume Veneto e Prata. Davide è quello poliedrico: ha fondato la sezione basket della Libertas, diventandone pure coach, ma i più esperti se lo ricordano come guizzante ala calcistica dell'allora Fiume Veneto, squadra che ha poi condotto in veste di allenatore dalla Seconda categoria alla Promozione. Ora è il direttore generale del FiumeBannia.

DAI DIPLOMI ISEF ALLA CARRIERA IN CAMPO, FINO ALL'IMPEGNO DA "FORGIATORI" TRADIZIONE FAMILIARE

Nell'89 i Sellan decisero di fondare la Sporting House. L'allevamento di pulcini familiare in via Kennedy stava per cessare l'attività e i tre fratelli lo riconvertirono in una moderna struttura sportiva: corsi di fitness e wellness, oltre ai servizi fisioterapici. In 30 anni hanno educato al movimento svariate centinaia di concittadini, nonché alcuni sportivi professionisti come l'esploratore (di Bannia) Danilo Callegari.

Ma la storia di questa dinastia sportiva in salsa paesana è destinata a proseguire. Lavorano infatti nella palestra di famiglia Gabriele (figlio di Glauco, classe 1980) che svolge le mansioni di istruttore di pilates, oltre a quelle di responsabile del personale, e Alessandro (figlio di Davide, nato nell'89), che è l'osteopata della struttura, nonché il preparatore atletico del FiumeBannia. E chissà che la piccola Alice, figlia di Gabriele, non prosegua la tradizione, aggiungendovi magari un tocco di femminilità. D'altronde la piccola quercia, piantata dai fratelli sei lustri fa all'atto dell'inaugurazione, è diventata ormai un albero maestoso e imponente che sorveglia benevola le vicende sportive fiumane. E intende continuare a farlo per parecchio altro tempo.

ma.ro.

PRESENTE & PASSATO
I tre fratelli Sellan in pigiama nel 1962 e, sotto, oggi allo Sporting House: da sinistra Davide, Stefano e Glauco

TREDICI PIETRO Il figlio più giovane di Gianni Morandi in tour invernale con i suo brani rap

Questa sera sul palco del Capitol a Pordenone salirà il figlio più giovane di Gianni Morandi con "Assurdo"

Pietro, rapper lontano dal padre

MUSICA

Essere il figlio di Gianni Morandi, idolo della cultura pop italiana, gli ha dato un vantaggio enorme: il disincanto verso il mondo che ruota attorno allo star-system e la consapevolezza che alla fine quello che conta è fare buona musica e avere un buon testo. Certo, portare un cognome pesante, qualche pregiudizio da abbattere lo comporta. Del resto chi potrebbe ignorare che Tredici Pietro, ventiduenne bolognese di San Lazzaro di Savena, musicista rap e trap, tra i più ascoltati in Italia (con milioni di visualizzazioni su YouTube), di cognome faccia Morandi? Nemmeno lui, consapevole che porta su di sé un'attenzione mediatica a doppio taglio: con la pressione (e il paragone) inevitabile con il padre. Pietro oggi arriverà a Pordenone, alle 21 sul palco del Capitol, per presentare il disco ep di debutto "Assurdo", prodotto da Mr. Monkey e composto da 7 brani. Tredici Pietro è il più giovane dei figli di Morandi, la musica è il segno distintivo di casa (anche il fratello lavora nel settore). Ma le sue cose se le è scritte e registrate in sordina, in studio; in casa si è saputo che scriveva brani solo dopo il primo uscito online. Tutto ha avuto inizio con la pubblicazione a giugno del 2018 di canzoni che in pochi mesi hanno ottenuto consensi enormi, come "Pizza e fichi", "Piccolo Pietro", "Rick e Morty". Consenso cresciuto in modo positivamente inaspettato, motivo del titolo "Assurdo" per l'album. La formazione musicale di Tredici Pietro risale all'ascolto di tanto rap californiano fino all'incontro con il trap, genere di cui risentono le sue produzioni ma da cui si discosta per alcune scelte stilistiche e soprattutto nei testi, ancorandosi di più alla tradizione rap. «Il disco abbraccia più sfere della nostra emotività e si proietta idealmente nel mondo musicale dei prossimi anni, è una sorta di anticipazione della strada che intendo percorrere senza pormi vincoli artistici e personali di nessun tipo» spiega Tredici Pietro. Un'adolescenza comune, a dispetto di ogni fantasia gossip, con lavori saltuari da porta pizze, addetto in un alimentari. Quanto alla possibilità di duettare col padre «lui me l'ha chiesto, però non posso fare un featuring con mio padre, mi distruggo la carriera, mi finisce subito, inizia e finisce. Troppo facile e troppo difficile» ha dichiarato in una video intervista concessa a Fanpage.it.

Valentina Silvestrini

Domani a Udine

Musiche di Veneziani a Casa Cavazzini

Nell'ambito del VI Festival Viktor Ullmann, in occasione delle celebrazioni della Giornata della Memoria 2020, il duo Palumbo-Amoroso presenta domani a Udine un programma inedito di liriche da camera di Vittore Veneziani. Leggendario direttore del Coro del Teatro alla Scala, Veneziani -la cui esistenza umana e artistica è stata minata dalle leggi razziali in quanto di religione ebraica- è stato anche un prolifico compositore. Allievo di Giuseppe Martucci, vanta un catalogo piuttosto nutrito in cui compaiono opere, composizioni orchestrali, pagine corali, quattro fortunati melologhi e una silloge di liriche da camera su testi del poeta veneto Guido Pusinich. La sua produzione cameristica si inserisce pienamente nel filone della romanza da salotto in cui musica e poesia si intrecciano in una narrazione coesa, lirica nelle arcate melodiche, sognante nelle armonie, a tratti crepuscolare e giocosa nelle evocazioni più spensierate. La vena melodica di Veneziani, seppur di stampo novecentesco e priva di retorica, ha un sapore arcaico e malinconico che riecheggia la poetica del suo maestro e ricorda i contemporanei Zandonai e Pizzetti. Il concerto si terrà alle ore 11 a Casa Cavazzini (ingresso libero) in collaborazione con il Comune di Udine nell'ambito della Giornata della Memoria.

Il barocco di Händel con l'accademia Naonis

OGGI A FONTANAFREDDA

L'Accademia Musicale Naonis , in collaborazione con l'Ensemble la Rusticanza, Studenti della Schola Cantorum Basiliensis, propongono oggi alle 20.30 nella chiesa parrocchiale del Ss. Redentore a Villadolt Quartiere Satellite il concerto "Tra le fiamme" che prende il nome dall'omonima cantata per soprano e strumenti di Georg Friederic Händel, opera del 1707 su testi del Cardinal Benedetto Pamphili. Organista e maestro di concerto Alberto Gaspardo, attualmente frequentante la Schola Cantorum Basiliensis, una delle capitali mondiali degli istituti specializzati nella musica antica, con la soprano Vera Hiltbrunner, Giulio Tanasini, Viola da Gamba, Enrico Coden e Taja Meznaric, al Traversiere e Nicola Mansutti, primo violino. Un concerto di musica barocca eseguita filologicamente su strumenti dell'epoca, che promette di esaltare anche le caratteristiche timbriche dell'organo presente al Redentore, realizzato da Zanin di Codroipo, e permetterà di apprezzare i virtuosismi

DIRETTORE Alberto Gaspardo suonerà al clavicembalo

Hàndeliani della cantata "Tra le fiamme", brano in cui il soprano duetta ininterrottamente con la viola da gamba, in dialogo con due traversieri e accompagnati dall'orchestra Naonis su strumenti originali. L'ensemble sarà diretto da Gaspardo direttamente dal nuovo clavicembalo, copia di un Giusti del 1679 realizzato dai Fratelli Leita di Prato Carnico nel 2019. Ingresso libero.

Riccardo Saccon

L'Istria delle foibe narrata da Sgorlon approda in teatro

OGGI A CORDENONS

Il Giorno del Ricordo è finalizzato a conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe. Per tale ricorrenza la Compagnia di Arti e Mestieri ha organizzato, in collaborazione con il Comune e Ortoteatro alle ore 20.45 all'Auditorium Aldo Moro, "La Foiba Grande". Dallo straordinario romanzo di Carlo Sgorlon, Sandro Buzzatti ripercorre la vicenda di Benedetto Polo che torna, dopo gli anni americani, nella sua terra natale, l'Istria. Ma ormai il seme del nazionalismo ha fatto esplodere le divisioni: dove prima si dicevano istriani ora si chiamano italiani o slavi. La lingua, le lontane origini, i cognomi... tutto diventa motivo di separazione, pretesto per dividere e per consumare vendette che la guerra aveva reso "urgenti", prolungando le vendette e gli eccidi che dopo il '45 si speravano consegnati al passato. Un racconto incalzante, intenso, che ci porta dentro quelle comunità sconvolte dalla paura delle foibe, dal terrore delle vendette e dalle divisioni portate a più riprese in pochi anni nella dolce terra d'Istria. Una interpretazione, quella di Buzzatti, che restituisce il clima, il sapore e i colori di una terra e del terrore che l'ha attraversata. Accompagnamento musicale di Nelso Santon. Ingresso libero.

Il Polifonico di Ruda all'auditorium Marin

OGGI A GRADO

Beautiful that way è il suggestivo titolo che il Coro Polifonico di Ruda ha voluto dare al concerto che l'Ert ospiterà, fuori abbonamento, all'Auditorium Marin di Grado alle 20.45. Il coro a voci pari maschili diretto da Fabiana Noro sarà accompagnato dal violoncello di Antonio Merici, dal pianoforte di Ferdinando Mussutto e dalle percussioni di Gabriele Rampogna. Il concerto vera replicato venerdì 28 febbraio al Teatro Lavaroni di Artegna. Un intrigante percorso artistico tra conosciute composizioni di musica da film e belle pagine di musica sacra per coro maschile. Il programma propone, tra gli altri, pezzi popolari come Madonie e Guerra, tratti da Canti Rocciosi di Giovanni Sollima nell'adattamento di Ferdinando Mussutto, la Suite for Vajont di Remo Anzovino, titoli celebri come Halleluja di Leonard Cohen, 1492 di Vangelis e Gladiator di Hans Zimmer, oltre al brano che dà il titolo al concerto: Beautiful that way di Nicola Piovani, arrangiato da Alessandro Cadario.

Le canzoni e le vite di Piaf e Holiday

OGGI A BUDOIA

Secondo appuntamento della rassegna invernale al teatro di Dardago, inserita nel progetto Teatri Associati organizzata da Odeia e dal Comune. In serata alle 20.30 il recital di Elisa Santarossa dedicato a due fragili eroine, Edith Piaf e Billie Holiday. Arno Barzan al pianoforte, Romano Todesco al contrabbasso e Didier Ortolan al clarinetto e sax, accompagneranno Elisa Santarossa alla voce in un inedito racconto che intreccia le vite delle due stelle della canzone del '900. Le vite della Piaf e della Holiday si dipanano parallelamente, in due continenti diversi, ma con molti aspetti in comune: la povertà, la volontà di uscirne, il successo, gli uomini, le dipendenze. Il repertorio di queste due artiste è stato portato più volte sulla scena da Santarossa, che qui unisce per la prima volta il loro repertorio in un'unica serata. Il racconto si svelerà attraverso le canzoni più conosciute e apprezzate dal pubblico come Strange fruits, Milord, The Man i love, La vie en rose.

Cinema

PORDENONE

CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«1917» di S.Mendes : ore 14.00 - 16.15 - 18.30 - 20.45.
«JUDY» di R.Goold : ore 14.30 - 18.45.
«FIGLI» di G.Bonito : ore 15.00 - 17.00.
«ALICE E IL SINDACO» di N.Pariser : ore 16.45 - 21.00.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 19.15.
«JUDY» di R.Goold : ore 21.15.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 14.00.
«PARASITE» di B.Ho : ore 16.30 - 19.00 - 21.30.

FIUME VENETO

UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ANNABELLE 3» di G.Dauberman : ore 00.30.
«ODIO L'ESTATE» di M.Venier : ore 14.00 - 17.00 - 20.00 - 22.30.
«ME CONTRO TE IL FILM - LA VENDETTA DEL SIGNOR S» di G.Leuzzi : ore 14.20 - 16.00 - 18.00.
«BIRDS OF PRAY E LA FANTASMAGORICA RINASCITA DI HARLEY QUINN» di C.Yan : ore 15.00 - 17.30 - 20.15 - 22.45 - 00.10.
«DOLITTLE» di S.Gaghan : ore 15.15 - 17.45 - 19.15 - 21.40.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 16.50.
«BIRDS OF PRAY E LA FANTASMAGORICA RINASCITA DI HARLEY QUINN» di C.Yan : ore 19.30.
«PARASITE» di B.Ho : ore 19.40.
«JOKER» di T.Philips : ore 22.00.
«IL DIRITTO DI OPPORSI» di D.Cretton : ore 22.20.

TRIESTE

THE SPACE CINEMA CINECITY
via d\'Alviano, 23 Tel. 040 6726800
«DOLITTLE» di S.Gaghan : ore 14.30 - 15.50 - 17.00 - 18.15 - 20.20.
«ME CONTRO TE IL FILM - LA VENDETTA DEL SIGNOR S» di G.Leuzzi : ore 14.35.
«IL DIRITTO DI OPPORSI» di D.Cretton : ore 14.40 - 17.30.
«FIGLI» di G.Bonito : ore 15.00.
«BIRDS OF PRAY E LA FANTASMAGORICA RINASCITA DI HARLEY QUINN» di C.Yan : ore 15.45 - 18.20 - 19.30 - 21.00.
«ODIO L'ESTATE» di M.Venier : ore 16.10 - 18.10 - 22.05.
«1917» di S.Mendes : ore 16.20 - 19.00 - 21.40.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 17.40.
«PARASITE» di B.Ho : ore 20.30.
«C'ERA UNA VOLTA A HOLLYWOOD» di Q.Tarantino : ore 20.45.
«JOKER» di T.Philips : ore 21.30.

NAZIONALE
viale XX Settembre, 30 Tel. 040635163
«ODIO L'ESTATE» di M.Venier : ore 16.15 - 18.10 - 20.00 - 22.00.
«BIRDS OF PRAY E LA FANTASMAGORICA RINASCITA DI HARLEY QUINN» di C.Yan : ore 15.00 - 20.00 - 22.00.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 16.30 - 18.45 - 21.30.
«TAPPO - CUCCIOLO IN UN MARE DI GUAI» di K.Johnson : ore 15.00.
«JOKER» di T.Philips : ore 17.00 - 21.15.
«IL DIRITTO DI OPPORSI» di D.Cretton : ore 19.15.
«DOLITTLE» di S.Gaghan : ore 15.00 - 16.45 - 18.30.
«IL LADRO DI GIORNI» di G.Lombardi (III) : ore 16.15 - 18.10 - 20.00 - 22.00.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 16.15 - 18.10 - 20.00 - 22.00.

UDINE

MULTISALA CENTRALE
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«JUDY» di R.Goold : ore 14.40 - 17.00 - 19.20.
«1917» di S.Mendes : ore 15.00 - 19.20 - 21.40.
«AILO - UN'AVVENTURA TRA I GHIACCI» di G.Maidatchevsky : ore 17.20.
«FIGLI» di G.Bonito : ore 21.40.

VISIONARIO
via Asquini, 33 Tel. 0432227798
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 14.35 - 21.55.
«PARASITE» di B.Ho : ore 16.45 - 19.20.

GEMONA DEL FR.

SOCIALE
via XX Settembre Tel. 0432970520
«LA FAMOSA INVASIONE DEGLI ORSI IN SICILIA» di L.Mattotti : ore 16.30.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 18.30.
«RICHARD JEWELL» di C.Eastwood : ore 21.00.

LIGNANO SABBIADORO

CINECITY
via Arcobaleno, 12 Tel. 043171120
«FIGLI» di G.Bonito : ore 21.00.

MARTIGNACCO

CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«ME CONTRO TE IL FILM - LA VENDETTA DEL SIGNOR S» di G.Leuzzi : ore 15.00 - 16.30.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 15.00 - 17.30.
«BIRDS OF PRAY E LA FANTASMAGORICA RINASCITA DI HARLEY QUINN» di C.Yan : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 21.00 - 22.30.
«1917» di S.Mendes : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«ODIO L'ESTATE» di M.Venier : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«DOLITTLE» di S.Gaghan : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 15.00 - 18.00.
«PARASITE» di B.Ho : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«JOKER» di T.Philips : ore 15.00 - 21.00.
«JUDY» di R.Goold : ore 15.00 - 22.30.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 16.00 - 18.30.
«FIGLI» di G.Bonito : ore 17.30 - 20.00.
«IL DIRITTO DI OPPORSI» di D.Cretton : ore 18.00 - 21.00.
«C'ERA UNA VOLTA A HOLLYWOOD» di Q.Tarantino : ore 18.00 - 21.00.
«UNDERWATER» di W.Eubank : ore 20.00 - 22.30.

PRADAMANO

THE SPACE CINEMA CINECITY
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 14.00 - 16.30 - 19.00.
«ANGRY BIRDS 2 - NEMICI AMICI PER SEMPRE» di T.Orman : ore 14.05 - 15.30 - 16.45 - 17.30 - 18.30 - 19.30 - 21.00 - 21.30 - 22.15.
«DOLITTLE» di S.Gaghan : ore 14.20 - 15.00 - 16.45 - 17.30 - 20.00 - 22.20.
«ME CONTRO TE IL FILM - LA VENDETTA DEL SIGNOR S» di G.Leuzzi : ore 14.30 - 16.00.
«IL DIRITTO DI OPPORSI» di D.Cretton : ore 14.45 - 17.45 - 21.30.
«PARASITE» di B.Ho : ore 15.20 - 18.30.
«TAPPO - CUCCIOLO IN UN MARE DI GUAI» di K.Johnson : ore 15.30 - 17.45.
«JUDY» di R.Goold : ore 15.30 - 18.30.
«ODIO L'ESTATE» di M.Venier : ore 16.15 - 18.45 - 20.00 - 21.30 - 22.35.
«1917» di S.Mendes : ore 16.25 - 19.00 - 21.45.
«FIGLI» di G.Bonito : ore 19.30.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 19.30.
«C'ERA UNA VOLTA A HOLLYWOOD» di Q.Tarantino : ore 21.00.
«JOKER» di T.Philips : ore 21.30.
«UNDERWATER» di W.Eubank : ore 22.30

OGGI
Sabato 8 febbraio
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...
Buon compleanno a **Salvatore Ferraiuolo**, di Quartu Sant'Elena (Cagliari), che compie 73 anni, con amore da Nadia e dagli amici Cristina e Massimo.

FARMACIE

Cordenons
▶San Giovanni via San Giovanni 49

Fiume Veneto
▶Fiore, via papa Giovanni XXIII n° 9

Pordenone
▶Rimondi, corso Vittorio Emanuele 35

Prata
▶Bisatti, via Opitergina 40

Sacile
▶Alla Stazione, via Bertolissi 9

Travesio
▶Iogna Prat, via roma 3

Valvasone Arzene
▶All'Annunziata, via Valvason Corbello 8

MOSTRE
▶"Il Pordenone e la sua scuola: studi e ricerche" - Distilleria Pagura, Castions di Zoppola; fino a sabato 22 febbraio.
▶Pordenone experience. Una mostra immersiva. Un viaggio emozionale tra gli affreschi di Giovanni Antonio De' Sacchis detto "Il Pordenone" - Galleria Harry Bertoia, corso Vittorio Emanuele II 60, Pordenone. Fino al 16 febbraio.

Torneo dell'Anmil a San Vito

Calciobalilla, gioco per tutti

SPORT INCLUSIVO

PORDENONE L'integrazione passa per lo sport. E cosa c'è di meglio di una gara in cui la disabilità viene del tutto azzerata? Il quarto Trofeo di calcio balilla integrato si svolgerà oggi, a partire dalle 9, nella sala parrocchiale "San Lorenzo", a Ligugnana di San Vito al Tagliamento, organizzato dall'Anmil di Pordenone, in sinergia con Anmil sport Italia, in collaborazione con il Comune, il Comitato paralimpico Fvg, il Cip Veneto, la Federazione paralimpica italiana calcio balilla e con il contributo di Friulovest Banca. Immancabile la presenza dell'Ente nazionale sordi già presente alla prima edizione.

EDIZIONE STRAORDINARIA

«Sarà un'edizione straordinaria - ha dichiarato Amedeo Bozzer, presidente dell'Anmil di Pordenone - in quanto, grazie al corso di formazione per tecnici, sono stati preparati 12 allenatori che hanno dato il meglio di sé. Si tratta di una competizione sana, scelta per far giocare assieme disabili e normodotati, affinché davanti al tavolo di gioco non ci siano barriere, nemmeno per quanto riguarda l'età, difatti, le iscrizioni sono aperte a tutti, dai bambini ai nonni». C'è da dire che il calcio balilla, uno sport e un divertimento che mai è tramontato, anche in questi ultimi anni in cui i ragazzi stanno attaccati alla Play, ha ritrovato un nuovo vigore. Ricorda le nostre origini, la bellezza di condividere momenti unici, quelli del gioco all'oratorio, della spensieratezza. Ora quel gioco è diventato, a tutti gli effetti, uno sport speciale, poiché cancella le disabilità.

PASSIONE Anche i giocatori di calcio si appassionano a questo gioco

CAMPIONI IN GARA

In gara una ventina di coppie; tra i big della specialità il già Campione del mondo Francesco Bonanno, presidente della Federazione nazionale calciobalilla, il mitico Pierino Dainese, presidente di Anmil Sport Italia, il presidente dell'Anmil di Lucca, Max Malegni. Non mancherà la presenza di chi ha voluto questa competizione, dando fiducia all'Anmil, il sindaco di San Vito al Tagliamento, Antonio Di Bisceglie e l'assessore Susy Centis. Tra le coppie favorite, l'Asd "La Barena" di Jesolo, con i campioni d'Italia Vito Loris Bonaldo, Francesco Perin, Christian Passaro, Valerio Palatron e Mirco Gerotto, ma anche l'Anmil Sport di Ravenna. Naturalmente si farà il tifo per la squadra Anmil Sport di Pordenone, con Giacinto Bevilacqua, Cesare Carniel, Cataldo Felitti, Roberto Vendruscolo, Claudia De Biasio, Marco Scarabello e Thomas Buosi. In gara, tra le eccellenze, la Cooperativa sociale futura, con Fabio Rizzi, Catia Sartori, Benedetto Zol, Jimmy Lena, Fabiano Odorico, Alessandro Ervoni e Antonia Zullo e il famoso Cip Veneto, con Silvana Vettorello, Francesco Marin, Quirino Vilnai, Sergio Chiatini, Ruggero Vilnai e Gabriele Francescato. Per l'Ens disputeranno la coppa Luigi Gasirini, Marie Molinova, Giorgio Paier, Iuch Ngrina, Mauro Pagotto, Moreno Meneghel. Ai primi quattro spettano le medaglie e, grazie al Comune di San Vito e alle aziende del territorio, il meglio dei nostri prodotti locali. Il coordinatore di Anmil Sport d'Italia, il pordenonese Herbert Dal Cin, si auspica di dimostrare sul campo tutto il valore, con i nuovi e preparati atleti.

Sara Carnelos

Passi sicuri

Nella memoria di molti il ricordo di un amico

Roberto Sgobaro (*)

Sono passati 7 anni da quando Ketriss Palazzani ci ha lasciati. Un giorno triste per noi soccorritori del Cnsas, per i colleghi dell'Aves Rigel di Casarsa e per i tantissimi che lo conoscevano. Ma perché questo amico non si riesce a dimenticare? Ce lo siamo chiesti tante volte, come non si riescono a dimenticare altri soccorritori che hanno fatto parte della nostra "famiglia", ma lui più di tutti. Per ricordarlo, il secondo raduno, al Rifugio Arneri, sabato scorso, organizzato dal Cnsas di Pordenone con oltre 50 partecipanti, fra maestri di sci, soccorritori, militari che, con gli sci ai piedi, hanno dato vita a una spettacolare fiaccolata. Ketriss è sempre con noi. Da quel giorno che me lo aveva presentato Bruno Coran (altro indimenticabile soccorritore) sono passati 16 anni. Era quasi timoroso, ma la frase di Bruno: «Questo l'è forte, scolteme mi, falo entrar». Alla successiva riunione della Stazione venne accolto con simpatia da tutti. Sapevamo che la sua professione non era facile e difficilmente conciliabile con la formazione di soccorritore, ma il suo crescendo è stato incredibile. Dopo il rientro da una missione in Kosovo mi aveva telefonato: «Sono di nuovo pronto», mi dice e supera con facilità la fase di aspirante del Cnsas, le verifiche Osa e poi Tecnico e Tecnico di elisoccorso. A volte è assente per servizio, ma la squadra accetta la situazione, intuendo che un giorno non sarebbe più stato così, che il suo potenziale sarebbe venuto alla luce. Nel 2011 diventa Aspirante Guida Alpina, continuando caparbiamente con i percorsi di completamento; macina vie difficili ed estreme con un semplicità disarmante, mi tiene aggiornato con foto e notizie. Poi subentra un'altra pausa: c'è la missione in Afghanistan, a cui non può sottrarsi; mi trasmette immagini di tutti i generi, lo vedo anche con suo fratello Wendy. Poi, sotto Natale, mi manda un messaggio: «Sto rientrando». Nel 2012 era entrato a far parte della Scuola regionale come istruttore, dove ha fatto valere il suo bagaglio di esperienza e capacità. La sua riservatezza era tale, che solo dopo un po' di tempo ho scoperto che aveva operato nei trasporti, con il suo Agusta AB205, per il rifacimento della via Julia, sul Canin, e per la posa del bivacco dedicato a Luca Vuerich, sulla cima del Foronon del Buinz. Ketriss era così, dedicava se stesso alla montagna e al lavoro.

(*) Cnsas Pordenone

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il giorno 6 febbraio è tornato alla Casa del Padre

Ferruccio Cariolaro

Con grande dolore lo annunciano la moglie Marina, la sorella Lia con Iseo, i nipoti Tiziano, Anna Maria e Alberto Sommacal con le loro famiglie e le famiglie Enrichi e Belluzzi.

Un caro e sentito grazie a tutti i medici, assistenti e amici che lo hanno accompagnato con grande affetto.

Le esequie saranno celebrate lunedì 10 febbraio nella Cattedrale di Padova alle ore 10.45 nella Chiesa Parrocchiale di Carmignano di Brenta alle ore 15.30.

Padova-Carmignano di Brenta, 8 febbraio 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

In data 6 febbraio 2020 ci ha lasciato in Roma il

Dott. Prof.
Aldo De Pascale

Ne danno il triste annuncio la moglie Liana, compagna di una vita, nipoti e parenti tutti.

Le esequie avranno luogo sabato 8 febbraio 2020, alle ore 11.00 nella Chiesta di S.Nicola in Lago (CS).

Padova, 8 febbraio 2020

Il Rotary Club Padova Nord, partecipando alla grande sofferenza della famiglia, ricorda con dolore e profonda commozione il suo socio

Prof.
Aldo De Pascale

tra i Fondatori del Club, già Primario di Pediatria all'Ospedale di Camposampiero, uomo di eccezionali doti umane e professionali

Padova, 8 febbraio 2020

La Famiglia Fürstenberg nelle persone del Presidente e Vice Presidente, l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale e tutti i colleghi del Gruppo Banca IFIS addolorati per la prematura scomparsa del collega

Alessandro Dinon

esprimono la loro vicinanza ai genitori e ai figli, alla moglie e al fratello, nel ricordo di questi 12 anni trascorsi in Banca in cui abbiamo potuto apprezzare le doti umane, professionali e la sua dedizione al lavoro.

Venezia, 8 febbraio 2020

E' mancato

Fausto Gianello
di anni 84

Lo annunciano: la moglie Marta, i figli Mario e Giovanni, le care nipoti Francesca e Maria, la sorella Franca, il fratello Dino, i cognati e parenti tutti.
Non fiori ma opere di bene

La liturgia funebre avrà luogo nella chiesa parrocchiale di Camisano Vicentino, lunedì 10 febbraio alle ore 15,00. Si ringraziano anticipatamente quanti parteciperanno al rito.

Camisano Vicentino, 8 febbraio 2020

Il figlio Nicolò Cosimo con Michela e la nipote Matilde, la sorella Carla, l'affezionata Gemma, i parenti tutti annunciano la scomparsa del loro caro

Professore
Pierluigi Melanotte

I funerali avranno luogo lunedì 10 febbraio alle ore 10.45 nella Chiesa del Torresino.

Padova, 8 febbraio 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Il 6 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari la

Professoressa
Annamaria Spanò Grimaldi

Sei andata in Cielo.
Sei con noi sempre.

Il funerale avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale di San Zaccaria, lunedì 11 febbraio alle ore 9,30.

Venezia, 8 febbraio 2020

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello
tel. 0415223070

Irene con Paolo, Gino con Francesca, Giacomo e gli adorati nipoti Matteo e Carlotta annunciano la scomparsa dell'amato padre e nonno

Goffredo Zappa
Roma, 7 febbraio 2020